

ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

*Elaborazioni basate sulle comunicazioni
obbligatorie SIL Sardegna aggiornate
al mese di marzo 2023*



Indice

Editoriale	2
Analisi di contesto	4
Il quadro italiano	4
Il quadro internazionale	5
Principali tendenze di sintesi	6
Andamento del mercato del lavoro in generale	9
Tipi di contratto	10
Durata dei contratti a tempo determinato	12
Andamento settoriale	13
Dinamiche geografiche	15
Dinamiche di genere	17
Classi d'età	19
Grado di istruzione	21
Full time e Part Time	23
Nazionalità	25
Studio preliminare sulla disoccupazione amministrativa in Sardegna	26
Introduzione	10
La disoccupazione amministrativa	10
Nota metodologica	36

Editoriale

Il mercato del lavoro in Sardegna, nel primo trimestre 2023, si pone in una linea di continuità di ripresa ininterrotta dell'occupazione, a partire dal calo fisiologico verificatosi nel 2020. Il numero di posizioni lavorative registrate nel periodo gennaio-marzo si mantiene infatti su valori costantemente superiori a quelli registrati anche rispetto al confronto con lo stesso periodo dell'anno 2022.

L'analisi dei dati di fonte SIL Sardegna mostra come, nel periodo considerato, i contratti a tempo indeterminato si distinguano per un andamento particolarmente vivace, crescendo del 3% rispetto all'analogo trimestre del 2022. Opposto, di contro, l'andamento delle posizioni lavorative a termine (-6%), com'era normale ci si potesse attendere, allorquando i mesi gennaio-febbraio-marzo di ogni anno, non annoverano ancora la quota parte più cospicua dei contratti a tempo, quelli garantiti dall'avvio della stagione turistica. Tuttavia, da una comparazione tra i primi trimestri degli ultimi quattro anni, si osserva una crescita della durata media in tale istituto contrattuale, il cui valore più elevato si riscontra proprio a gennaio-marzo 2023.

La declinazione dei dati sul versante dei settori di attività economica mostra una crescita tendenziale delle posizioni lavorative sospinta principalmente dalle Costruzioni (+4%), cui seguono l'Industria (+2%) e gli Altri servizi (+1%). Quanto alle prime, si evidenzia come, nonostante una congiuntura sfavorevole ai tassi di interesse e il progressivo venir meno della spinta propulsiva garantita negli ultimi anni dai bonus in edilizia, il comparto delle Costruzioni si sia comunque caratterizzato per una ulteriore espansione.

Un elemento di interesse che connota il periodo oggetto di questa analisi è sicuramente rappresentato dalla crescita di quelle posizioni lavorative a più alto livello di qualificazione scolastica: quelle che interessano soggetti laureati e diplomati crescono infatti entrambe del 2%, mentre addirittura si contraggono per una percentuale analoga tra coloro che possiedono la sola licenza elementare.

Si registra inoltre un'interessante attestazione delle posizioni lavorative appannaggio della componente straniera del mercato del lavoro: esse sono cresciute del 7%, a fronte di un +1% per quelle che, nello stesso periodo, hanno interessato i cittadini italiani.

Il presente report propone infine un approfondimento sulla disoccupazione amministrativa che, al di là dei criteri normativi e dei tecnicismi che sottendono all'imputazione del dato, pone in evidenza il costante processo di qualificazione, arricchimento e attendibilità del patrimonio informativo di cui l'ASPAL può disporre come prima strategia per l'ascolto del territorio e la ricognizione dei fabbisogni professionali.

Tale processo, peraltro, viene costantemente alimentato sia dalle fonti statistiche che dall'approccio di rete, il quale consolida sinergie di interscambio con sistemi di raccolta dati provenienti da altri soggetti istituzionali.

L'esito va nella direzione di una sempre più accurata lettura dei fenomeni occupazionali, anche in ottica predittiva e nel programmare misure e interventi di politica attiva del lavoro progressivamente aderenti alle singole specificità territoriali.

Dott.ssa Maika Aversano

Direttrice Generale dell'ASPAL

Analisi di contesto

Il quadro italiano

Il Governatore della Banca d'Italia, nelle considerazioni finali de “La relazione annuale della Banca d'Italia”¹ riferisce che “a fronte degli shock di intensità inusitata degli ultimi anni, l'economia italiana ha mostrato una notevole capacità di resistenza e reazione. [...] Anche il mercato del lavoro ha pienamente riassorbito il forte calo dell'occupazione, che aveva soprattutto riguardato i giovani e le donne. Nel primo trimestre di quest'anno la crescita dell'economia ha di nuovo superato le attese”.

Dallo stesso documento si evince che nel 2022 il PIL dell'Italia è cresciuto del 3,7 per cento, dopo il forte recupero del 2021. Tale dinamica ha favorito la marcata ripresa dei servizi turistico-ricreativi e dei trasporti e l'attività nel comparto delle costruzioni ha continuato a espandersi, spinta dagli incentivi fiscali per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio.

La produzione nella manifattura ha invece ristagnato, nonostante la progressiva attenuazione delle difficoltà di approvvigionamento di input intermedi. Le tensioni internazionali e l'incertezza generate dal conflitto in Ucraina, gli ulteriori rincari delle materie prime energetiche e l'avvio della fase restrittiva dell'orientamento della politica monetaria hanno rallentato il PIL nella seconda metà del 2022.

Si ha conferma di ciò anche nel documento dell'Istat² “Le prospettive per l'economia italiana nel 2023 -2024”, in cui si afferma che nel primo trimestre di quest'anno, dopo un lieve calo a fine 2022, è proseguita la fase di espansione dell'economia italiana, portando la crescita acquisita del 2023 a +0,9%. L'aumento del Pil è stato sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte, che ha apportato un contributo positivo, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo lievemente negativo, così come le scorte.

Per il 2023 e il 2024 l'Istat prevede una crescita del Pil rispettivamente del +1,2% e del +1,1%, seppur in rallentamento rispetto al 2022. Nel biennio considerato, l'aumento del Pil verrebbe sostenuto ancora principalmente dal contributo della domanda interna e da quello più contenuto della domanda estera.

1- <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2022/index.html>

2- <https://www.istat.it/it/files/2023/06/Prospettive-economia-italiana-giugno-2023.pdf>

Anche l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerà una crescita in linea con quella del Pil e tale miglioramento si accompagnerà a un calo del tasso di disoccupazione che scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% l'anno successivo.

Il percorso di rientro dell'inflazione, favorito dalla discesa dei prezzi dei beni energetici e dalle politiche restrittive attuate dalle banche centrali, si rifletterà in una riduzione della dinamica del deflatore della spesa delle famiglie residenti sia nell'anno corrente e nel successivo.

Questo scenario previsivo si fonda su ipotesi favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla attuazione del piano di investimenti pubblici programmati nel biennio.

Sempre secondo le previsioni dell'Istat, i segnali per i prossimi mesi suggeriscono però - nonostante l'avvio particolarmente positivo - un rallentamento dell'attività economica nel prosieguo dell'anno. Ci si aspetta infatti una netta decelerazione degli scambi con l'estero, più accentuata per le importazioni.

Il quadro internazionale

Lo scenario internazionale resta caratterizzato da una domanda mondiale in calo, elevata incertezza legata agli esiti e tempi del conflitto tra Russia e Ucraina, condizioni finanziarie meno favorevoli per famiglie e imprese.

Nel periodo più recente, i segnali di rallentamento dell'inflazione e il recedere delle turbolenze finanziarie hanno spinto le principali banche centrali a proseguire il processo di rialzo dei tassi di interesse anche se con un ritmo più moderato. Questi elementi rappresentano un freno all'economia mondiale per l'anno in corso e un maggiore dinamismo nel 2024.

La Commissione Europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale che nel biennio 2023-2024 è atteso in crescita rispettivamente del 2,8% e del 3,1%.

Nel primo trimestre, il Pil dell'area euro è leggermente aumentato in termini congiunturali, dopo la stazionarietà di fine 2022. Tra i principali paesi, Spagna e Francia sono cresciute più della media euro, mentre la Germania ha segnato un calo congiunturale.

Nello stesso periodo, in Cina e negli Stati Uniti, si è registrato un tasso di crescita congiunturale positivo legato a fattori differenti: il traino alla crescita per la Cina è stato fornito principalmente dal settore dei Servizi, che ha più che compensato una marginale decelerazione dell'Industria, mentre negli Stati Uniti la crescita è legata all'ampio contributo negativo delle scorte, che ha controbilanciato l'accelerazione dei consumi.

Principali tendenze di sintesi

Dopo l'analisi introduttiva della precedente sezione, che ha tracciato lo scenario internazionale e nazionale, nella presente sezione il *focus* sarà volto al mercato del lavoro regionale.

Si tratta del primo *report*, predisposto dall'Osservatorio Mercato del Lavoro (OML) nel 2023, sull'andamento del mercato del lavoro in Sardegna: esso prende pertanto in considerazione il primo trimestre dell'anno. Come di consueto, l'analisi è basata sui dati delle comunicazioni obbligatorie, disponibili presso il sistema informativo del lavoro (SIL) della Sardegna.

Al fine di monitorare nel tempo gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro, i precedenti report hanno preso in esame periodi abbastanza lunghi, comprendenti sia l'anno pre-crisi (il 2019) che l'anno di picco della crisi (il 2020): nel 2021 il confronto è stato con il 2020 e con il 2019; nel 2022 con il 2019, con il 2020 e con il 2021. Tali analisi hanno consentito di rilevare la graduale ma costante ripresa del mercato del lavoro regionale, che nel 2022 ha raggiunto livelli occupazionali superiori rispetto a quelli pre-crisi.

Con il presente report si prende atto della “normalizzazione” post-crisi del mercato del lavoro regionale e, come conseguenza, si sceglie di tornare al format tradizionale del report, che prevede un confronto dell'anno in corso con il solo anno precedente. Nello specifico, nella presente pubblicazione il focus sarà principalmente sui primi tre mesi dell'anno 2023, confrontati con l'analogo periodo dell'anno 2022.

In generale, nel primo trimestre dell'anno 2023 l'andamento del mercato del lavoro sembra porsi in continuità con la ripresa ininterrotta che, dopo il calo del 2020, ha caratterizzato sia il 2021 che il 2022. Infatti, il numero di posizioni lavorative registrate nel periodo gennaio-marzo si mantengono su valori costantemente superiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno 2022.

Naturalmente, dietro questo dato di sintesi si nascondono numerose sfaccettature, che emergono dall'analisi puntuale delle varie dimensioni del mercato del lavoro per cui i dati delle comunicazioni obbligatorie forniscono informazioni, in particolare: il tipo di contratto, l'andamento settoriale, le dinamiche geografiche, le dinamiche di genere, le classi d'età, i gradi d'istruzione, la differenziazione tra contratti full o part-time, la cittadinanza dei lavoratori.

Dal punto di vista dei **tipi di contratto** l'analisi mostra che nel primo trimestre del 2023 i contratti a tempo indeterminato si distinguono per un andamento particolarmente dinamico e positivo, crescendo del 3% rispetto all'analogo periodo del 2022. Il saldo complessivo si mantiene positivo anche al netto del calo dei contratti a tempo determinato (-6%). È ipotizzabile che le imprese stiano sviluppando una preferenza per i contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato.

Con riguardo ai contratti di lavoro a tempo determinato, aspetto interessante da indagare riguarda la **durata media dei contratti**. Nel periodo considerato (corrispondente ai primi trimestri degli ultimi 4 anni), si osserva un trend di crescita di questo indicatore che culmina nel 2023. Infatti, nel primo trimestre del 2023 si osserva la durata media più elevata rispetto a tutti gli anni considerati.

Dal **punto di vista settoriale**, nel 2023 la crescita tendenziale delle posizioni lavorative è guidata principalmente dalle Costruzioni (+4%), seguono l'Industria (+2%) e gli Altri servizi (+1%). Quanto agli Alberghi e Ristoranti, si consideri che, nel periodo considerato, il dato risulta poco significativo in quanto, come noto, non è ancora stato dato avvio alle assunzioni per la stagione turistica. Vale anche la pena di evidenziare che la buona performance del settore delle Costruzioni, per certi versi, è abbastanza inaspettata; infatti, vi sono fattori che teoricamente avrebbero potuto influire negativamente su questo settore: da un lato gli elevati tassi di interesse della BCE che sono attualmente al 4%, dall'altro la tendenziale riduzione degli incentivi statali (in particolare il bonus 110%).

Le **aree territoriali** più virtuose sono quelle di Sassari e di Oristano, seguite da quelle di Cagliari e Nuoro (+1%). Sostanzialmente stabile, invece, il quadro relativo al Sud Sardegna, territorio che non a caso annovera le aree regionali caratterizzate storicamente da maggiori livelli di sofferenza strutturale, come il Sulcis Iglesiente.

Benché il numero complessivo delle cittadine tenda ad essere superiore a quello dei cittadini, nel mercato del lavoro le **posizioni lavorative femminili** sono significativamente inferiori a quelle maschili: nel primo trimestre 2023 le posizioni lavorative medie femminili sono state meno di 100 mila mentre quelle maschili sono state oltre 150 mila: poiché la crescita tendenziale è stata analoga per entrambi i generi (+1%), nel primo trimestre 2023 tale differenziale non ha subito variazioni.

Un significativo punto di attenzione del mercato del lavoro regionale nel primo trimestre del 2023 è sicuramente rappresentato dalla distribuzione disequilibrata della crescita delle posizioni lavorative tra **classi d'età**. Da questo punto di vista, si rileva che l'unica classe d'età cresciuta in modo significativo è rappresentata dagli over 55, al contrario le classi d'età 15-34 e 35-54 anni presentano variazioni molto vicine allo zero. Naturalmente sarebbe sbagliato enfatizzare eccessivamente questo dato, infatti il periodo osservato è ancora troppo breve per poter essere considerato significativo.

Non è infatti da escludere che, con l'avvio delle assunzioni per la stagione turistica, vi possa essere una ripresa delle posizioni lavorative anche riguardanti le classi d'età giovanili che, solitamente, tendono a beneficiare dell'espansione del settore turistico.

Nel primo trimestre del 2023, il **grado di istruzione** sembra influire in maniera significativa sull'andamento del mercato del lavoro. Infatti, si osserva come le posizioni lavorative premiano soprattutto coloro che possiedono titoli di studio elevati: quelle dei laureati e diplomati crescono in entrambi i casi del 2%, rimangono invariate quelle di chi possiede al massimo la licenza media e mentre addirittura diminuiscono tra coloro che possiedono al massimo la licenza elementare (-2%).

Sia i **contratti part-time** che quelli **full-time** tendono a crescere con valori molto vicini al +1%.

Infine, si segnala che per gli **stranieri** le posizioni lavorative sono cresciute in misura largamente superiore a quelle degli italiani: +7% contro +1%. Si noti, tuttavia, che il numero complessivo di posizioni lavorative ricoperte dagli stranieri rappresentano meno di un ventesimo di quelle ricoperte degli italiani. Pertanto, complessivamente, la crescita molto significativa delle posizioni lavorative degli stranieri non ha spostato in modo significativo la media regionale.

In conclusione, il primo trimestre del 2023 sembra essere abbastanza allineato rispetto ad un trend di ripresa e crescita che, dopo la crisi pandemica, ha caratterizzato sia il 2021 che il 2022. Le principali dinamiche emerse riguardano: il buon andamento dei contratti a tempo indeterminato (contrariamente a quelli a tempo determinato che registrano una flessione), il buon andamento delle Costruzioni (malgrado gli elevati tassi di interesse), le difficoltà strutturali della provincia del Sud Sardegna e, infine, il netto vantaggio di chi possiede titoli di studio più elevati.

Andamento del mercato del lavoro in generale

Il Grafico 1 mostra l'andamento giornaliero delle posizioni lavorative dal 1° gennaio 2022 al 31 marzo 2023. Emerge in modo molto evidente l'andamento stagionale del mercato del lavoro sardo, un fenomeno evidentemente legato alla centralità del settore turistico per l'economia regionale: le posizioni lavorative tendono a crescere durante la stagione turistica estiva, toccando il picco nei mesi di luglio e agosto.

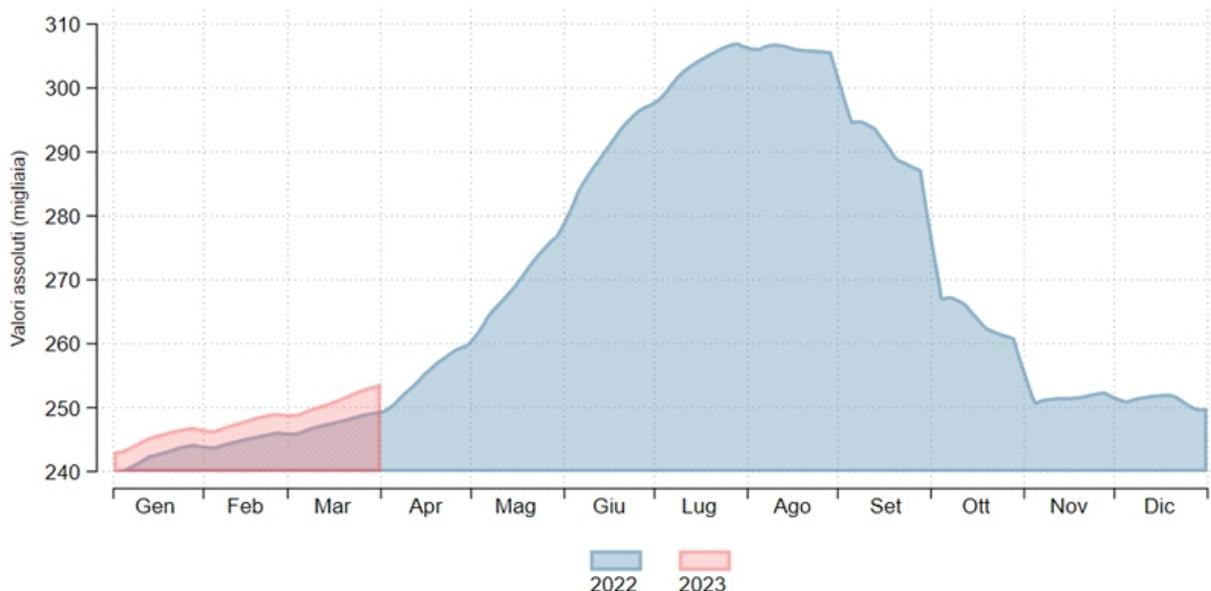
Successivamente si assiste ad una rapida riduzione.

Il Grafico evidenzia, nei primi tre mesi del 2023, un buon andamento delle posizioni lavorative rispetto all'anno precedente: i valori del 2023 sono costantemente superiori a quelli dello stesso periodo del 2022.

Ovviamente dietro i numeri complessivi del mercato del lavoro illustrati dal Grafico 1 si nascondono numerose sfaccettature che saranno oggetto d'indagine dei grafici successivi contenuti all'interno del report. In particolare, verranno approfondite le seguenti dimensioni: tipo di contratto, settori d'attività economica, geografia, genere, nazionalità e livello di istruzione.

Grafico 1

Andamento delle posizioni lavorative giornaliere* (in migliaia)



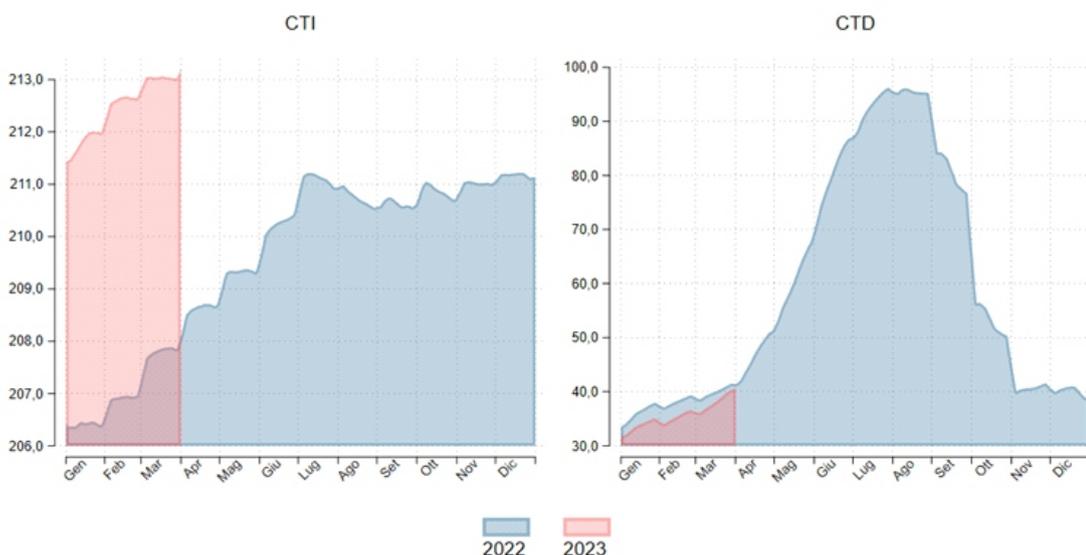
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, media mobile a 7 giorni

Tipi di contratto

Il Grafico 2 analizza l'andamento delle posizioni lavorative a seconda del tipo di contratto applicato: a tempo determinato o a tempo indeterminato. Mentre il Grafico 3 misura le variazioni tendenziali di ciascuna tipologia di contratto nel primo trimestre degli anni 2022 e 2023.

Grafico 2

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per tipo di contratto*

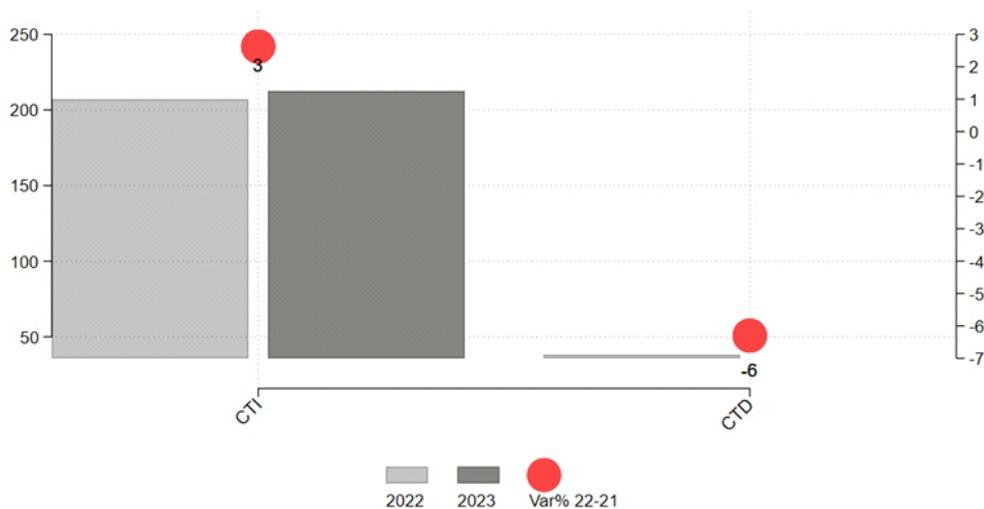


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Grafico 3

Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Innanzitutto, è opportuno evidenziare che nei primi tre mesi del 2023 il numero di posizioni lavorative medie a tempo indeterminato è stato di gran lunga più elevato rispetto a quelle a tempo determinato, rispettivamente meno di 50 mila e oltre 200 mila.

Dal punto di vista degli andamenti, si evidenzia che nel periodo gennaio-marzo 2023 a guidare il mercato del lavoro regionale sono state le posizioni lavorative a tempo indeterminato, che sono cresciute del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al contrario, le posizioni lavorative a tempo determinato si sono contratte del -6%. Considerando che le posizioni lavorative a tempo indeterminato sono considerevolmente più numerose di quelle a tempo determinato, come evidenziato nel Grafico 1 il saldo netto complessivo è comunque positivo (+1% circa).

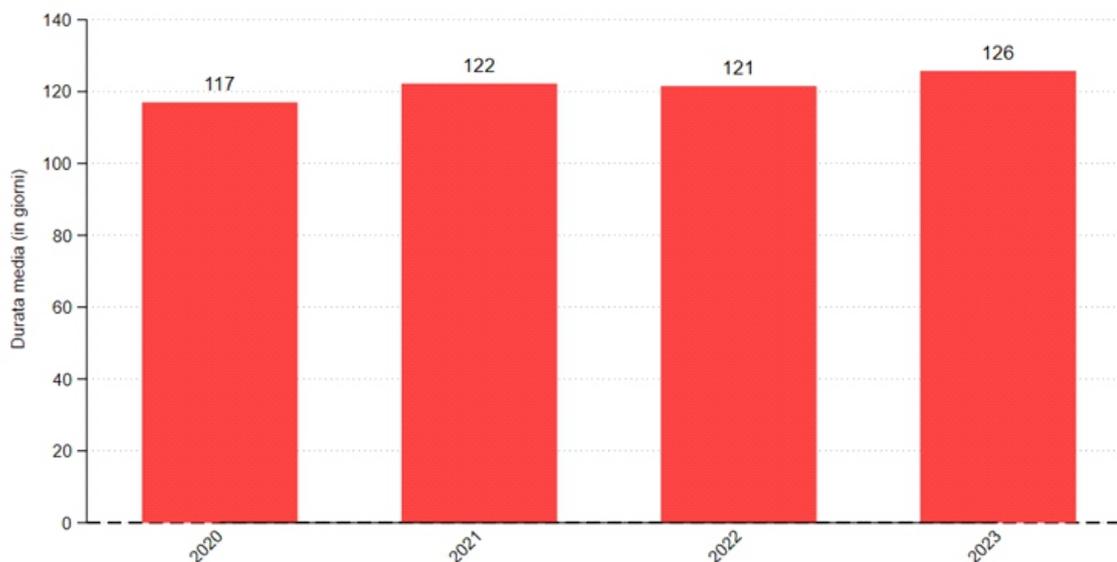
Durata dei contratti a tempo determinato

Un interessante focus di analisi è rappresentato, limitatamente ai contratti a tempo determinato, dalla durata media dei contratti.

Il Grafico 4 mostra che negli ultimi 4 anni (limitatamente al primo trimestre, al fine di consentire la comparazione con l'anno in corso) la durata media dei contratti a tempo determinato è cresciuta in modo piuttosto costante (ad eccezione del 2022 in cui c'è stata una flessione quasi impercettibile rispetto al 2021), culminando nel 2023 in cui si riscontra la durata media più elevata di tutto il periodo considerato (126 giorni).

Grafico 4

Durata media dei contratti a tempo determinato per anno (in base all'anno di cessazione)



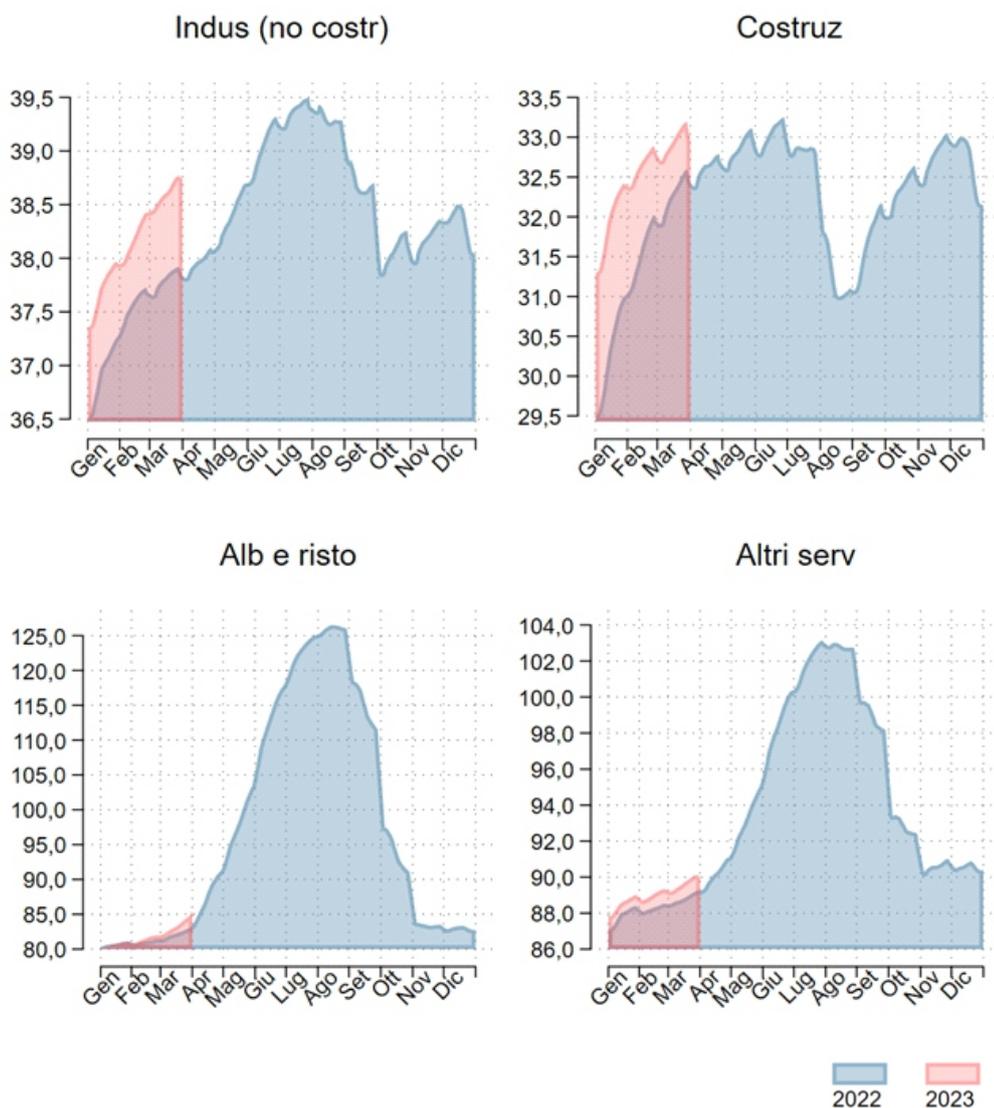
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Andamento settoriale

I Grafici 5 e 6 illustrano l'andamento del mercato del lavoro da un punto di vista settoriale. Si nota che i settori di gran lunga più importanti (in termini di numerosità delle posizioni lavorative) a livello regionale sono quelli Alberghi e ristoranti e Altri servizi: in entrambi i casi il numero delle posizioni lavorative medie giornaliere nei primi tre mesi del 2023 è compreso tra le 80 e le 90 mila unità.

Grafico 5

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per settore Ateco*



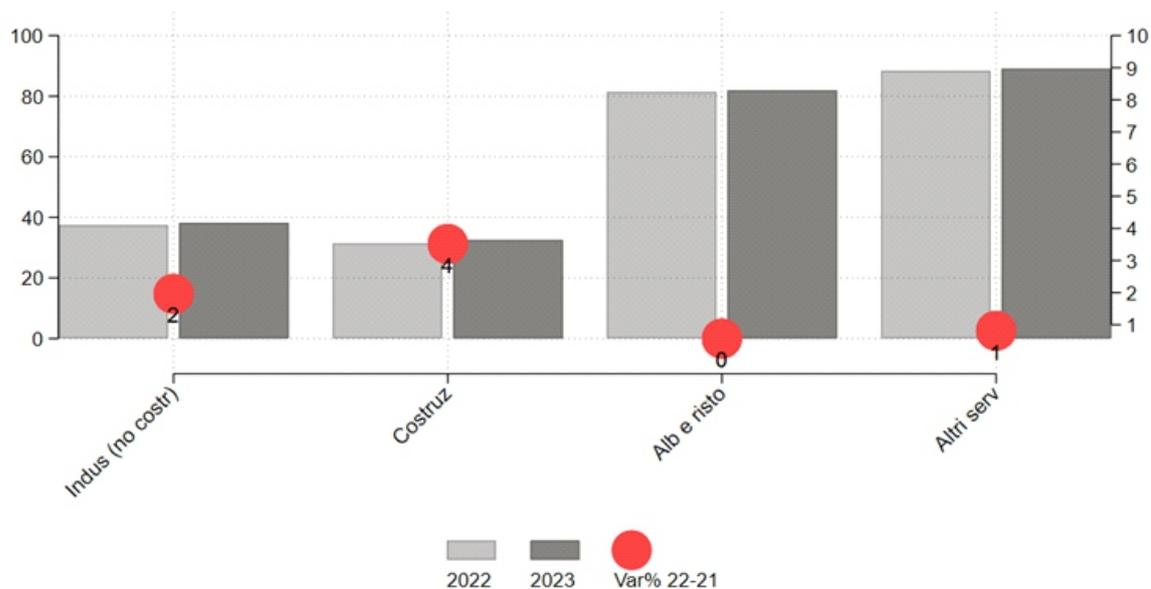
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Dal punto di vista degli andamenti, nei primi tre mesi del 2023 il settore Alberghi e Ristoranti e quello Altri servizi hanno registrato posizioni lavorative il cui numero è quasi identico a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Al contrario, il settore dell'Industria e, soprattutto, quello delle Costruzioni presentano valori in crescita, rispettivamente: +2% e +4%.

Grafico 6

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

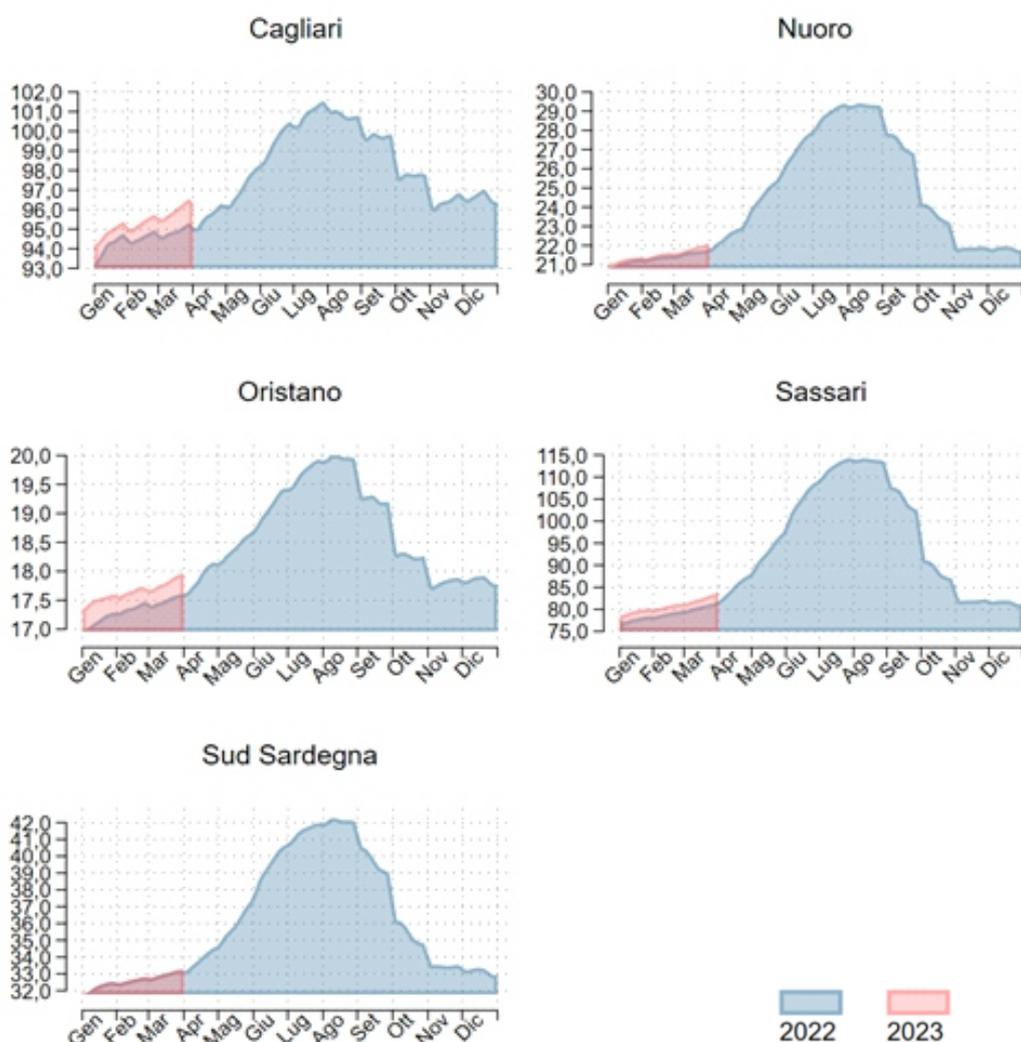
Dinamiche geografiche

I grafici 7 e 8 analizzano l'andamento differenziale del mercato del lavoro da un punto di vista geografico. Innanzitutto, emerge che il numero di posizioni lavorative più elevato, nei primi tre mesi del 2023, è stato registrato nella città metropolitana di Cagliari (quasi 100 mila).

Segue la provincia di Sassari con circa 80 mila posizioni lavorative. Infine, le province del Sud Sardegna, di Nuoro e di Oristano, si posizionano ultime con numeri significativamente più bassi.

Grafico 7

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per circoscrizione territoriale*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

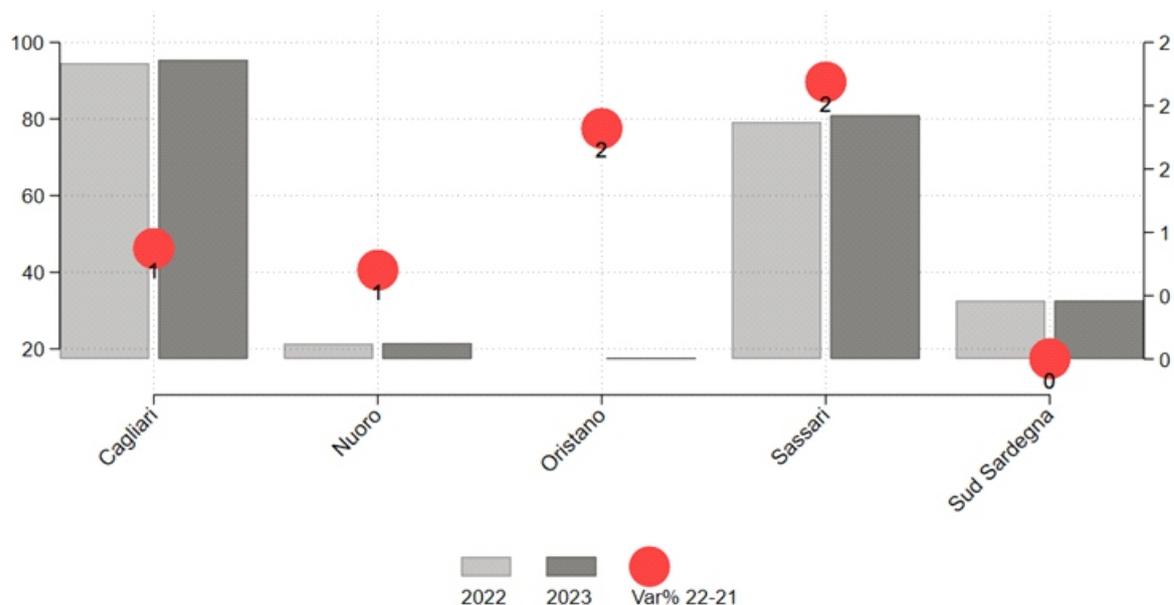
Dal punto di vista degli andamenti, emerge che tutte aree considerate, nei primi tre mesi del 2023, presentano saldi positivi rispetto allo stesso periodo del 2022 (tranne la provincia del Sud Sardegna, che si caratterizza per un saldo invariato).

Si distinguono in positivo la provincia di Sassari e quella di Oristano: entrambe cresciute del 2% rispetto all'anno precedente.

Grafico 8

Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

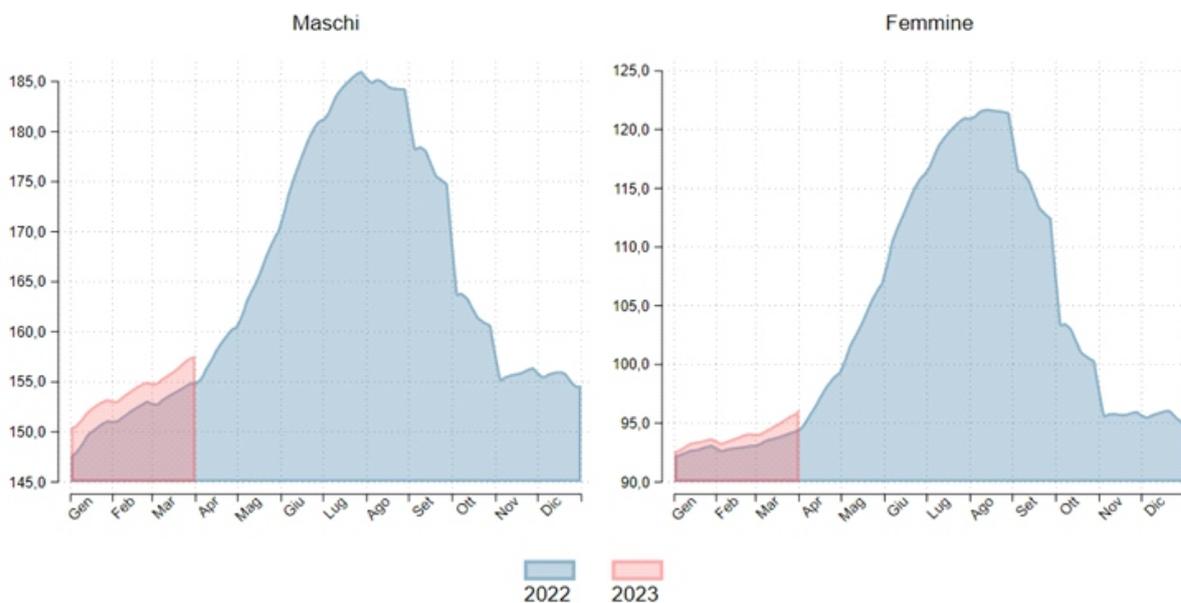
Dinamiche di genere

Dal punto di vista delle dinamiche di genere, come illustrato dai grafici 9 e 10, nei primi tre mesi del 2023 il numero medio di posizioni lavorative maschili è stato significativamente più elevato di quello delle posizioni lavorative femminili: oltre 150 mila per gli uomini e meno di 100 mila per le donne.

Tuttavia, dal punto di vista degli andamenti non si rilevano differenze significative tra i due generi. Infatti, nei primi mesi del 2023, sia le posizioni lavorative maschili che quelle femminili tendono ad assumere valori più elevati del corrispondente periodo del 2022: in entrambi i casi +1%.

Grafico 9

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per sesso*

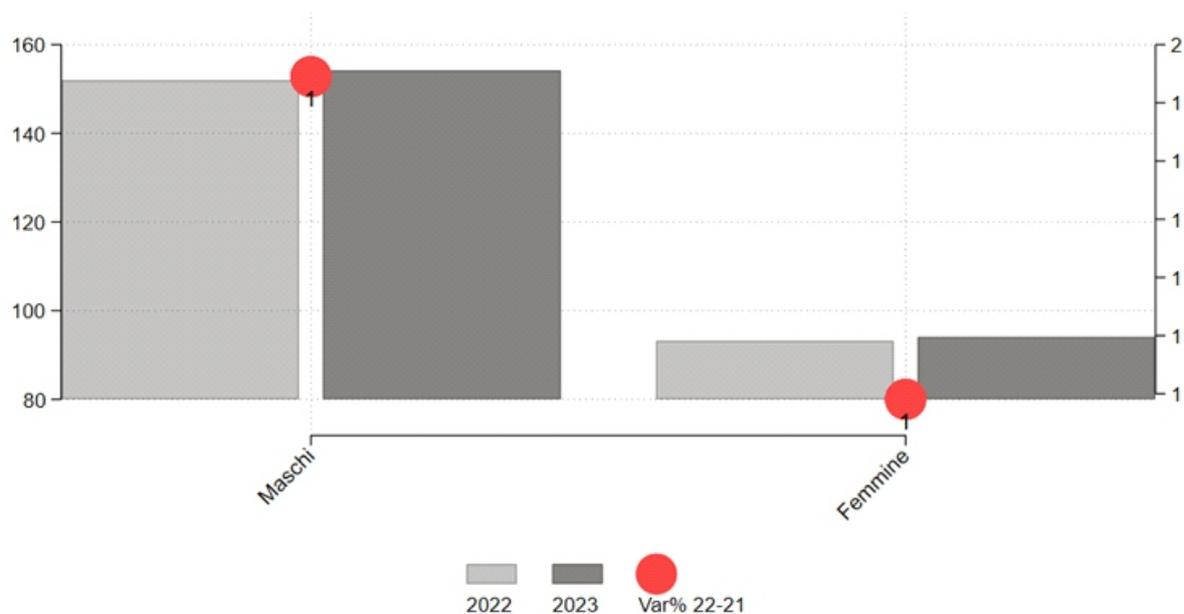


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 10

Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

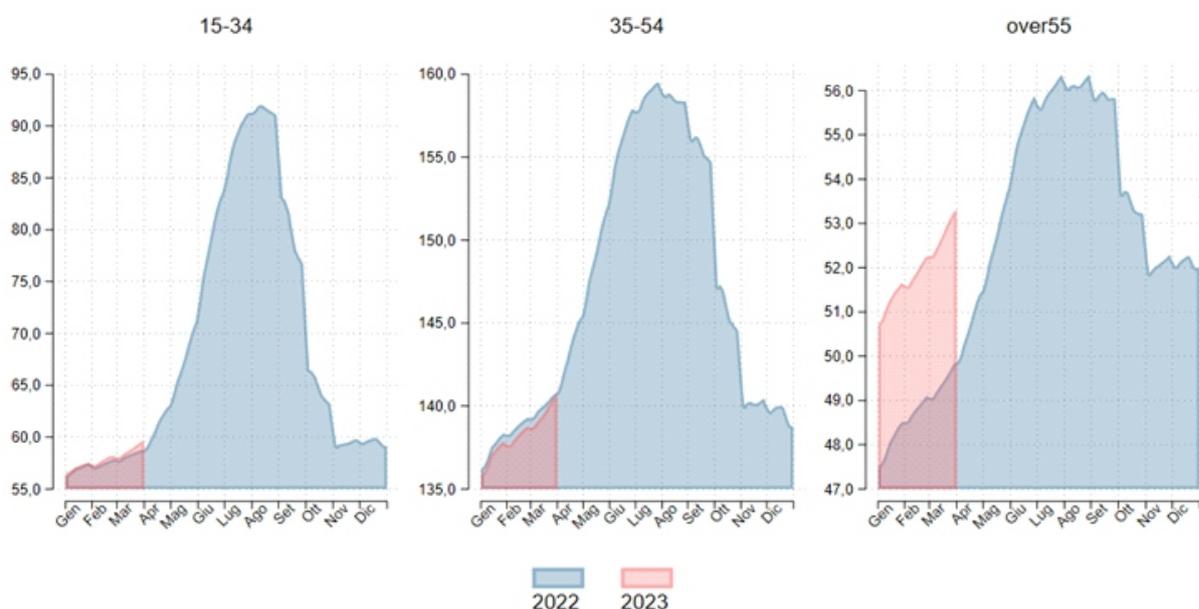
Classi d'età

I grafici 11 e 12 si focalizzano sull'andamento del mercato del lavoro con riguardo alle classi d'età. Si nota che nei primi 3 mesi del 2023 oltre il 50% delle posizioni lavorative complessive sono state svolte da persone con età compresa tra 35 e 54 anni.

I grafici evidenziano anche che, mentre le classi d'età 15-34 anni e quella 35-54 anni, nei primi tre mesi del 2023, hanno assunto valori delle posizioni lavorative quasi identici a quelli raggiunti nell'analogo periodo del 2022, per quanto riguarda la classe d'età degli ultracinquantacinquenni vi è stata una crescita piuttosto netta delle stesse: +7%.

Grafico 11

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

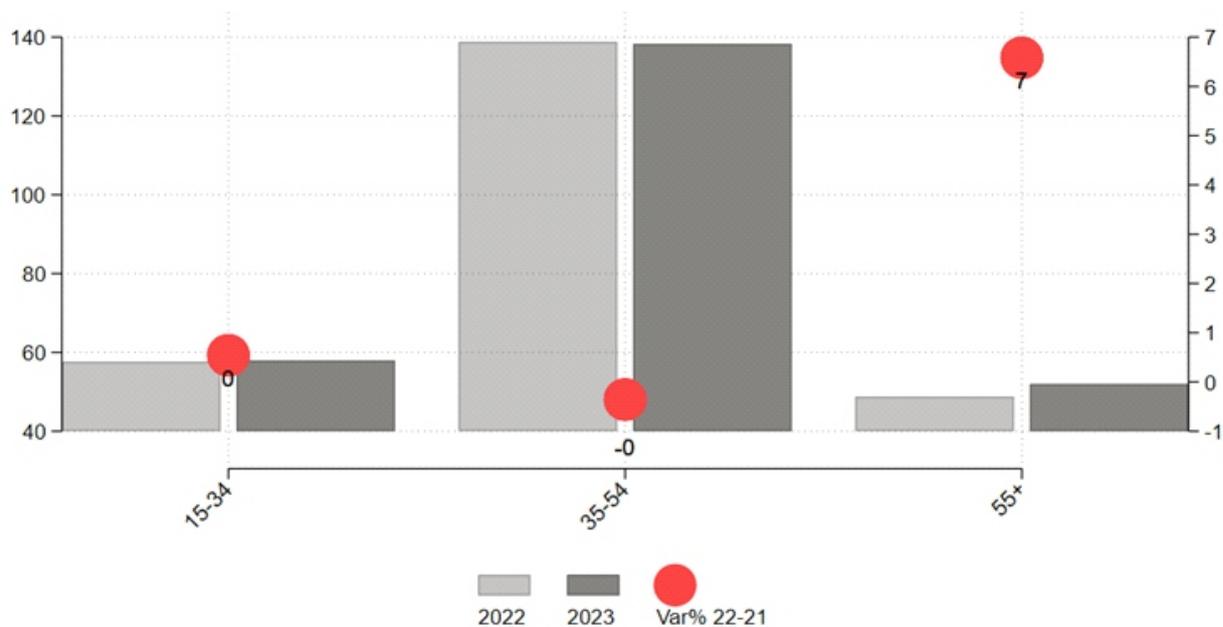


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 12

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



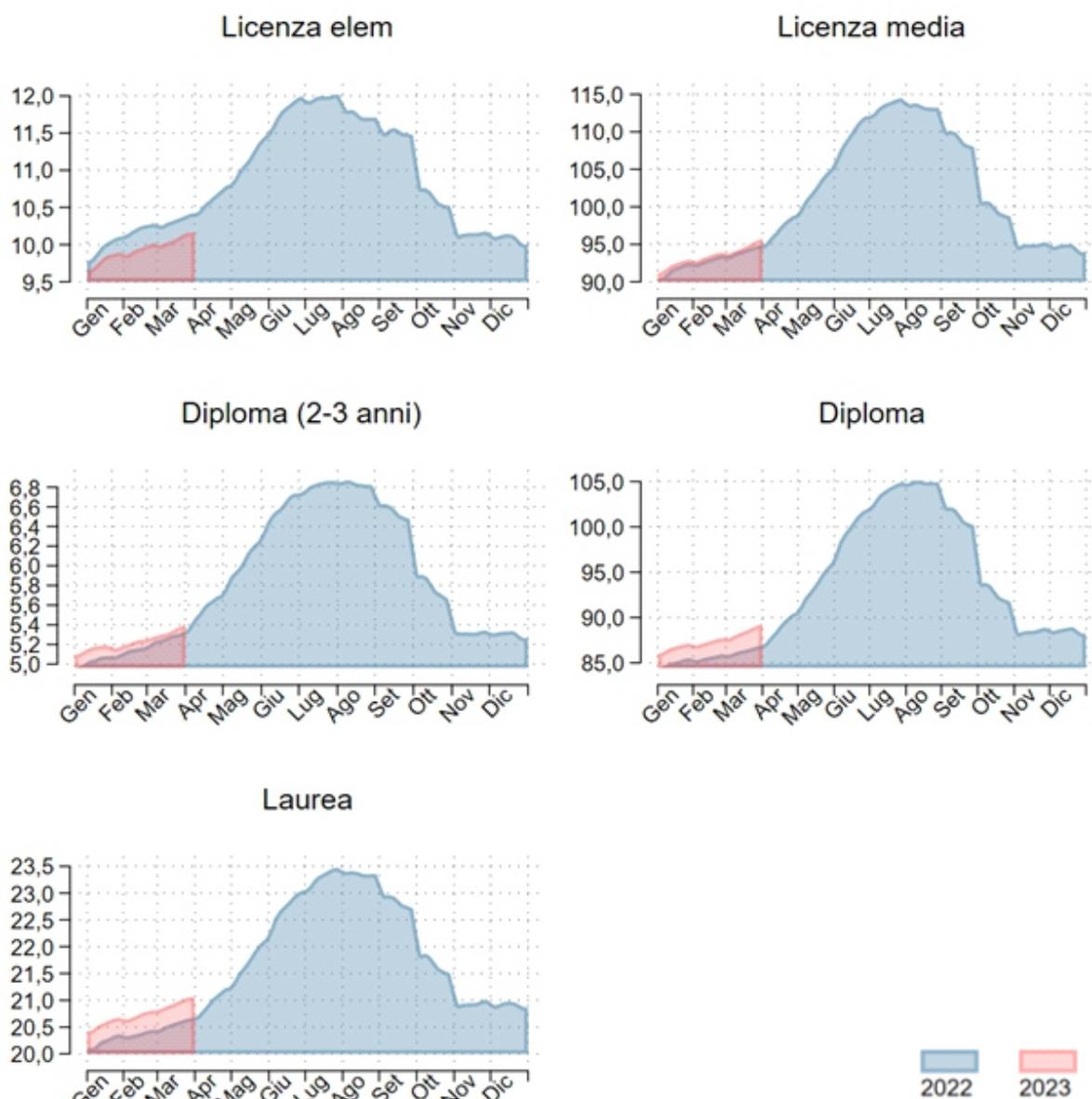
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Grado di istruzione

I grafici 13 e 14 rappresentano l'andamento delle posizioni lavorative in funzione del titolo di studio. Si nota che i titoli di studio di gran lunga più diffusi sono la licenza media e il diploma.

Grafico 13

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per grado di istruzione*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

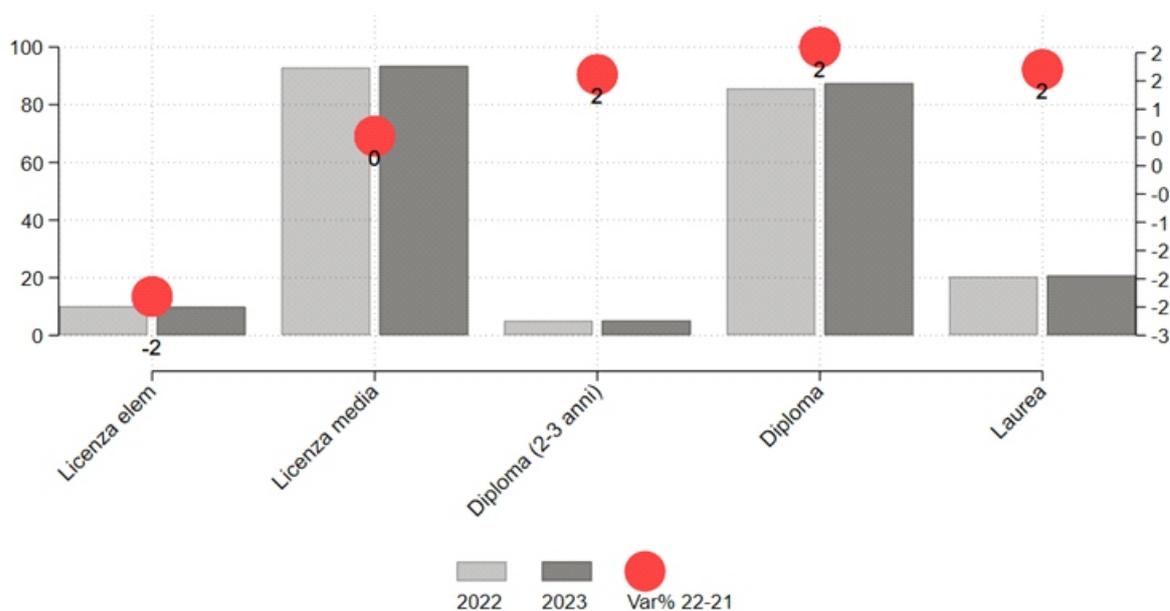
Dal punto di vista degli andamenti, si nota che, mentre nei primi tre mesi del 2023 le posizioni lavorative dei laureati e dei diplomati sono cresciute di circa il 2%, quelle di coloro che possiedono un titolo di studio più basso hanno avuto una performance inferiore.

In particolare, mentre le posizioni lavorative dei possessori di licenza media sono rimaste invariate, quelle dei possessori della sola licenza elementare si sono ridotte del -2%.

Grafico 14

Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Full o part-time

Come mostrato dai grafici 15 e 16, complessivamente le posizioni lavorative full time nei primi tre mesi del 2023 sono state nettamente superiori a quelle part-time, rispettivamente: circa 150 mila e 100 mila posizioni lavorative.

Dal punto di vista dell'andamento, nei primi tre mesi del 2023 (rispetto all'analogo periodo del 2022) sono cresciute sia le posizioni lavorative con contratto a tempo pieno che quelle con contratto a tempo parziale (in entrambi i casi +1%).

Grafico 15

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

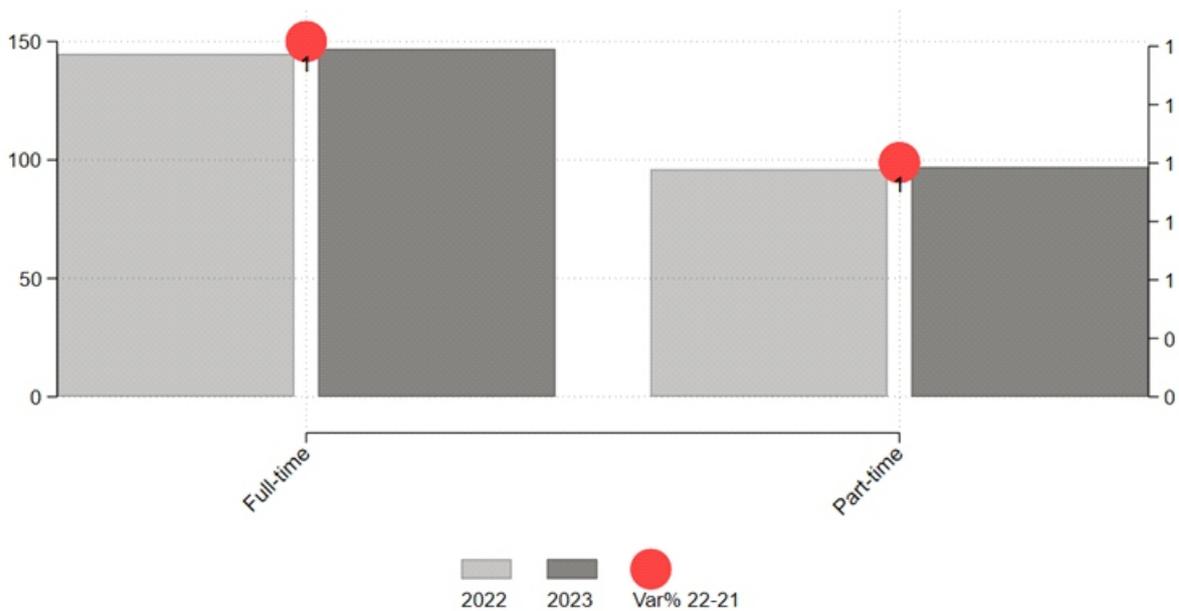


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 16

Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



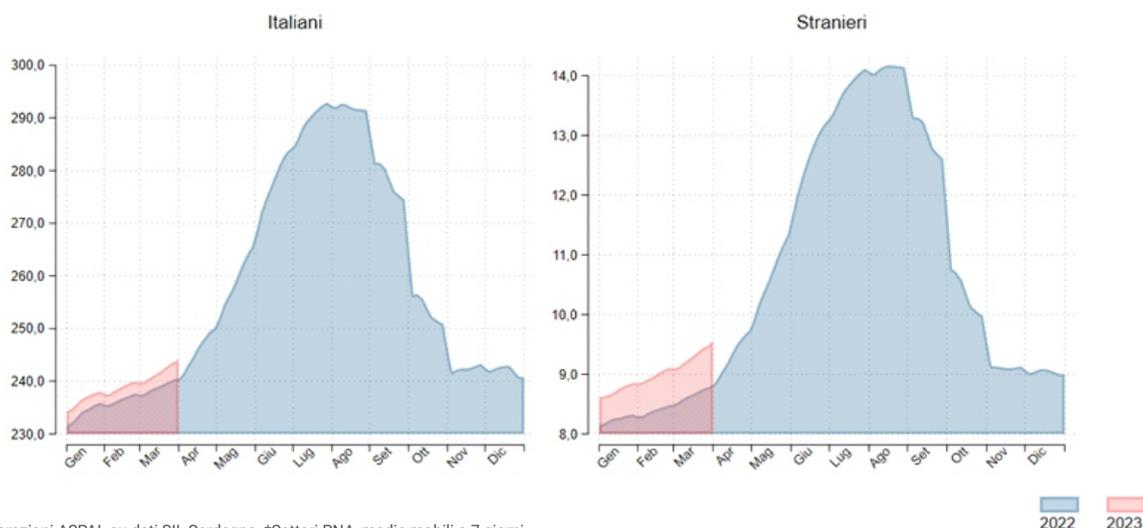
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Nazionalità

Infine, per quanto attiene alla nazionalità dei lavoratori, i grafici 17 e 18 mostrano innanzitutto l'esiguità dei lavoratori stranieri in Sardegna (poche migliaia); mostrano inoltre che benché le posizioni lavorative dei primi 3 mesi del 2023 (rispetto all'analogo periodo del 2022) siano in crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, da un punto di vista percentuale quelle degli stranieri sono cresciute in misura notevolmente superiore rispetto a quelle degli italiani: rispettivamente +1% e +7%.

Grafico 17

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per cittadinanza*

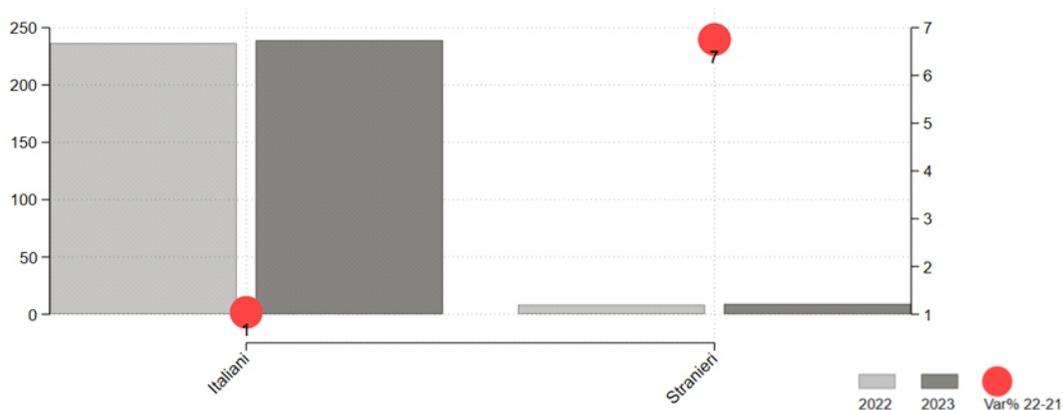


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 18

Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

Studio preliminare sulla disoccupazione amministrativa in Sardegna.

Introduzione

Intraprendere uno studio sul fenomeno della disoccupazione amministrativa è tutt'altro che semplice.

Ci troviamo infatti davanti a una nuova sfida, ovvero quella di inventare nuovi strumenti o affinare quelli già esistenti per aggredire, con l'aiuto di più discipline, le nuove complessità che caratterizzano il fenomeno.

In primo luogo, perché il concetto di disoccupazione amministrativa per alcuni aspetti è diverso dal concetto comunemente inteso dai non addetti ai lavori. Il concetto, e la sua estensione semantica, si differenziano anche da quello in uso attualmente nelle statistiche ufficiali (per il caso italiano il miglior esempio è fornito dai dati Istat sul fenomeno).

L'argomento si ripropone dopo diverso tempo e con l'utilizzo di nuove base dati per alcuni aspetti ancora in fase di test. Il contributo andrebbe quindi considerato come un'introduzione all'argomento e allo studio del fenomeno della disoccupazione amministrativa e volto a costruire una o più unità di analisi su cui fondare prossime analisi. Come si ricorda nello studio congiunto tra Ministero del Lavoro, ANPAL e Banca d'Italia: "Il tasso di disoccupazione pubblicato mensilmente dall'Istat è stimato a partire dai dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL), un'ampia indagine di natura campionaria.

Sulla base di una definizione standardizzata elaborata dall'Eurostat, compatibile con i criteri dell'International Labour Office (ILO), gli individui vengono classificati come disoccupati se sono privi di un impiego, dichiarano di cercarlo attivamente e di essere disponibili immediatamente a lavorare. Accanto a questa misura statistica fissata in base a una nozione economica di disoccupazione, in molti paesi ne esiste una seconda che ricorre ai dati di natura amministrativa e identifica i disoccupati con le persone destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca di un impiego.

Le due misure di disoccupazione risultano complementari: il numero di disoccupati statistici, escludendo coloro che non cercano attivamente lavoro per scelta, mira a valutare i margini produttivi inutilizzati e le potenziali tensioni sul mercato del lavoro; i disoccupati amministrativi sono invece identificati secondo una condizione oggettiva che risente tuttavia della disponibilità delle politiche di sostegno e della scelta dei potenziali beneficiari di aderirvi³.

Oltrepassando le diverse definizioni operative che contraddistinguono queste due modi di utilizzare il concetto, un ulteriore scoglio per la comprensione di questo fenomeno è dovuto alla disponibilità di dati a supporto delle analisi. Non ci dilungheremo su questo aspetto ma forniremo di seguito qualche breve spiegazione in merito.

Cosa si intende quindi con il concetto di disoccupato amministrativo?

La disoccupazione amministrativa

L'analisi che proponiamo di seguito si concentra sui dati SIL di fonte amministrativa⁴ che registrano l'inserimento (rilascio) di una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e della loro evoluzione nel tempo.

Quest'ultimo aspetto, il carattere evolutivo della dichiarazione di immediata disponibilità, è per noi un importante bacino informativo, se l'intento è quello di affinare gli strumenti per lo studio e la comprensione di un fenomeno complesso come quello della disoccupazione, che ci permette non solo di verificare lo stock dei disoccupati amministrativi ma in un certo senso, da quel momento in poi, anche parte della loro storia di vita.

Le dichiarazioni di immediata disponibilità possono assumere diversi stati nel tempo, in virtù del tipo di relazione che in quel momento caratterizza l'individuo nel mercato del lavoro. Il primo stato che una did può assumere è quello di "Inserita" a cui seguono "Convalidata", "Sospesa" e "Revocata".

3 - Il Mercato del lavoro: dati e analisi; gennaio 2022, Ministero del lavoro, Anpal, Banca d'Italia, p. 4-5.

4 - Riferimento a dbo movimenti.

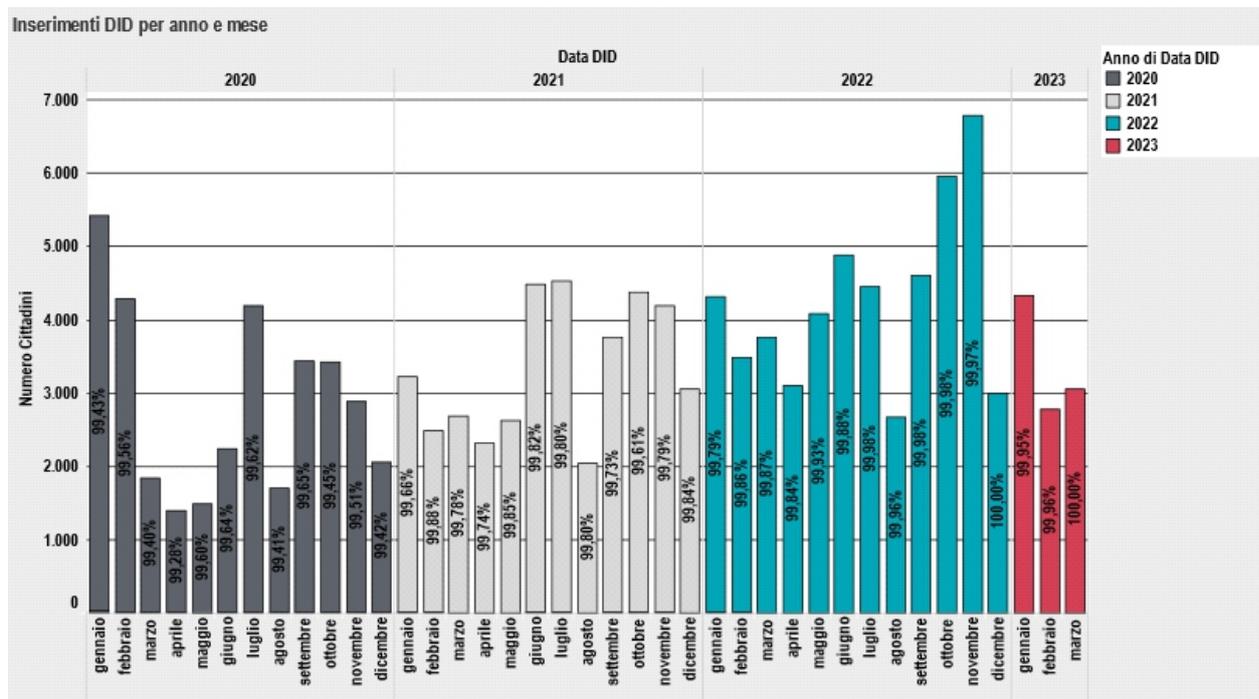
Di conseguenza le considerazioni che seguono saranno costruite sia sulle dichiarazioni di immediata disponibilità in corso di validità, da noi chiamate “correnti” che da quelle presentate precedentemente dal cittadino e considerate come “vecchie”⁵.

Per quanto riguarda queste ultime, ne verrà indicato il peso percentuale all'interno dei grafici come nel Grafico seguente. Tuttavia, il peso delle vecchie did è quasi irrilevante in questi anni. Inoltre, sono state prese in considerazione tutte le persone di età compresa tra i 15 e i 75 anni attualmente domiciliate in Sardegna.

L'analisi si arricchisce di informazioni quando si osserva la distribuzione mensile degli inserimenti perché in un certo modo riflette l'andamento del mercato del lavoro regionale seppure a poli invertiti.

In tal senso ai periodi di forte aumento della domanda di lavoro, espressa attraverso la creazione di ulteriori posizioni lavorative legate alla stagionalità, corrisponde un

Grafico 20



5 - Nell'arco temporale considerato le DID Vecchie ci dicono se per il singolo cittadino si sono avvicinati più periodi di marginalità lavorativa che l'hanno spinto a dichiararsi nuovamente disponibile sul mercato in più occasioni. Ulteriori approfondimenti su questo argomento verranno fornite in successivi contributi

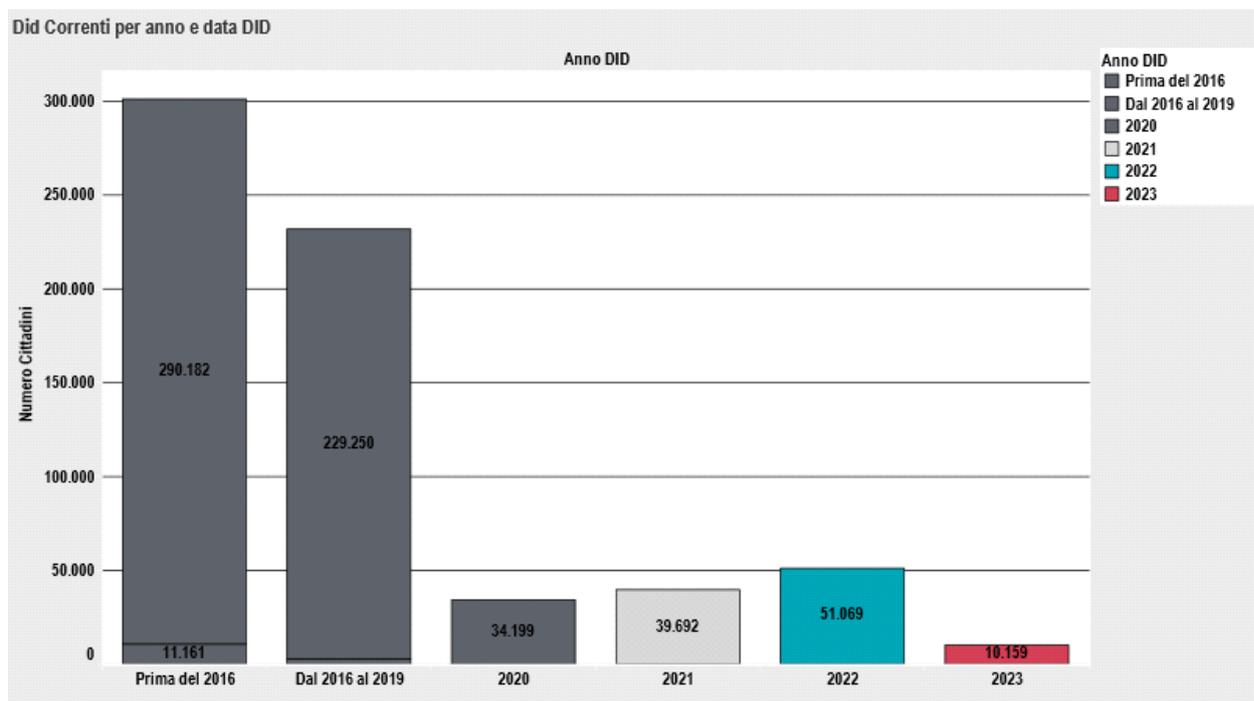
decremento del numero di persone che si rendono disponibili al lavoro perché parte di queste si riposizionano (per brevi o lunghi periodi) entro il tessuto produttivo isolano.

Si nota un aumento degli inserimenti anche nei mesi centrali dell'anno ad indicare un secondo effetto "Stagionalità".

Questo aspetto ci parla non più di un singolo mercato del lavoro, ma di una molteplicità di mercati, i quali si organizzano con logiche proprie. Più avanti forniremo qualche dettaglio in merito. Di seguito la distribuzione mensile degli inserimenti di nuove dichiarazioni di immediata disponibilità.

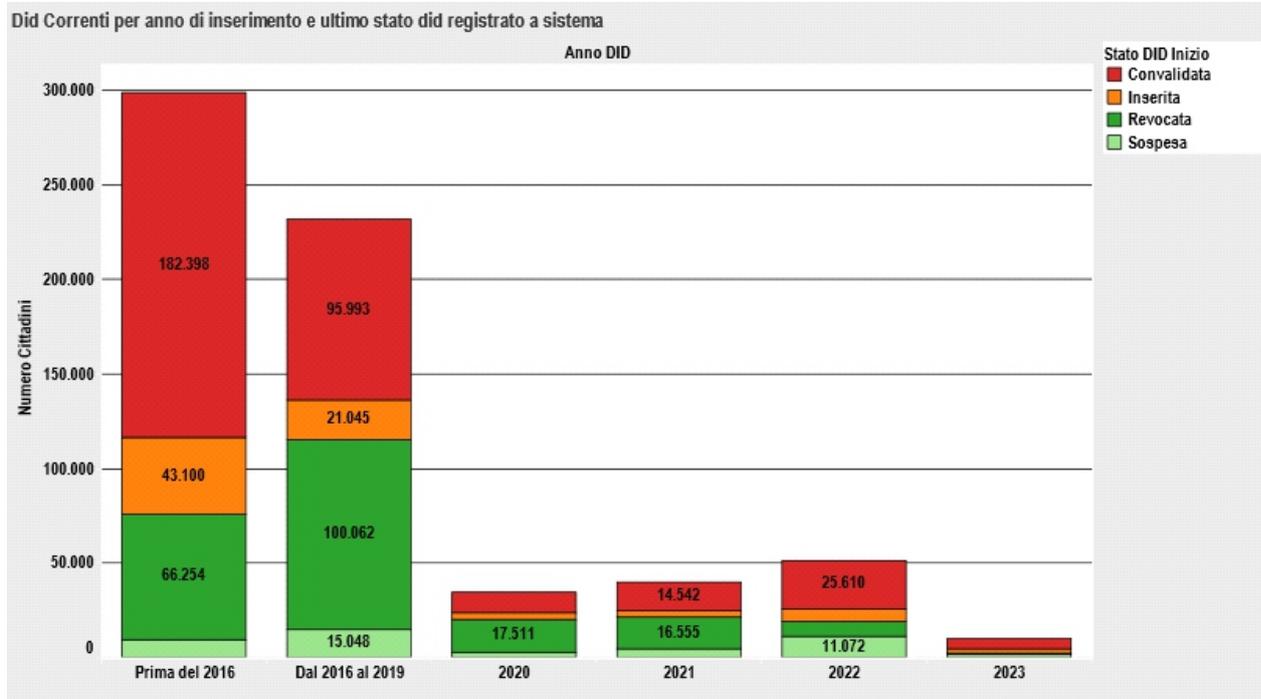
Tuttavia, se fino a questo punto ci siamo limitati ad osservare i soli inserimenti per anno è bene allargare un po' la prospettiva per inquadrare meglio il fenomeno.

Grafico 21



Le dichiarazioni di immediata disponibilità raccontate nelle pagine precedenti rappresentano solo una parte delle DID attualmente "Correnti". Infatti, come evidenzia il Grafico sottostante, ad oggi possiamo osservare il numero di did correnti in funzione della data di inserimento delle stesse.

Grafico 22



Il Grafico sopra riportato ci mostra dei numeri ben più alti di quelli visti in precedenza, sono stati tuttavia indicati anche in questo Grafico con l'aggiunta delle did sottoscritte negli anni precedenti e che abbiamo raggruppato in due grandi categorie per comodità espositiva.

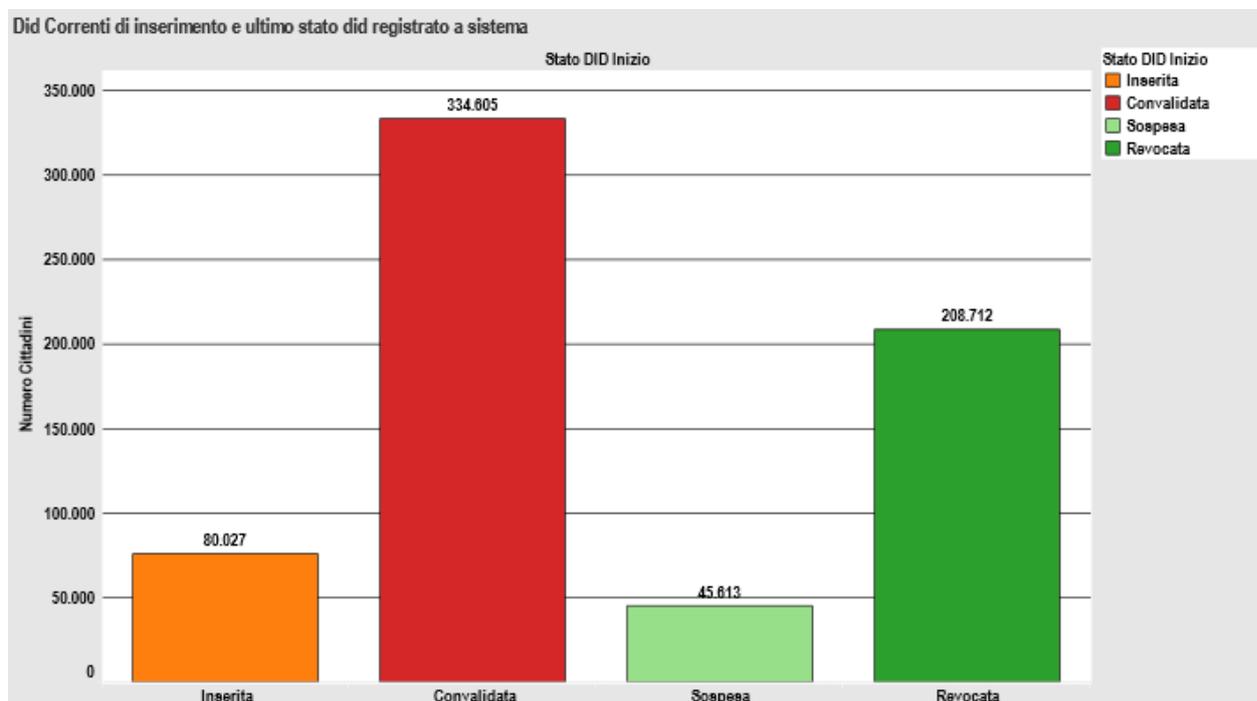
Nel complesso questo bacino di informazioni ci parla di 479.046 did sottoscritte prima del 2020 a cui si devono aggiungere le 134911 presentate dopo il 2020. Spicca l'anno 2022 per il numero di nuovi inserimenti.

Dopo questa doverosa introduzione che ci ha fornito qualche ulteriore elemento di comprensione del nostro oggetto di studio proviamo a concentrarci esclusivamente su quella parte di popolazione che attualmente si trova in una condizione di marginalità lavorativa.

Per poterlo fare abbiamo bisogno di considerare l'attuale stato che caratterizza la dichiarazione e quindi la posizione del cittadino entro le dinamiche attuali del mercato del lavoro.

Con il Grafico precedente vengono evidenziati con colori diversi gli stati delle dichiarazioni. I colori tendenti al verde evidenziano situazioni di attività lavorativa che, come già anticipato nelle pagine iniziali indicano gli stati di “sospesa” e “revocata”. I colori più accesi invece indicano la lontananza dal mercato del lavoro andando a delimitare lo stock complessivo dei disoccupati amministrativi.

Grafico 23



Il Grafico seguente ci aiuterà a comprendere meglio le differenze poiché si concentra sull'intero stock a prescindere dalla data di inserimento della did.

Questa prima suddivisione ci permette di compiere un ulteriore passo verso la definizione dell'insieme su cui concentreremo le prossime analisi di dettaglio.

Per rendere ancora più comprensibile il tutto introduciamo un'ulteriore rappresentazione.

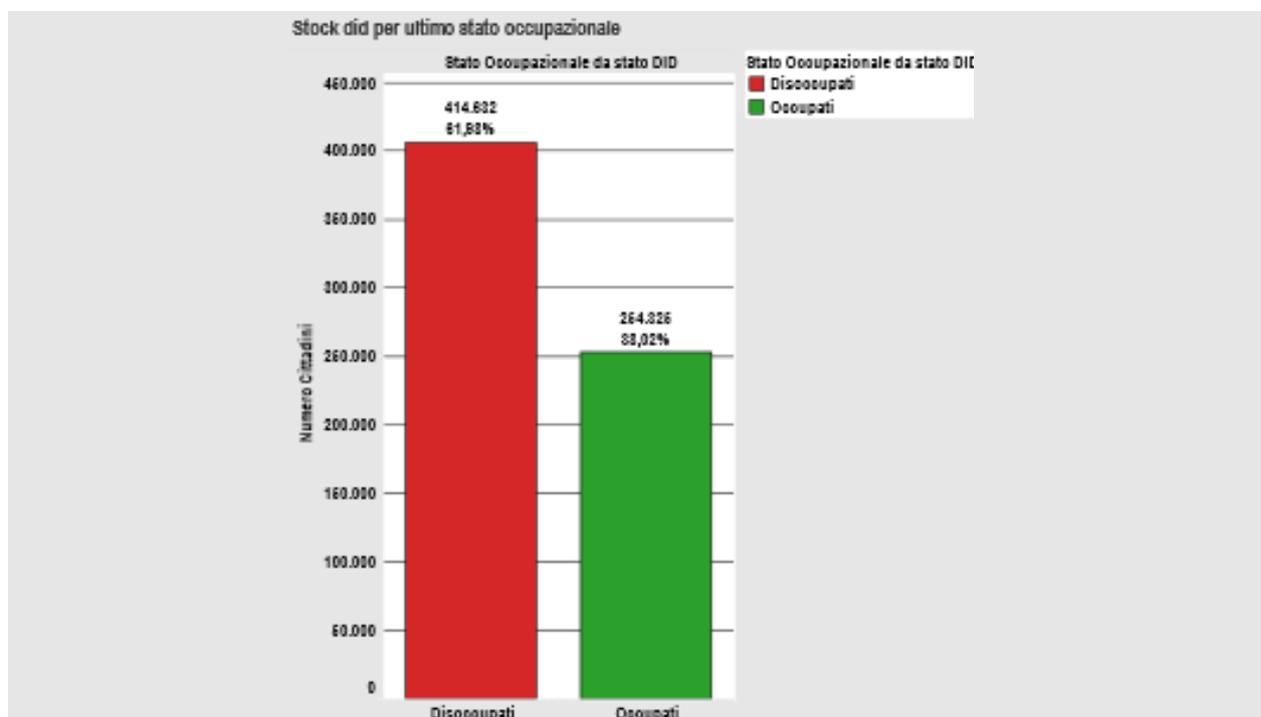
Questa mette in evidenza i due grandi aggregati costruiti a partire dall'ultimo stato

della did e volti a definire lo stato occupazionale del cittadino.

Come possiamo notare le persone che oggi si trovano ai margini del mercato del lavoro supera il 55% del totale. In valori assoluti si parla di circa 371.447 mila persone che attualmente sono disoccupati amministrativi.

Un'ultima considerazione di carattere generale riguarda la distinzione tra Did Dinamiche e Did Dormienti. (Grafico xa) Questa distinzione, per cui si rimanda alla

Grafico 24

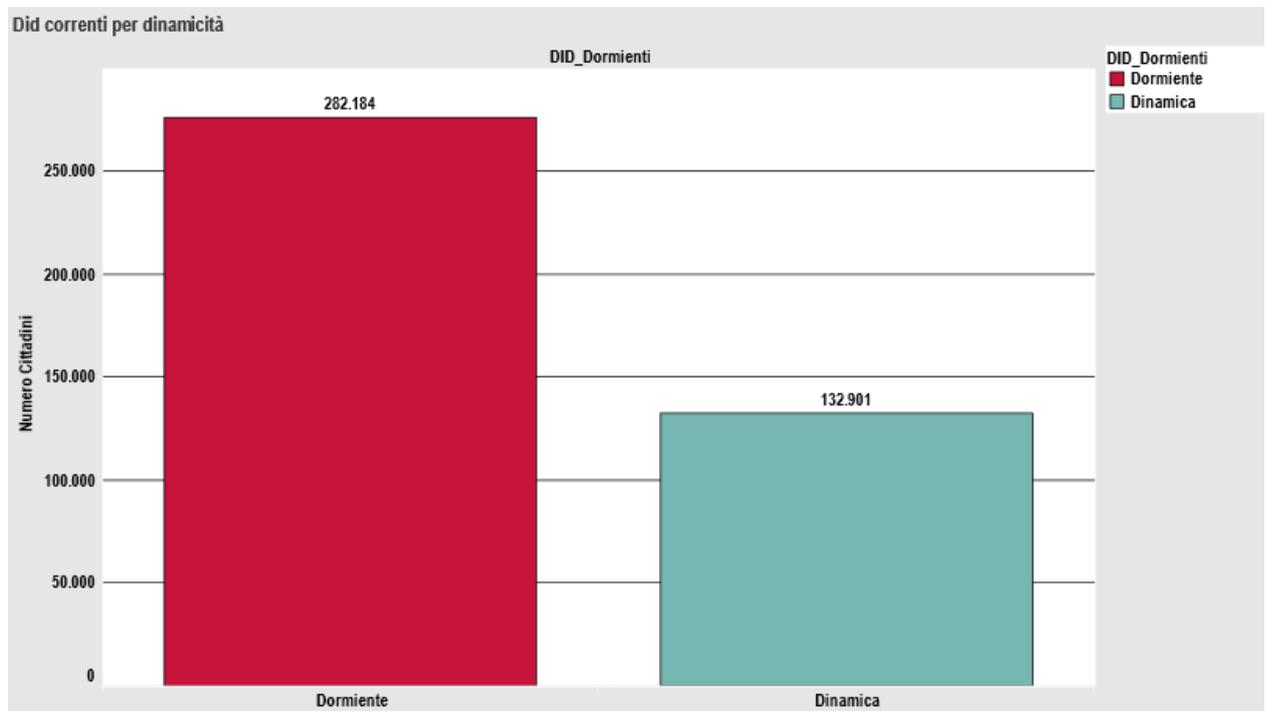


nota metodologica, è stata mutuata dagli studi di Anpal e riadattata all'occorrenza. Le scelte compiute per la divisione dell'insieme in due categorie rispetta il criterio di durata dello stato di disoccupato per un periodo non superiore ai 24 mesi.

Il superamento di questo limite temporale sottintende un'inattività prolungata della did e conseguentemente anche della vita lavorativa (contrattualizzata) nella sua declinazione di lavoro subordinato.

Questa categoria sembra più vicina al concetto di inattività piuttosto che a quello di

Grafico 25



disoccupazione. In virtù di questa distinzione sarà possibile anche cogliere alcuni dettagli sulla disoccupazione di lunga durata ovvero quella superiore ai 12 mesi.

Il Grafico che segue ci restituisce un quadro esaustivo perché, se consideriamo le sole did dinamiche (30% sul totale dei disoccupati), possiamo declinare i tempi di permanenza nello stato disoccupazione.

Questo tempo di permanenza nello stato di disoccupazione determina anche il grado di vicinanza dal mercato del lavoro così come nel caso delle did dormienti.

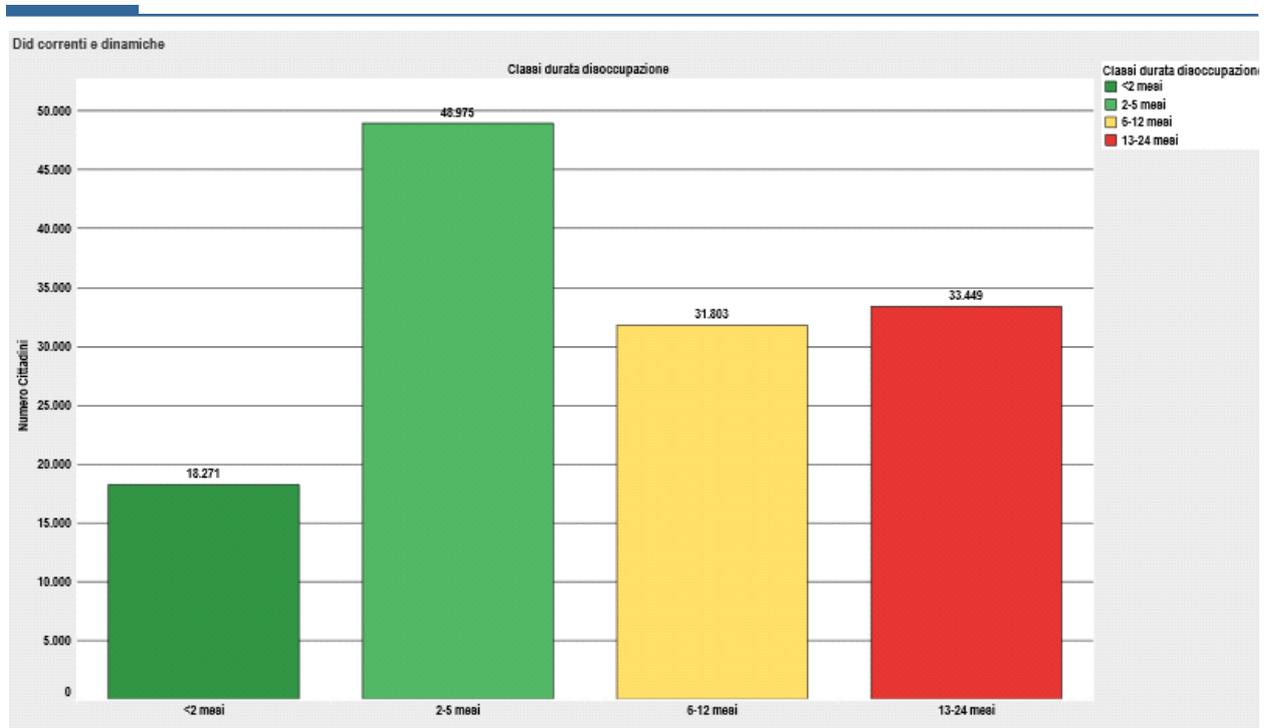
Questo grado di vicinanza potrebbe essere usato anche in termini previsionali?

Ovvero per studiare il fenomeno del passaggio dallo stato di disoccupato di lunga durata a dormiente?

Bisogna ricordare che lunghi periodi trascorsi in stato di disoccupazione favoriscono il processo di deterioramento delle competenze e, come scrive ANPAL: “Le occasioni di lavoro contribuiscono a ridurre gli effetti negativi sul deterioramento delle competenze e sulla propensione all’attivazione derivanti da periodi di prolungata lontananza dall’occupazione”. Le pagine che seguiranno forniranno ulteriori dettagli circa le caratteristiche biografiche dei cittadini disoccupati.

Concentrandoci esclusivamente sulle Did dinamiche possiamo mettere in evidenza la durata della permanenza in stato di disoccupazione dei soggetti considerati. Il Grafico che segue è stato disposto proprio per raggiungere questo obiettivo e quale nuovo punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

Grafico 26



COSA SONO LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (CO)

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio \geq al 1° marzo 2008 o con data inizio $<$ del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008. Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non sono in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a

tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

Attivazione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Attivazione netta: il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Posizioni lavorative giornaliere: i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione > t e data di cessazione < t o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato.

ALTRI TERMINI UTILI

Variabile di stock: rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

Variabile di flusso: rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA

Aspal pubblica i dati relativi ai disoccupati con età compresa tra 15 e 75 anni registrati ai Servizi per l'impiego attraverso il rilascio di una Dichiarazione di Immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 stabilisce che "Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego".

Il D.L. n. 4/2019 (convertito con modificazioni dalla L. n. 26/2019) ha successivamente introdotto delle innovazioni/modifiche alle regole relative allo stato di disoccupazione. Nello specifico l'articolo 4, comma 15-quater prevede che "Per le finalità di cui al presente decreto ed ad ogni altro fine, si considerano in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde ad un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917".

Dal combinato disposto delle due disposizioni citate (come specificato nella circolare ANPAL n. 1/2019) ne consegue, pertanto, che sono in "stato di disoccupazione", i soggetti che rilasciano la DID e che alternativamente soddisfano uno dei seguenti requisiti:

- non svolgono attività lavorativa sia di tipo subordinato che autonomo;
- sono lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un'imposta

NOTA METODOLOGICA

lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al D.P.R. n. 917/1986.

Tale reddito è quantificabile, in base alla normativa vigente, in € 8.174 annui per ciò che concerne il lavoro dipendente subordinato e parasubordinato e in € 5.500 annui per il lavoro autonomo.

Pertanto, i soggetti che presentano i requisiti sopra descritti sono in stato di disoccupazione e possono iscriversi e rimanere iscritti al collocamento ordinario e mirato (sia ai fini dell'accesso che del mantenimento dello stato di disoccupazione).

Presupposto per l'acquisizione dello stato di disoccupazione è il rilascio da parte del cittadino della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'Impiego.

Tale dichiarazione va resa telematicamente al Sistema Informativo Unitario - SIU - da un soggetto privo di impiego o da un lavoratore a rischio di disoccupazione. Con tale dichiarazione inizia formalmente lo stato di disoccupazione di una persona. Si precisa che, per effetto del combinato disposto dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 e dell'articolo 4, comma 15-quater del D.L. n. 4/2019, si considerano "privi d'impiego" anche i soggetti che percepiscono un reddito da lavoro c.d. "sottosoglia", poiché "conservano" lo status di disoccupazione.

In sintesi la DID può essere presentata:

- dai soggetti non richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 19, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 21, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti a rischio di disoccupazione ex art. 19, comma 4, D.Lgs. n. 150/2015.

Dal 4 dicembre 2017 le modalità attraverso cui il cittadino può rilasciare telematicamente la DID online sono le seguenti: - tramite il portale ANPAL MyAnpal, autonomamente o tramite un intermediario (CPI o Patronato); - tramite i Sistemi informativi del lavoro Regionali, con trasmissione della DID, tramite cooperazione applicativa, al Nodo di Coordinamento Nazionale (NCN); - tramite il portale INPS, con la presentazione della domanda di NASpi/DIS-COLL4 (mediante Patronato o direttamente dall'utente).

Ai sensi dell'art. 21, comma 1, D.Lgs. n. 150/2015, la domanda di NASpi/DIS-COLL presentata tramite il portale INPS equivale alla DID. Al fine di unificare la gestione delle DID e di permettere agli utenti la visualizzazione delle stesse in un unico ambiente, sono state importate le DID presenti nella Scheda Anagrafico Professionale (SAP) nella nuova modalità

di gestione DID online.

Gli stati della DID

L'Archivio raccoglie tutti gli eventi trasmessi, da diversi soggetti e con modalità differenti, che determinano lo stato delle DID in ogni momento.

Nello specifico, gli eventi trasmessi definiscono lo stato della DID:

- Inserita;
- Convalidata;
- Sospesa;
- Revocata.

È utile ora specificare il significato dei singoli stati e gli eventi che ne determinano un cambiamento.

Una volta rilasciata la DID, che sarà posta in stato "Inserita", è necessario che la persona si rechi presso il CPI scelto, allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione e stipulare il Patto di Servizio Personalizzato (PdSP), che individua e pianifica le misure utili per l'inserimento o il reinserimento della persona disoccupata nel mercato del lavoro. Dopo questo passaggio la DID viene posta in stato "Convalidata".

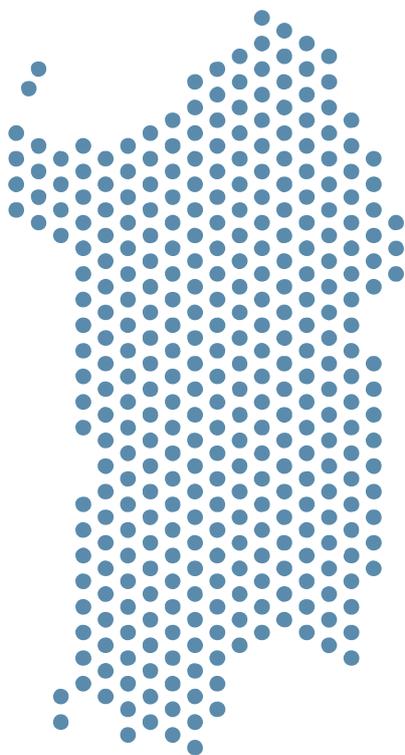
Una DID confermata, e dunque attiva, può essere a seconda dei casi, "Sospesa" o "Revocata", specularmente alla sospensione e alla decadenza dallo stato di disoccupazione. In particolare, la DID si sospende nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni oppure di durata prevista superiore a 180 giorni – anche a tempo indeterminato – che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. Interviene, invece, la revoca della DID in presenza di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o con una durata superiore a 180 giorni rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia intervenuta una comunicazione di cessazione.

La revoca della DID avviene anche nell'ipotesi in cui un contratto a tempo determinato, con durata inizialmente inferiore ai 180 giorni, sia successivamente prorogato superando tale termine di durata complessiva. Un ulteriore motivo di revoca, inoltre, è dovuto alla inottemperanza, da parte del disoccupato amministrativo, degli obblighi indicati nel Patto di Servizio (principio di condizionalità, art. 21 - D.Lgs 150/2015).

Pulizia dei dati

Per la pulizia della base dati utilizzata è stata creata una variabile al fine di distinguere le did tra "Correnti", "Vecchie" e non coerenti. Di seguito presentiamo le regole utilizzate per la definizione delle categorie:

- DID corrente, ovvero quella su cui incide l'ultimo aggiornamento;
- DID Vecchia, ovvero quella con data Did precedente alla data did corrente;
- DID non coerente, ovvero la did con data superiore alla data did corrente.

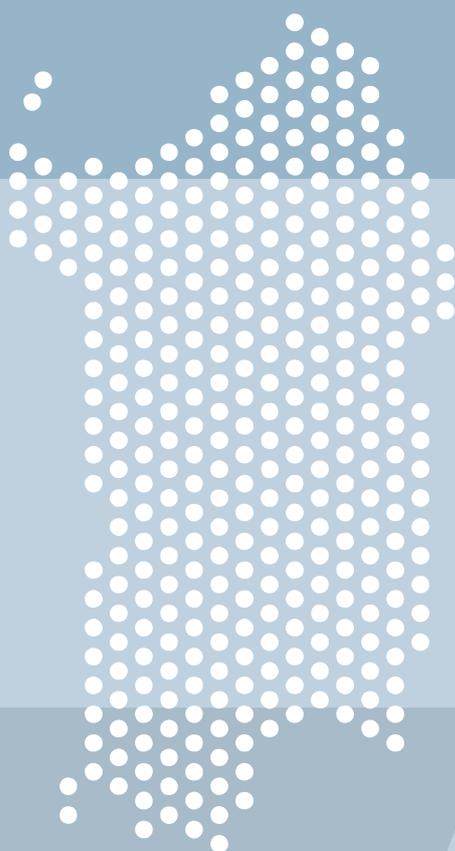


aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

*Elaborazioni basate sulle comunicazioni
obbligatorie SIL Sardegna aggiornate
al mese di giugno 2023*



Indice

Il contesto nazionale ed internazionale	2
Il quadro internazionale	2
Analisi di contesto - Italia	3
Principali tendenze del mercato del lavoro in sintesi	4
Andamento del mercato del lavoro in generale	7
Tipi di contratto	8
Durata dei contratti a tempo determinato	10
Andamento settoriale	11
Dinamiche geografiche	13
Dinamiche di genere	15
Classi d'età	17
Grado di istruzione	19
Full time e Part Time	21
Nazionalità	23
Studio preliminare sulla disoccupazione amministrativa in Sardegna	24
Introduzione	24
Andamento disoccupazione amministrativa. I e II trimestre 2023	33
Differenze di Genere	39
Differenze d'età	40
Differenze geografiche	44
Nota metodologica	45

Il contesto nazionale ed internazionale

Il quadro internazionale

Istat¹ e Banca d'Italia² propongono un aggiornamento del quadro internazionale nelle loro pubblicazioni di luglio 2023 ed entrambi riferiscono di un rallentamento dell'economia mondiale.

Secondo l'Istat, le performance sono eterogenee tra aree geografiche e settori. Le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono per quest'anno e il prossimo un tasso di crescita del Pil del 3,0% (+3,5% nel 2022) che sconta gli effetti del processo di rialzo dei tassi di interesse attuato dalle principali banche centrali. Nel secondo trimestre 2023, la crescita del Pil cinese è decelerata e le stime per gli Stati Uniti non corrispondono alle aspettative del FMI. Nell'area Euro l'aumento del Pil (+0,3 la variazione congiunturale del secondo trimestre del 2023) è stato determinato in buona parte dal dato irlandese legato ai profitti delle aziende multinazionali. Nel dettaglio nazionale, si sono registrati incrementi in Francia (+0,5%) e Spagna (+0,4%), una variazione nulla in Germania e una contrazione in Italia (-0,3%³).

Il mercato del lavoro continua a mostrare condizioni favorevoli. A giugno, il tasso di disoccupazione dell'area Euro si è stabilizzato rispetto al mese precedente su valori storicamente bassi (6,4%).

Il bollettino economico della banca d'Italia consente di integrare l'analisi sulle condizioni nei mercati finanziari internazionali, che nel secondo trimestre dell'anno si sono normalizzate, con l'esaurirsi delle tensioni indotte dai dissesti di alcuni intermediari bancari negli Stati Uniti e in Svizzera. La volatilità dei rendimenti sui titoli di Stato statunitensi si è mantenuta elevata, benché sia di poco scesa dopo il raggiungimento dell'accordo per innalzare il limite al debito federale. Nell'area dell'euro i rendimenti sui titoli pubblici sono lievemente saliti mentre non si sono registrate variazioni significative dei corsi azionari. L'euro è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al dollaro.

1- https://www.istat.it/it/files//2023/08/notamensile_luglio_2023.pdf

2- <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2023-3/boleco-3-2023.pdf>

3- Il calo del secondo trimestre dell'economia italiana, già riferito nell'analisi del contesto internazionale, è stato la sintesi di una flessione del valore aggiunto nel comparto dell'industria, e di un lieve aumento di quello dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) ha fornito un contributo negativo mentre l'apporto della domanda estera netta è stato nullo.

Analisi di contesto - Italia

Il calo del secondo trimestre dell'economia italiana, già riferito nell'analisi del contesto internazionale, è stato la sintesi di una flessione del valore aggiunto nel comparto dell'industria, e di un lieve aumento di quello dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) ha fornito un contributo negativo mentre l'apporto della domanda estera netta è stato nullo.

A giugno, si è registrata una flessione congiunturale delle vendite al dettaglio (-0,2% in valore e -0,7% in volume), determinata dalla dinamica dei beni non alimentari (rispettivamente -0,7% e -0,9%). A livello tendenziale, è proseguito l'andamento già evidenziato nei mesi precedenti: a un aumento delle vendite in valore si è contrapposta una diminuzione dei volumi.

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste favorevoli anche per l'Italia, come già affermato per l'area Euro. A giugno si è confermata la crescita dell'occupazione e l'aumento ha coinvolto gli uomini (+0,4%), le donne (+0,3%) e gli individui di tutte le classi d'età con particolare intensità tra i 25-34enni (+0,8%). L'analisi qualitativa mostra che per posizione professionale l'occupazione è cresciuta sia tra i dipendenti permanenti sia tra quelli a termine mentre è calata tra gli autonomi.

Il tasso di occupazione è salito al 61,5%, facendo registrare un incremento di 1,1 punti rispetto a giugno 2022. Nello stesso mese la disoccupazione (7,4%) è diminuita su base tendenziale di 0,8 punti.

Principali tendenze del mercato del lavoro in sintesi

Dopo l'analisi introduttiva della precedente sezione, che ha tracciato lo scenario internazionale e nazionale, nella presente sezione il focus sarà volto al mercato del lavoro regionale.

L'analisi, basata sui dati delle comunicazioni obbligatorie disponibili presso il sistema informativo del lavoro (SIL) della Sardegna, mira al raffronto dell'andamento del mercato del lavoro nell'anno in corso con quello dell'anno precedente. Nello specifico, il focus sarà principalmente sul secondo trimestre dell'anno 2023.

In generale, nel secondo trimestre dell'anno 2023 l'andamento del mercato del lavoro sembra porsi in continuità con la ripresa ininterrotta che, dopo il crollo del 2020, ha caratterizzato sia il 2021 che il 2022. Si pone inoltre in continuità con il primo trimestre dell'anno 2023, in cui già si era assistito ad un miglioramento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Infatti, il numero di posizioni lavorative registrate nei primi due trimestri dell'anno 2023 si mantengono su valori costantemente superiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno 2022.

Naturalmente, dietro questo dato di sintesi si nascondono numerose sfaccettature, che emergono dall'analisi puntuale delle varie dimensioni del mercato del lavoro per cui i dati delle comunicazioni obbligatorie forniscono informazioni, in particolare: il tipo di contratto, l'andamento settoriale, le dinamiche geografiche, le dinamiche di genere, le classi d'età, i gradi d'istruzione, la differenziazione tra contratti full o part-time, la cittadinanza dei lavoratori.

Per quanto riguarda i **tipi di contratto**, nel primo trimestre del 2023 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) si è assistito ad un incremento consistente delle posizioni lavorative a tempo indeterminato (+3%), parzialmente compensato da una riduzione delle posizioni a tempo determinato (-6%). Considerando anche il secondo trimestre del 2023 l'andamento del mercato del lavoro subisce un ulteriore miglioramento; infatti, da un lato si riconferma l'incremento dei contratti a tempo indeterminato (+3%), dall'altro si riassorbe il decremento dei contratti a tempo determinato (dal -6% allo 0%).

Con riguardo ai contratti di lavoro a tempo determinato, aspetto interessante da indagare riguarda la durata media dei contratti. Nel periodo considerato (corrispondente ai primi semestri degli ultimi 4 anni), si osserva dapprima una

riduzione nel 2021 rispetto al 2020, un incremento nel 2022 e un ulteriore incremento nel 2023, in cui la durata media torna sugli stessi valori del 2020 (117 giorni).

Dal **punto di vista settoriale**, nel primo trimestre del 2023 il settore più performante era stato quello delle Costruzioni (+4%), seguito dall'Industria (+2%), dagli Altri servizi (+1%). Nel secondo trimestre del 2023, invece, il settore delle Costruzioni mostra un certo rallentamento pur mantenendosi su livelli superiori all'analogo trimestre del 2022 (+2). Il settore dell'Industria riconferma una crescita del 2%. Infine, crescono in misura maggiore rispetto ai valori riscontrati nel primo trimestre del 2023 sia il settore degli Altri servizi (+2%) che, soprattutto, il settore del Turismo (+3%). Il rallentamento del settore delle Costruzioni potrebbe dipendere dal costante incremento dei tassi di interesse a partire dal 2022 (determinati dalla lotta all'inflazione da parte della BCE).

Le **aree territoriali** che tendono a performare meglio sono quella di Sassari (+3%), di Oristano, di Nuoro e di Cagliari (+2%), segue la provincia del Sud Sardegna, che registra un incremento del +1% (rispetto allo 0% registrato nel primo trimestre).

Benché il numero complessivo delle cittadine tenda ad essere superiore a quello dei cittadini, nel mercato del lavoro le **posizioni lavorative femminili** sono significativamente inferiori a quelle maschili: nel primo semestre 2023 le posizioni lavorative medie femminili sono state di poco superiori alle 100 mila unità, mentre quelle medie maschili sono state superiori alle 160 mila unità: poiché la crescita tendenziale è stata simile per entrambi i generi (all'incirca +2%), nel primo semestre 2023 tale differenziale non ha subito variazioni significative.

Le dinamiche per **classe d'età** riconfermano quanto si era già osservato nel solo primo trimestre: la classe d'età che performa meglio è quella degli over 55, con una crescita delle posizioni lavorative medie rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente pari al +7%. Cresce, sebbene in misura nettamente inferiore, anche il numero di posizioni lavorative medie della classe d'età 15-34 anni (+2%), mentre rimane invariata quella 35-54 anni. Si noti che questa persistente tendenza a performare meglio da parte delle classi d'età più elevate potrebbe anche essere legata all'andamento demografico. Infatti, la piramide demografica della regione Sardegna si caratterizza per una costante riduzione delle coorti giovanili a vantaggio di quelle di età più avanzata.

Si conferma, come già osservato nel primo trimestre, una miglior performance nel mercato del lavoro dei **titoli di studio** più elevati: le posizioni lavorative medie di laureati e diplomati crescono rispettivamente del +2% e del +3%, quelle dei coloro che possiedono la licenza media crescono solo dell'1%, mentre quelle di coloro che possiedono al massimo la licenza elementare, addirittura, diminuiscono (-2%).

Sia i contratti part-time che quelli full-time tendono a crescere con valori molto vicini al +2%.

Infine, si segnala che per gli **stranieri** (così come si era osservato nel primo trimestre) le posizioni lavorative medie sono cresciute in misura largamente superiore rispetto a quelle degli italiani: +10% contro +2%. Si noti, tuttavia, che il numero complessivo di posizioni lavorative ricoperte dagli stranieri rappresentano meno di un ventesimo di quelle ricoperte degli italiani. Pertanto, complessivamente, la crescita molto significativa delle posizioni lavorative degli stranieri non ha spostato in modo significativo la media regionale.

In conclusione, nel secondo trimestre del 2023 si osserva una tendenza generalmente positiva del mercato del lavoro regionale rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (il 2022). Tale tendenza si caratterizza per un buon andamento soprattutto dei contratti a tempo indeterminato; un leggero rallentamento delle Costruzioni a fronte di un miglioramento del Turismo; una performance degli over 55 significativamente superiore rispetto a quella delle altre classi d'età; infine, un andamento delle posizioni lavorative medie più favorevole per i titoli di studio più elevati (rispetto a quelli meno elevati).

Andamento del mercato del lavoro in generale

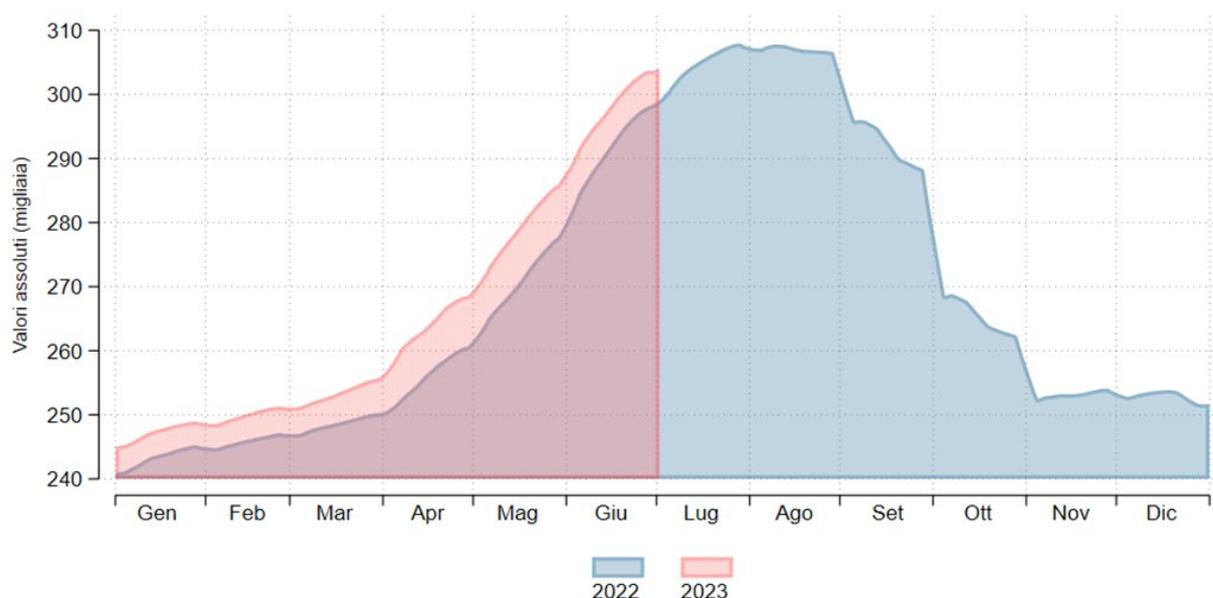
Il Grafico 1 mostra l'andamento giornaliero delle posizioni lavorative dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023. Emerge in modo molto evidente l'andamento stagionale del mercato del lavoro sardo, un fenomeno evidentemente legato alla centralità del settore turistico per l'economia regionale: le posizioni lavorative tendono a crescere durante la stagione turistica estiva, toccando il picco nei mesi di luglio e agosto. Successivamente si assiste ad una rapida riduzione.

Il grafico evidenzia, nei sei mesi del 2023, un buon andamento delle posizioni lavorative rispetto all'anno precedente: i valori del 2023 sono costantemente superiori a quelli dello stesso periodo del 2022.

Ovviamente dietro i numeri complessivi del mercato del lavoro illustrati dal Grafico 1 si nascondono numerose sfaccettature che saranno oggetto d'indagine dei grafici successivi contenuti all'interno del report. In particolare, verranno approfondite le seguenti dimensioni: tipo di contratto, settori d'attività economica, geografia, genere, nazionalità e livello di istruzione.

Grafico 1

Andamento delle posizioni lavorative giornaliere* (in migliaia)



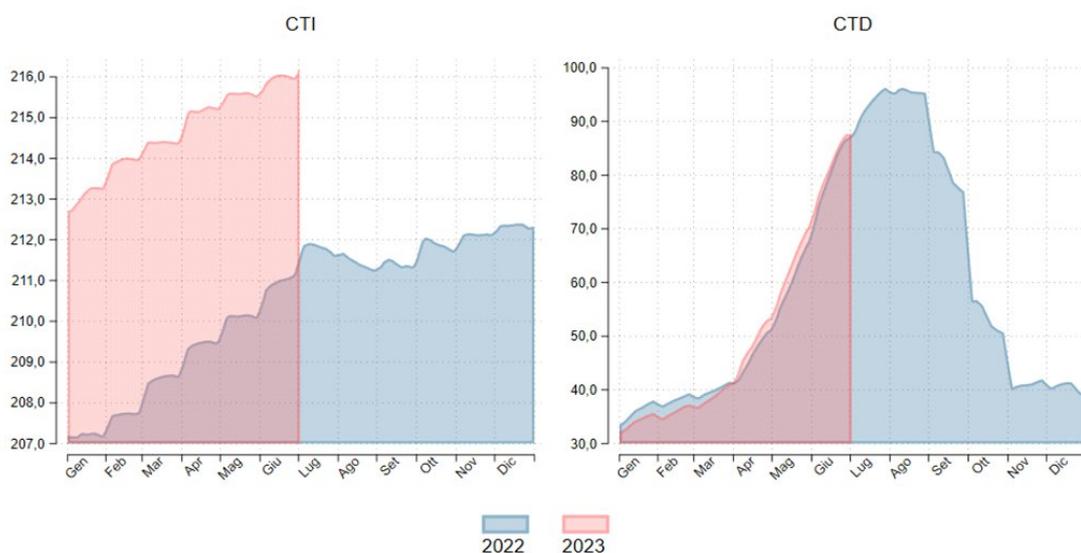
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, media mobile a 7 giorni

Tipi di contratto

Il Grafico 2 analizza l'andamento delle posizioni lavorative a seconda del tipo di contratto applicato: a tempo determinato o a tempo indeterminato. Mentre il Grafico 3 misura le variazioni tendenziali di ciascuna tipologia di contratto nel primo semestre degli anni 2022 e 2023.

Grafico 2

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per tipo di contratto*

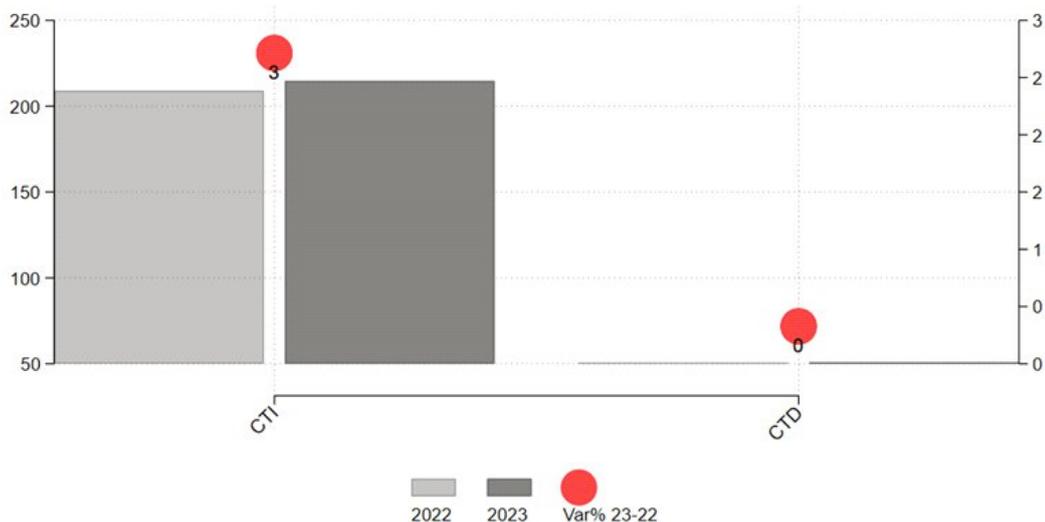


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Grafico 3

Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Innanzitutto, è opportuno evidenziare che nei primi sei mesi del 2023 il numero di posizioni lavorative medie a tempo indeterminato è stato di gran lunga più elevato rispetto a quelle a tempo determinato, rispettivamente meno di 100 mila e oltre 200 mila.

Dal punto di vista degli andamenti, si evidenzia che nel periodo gennaio-giugno 2023 a guidare il mercato del lavoro regionale sono state le posizioni lavorative a tempo indeterminato, che sono cresciute del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Invece, le posizioni lavorative a tempo determinato si sono mantenute costanti (0%, contro un -6% registrato considerando il solo primo trimestre).

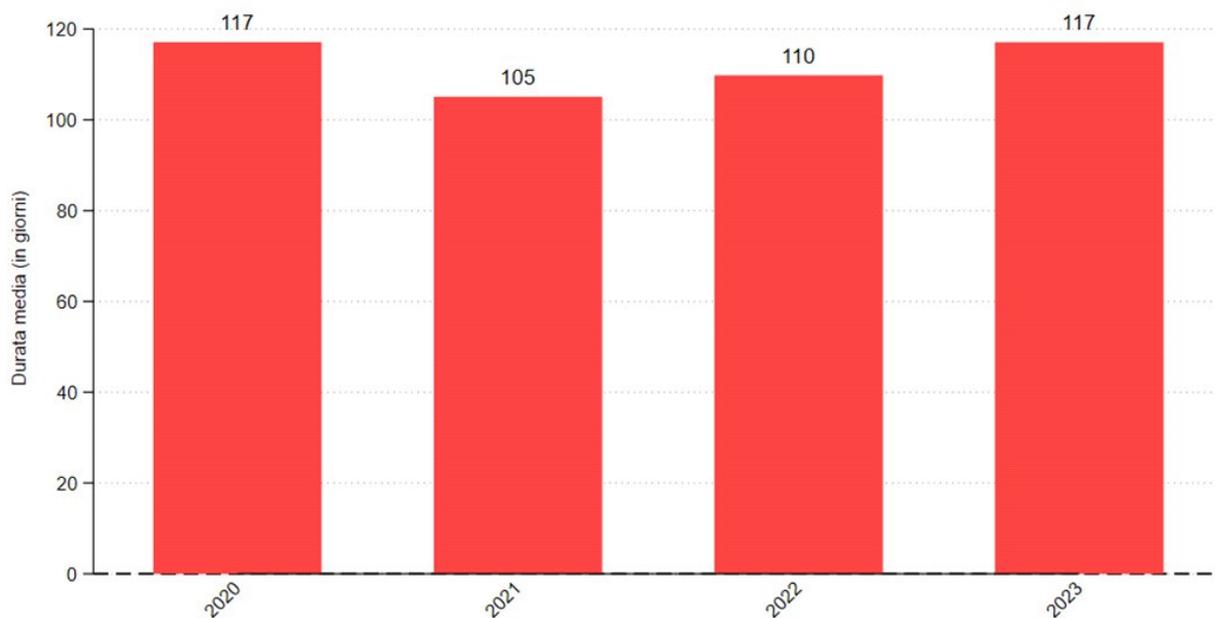
Durata dei contratti a tempo determinato

Un interessante focus di analisi è rappresentato, limitatamente ai contratti a tempo determinato, dalla durata media dei contratti.

Il Grafico 4 mostra che negli ultimi 4 anni (limitatamente al primo semestre, al fine di consentire la comparazione con l'anno in corso) la durata media dei contratti a tempo determinato si è dapprima ridotta (nel 2021 rispetto al 2020), per poi aumentare nuovamente nel 2022 e tornare, nel 2023, sugli stessi livelli del primo anno considerato (il 2020), con un valore pari a 117 giorni.

Grafico 4

Durata media dei contratti a tempo determinato per anno (in base all'anno di cessazione)



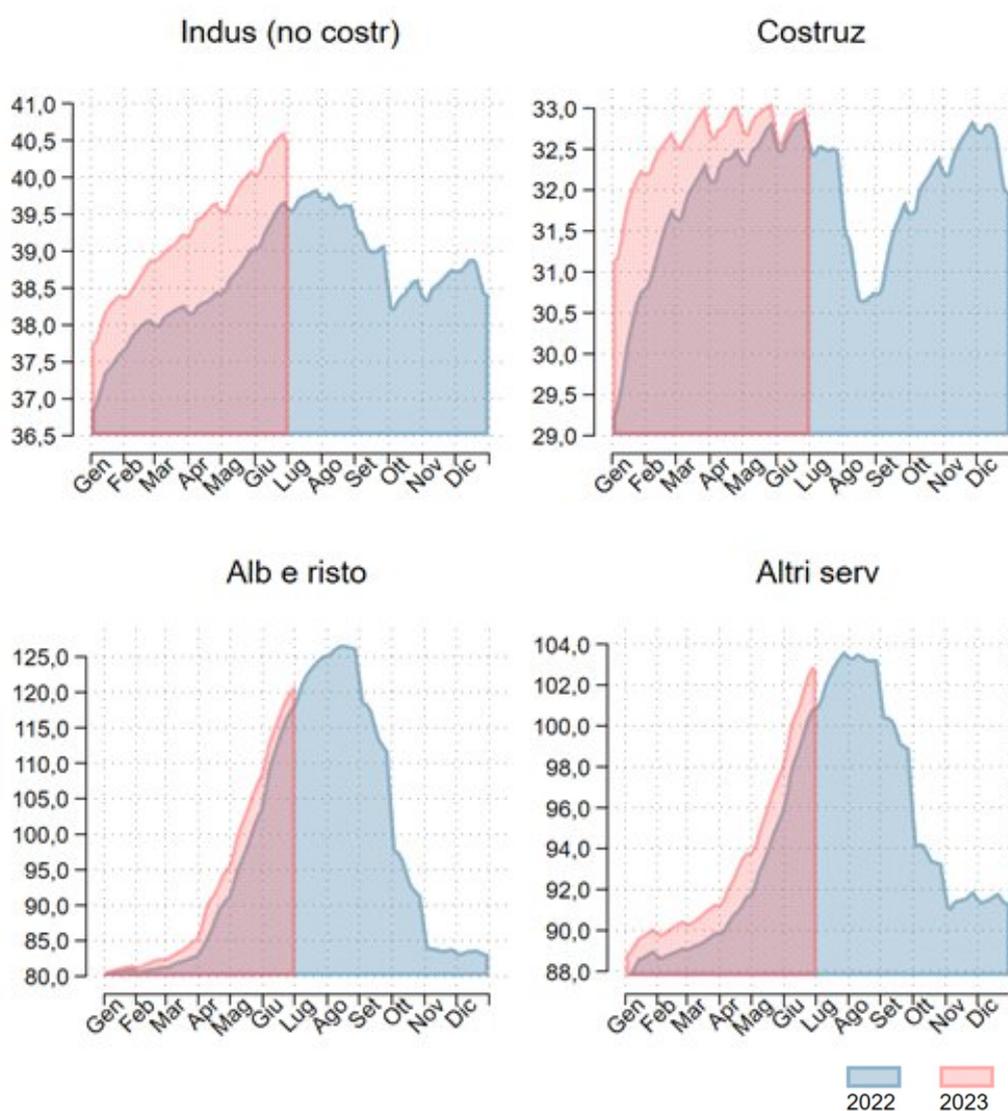
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Andamento settoriale

I Grafici 5 e 6 illustrano l'andamento del mercato del lavoro da un punto di vista settoriale. Si nota che i settori di gran lunga più importanti (in termini di numerosità delle posizioni lavorative) a livello regionale sono quello degli Alberghi e ristoranti e quello degli Altri servizi: in entrambi i casi il numero delle posizioni lavorative medie giornaliere nei primi sei mesi del 2023 si attesta su valori superiori alle 90 mila unità.

Grafico 5

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per settore Ateco*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

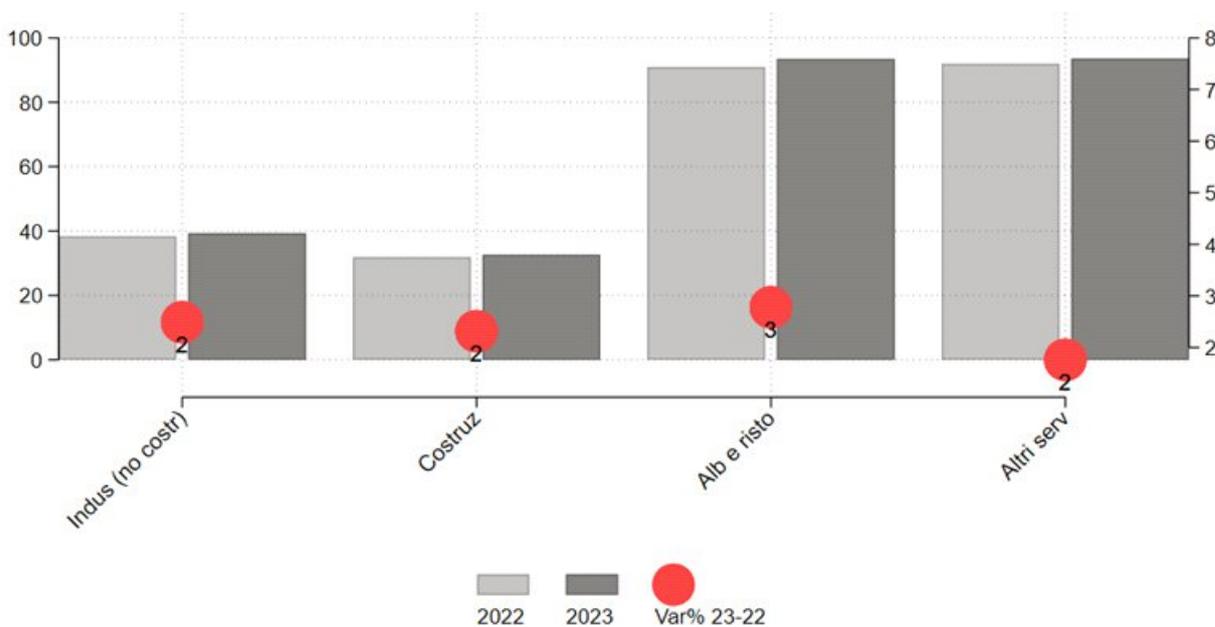
Dal punto di vista degli andamenti, nei primi sei mesi del 2023 sono cresciuti tutti i settori. In particolare, il settore degli alberghi e dei ristoranti è cresciuto del 3%, mentre tutti gli altri settori hanno registrato posizioni lavorative il cui numero è cresciuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di circa il 2%.

Si noti, tuttavia, che mentre il settore delle Costruzioni sembra aver leggermente rallentato rispetto all'andamento registrato nel solo primo trimestre, quello degli alberghi e dei ristoranti sembra al contrario aver accelerato.

Grafico 6

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



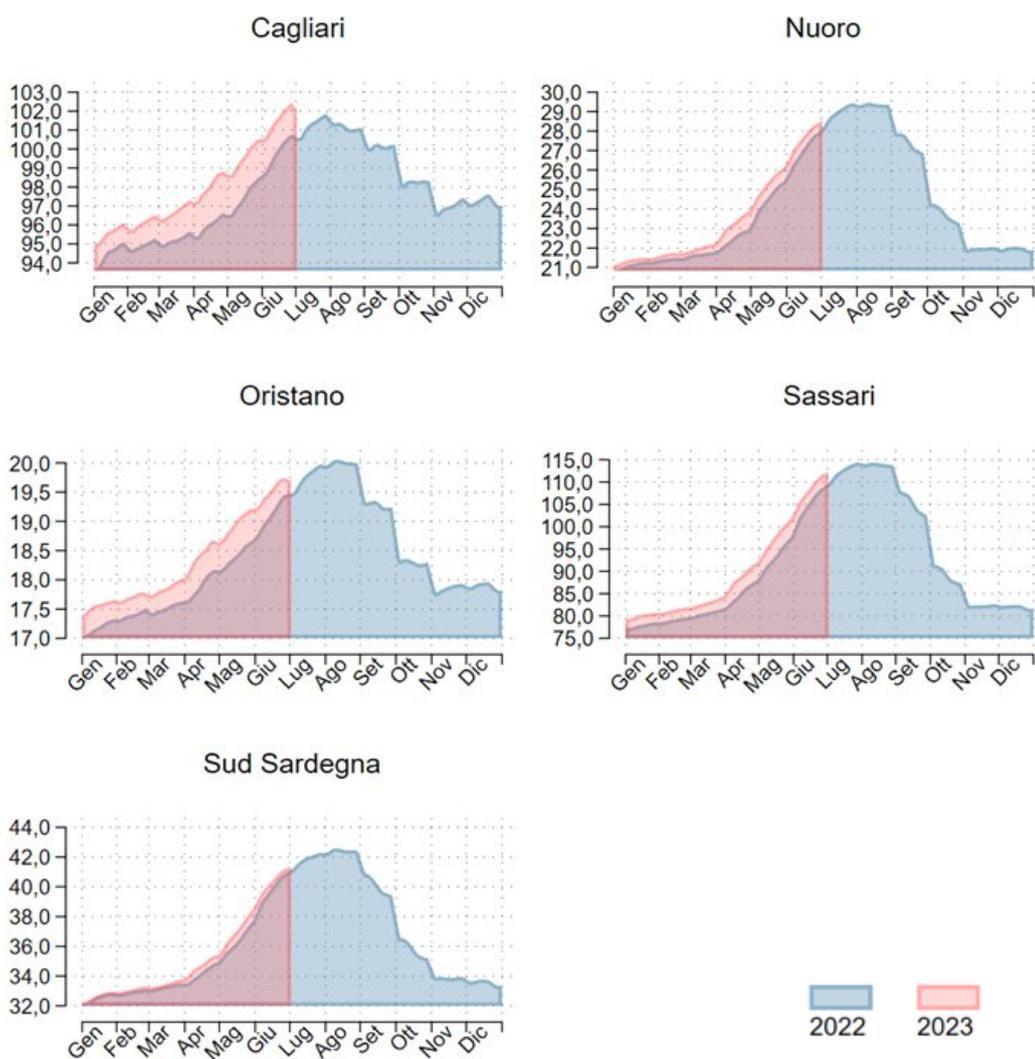
Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

Dinamiche geografiche

I grafici 7 e 8 analizzano l'andamento differenziale del mercato del lavoro da un punto di vista geografico. Innanzitutto, emerge che il numero di posizioni lavorative più elevato, nei primi sei mesi del 2023, è stato registrato nella città metropolitana di Cagliari (quasi 100 mila). Segue la provincia di Sassari con circa 90 mila posizioni lavorative. Infine, le province del Sud Sardegna, di Nuoro e di Oristano, si posizionano ultime con numeri significativamente più bassi.

Grafico 7

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per circoscrizione territoriale*



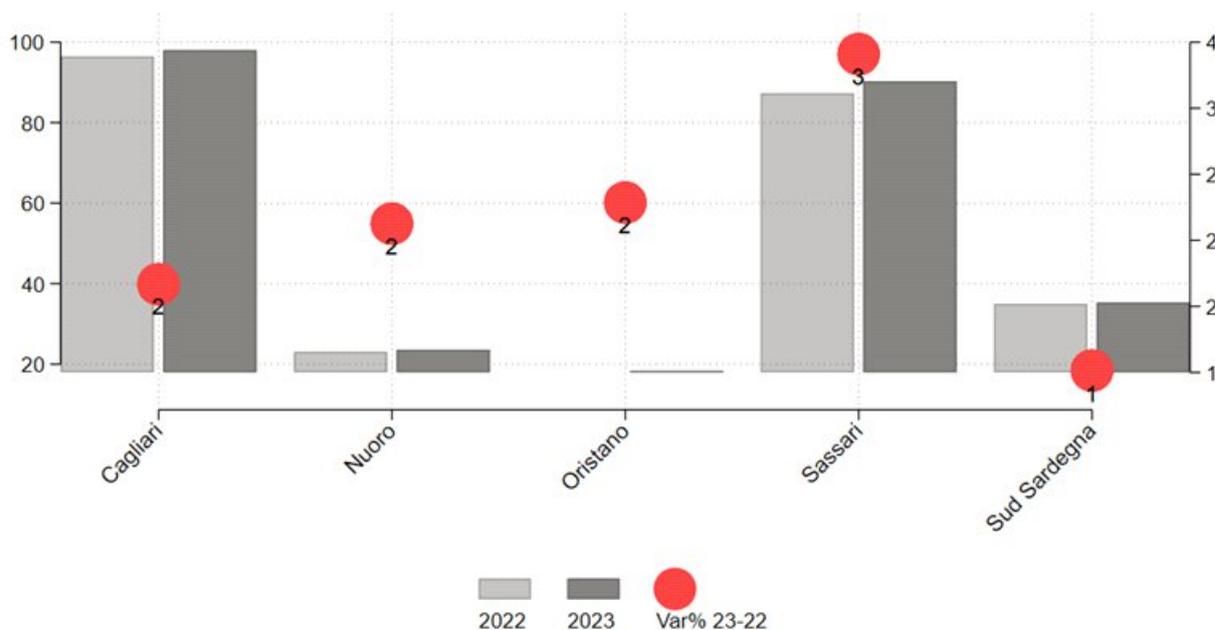
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Dal punto di vista degli andamenti, emerge che tutte aree considerate, nei primi sei mesi del 2023, presentano saldi positivi rispetto allo stesso periodo del. Si distingue in positivo la provincia di Sassari (+3%), seguono quella di Oristano, quella di Cagliari e quella di Nuoro (appaiate con un +2% circa), all'ultimo posto si colloca la provincia del Sud Sardegna (+1%).

Grafico 8

Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

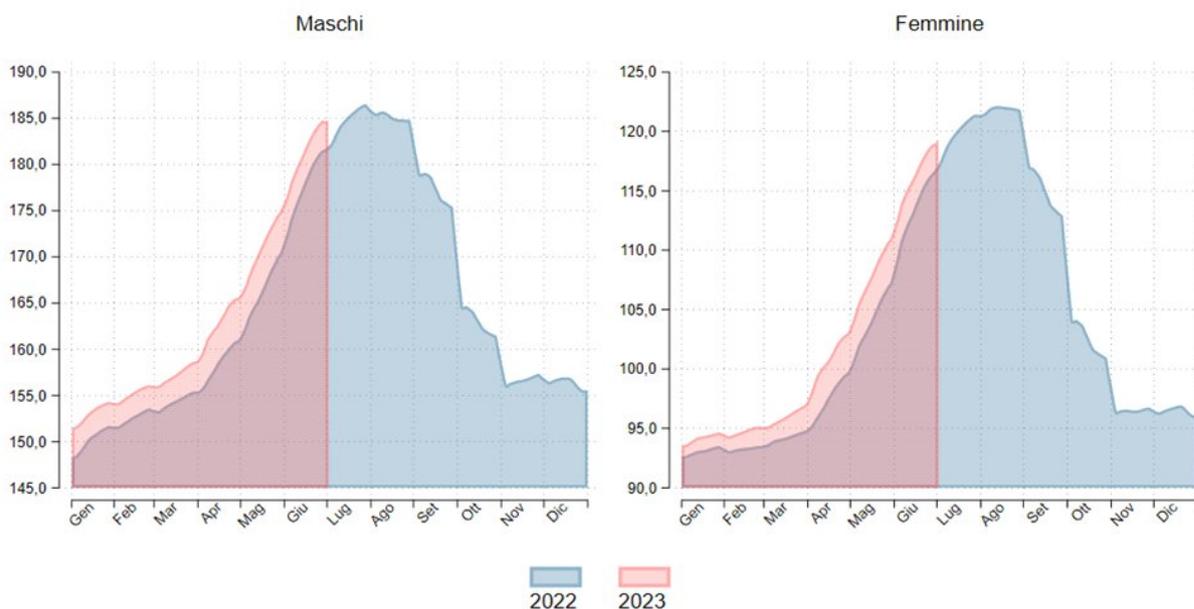
Dinamiche di genere

Dal punto di vista delle dinamiche di genere, come illustrato dai grafici 9 e 10, nei primi sei mesi del 2023 il numero medio di posizioni lavorative maschili è stato significativamente più elevato di quello delle posizioni lavorative femminili: quasi 160 mila per gli uomini e poco più di 100 mila per le donne.

Tuttavia, dal punto di vista degli andamenti non si rilevano differenze significative tra i due generi. Infatti, nei primi mesi del 2023, sia le posizioni lavorative maschili che quelle femminili tendono ad assumere valori più elevati del corrispondente periodo del 2022: in entrambi i casi +2% circa.

Grafico 9

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per sesso*

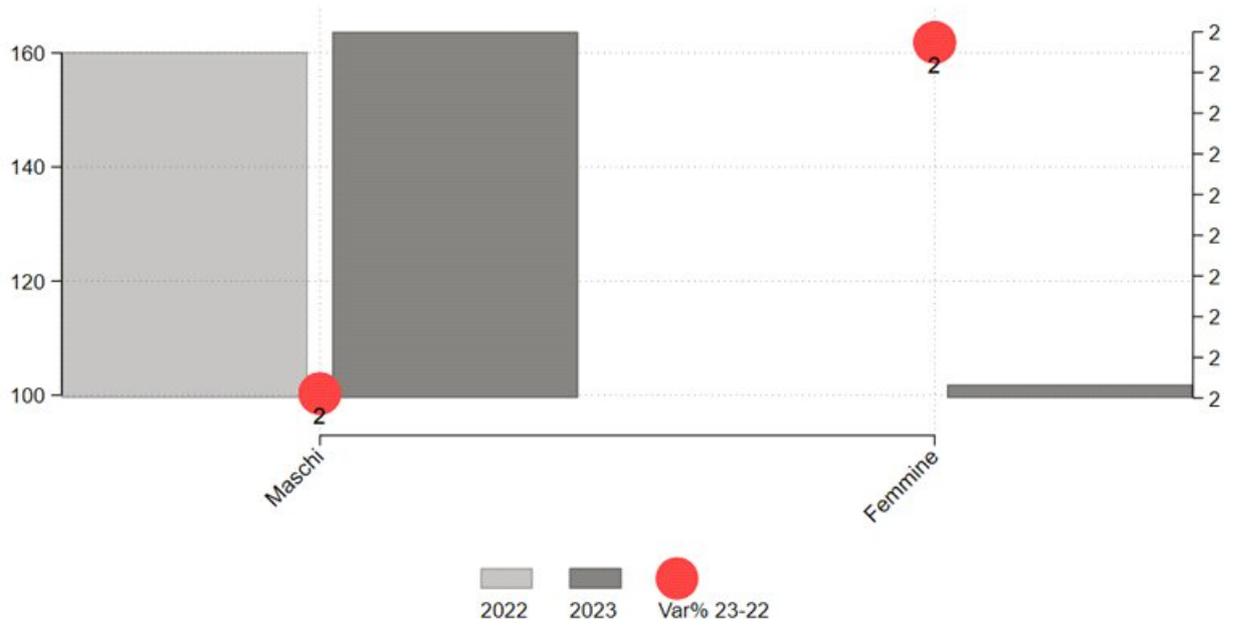


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 10

Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

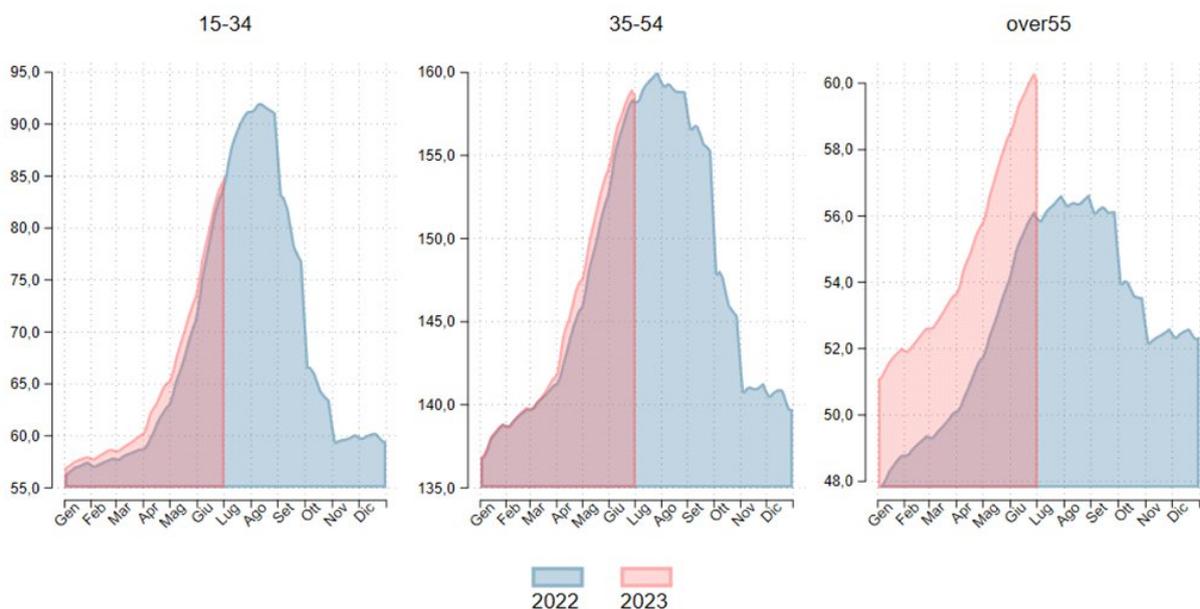
Classi d'età

I grafici 11 e 12 si focalizzano sull'andamento del mercato del lavoro con riguardo alle classi d'età. Si nota che nei primi sei mesi del 2023 oltre il 50% delle posizioni lavorative complessive sono state svolte da persone con età compresa tra 35 e 54 anni.

I grafici evidenziano anche che la performance di gran lunga migliore si registra per la classe d'età degli over 55 (+7%), segue con un +2% la classe d'età 15-34 anni e, ultima, la classe d'età 35-54 anni che si è mantenuta su valori invariati rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (0%).

Grafico 11

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

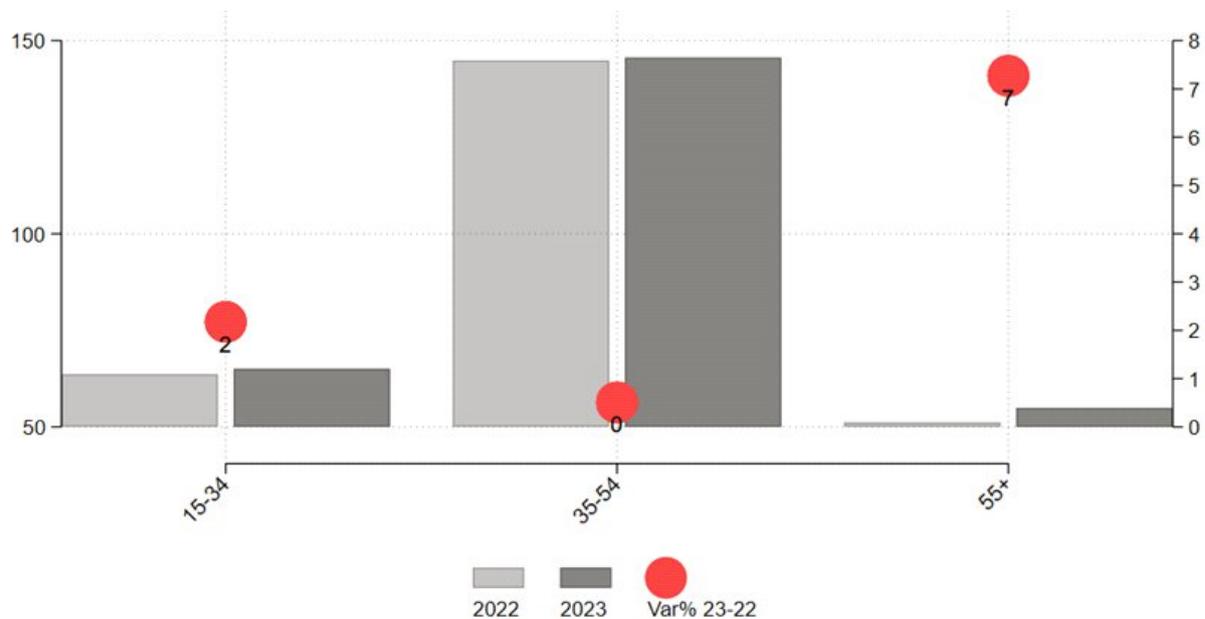


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 12

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



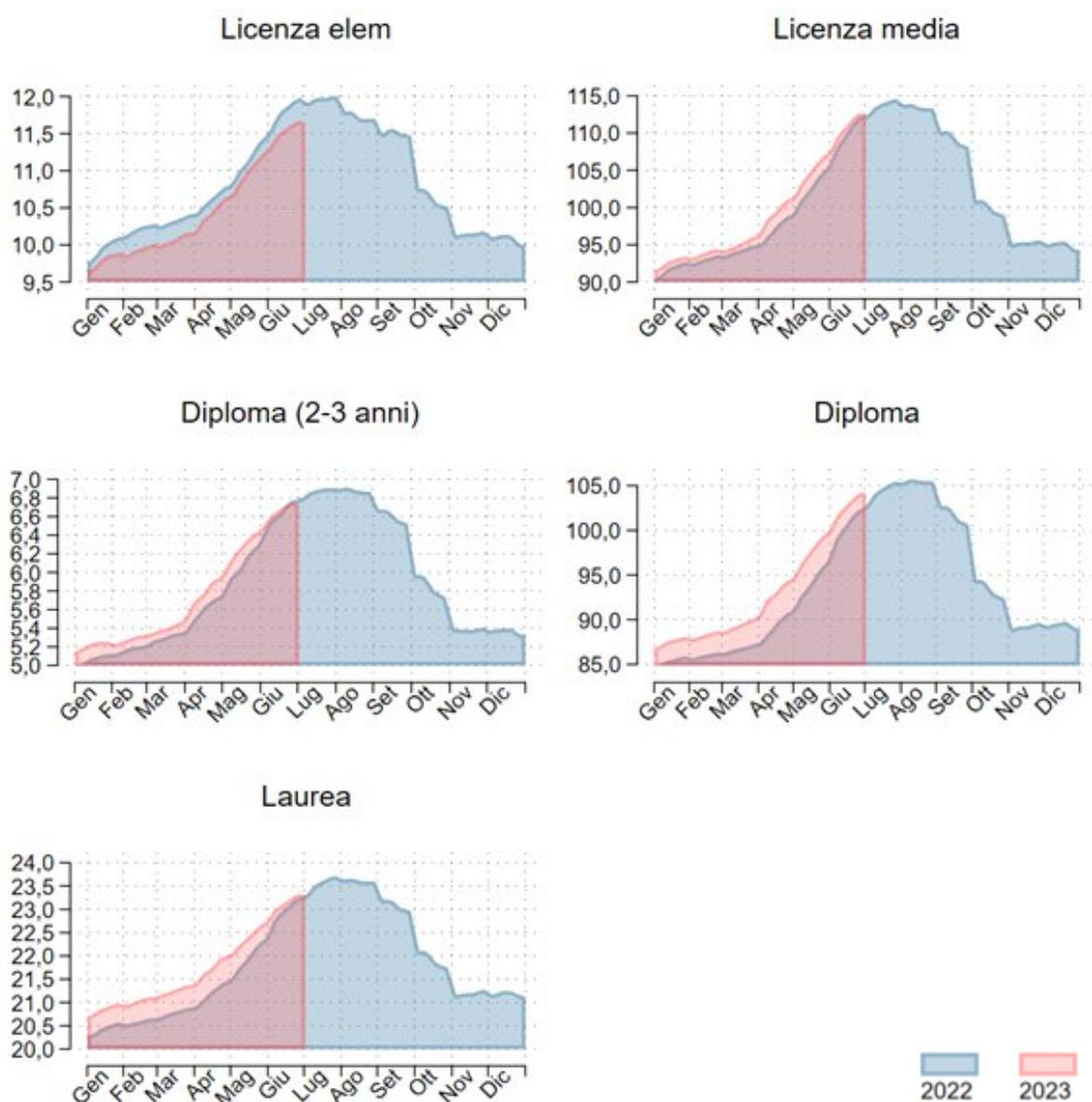
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Grado di istruzione

I grafici 13 e 14 rappresentano l'andamento delle posizioni lavorative in funzione del titolo di studio. Si nota che i titoli di studio di gran lunga più diffusi sono la licenza media e il diploma.

Grafico 13

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per grado di istruzione*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

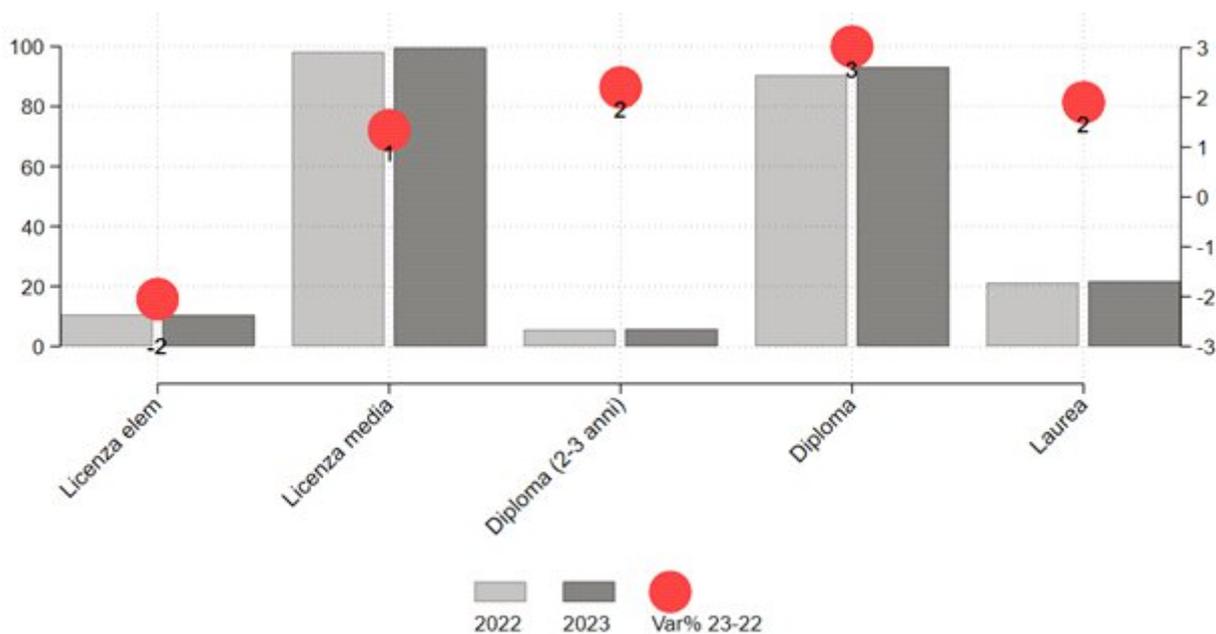
Dal punto di vista degli andamenti si nota che, mentre nei primi sei mesi del 2023 le posizioni lavorative dei laureati e dei diplomati sono cresciute rispettivamente del +2% e +3%, quelle di coloro che possiedono un titolo di studio più basso hanno avuto una performance inferiore.

In particolare, mentre le posizioni lavorative dei possessori di licenza media sono cresciute solamente del +1%, quelle dei possessori della sola licenza elementare si sono ridotte del -2%.

Grafico 14

Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Full o part-time

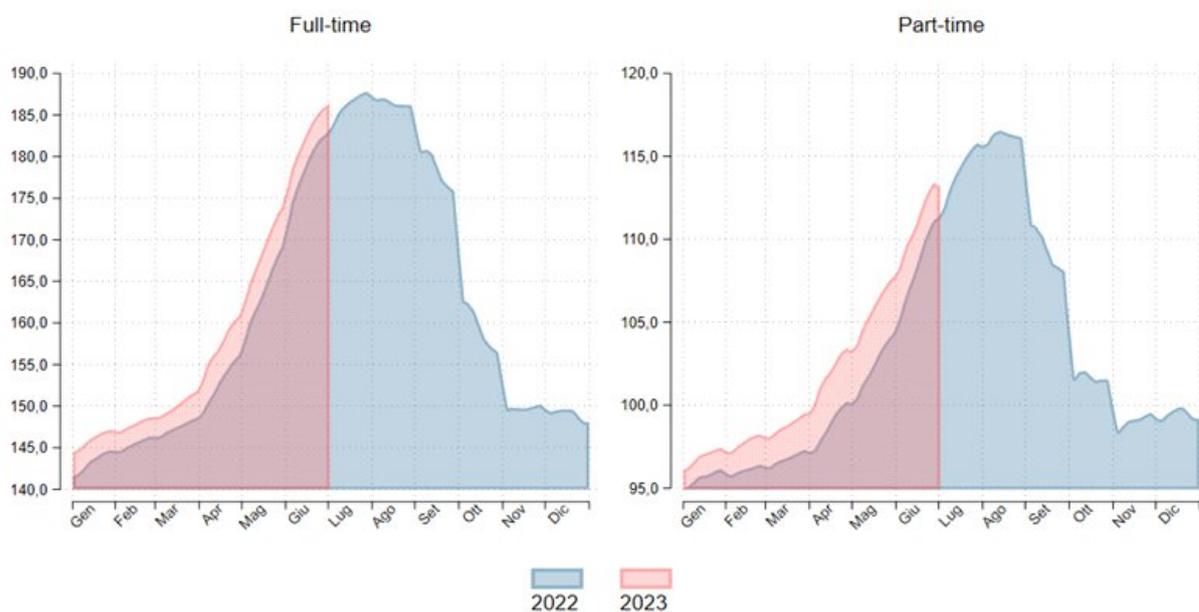
Come mostrato dai grafici 15 e 16, complessivamente le posizioni lavorative full time nei primi tre mesi del 2023 sono state nettamente superiori a quelle part-time, rispettivamente: circa 150 mila e circa 100 mila posizioni lavorative.

Dal punto di vista dell'andamento, nei primi sei mesi del 2023 (rispetto all'analogo periodo del 2022) sono cresciute sia le posizioni lavorative con contratto full time che quelle con contratto part time (in entrambi i casi +2%).

Grafico 15

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

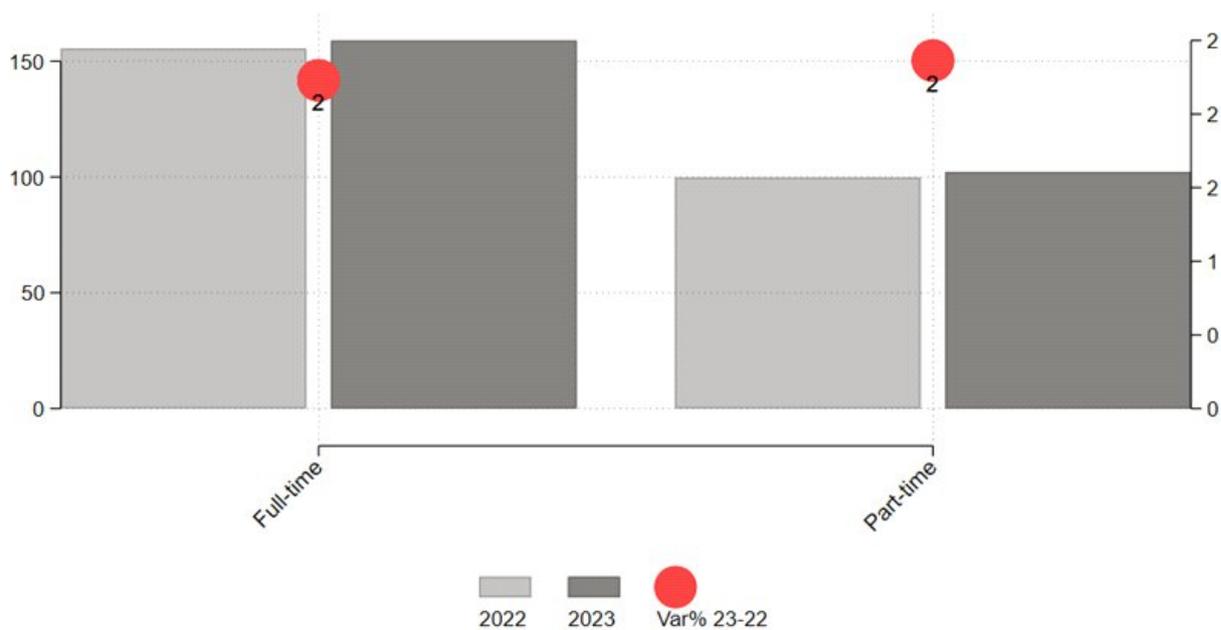


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 16

Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



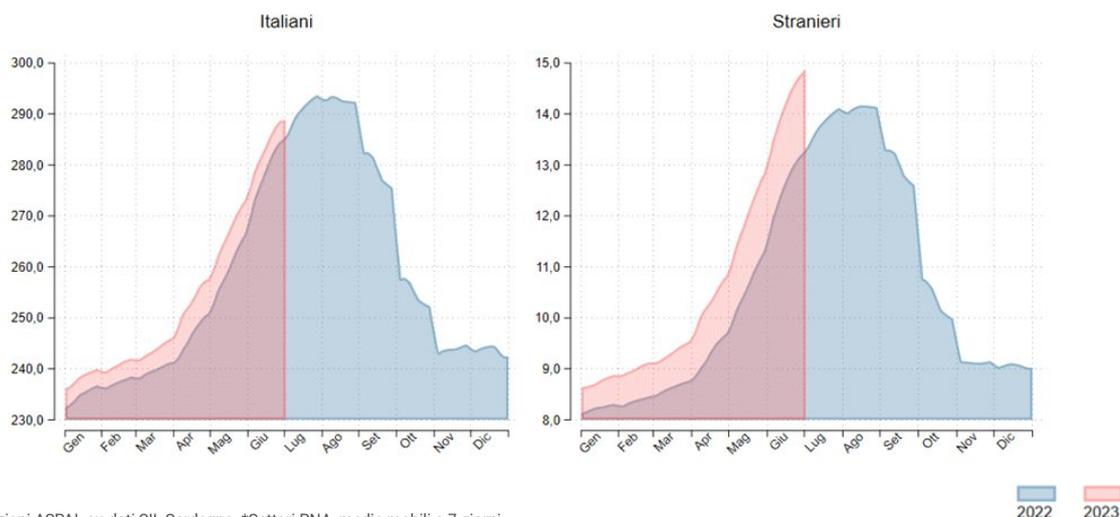
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Nazionalità

Infine, per quanto attiene alla nazionalità dei lavoratori, i grafici 17 e 18 mostrano innanzitutto l'esiguità dei lavoratori stranieri in Sardegna (poche migliaia); mostrano inoltre che benché le posizioni lavorative dei primi sei mesi del 2023 (rispetto all'analogo periodo del 2022) siano in crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, da un punto di vista percentuale quelle degli stranieri sono cresciute in misura notevolmente superiore rispetto a quelle degli italiani: rispettivamente +2% e +10%.

Grafico 17

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per cittadinanza*

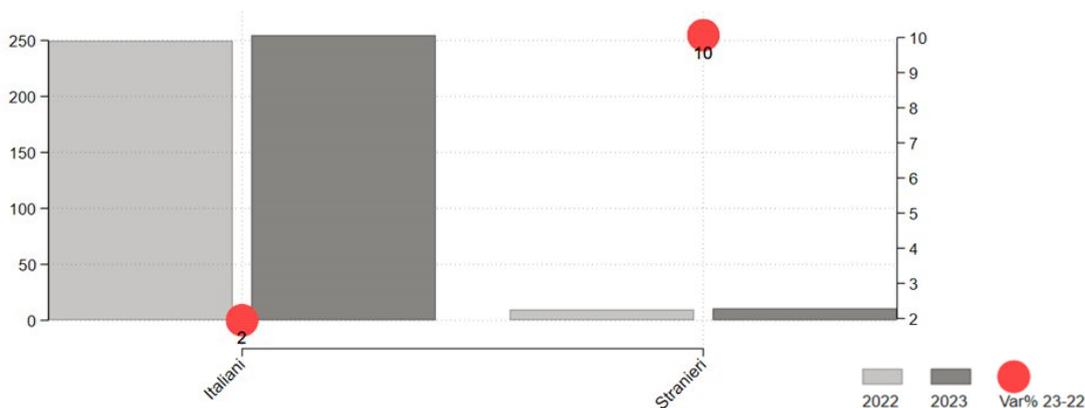


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 18

Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

Studio preliminare sulla disoccupazione amministrativa in Sardegna.

Introduzione

In questo contributo il nostro interesse si è focalizzato sull'andamento della disoccupazione amministrativa nei mesi di aprile-giugno 2023, ovvero il secondo trimestre. Tuttavia, prima di entrare nel merito dei dati relativi all'oggetto su indicato, riteniamo opportune alcune considerazioni introduttive.

È opportuno infatti ripartire dalle considerazioni fatte nel precedente report, link, affinché possano essere ricomprese le molteplici sfaccettature del fenomeno che in parte troveranno una descrizione e "interpretazione" nelle pagine che seguiranno.

Nel report dedicato all'andamento del mercato del lavoro nel primo trimestre del 2023 abbiamo introdotto alcune chiarificazioni sul concetto di disoccupazione amministrativa, sulle modalità di rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità (D.I.D) e sui cambiamenti di stato della stessa in funzione della distanza tra cittadino - mercato del lavoro.

In quella occasione abbiamo fatto riferimento soprattutto allo stock dei disoccupati amministrativi al 31 marzo del 2023.

In questo contributo invece, a partire anche dai dati già pubblicati, cercheremo di osservare l'andamento del numero di disoccupati amministrativi nell'ultimo trimestre dell'anno 2023.

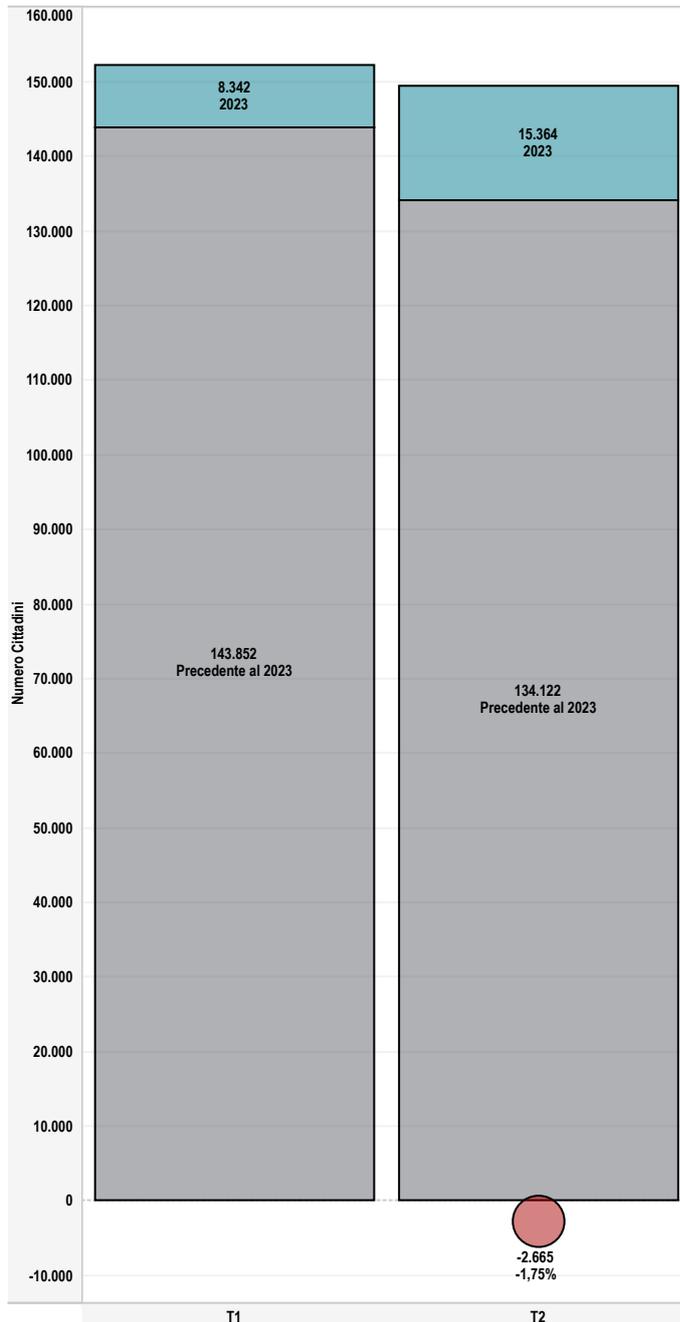
Presentando dei dati trimestrali sarà utile osservare anche le differenze che caratterizzano il fenomeno in questi due periodi dell'anno.

Nel secondo trimestre del 2023, l'andamento della disoccupazione amministrativa non sembra indicare grossi cambiamenti rispetto agli anni passati. In questo contributo proveremo ad addentrarci sui cambiamenti avvenuti nell'andamento delle dichiarazioni di immediata disponibilità nel trimestre aprile giugno 2023. Per

Grafico 1

Numero di cittadini che ha vissuto almeno un giorno di disoccupazione nel trimestre per data rilascio did.

(Valori assoluti, differenza semplice e differenza percentuale sul primo trimestre)



Anno rilascio Did
 ■ 2023
 ■ Precedente al 2023

inquadrare l'argomento abbiamo bisogno di osservare alcuni dati relativi sia alle nuove richieste di immediata disponibilità, che al numero complessivo di persone che quotidianamente risultano disoccupate amministrative in virtù dello stato che caratterizza la loro dichiarazione in quel momento.

Questa informazione farà da incipit ad una analisi più ampia, che prenderà in considerazione anche tutti coloro che in questo stesso arco temporale si trovano in stato di disoccupazione pur avendo rilasciato una o più did negli anni precedenti a quelli considerati. In questo modo possiamo cogliere le differenze che intercorrono tra questi gruppi.

In prima battuta metteremo a confronto il numero di cittadini che hanno vissuto almeno un giorno in condizione di disoccupazione amministrativa nei due trimestri considerati.

Il grafico 1 qui proposto condensa diverse informazioni relative al numero di disoccupati per trimestre. L'asse a sinistra fa riferimento al valore assoluto registrato per il singolo trimestre che sarà rappresentato con delle barre.

Si evince come nel secondo trimestre si registri un calo del numero di persone che hanno vissuto almeno un giorno di

disoccupazione. Per cogliere la differenza puntuale abbiamo calcolato sia la differenza in termini assoluti che percentuali. In basso, cerchio rosso, vengono riportati i risultati: rispetto al primo trimestre si registra un -1,75% che equivale a -2665 unità.

Prendendo come riferimento due trimestri dello stesso anno è necessario considerare un altro aspetto, che abbiamo evidenziato attraverso due colori distinti entro le barre, ovvero l'anno di rilascio della did da parte dei cittadini. Questa differenziazione è molto utile perché riesce a far emergere due dinamiche concomitanti.

La prima dinamica è quella del numero di did rilasciate nel singolo trimestre, quindi delle nuove did che vanno ad incidere sullo stock complessivo. Come evidenziato nella parte alta del grafico, con colore azzurro, troviamo il numero di nuove did registrate. In termini comparativi emerge che nel secondo trimestre sono state rilasciate più did rispetto al primo, 8.327 nel primo trimestre rispetto ai 15.332 del secondo.

Mentre, per quanto concerne l'andamento dello stock di disoccupati che hanno rilasciato una did negli anni precedenti al 2023 troviamo che lo stock nel primo trimestre si componeva di 143.852 cittadini mentre nel secondo trimestre si contano 134.122 cittadini.

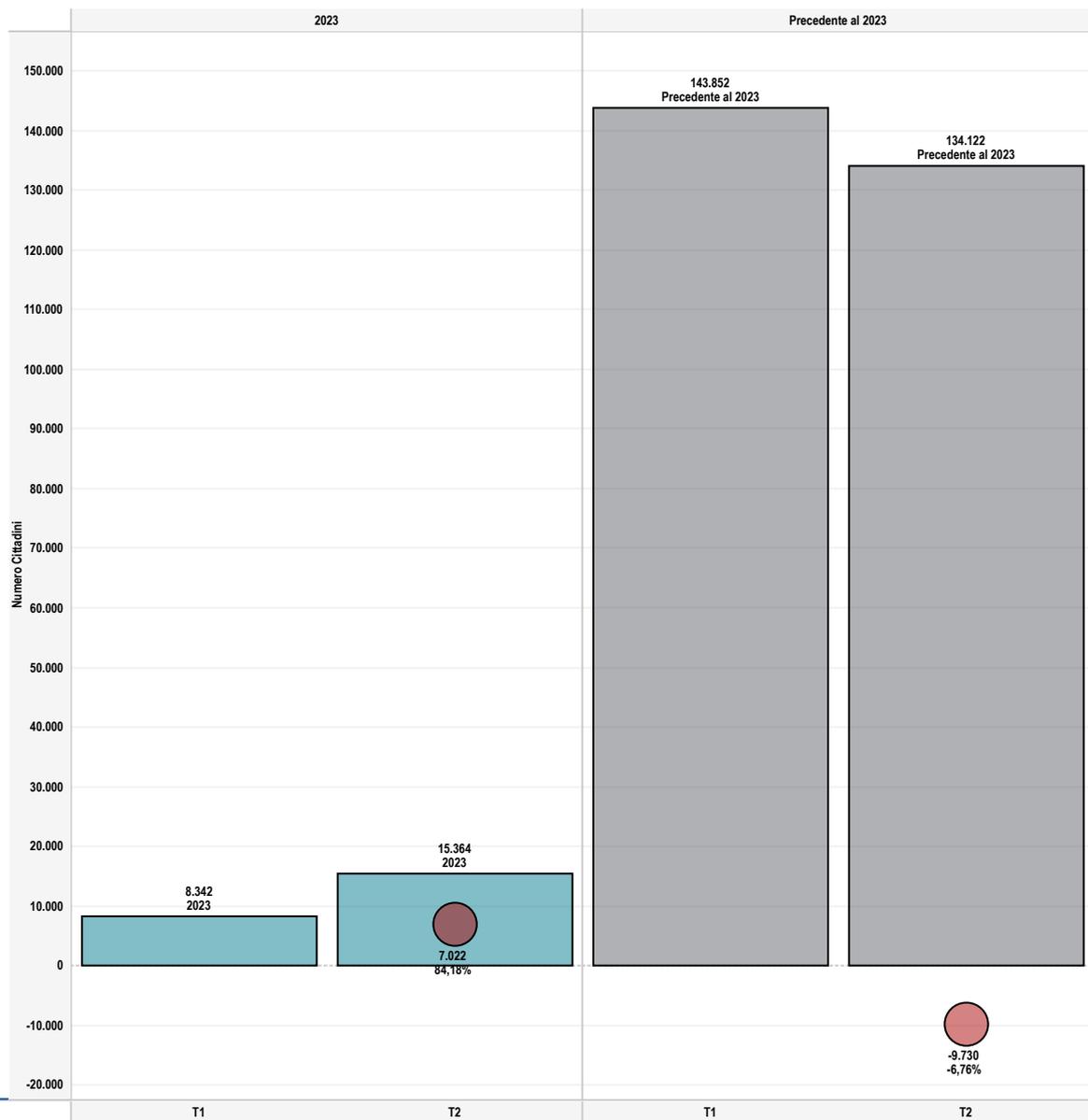
Come anticipato nelle righe precedenti possiamo affermare che all'interno dello stock vi siano due traiettorie divergenti in funzione dell'anno di registrazione della did. Questo aspetto chiaramente è del tutto naturale, infatti fino alla fine dell'anno dovremmo sempre tenere in considerazione i nuovi rilasci.

Tuttavia questa distinzione ci offre un'ulteriore informazione relativa al decremento di -1,75% registrato dallo stock nel secondo trimestre. Se applichiamo la differenza tra i due trimestri anche in funzione all'anno di rilascio della did noteremo una decrescita molto più importante nel numero di cittadini con did rilasciata negli anni precedenti al 2023 e, in controtendenza, una crescita positiva per la porzione che ha rilasciato la dichiarazione nel corso del 2023. Il grafico 2 seguente mostra con chiarezza quanto appena esposto:

Grafico 2

Numero di cittadini che ha vissuto almeno un giorno di disoccupazione nel trimestre per data rilascio did. (2)

Valori assoluti differenza semplice e differenza percentuale sul primo trimestre



Anno rilascio Did
■ 2023
■ Precedente al 2023

Sul lato sinistro del grafico troviamo il numero di disoccupati che hanno rilasciato la did nel corso del 2023 dove emerge una differenza di +7.022 unità rispetto al primo trimestre. Sul lato destro invece, did rilasciate prima dell'anno corrente, si riscontra un decremento di -9.730 unità e del -6,76% in termini percentuali.

A conclusione di questa analisi preliminare troviamo che lo stock dei disoccupati nel secondo trimestre è diminuito. Questo dato potrebbe essere il frutto di due dinamiche sovrapposte ovvero, il mercato del lavoro è riuscito a riassorbire parte dei cittadini disoccupati o parte di questi cittadini sono diventati inattivi poiché la did è diventata dormiente.

Prima di addentrarci nell'esposizione dell'andamento della disoccupazione dinamica "day by day" è bene soffermarci un momento sulle differenze di stock tra did dinamiche e did dormienti in funzione dell'anno di sottoscrizione della did.

Questa precisazione è doverosa poiché è uno dei modi (potrebbero essere rivisti i criteri di appartenenza ai due insiemi) per far luce sulle diverse transizioni che caratterizzano il mercato del lavoro. Infatti se osserviamo la tabella sottostante, che mette in evidenza lo stock al 15 giugno 2023 dei cittadini che hanno rilasciato una did prima di quella data con un dettaglio per tipo di did e stato occupazionale emergono differenze apprezzabili.

In questo modo abbiamo l'opportunità di prendere in esame l'insieme più ampio dei cittadini declinandoli per condizione rispetto alle variabili sopra citate.

In linea con quanto esposto in precedenza abbiamo ripartito i cittadini in funzione dell'anno di sottoscrizione della did creando due macro categorie.

Tabella 1

Andamento disoccupati e occupati (Tabella)

AnnoDID 2023 e prec		Data / Dormiente / Occupato/Disoccupato 2023				Totale	Totale
		Dinamica		Dormiente	Totale		
		Disoccupato da stato did	Occupato da stato did	Disoccupato da stato did			
Precedente al 2023	Numero Cittadini	97.279	279.816	286.819	654.344	654.344	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/ Disoccupato, Dormiente	14,87%	42,76%	43,83%	100,00%	100,00%	
2023	Numero Cittadini	11.286	6.757		18.039	18.039	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/ Disoccupato, Dormiente	62,56%	37,46%		100,00%	100,00%	
Totale complessivo	Numero Cittadini	108.469	286.553	286.819	671.910	671.910	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/ Disoccupato, Dormiente	16,14%	42,65%	42,69%	100,00%	100,00%	

AnnoDID 2023 e prec
 Precedente al 2023
 2023
 Totale complessivo

Prima di commentare i dati della tabella 1 è bene precisare che rispetto a quelli forniti nei grafici precedenti possono esservi delle differenze. La ragione di tali differenze è riconducibile al metodo di conteggio utilizzato nelle due occasioni.

Nel primo caso abbiamo contato il numero di persone che ha vissuto almeno un giorno di disoccupazione nel trimestre.

Nella nuova tabella invece vengono contate tutte le persone che il 15 giugno 2023 si trovavano in stato di disoccupazione. A questi abbiamo aggiunto anche il numero di occupati⁴ e tutti coloro che risultano dormienti.

Rispetto alla tabella sopra esposta ciò che balza immediatamente all'occhio è l'assenza di did dormienti rilasciate nel 2023.

4 - Si badi bene che il numero degli occupati è sottostimato rispetto alla realtà. Questo perché all'interno della base dati che stiamo utilizzando vengono tracciati esclusivamente i movimenti di coloro che almeno una volta hanno rilasciato una did. Tuttavia quest'informazione potrà esserci di grande aiuto in futuro.

Tabella 2

Andamento disoccupati e occupati (Tabella) (per anno rilascio did)

		Data / Dormiente / Occupato/Disoccupato				Totale	Totale
		Dinamica		Dormiente			
		Disoccupato da stato did	Occupato da stato did	Disoccupato da stato did	2023		
prima del 2016	Numero Cittadini	25.254	84.442	203.228	312.333	312.333	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	8,09%	27,04%	65,07%	100,00%	100,00%	
2016	Numero Cittadini	12.121	35.837	42.606	90.331	90.331	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	13,42%	39,67%	47,17%	100,00%	100,00%	
2017	Numero Cittadini	4.402	25.924	10.243	40.548	40.548	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	10,86%	63,93%	25,26%	100,00%	100,00%	
2018	Numero Cittadini	5.477	28.790	12.227	46.438	46.438	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	11,79%	62,00%	26,33%	100,00%	100,00%	
2019	Numero Cittadini	7.541	33.501	12.599	53.599	53.599	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	14,07%	62,50%	23,51%	100,00%	100,00%	
2020	Numero Cittadini	5.344	21.826	6.886	34.031	34.031	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	15,70%	64,14%	20,23%	100,00%	100,00%	
2021	Numero Cittadini	13.180	23.655	2.546	39.364	39.364	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	33,48%	60,09%	6,47%	100,00%	100,00%	
2022	Numero Cittadini	24.174	26.683		50.833	50.833	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	47,56%	52,49%		100,00%	100,00%	
2023	Numero Cittadini	11.286	6.757		18.039	18.039	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	62,56%	37,46%		100,00%	100,00%	
Totale complessivo	Numero Cittadini	108.469	286.553	286.819	671.910	671.910	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	16,14%	42,65%	42,69%	100,00%	100,00%	

Nomi misure

- Numero Cittadini
- % del totale di Numero Cittadini con Occupato/Disoccupato, Dormiente

Se concentriamo l'attenzione su coloro che hanno rilasciato la did prima del 2023 troviamo che circa (Tabella 2) il 43% risulta attualmente in una condizione di dormienza mentre il 57% è tuttora attivo entro le dinamiche del mercato del lavoro. Tra questi ultimi, sotto la colonna delle did dinamiche, troviamo la distinzione tra occupati e disoccupati. Questi ultimi rappresentano il 16,14% dell'insieme.

Complessivamente possiamo contare alla data considerata un numero di disoccupati amministrativi pari a 108.469 cittadini. Concentrandoci solo sui cittadini disoccupati con did dinamica, di seguito forniremo la ripartizione tra occupati e disoccupati in funzione dell'anno di dichiarazione di immediata disponibilità.

Avendo introdotto nell'osservazione

il numero delle persone occupate è doverosa un'ultima precisazione sul punto. In questo contributo infatti ci occuperemo dei soli disoccupati, tuttavia è bene comprendere da quali persone sia composto l'insieme degli occupati o meglio, perché possiamo ragionevolmente attribuire lo stato di occupazione a questi cittadini?

Tabella 3

Andamento occupati per stato did (per anno rilascio did) (2)

		Data / Dormiente / Occupato/Disoc..		
		2023		Totale complessivo
		Dinamica		
		Occupato da stato did	Revocata	
		Sospesa		
prima del 2016	Numero Cittadini	13.820	70.641	84.442
	% del totale di Numero Cittadini con S..	16,37%	83,66%	100,00%
2016	Numero Cittadini	6.930	28.914	35.837
	% del totale di Numero Cittadini con S..	19,34%	80,68%	100,00%
2017	Numero Cittadini	4.205	21.722	25.924
	% del totale di Numero Cittadini con S..	16,22%	83,79%	100,00%
2018	Numero Cittadini	4.379	24.440	28.790
	% del totale di Numero Cittadini con S..	15,21%	84,89%	100,00%
2019	Numero Cittadini	6.313	27.193	33.501
	% del totale di Numero Cittadini con S..	18,84%	81,17%	100,00%
2020	Numero Cittadini	3.849	17.979	21.826
	% del totale di Numero Cittadini con S..	17,63%	82,37%	100,00%
2021	Numero Cittadini	6.274	17.382	23.655
	% del totale di Numero Cittadini con S..	26,52%	73,48%	100,00%
2022	Numero Cittadini	15.280	11.405	26.683
	% del totale di Numero Cittadini con S..	57,26%	42,74%	100,00%
2023	Numero Cittadini	6.682	75	6.757
	% del totale di Numero Cittadini con S..	98,89%	1,11%	100,00%
Totale complessivo	Numero Cittadini	67.408	219.749	286.553
	% del totale di Numero Cittadini con S..	23,52%	76,69%	100,00%

Nomi misure

■ Numero Cittadini

■ % del totale di Numero Cittadini con Stato DID Inizio

Fondamentalmente perché è stato modificato a sistema lo stato della loro did.

Abbiamo parlato la scorsa volta dei vari stati che questa può assumere nel tempo e, riprendendo la colonna relativa alle did dinamiche e esplorando l'insieme degli occupati avremo che (Tabella 3):

per le did sospese non abbiamo alcun dubbio che siano occupati, poiché ricordiamo che la did assume questo stato quando subentra a sistema una comunicazione obbligatoria relativa al cittadino entro i 180 giorni precedenti, quando parliamo di revoca questa certezza diminuisce.

Le ragioni di fondo che rendono meno certo questo dato possono essere molteplici, tuttavia in linea generale la revoca arriva a seguito di un contratto con durata superiore ai 180 giorni o indeterminato.

Il punto di maggiore incertezza da questo punto di vista lo possiamo rappresentare in questo modo: il cittadino con did revocata, nel momento in cui perde l'occupazione, se non ripresenta una nuova did non rientra a sistema.

Per tale ragione è possibile che tra gli attuali revocati vi siano delle persone che attualmente non lavorano e che tuttavia non hanno rilasciato una nuova did.

Per ridurre un minimo il margine di incertezza abbiamo incrociato il dato sui cittadini con did revocata con il bacino informativo derivante dalle comunicazioni obbligatorie.

Dal confronto con le nostre base dati sui rapporti di lavoro emerge che la metà dei casi osservati ha un contratto attivo alla data di riferimento ovvero il 15 giugno 2023. La tabella che riportiamo di seguito sintetizza quanto osservato. Inoltre sempre nella stessa è possibile confrontare i casi in funzione dell'anno di rilascio della did.

Tabella 4

Andamento Revocati e contratto in corso (per anno rilascio did) (4)

		Data / Dormiente / Occupato/Disoc..		
		2023 Dinamica Occupato da stato did Revocata		Totale complessivo
		Non occu..	Occupato	
prima del 2016	Numero Cittadini	42.054	28.909	70.641
	% del totale di Numero Cittad..	59,53%	40,92%	100,00%
2016	Numero Cittadini	15.414	13.631	28.914
	% del totale di Numero Cittad..	53,31%	47,14%	100,00%
2017	Numero Cittadini	11.463	10.334	21.722
	% del totale di Numero Cittad..	52,77%	47,57%	100,00%
2018	Numero Cittadini	12.561	11.968	24.440
	% del totale di Numero Cittad..	51,40%	48,97%	100,00%
2019	Numero Cittadini	13.971	13.287	27.193
	% del totale di Numero Cittad..	51,38%	48,86%	100,00%
2020	Numero Cittadini	8.139	9.874	17.979
	% del totale di Numero Cittad..	45,27%	54,92%	100,00%
2021	Numero Cittadini	6.501	10.903	17.382
	% del totale di Numero Cittad..	37,40%	62,73%	100,00%
2022	Numero Cittadini	2.530	8.888	11.405
	% del totale di Numero Cittad..	22,18%	77,93%	100,00%
2023	Numero Cittadini	55	20	75
	% del totale di Numero Cittad..	73,33%	26,67%	100,00%
Totale complessivo	Numero Cittadini	112.686	107.814	219.749
	% del totale di Numero Cittad..	51,28%	49,06%	100,00%

Nomi misure

■ Numero Cittadini

■ % del totale di Numero Cittadini con Contratto in corso

Andamento disoccupazione amministrativa. I e II trimestre 2023

In questa sezione offriremo una fotografia dell'andamento della disoccupazione amministrativa nei primi due trimestri del 2023. Verranno pertanto offerte delle visualizzazioni in grado non solo di restituirci alcune delle caratteristiche dei cittadini coinvolti in questo periodo specifico ma anche una comparazione con i due anni precedenti.

Questo tipo di prospettiva si rende necessaria perché la condizione di disoccupato amministrativo è mutevole nel tempo in funzione di molteplici forze esterne al singolo cittadino che condizionano il contesto socio-economico in cui questi agiscono quotidianamente.

Si può quindi essere un disoccupato amministrativo con o senza esperienza di lavoro, si può essere disoccupati amministrativi poiché interessati a fruire di alcuni servizi o incentivi offerti dalle istituzioni pubbliche, per partecipare ai percorsi di politiche attive del lavoro, perché terminata una esperienza di lavoro si rinnova la propria disponibilità.

La disoccupazione amministrativa è quindi da considerarsi un tassello importante per la comprensione del mercato del lavoro poiché ne è una parte costitutiva al pari del fenomeno dell'occupazione. Per analogia, tra disoccupazione e occupazione, esiste un legame simile a una relazione cromatica all'interno di uno spazio bidimensionale, l'una non può esistere senza l'altra. Funzionano l'una per l'altra come figura e sfondo.

Attraverso le lenti dell'oggetto di questo contributo è possibile osservare anche le differenze territoriali. È risaputo infatti che il tessuto sociale, economico e culturale di una regione intera presenti al suo interno delle differenze, o disomogeneità. Alcune porzioni di territorio si trovano in riva al mare mentre altre sulla montagna. Alcune zone hanno intensificato i loro sforzi economici e in capitale umano per ampliare l'offerta turistica mentre altri sono caratterizzati da una forte specializzazione nel primo settore. Sappiamo che il numero di persone impegnate entro il settore pubblico o dell'istruzione rappresentano delle porzioni di mercato di un certo rilievo nei centri urbani e meno in quelli periferici e che tali impieghi, almeno per una parte delle

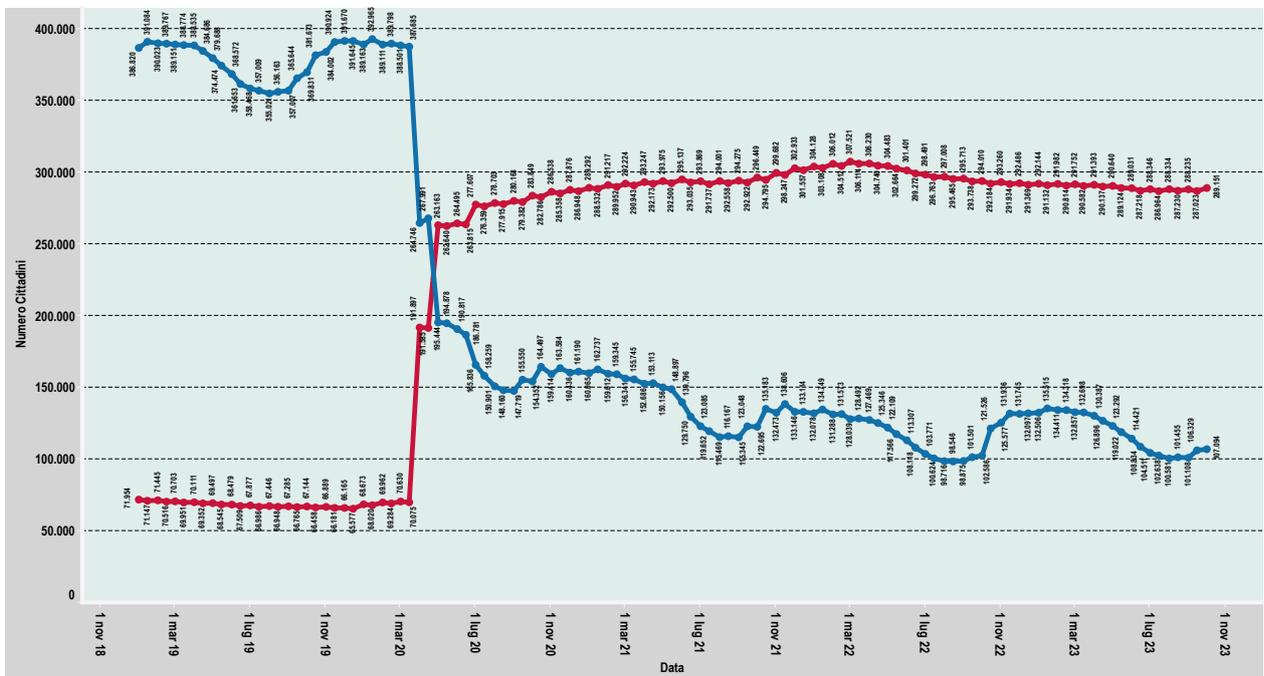
persone che ci lavorano, presentano una ciclicità importante poiché legata ai tempi organizzativi pensati per il mondo dell'educazione scolastica e universitaria, alla ciclicità delle produzioni e dei raccolti, all'intensità di presenza turistica sul territorio. La disoccupazione amministrativa è poi influenzata dalle dinamiche demografiche dei territori. Alcuni di questi sono soggetti da anni allo spopolamento, in altri il numero di persone in età non attiva ha doppiato quello della popolazione attiva, in alcune circostanze si notano delle migrazioni interne verso la costa etc.

Quanto sopra richiamato sono solo alcune delle dinamiche che entrano in relazione con il fenomeno della disoccupazione amministrativa. Il cambiamento delle stesse istituzioni dedicate alla gestione e comprensione del fenomeno modifica di fatto il fenomeno stesso così come l'impianto normativo di riferimento.

La complessità del fenomeno è tale da non poter essere affrontata in modo completo in questo contributo. Tuttavia esplorando alcune delle caratteristiche sopra richiamate potremmo compiere alcuni passi in avanti verso la comprensione di alcune sue parti.

Grafico 3

Disoccupazione dinamica,dormiente, 2019-2023 (Osservazione ogni 15 giorni)



Dormiente, Occupato/Disoccupato
■ Dinamica, Disoccupato da stato did
■ Dormiente, Disoccupato da stato did

Il grafico numero 3 descrive l'andamento della disoccupazione dinamica e di quella dormiente dal 2019 al 15 giugno 2023. Ciò che apparentemente sembra una la mappa si una stazione ferroviaria in cui si incrociano due binari, in realtà rappresenta un forte cambio di tendenza nel fenomeno che stiamo osservando.

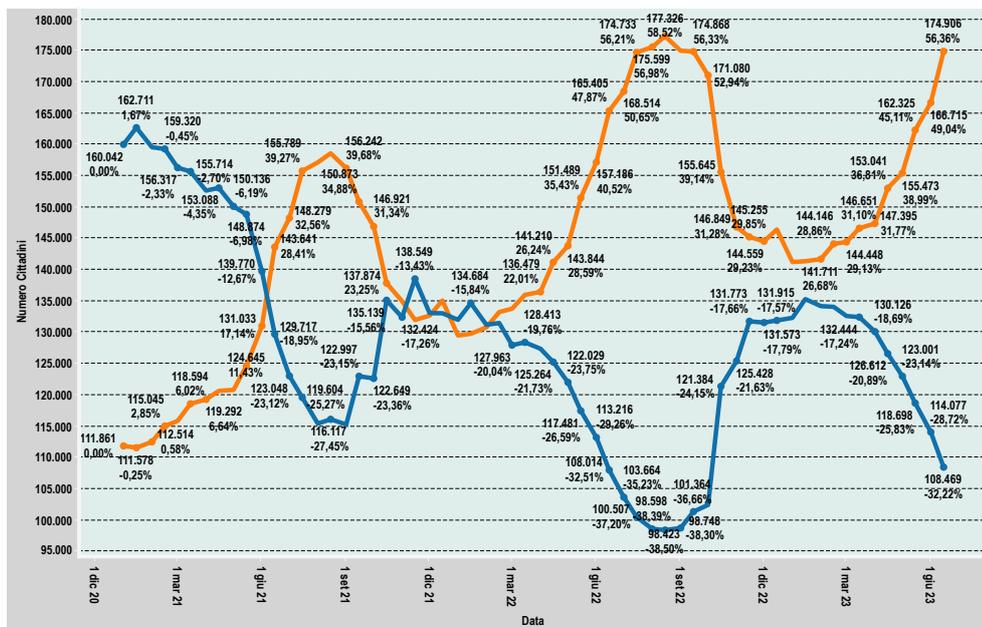
La linea rossa rappresenta l'andamento delle did dormienti che, a partire dal marzo 2020, subisce una forte impennata. Tradotto nei termini e con i concetti fin qui utilizzati possiamo così tradurre: in questo arco temporale moltissime did convalidate o inserite erano state movimentate per l'ultima volta più di 24 mesi prima delle date indicate sull'asse orizzontale del grafico. All'inverso, le did dinamiche hanno visto più che dimezzato il loro stock.

Ciò che emerge da queto grafico non verrà approfondito in questa sede, tuttavia per la comprensione di questo cambio di tendenza non solo dovranno essere fatti degli approfondimenti in termini statistici ma anche in termini tecnici, normativi e di flussi informativi, in modo da ripulire ogni possibile forma di disturbo dalle base dati utilizzate.

Resta ferma la fondamentale scelta di metodo utilizzata per la creazione delle categorie, che rimane una scelta soggettiva dettata da quanto emerge nella letteratura dedicata.

Grafico 4

Disoccupazione dinamica, occupati, 2023 (Osservazione ogni 15 giorni)



Dormiente, Occupato/Disoccupato
■ Dinamica, Disoccupato da stato did
■ Dinamica, Occupato da stato did

Il Grafico numero 4 rappresenta l'andamento della disoccupazione dinamica tra gennaio 2021 e il 15 giugno 2023. La linea blu che caratterizza i disoccupati è stata messa a confronto con l'andamento della linea delle persone che risultano avere una did in stato di occupazione.

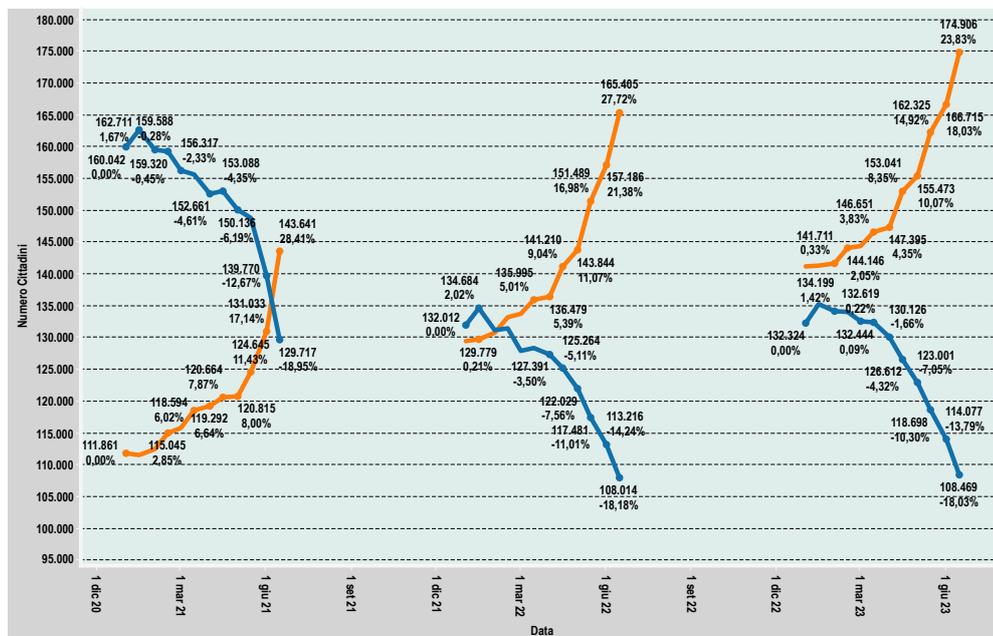
Su quest'ultimo punto dobbiamo precisare che il dato sugli occupati è una rappresentazione parziale dell'occupazione nell'isola. Infatti in questo studio vengono considerate solo le persone che almeno una volta nella loro carriera lavorativa hanno presentato una did.

Chiaramente non tutta la popolazione in età attiva oggi ha presentato una did nel corso della sua vita. Tuttavia l'andamento delle due curve sembra mostrare una, o più, ciclicità in prossimità dei periodi di stagionalità estiva per esempio. Concentrandoci sulla linea blu, oggetto del nostro studio, notiamo che ha subito un forte decremento nei tre anni considerati. Ripensando al grafico numero 3 sembra di aver di fronte la parte finale del processo di transizione cominciato nel 2020.

Se osserviamo infatti il 2022 e il 2023 l'andamento della curva sembra stabilizzarsi. La tendenza generale resta una decrescita graduale dello stock di did dinamiche.

Grafico 5

Disoccupazione dinamica, occupati, 2 trim (Osservazione ogni 15 giorni)



Dormiente, Occupato/Disoccupato
 ■ Dinamica, Disoccupato da stato did
 ■ Dinamica, Occupato da stato did

Con il grafico numero 5 ci avviciniamo maggiormente ai trimestri di nostro interesse. Anche in questo grafico sono state offerte delle viste per i due anni precedenti così da poter cogliere l'andamento complessivo oltre che quello contingente.

I numeri riportati nelle curve indicano la variazione in termini assoluti e percentuali rispetto al primo gennaio di ogni singolo anno. In tutti gli anni considerati l'andamento della curva nei primi due trimestri è fortemente decrescente.

Lo svuotamento della categoria è dovuto alla maggiore effervescenza che caratterizza il tessuto economico nel periodo della stagionalità estiva. Infatti come si può notare dal grafico, solo a titolo di esempio, la curva arancione nello stesso periodo si impenna in senso inverso in modo più o meno ripido e non direttamente proporzionale a quello dei disoccupati.

Tra gli anni considerati pur condividendo la stessa dinamica si notano delle differenze in termini di stock, come evidenziato in precedenza. Il forte salto compiuto dal 2021 al 2022 non si è però ripetuto nel 2023 dove le curve sono analoghe.

Con il grafico numero 6 lasciamo ogni forma di comparazione con le a tre categorie per concentrarci su alcune delle caratteristiche dei disoccupati amministrativi. Nel grafico abbiamo lasciato solo le curve relative ai disoccupati in modo da poterne osservare qualche ulteriore caratteristica. Comparando l'anno 2022 con il 2023 ci accorgiamo che pur con forte sintonia emergono piccole dissonanze.

Nella parte iniziale dell'anno 2022 notiamo un andamento maggiormente frastagliato rispetto allo stesso periodo del 2023. Osservando i numeri tra le due curve ci si accorge di quanto siano vicine, differiscono di poche centinaia di unità tra le singole date. Sembra emergere una ciclicità che andrebbe indagata meglio con l'aggiunta del prossimo anno. Avendo a che fare con dati dinamici, che si movimentano con maggiore frequenza è possibile che i due insiemi siano quasi identici?

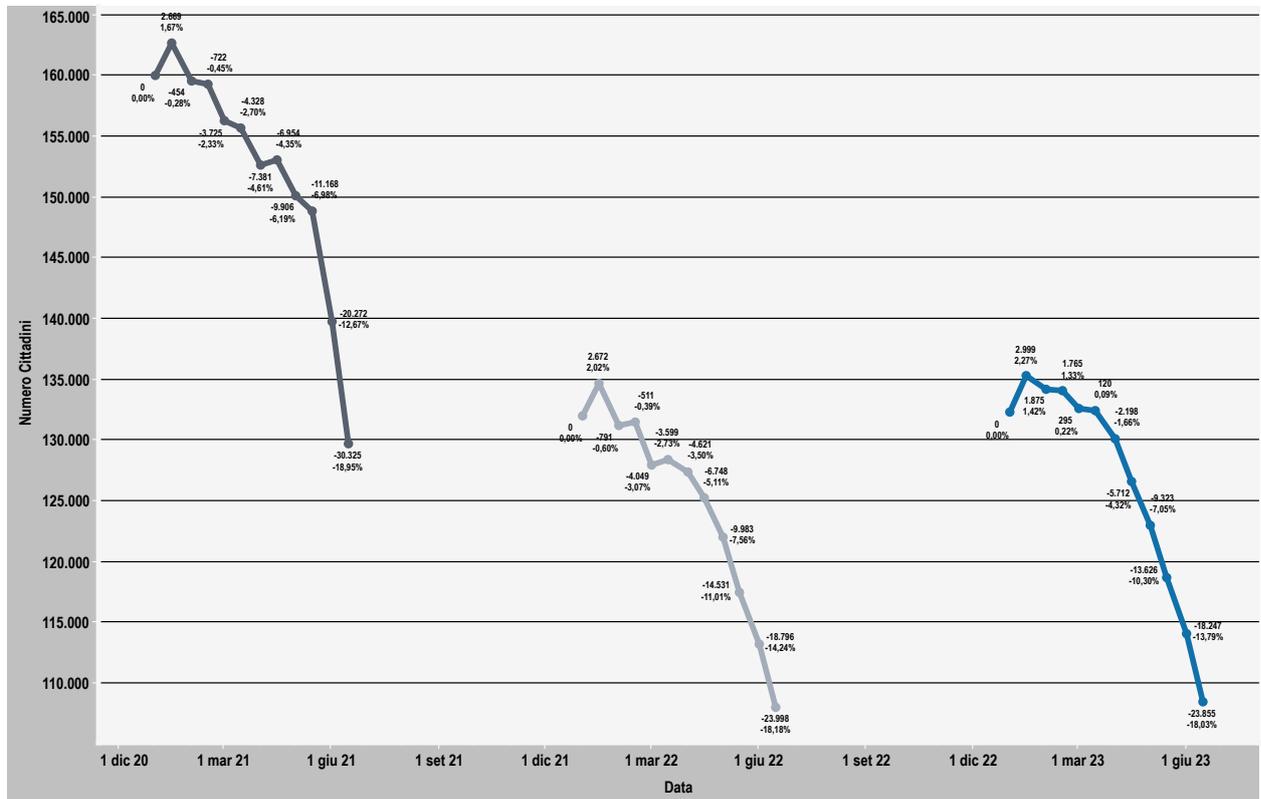
Se sì, potrebbe essere un utile strumento per indagare e approfondire la conoscenza su sacche di precarietà ancora presenti nel nostro mercato del lavoro?

Al primo gennaio si contavano 132.012 persone nel 2022 e 103.324 nel 2023. Al 15 giugno questo ammontare è decresciuto rispettivamente del -18,18% nel 2022 e di -18,03 nel 2023. In termini assoluti si contano -23.998 unità nel 2022 e 23.855 nel 2023.

In linea generale si potrebbe dire che nel 2022 il mercato del lavoro è riuscito ad assorbire un numero leggermente superiore di persone rispetto allo stesso periodo del 2023. L'arco temporale qui analizzato segue una tendenza in decrescita il cui picco minimo potrà essere verificato solo con i dati del prossimo trimestre quando la curva sarà in fase di risalita.

Grafico 6

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno giorno 1 e giorno 15 del mese



Differenze di Genere

Le ultime rappresentazioni che offriamo si concentrano su alcune delle caratteristiche con cui siamo soliti categorizzare i casi dei nostri studi. Partiremo da una rappresentazione della differenza di genere entro le dinamiche della disoccupazione amministrativa. Il grafico numero 7 rappresenta con il colore azzurro l'andamento della disoccupazione maschile mentre con il colore rosa quello femminile.

A partire dal 2019 vi è una contrazione per entrambe i generi. Le curve si contraddistinguono per una distanza di quasi 10000 casi a favore del sesso femminile, ovvero il numero di disoccupate donne era inferiore a quello degli uomini. Tuttavia se osservati al 15 giugno del 2023 la situazione si presenta ribaltata seppur con un gap molto inferiore rispetto al 2019.

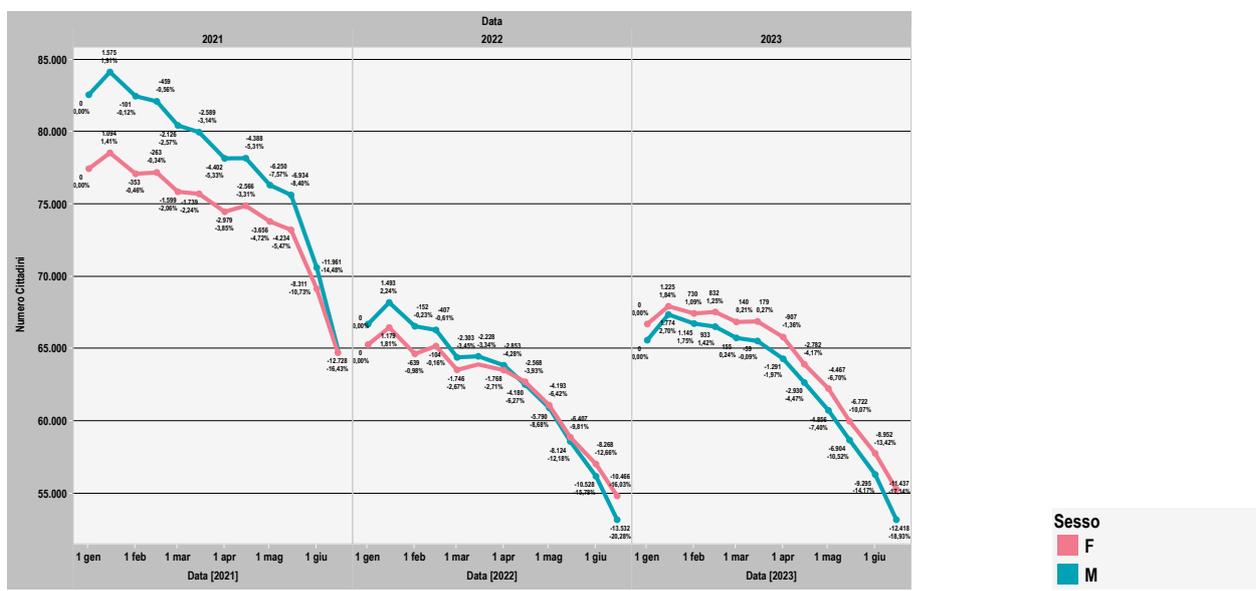
Se osservati al 15 giugno dei rispettivi anni si possono notare alcune differenze tra i generi. Il dato riportato nel grafico mostra la differenza semplice e la differenza percentuale rispetto al primo gennaio dello stesso anno.

Il genere femminile mostra nel 2023 (-11.437 unità) una decrescita superiore rispetto a quella osservata nel 2022 (-10.466 unità). Per gli uomini non è andata allo stesso modo infatti mentre alla stessa data del 2022 il numero si era ridotto di 13.532 unità, nel 2023 la riduzione è stata di 12.418 unità.

Sarà utile approfondire l'analisi sui mesi in cui si è verificato il cambio di tendenza tra uomini e donne ovvero tra aprile e giugno del 2022.

Grafico 7

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno (sesso) giorno 1 e giorno 15 del mese



Differenze di età

Se osserviamo la disoccupazione amministrativa dinamica in ottica generazionale emergono immediatamente delle differenze strutturali che pur con qualche differenza, e con segni di controtendenza, si mostra simile negli anni.

Il colore delle linee caratterizza le singole classi di età e, in tutti gli anni si può notare un andamento simile per le singole fasce. Le persone che anche nel periodo in prossimità della stagione estiva restano in stato di disoccupazione sono prevalentemente tra i 25 e i 54 anni.

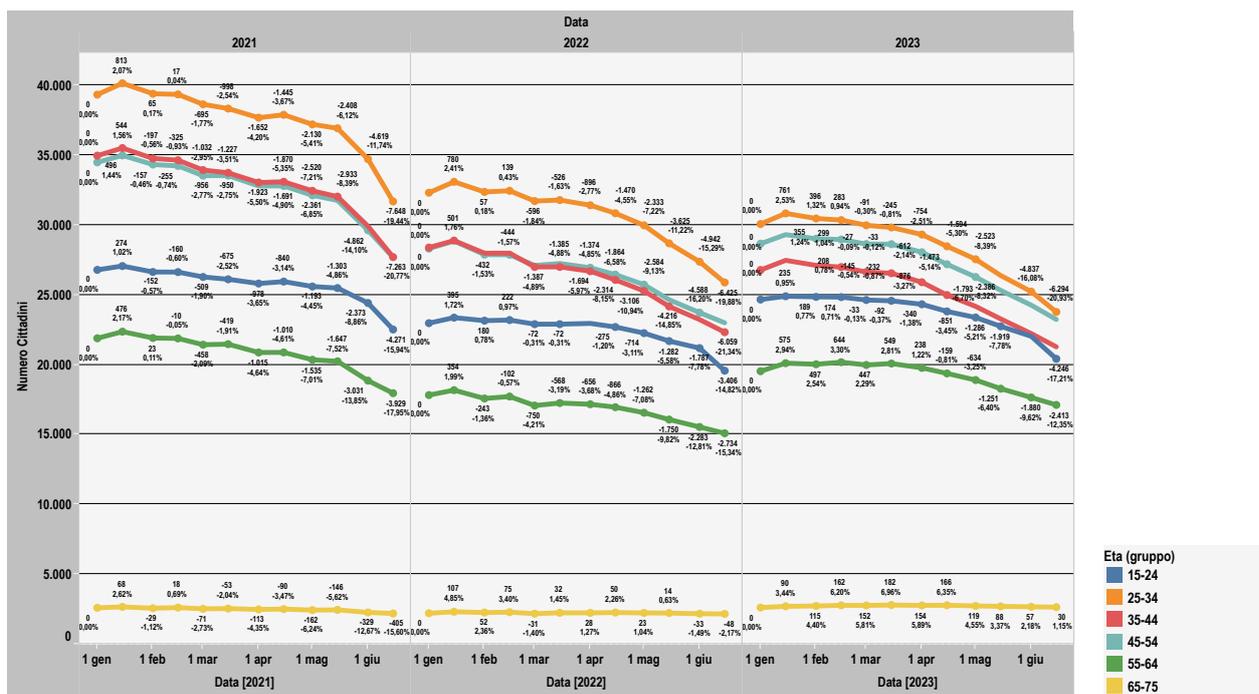
Come si evince dal grafico 8 la fascia 65-75 linea gialla si ripone nella parte bassa del grafico e il suo andamento non sembra influenzato dalle diverse ciclicità che incidono sul mercato del lavoro.

Se confrontiamo l'anno 2022 con il 2023 ci accorgiamo inoltre che la linea blu, 15-24 anni, nel 2023 aumenta il suo stock pur mostrando un andamento simile a quello mostrato l'anno precedente.

Rispetto alle altre fasce di età i più giovani sono stati meno coinvolti nel mercato del

Grafico 8

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno (sesso) (età) giorno 1 e giorno 15 del mese



lavoro. Tuttavia, se tiriamo le somme sui primi 6 mesi notiamo che a partire da gennaio a giugno 2022 la categoria ha perso il -14,82% passando dalle 22.976 unità di gennaio alle 19.570 unità di giugno.

Nel 2023 come già detto aumenta lo stock per cui al primo gennaio si contavano 24.667 persone che a giugno perdono -4.246 unità ovvero circa il -17,3%. Un ulteriore spunto di riflessione ci è suggerito dall'andamento delle classi centrali, linea blu e celeste. Nell'anno corrente l'andamento delle curve mostra una forte influenza del mercato del lavoro in prossimità della stagione estiva.

Tuttavia mentre la classe 35-44 non ha subito grandi variazioni rispetto al 2022 almeno in termini di stock, la classe immediatamente superiore registra una crescita importante. In altre parole l'età media tra i membri della categoria si è innalzata. Il grafico presentato potrebbe essere ulteriormente commentato cogliendo alcuni dettagli.

Infatti se osserviamo la curva dei più giovani negli anni 2022 e 2023 ci accorgiamo che per questa categoria l'influenza dovuta all'aumento di domanda di lavoro nel periodo estivo ha cominciato ad incidere sull'insieme prima rispetto al 2022.

Se osserviamo la parte terminale delle curve infatti si nota che la decrescita subisce un'accelerazione che si traduce in una maggiore inclinazione della curva. Mentre nel 2022 questo momento cade o comincia intorno ai primi di giugno, nel 2023 l'evento viene registrato a maggio.

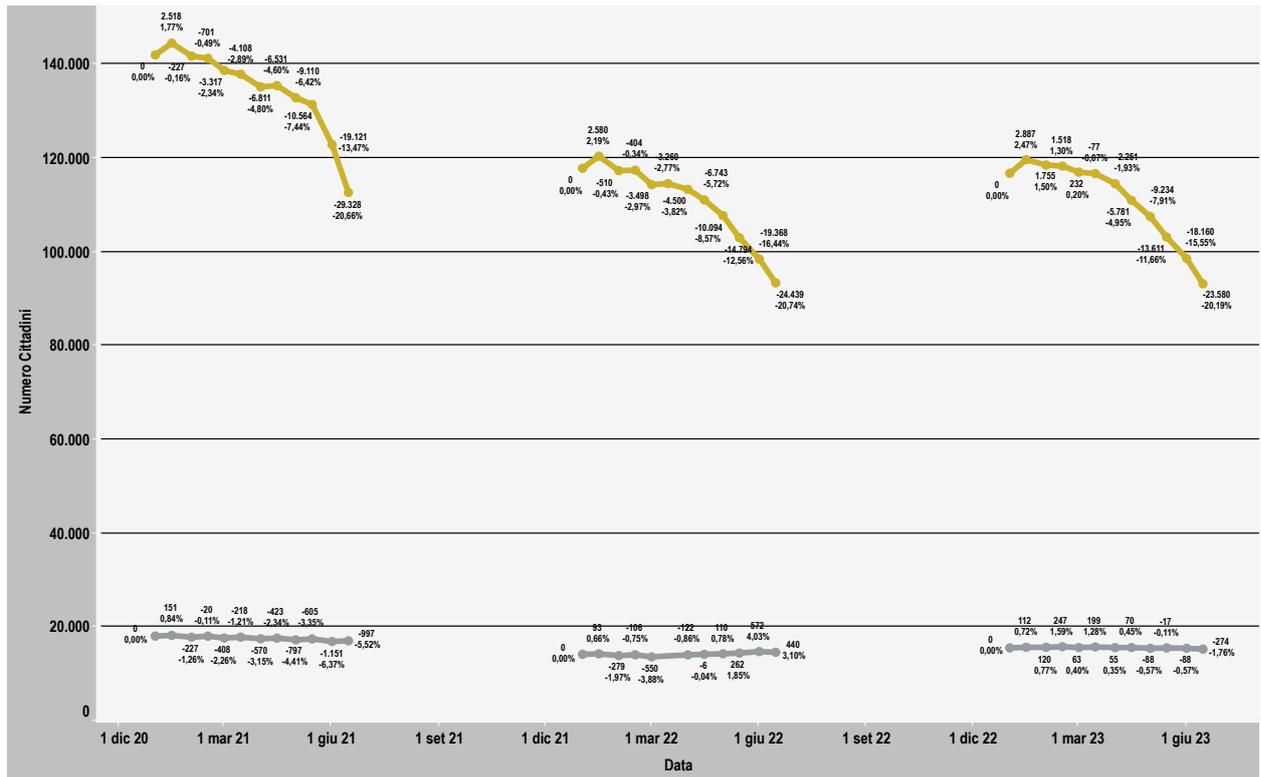
Dopo aver brevemente descritto le differenze in termini generazionali proponiamo uno sguardo sulle esperienze lavorative pregresse per le persone in stato di disoccupazione amministrativa.

Il grafico 9 scompone la curva in due categorie evidenziate con colori diversi, giallo per le persone con esperienza pregressa sul territorio regionale mentre con la linea grigia vengono rappresentate quelle senza esperienza.

È di immediata evidenza la strutturale differenza tra le due curve. In linea generale il grafico sembra suggerirci che le maglie del mercato del lavoro sono più accoglienti per coloro che hanno già lavorato. Tuttavia, pur nella sua monotonia, anche la curva delle persone senza esperienza segnala delle differenze tra il 2022 e il 2023.

Grafico 9

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno (con o senza esperienza precedente in sardegna) giorno 1 e giorno 15 del mese



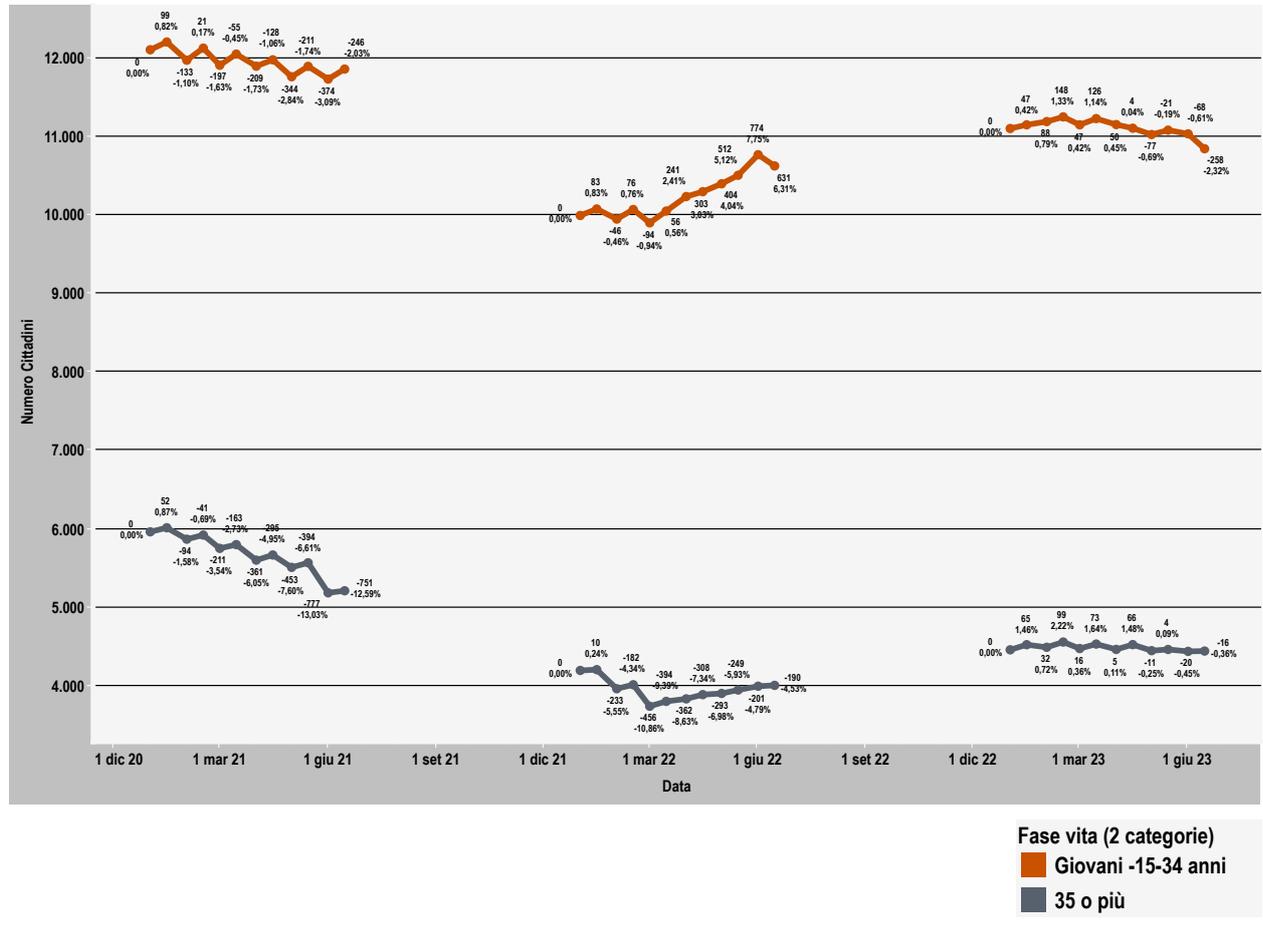
Esperienza precedente
 ■ Senza esperienza
 ■ Con esperienza

Infatti mentre al 15 giugno 2022 lo stock era cresciuto di 440 unità rispetto al 1° gennaio dello stesso anno, nel 2023 tale differenza restituisce un risultato diverso - 274 unità pari a -1,78%.

Con il grafico 10 abbiamo esplorato l'insieme delle persone senza esperienza in funzione di due macro classi di età, giovani 15-34 e 35 anni o più. Questa prospettiva ci fa notare quanto sia importante il peso dei giovani in questa categoria. La distanza tra le due classi negli anni tende ad aumentare e anche l'andamento delle curve subisce delle modifiche.

Grafico 10

Occupazione dinamica day by day per fascia di età (senza esperienza precedente in sardegna) (3)
giorno 1 e giorno 15 del mese



Differenze geografiche

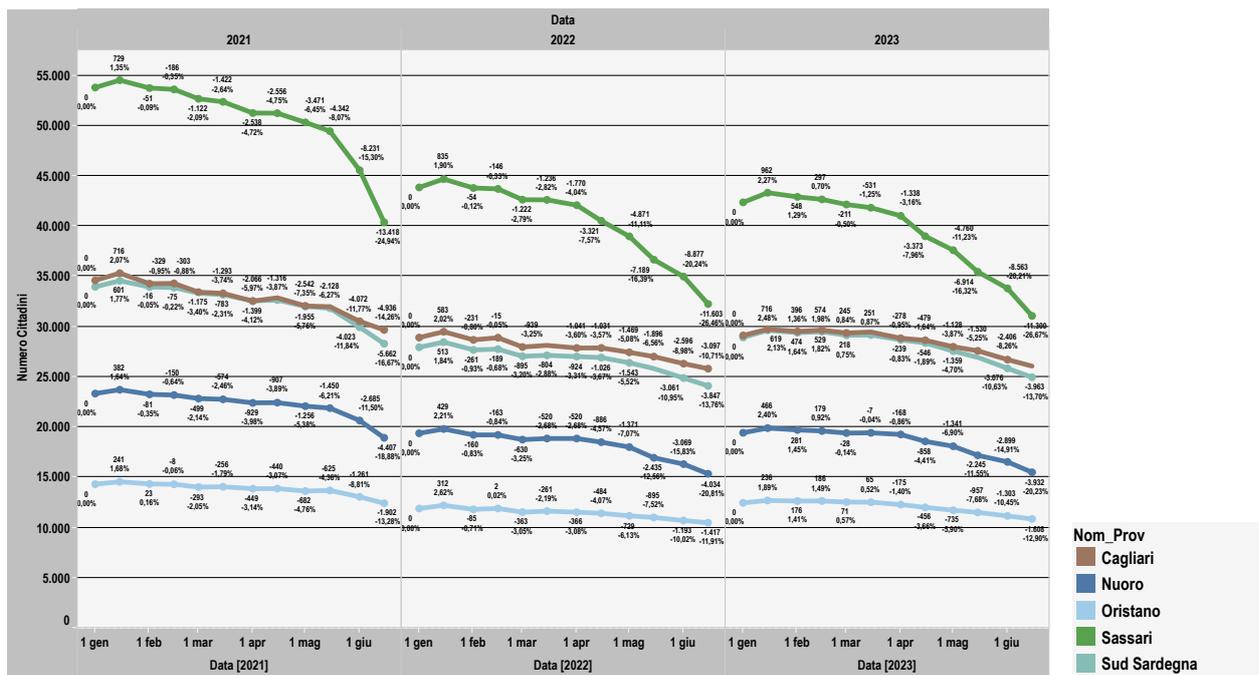
Le differenze geografiche proposte nel grafico numero 11 si concentrano sui perimetri provinciali. Dal grafico emergono alcune costanti come per esempio l'andamento della curva relativa alle provincie di Sassari, Nuoro e Oristano.

Nel primo caso, linea verde, la curva presenta valori di stock sempre più elevati rispetto alle altre mentre Nuoro (linea blu) e Oristano (linea celeste) sono le provincie che registrano i numeri più bassi. Un discorso diverso meritano le altre due provincie ovvero Cagliari e il Sud Sardegna. Il loro andamento negli anni sembra aver subito un riposizionamento infatti seppur le curve seguano degli andamenti molto simili notiamo una quasi totale sovrapposizione nell'anno 2021.

Nel 2022 le due curve presentano un gap costante nello stock in cui tuttavia si evince anche un andamento differenziato nella parte finale del periodo. Anche nel 2023 nel Sud Sardegna tra maggio e giugno l'inclinazione della curva è più pronunciata rispetto a quella della provincia di Cagliari. Se il sud Sardegna da gennaio a giugno del 2023 decresce del -13,70 % nel capoluogo sardo si registra un decremento meno pronunciato e di poco superiore al-10%.

Grafico 11

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno (Provincia) (2) giorno 1 e giorno 15 del mese



COSA SONO LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (CO)

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio \geq al 1° marzo 2008 o con data inizio $<$ del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008. Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non sono in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a

tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

Attivazione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Attivazione netta: il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Posizioni lavorative giornaliere: i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione > t e data di cessazione < t o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato.

ALTRI TERMINI UTILI

Variabile di stock: rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

Variabile di flusso: rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA

Aspal pubblica i dati relativi ai disoccupati con età compresa tra 15 e 75 anni registrati ai Servizi per l'impiego attraverso il rilascio di una Dichiarazione di Immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 stabilisce che "Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego".

Il D.L. n. 4/2019 (convertito con modificazioni dalla L. n. 26/2019) ha successivamente introdotto delle innovazioni/modifiche alle regole relative allo stato di disoccupazione. Nello specifico l'articolo 4, comma 15-quater prevede che "Per le finalità di cui al presente decreto ed ad ogni altro fine, si considerano in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde ad un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917".

Dal combinato disposto delle due disposizioni citate (come specificato nella circolare ANPAL n. 1/2019) ne consegue, pertanto, che sono in "stato di disoccupazione", i soggetti che rilasciano la DID e che alternativamente soddisfano uno dei seguenti requisiti:

- non svolgono attività lavorativa sia di tipo subordinato che autonomo;
- sono lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un'imposta

NOTA METODOLOGICA

lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al D.P.R. n. 917/1986.

Tale reddito è quantificabile, in base alla normativa vigente, in € 8.174 annui per ciò che concerne il lavoro dipendente subordinato e parasubordinato e in € 5.500 annui per il lavoro autonomo.

Pertanto, i soggetti che presentano i requisiti sopra descritti sono in stato di disoccupazione e possono iscriversi e rimanere iscritti al collocamento ordinario e mirato (sia ai fini dell'accesso che del mantenimento dello stato di disoccupazione).

Presupposto per l'acquisizione dello stato di disoccupazione è il rilascio da parte del cittadino della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'Impiego.

Tale dichiarazione va resa telematicamente al Sistema Informativo Unitario - SIU - da un soggetto privo di impiego o da un lavoratore a rischio di disoccupazione. Con tale dichiarazione inizia formalmente lo stato di disoccupazione di una persona. Si precisa che, per effetto del combinato disposto dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 e dell'articolo 4, comma 15-quater del D.L. n. 4/2019, si considerano "privi d'impiego" anche i soggetti che percepiscono un reddito da lavoro c.d. "sottosoglia", poiché "conservano" lo status di disoccupazione.

In sintesi la DID può essere presentata:

- dai soggetti non richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 19, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 21, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti a rischio di disoccupazione ex art. 19, comma 4, D.Lgs. n. 150/2015.

Dal 4 dicembre 2017 le modalità attraverso cui il cittadino può rilasciare telematicamente la DID online sono le seguenti: - tramite il portale ANPAL MyAnpal, autonomamente o tramite un intermediario (CPI o Patronato); - tramite i Sistemi informativi del lavoro Regionali, con trasmissione della DID, tramite cooperazione applicativa, al Nodo di Coordinamento Nazionale (NCN); - tramite il portale INPS, con la presentazione della domanda di NASpl/DIS-COLL4 (mediante Patronato o direttamente dall'utente).

Ai sensi dell'art. 21, comma 1, D.Lgs. n. 150/2015, la domanda di NASpl/DIS-COLL presentata tramite il portale INPS equivale alla DID. Al fine di unificare la gestione delle DID e di permettere agli utenti la visualizzazione delle stesse in un unico ambiente, sono state importate le DID presenti nella Scheda Anagrafico Professionale (SAP) nella nuova modalità

di gestione DID online.

Gli stati della DID

L'Archivio raccoglie tutti gli eventi trasmessi, da diversi soggetti e con modalità differenti, che determinano lo stato delle DID in ogni momento.

Nello specifico, gli eventi trasmessi definiscono lo stato della DID:

- Inserita;
- Convalidata;
- Sospesa;
- Revocata.

È utile ora specificare il significato dei singoli stati e gli eventi che ne determinano un cambiamento.

Una volta rilasciata la DID, che sarà posta in stato "Inserita", è necessario che la persona si rechi presso il CPI scelto, allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione e stipulare il Patto di Servizio Personalizzato (PdSP), che individua e pianifica le misure utili per l'inserimento o il reinserimento della persona disoccupata nel mercato del lavoro. Dopo questo passaggio la DID viene posta in stato "Convalidata".

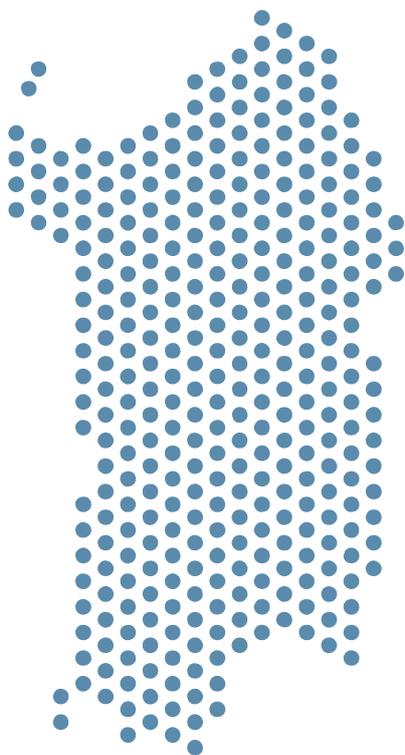
Una DID confermata, e dunque attiva, può essere a seconda dei casi, "Sospesa" o "Revocata", specularmente alla sospensione e alla decadenza dallo stato di disoccupazione. In particolare, la DID si sospende nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni oppure di durata prevista superiore a 180 giorni – anche a tempo indeterminato – che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. Interviene, invece, la revoca della DID in presenza di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o con una durata superiore a 180 giorni rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia intervenuta una comunicazione di cessazione.

La revoca della DID avviene anche nell'ipotesi in cui un contratto a tempo determinato, con durata inizialmente inferiore ai 180 giorni, sia successivamente prorogato superando tale termine di durata complessiva. Un ulteriore motivo di revoca, inoltre, è dovuto alla inottemperanza, da parte del disoccupato amministrativo, degli obblighi indicati nel Patto di Servizio (principio di condizionalità, art. 21 - D.Lgs 150/2015).

Pulizia dei dati

Per la pulizia della base dati utilizzata è stata creata una variabile al fine di distinguere le did tra "Correnti", "Vecchie" e non coerenti. Di seguito presentiamo le regole utilizzate per la definizione delle categorie:

- DID corrente, ovvero quella su cui incide l'ultimo aggiornamento;
- DID Vecchia, ovvero quella con data Did precedente alla data did corrente;
- DID non coerente, ovvero la did con data superiore alla data did corrente.

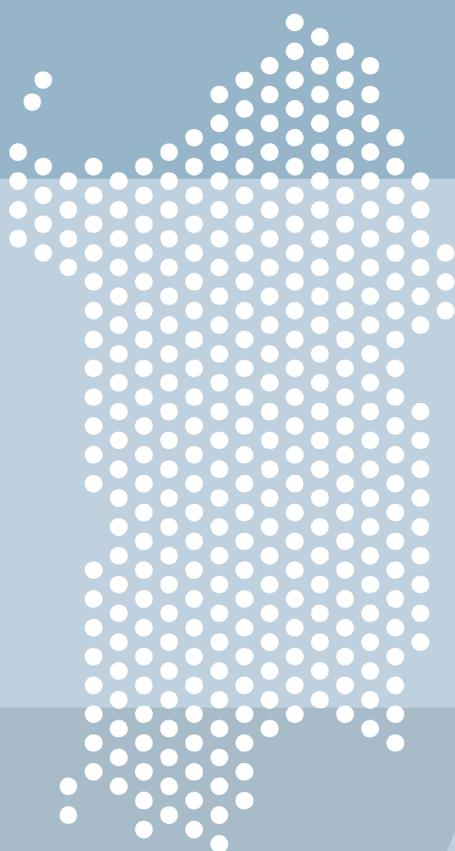


aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

*Elaborazioni basate sulle comunicazioni
obbligatorie SIL Sardegna aggiornate
al mese di settembre 2023*



Indice

Editoriale

Il contesto nazionale ed internazionale	2
Il quadro internazionale	2
Analisi di contesto - Italia	3
Il mercato del lavoro in Italia e in Sardegna	4
Tendenze del mercato del lavoro regionale	6
Tipi di contratto	7
Durata dei contratti a tempo determinato	9
Andamento settoriale	10
Dinamiche geografiche	12
Dinamiche di genere	14
Classi d'età	16
Grado di istruzione	18
Full time e Part Time	20
Nazionalità	22
Disoccupazione amministrativa in Sardegna	24
Elementi generali	24
Differenze di Genere	30
Differenze territoriali	33
Differenze nel livello di istruzione	37
Differenze generazionali	38
Nota metodologica	39

Editoriale

Nonostante un quadro internazionale che si profila incerto a seguito degli ultimi accadimenti, il mercato del lavoro in Sardegna, anche nel terzo trimestre dell'anno in corso, mostra segnali incoraggianti di tenuta: sia la fonte statistica che quella amministrativa, infatti, fanno registrare buone performance, con indicatori che, per talune variabili, si sono mantenuti su valori superiori a quelli riscontrati nell'analogo periodo del 2022.

In particolare, i dati di fonte ISTAT (confrontabili però solamente fino a giugno 2023) si sono caratterizzati per un tasso di occupazione rimasto pressoché stabile rispetto allo stesso periodo del 2022, grazie soprattutto a un incremento dell'occupazione femminile che ha compensato una riduzione di quella maschile. Si è contestualmente ridotto il tasso di disoccupazione, mentre è cresciuto il tasso di inattività complessivo, a testimonianza del fatto che un numero crescente di individui (per la quasi totalità uomini) sarebbero pure disposti a lavorare ma hanno smesso di intraprendere azioni di ricerca attiva di un'occupazione.

I dati di fonte SIL Sardegna, nel periodo luglio-agosto-settembre, raccontano di un mercato del lavoro in Sardegna ancora vivacizzato dalla spinta propulsiva della stagione turistica e in cui le posizioni lavorative si sono mantenute su livelli costantemente superiori a quelli registrati nel 2022.

Contrariamente a ciò che ci si potesse aspettare, visto che fisiologicamente l'estate porta con sé lavori a tempo, i contratti di lavoro a tempo indeterminato sono cresciuti in misura superiore rispetto a quelli a tempo determinato, precisamente del triplo. Inoltre, negli ultimi 4 anni, il periodo gennaio-settembre, mostra come la durata media dei contratti a tempo determinato si sia dapprima ridotta lievemente (nel 2021 rispetto al 2020), per poi aumentare nuovamente sia nel 2022 che nel 2023. Si tratta di dati rilevanti, che denotano una verosimile tendenza dei contratti lavorativi a divenire maggiormente stabili o comunque con una durata maggiore nel tempo, con potenziali ricadute positive in termini di progettualità per la vita futura dei lavoratori interessati e delle loro famiglie.

Nel periodo considerato, l'occupazione femminile è cresciuta più di quella maschile, mentre tutti i settori produttivi hanno fatto riscontrare un apprezzamento delle posizioni lavorative rispetto al 2022, con particolare riferimento al turismo, cresciuto rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno di ben tre punti percentuali. Coerentemente, hanno maggiormente beneficiato della boccata d'ossigeno garantita dalla stagione estiva i territori a maggior vocazione turistica, come, soprattutto, la provincia di Sassari. Tutte le classi d'età hanno tratto vantaggio dal buon andamento del mercato del lavoro, con una maggiore concentrazione in quella "55+ anni".

È inoltre opportuno evidenziare la premialità, nel mercato del lavoro, garantita ai lavoratori con titoli di studio medio alti (diploma o laurea) rispetto a quelli con titoli medio bassi (nessun titolo, licenza elementare o licenza media), a riprova del fatto che lo studio rappresenta sempre una delle migliori credenziali per facilitare l'accesso al mercato del lavoro.

Infine, anche il terzo trimestre 2023 si caratterizza per un incremento - verosimilmente riconducibile al comparto turistico - delle posizioni lavorative appannaggio della componente straniera del mercato del lavoro, per valori nettamente superiori rispetto a quelli fatti registrare dalla componente italiana (rispettivamente +11% e +2%). A tal riguardo, giova tuttavia evidenziare come, rappresentando il numero delle posizioni lavorative degli stranieri appena circa un centesimo di quelle ricoperte dagli italiani, la loro incidenza sull'andamento generale del mercato del lavoro regionale è ancora piuttosto marginale.

Maika Aversano

Il contesto nazionale ed internazionale

Il quadro internazionale

Le maggiori economie mondiali, nel secondo trimestre 2023, hanno mostrato una dinamica eterogenea. Questo è quanto si apprende leggendo la nota di settembre dell'Istat¹, sull'andamento dell'economia italiana. L'Istituto Nazionale di Statistica segnala: una buona tenuta degli Stati Uniti, prospettive incerte per l'economia cinese e, per l'area dell'euro, una crescita solo marginale, soprattutto a causa della debolezza della domanda interna.

L'attività economica cinese, frenata dall'acuirsi delle difficoltà del settore immobiliare e dai rischi di deflazione, ha richiesto l'implementazione di politiche economiche di sostegno. Viceversa, Stati Uniti ed Europa hanno messo in atto delle misure restrittive di politica monetaria per frenare la crescita dei prezzi.

La Banca d'Italia² conferma, anche nel Bollettino economico di ottobre, quanto dichiarato a luglio: un rallentamento dell'economia mondiale. Secondo le previsioni pubblicate a ottobre dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), il prodotto mondiale rallenterà nel biennio 2023-24. Le tensioni geopolitiche, accentuate dai recenti attacchi terroristici in Israele, pesano sull'evoluzione del quadro congiunturale globale. La debolezza dell'interscambio di merci grava sulle prospettive del commercio internazionale e sono tornate a salire le quotazioni energetiche.

Tabella 1

Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)

Paesi	Crescita del PIL			Inflazione
	2022	2023 I trim*	2023 II trim*	Settembre 2023**
Francia	2,5	0,0	0,5	(5,6)
Germania	1,8	-0,1	0,0	(4,3)
Italia	3,7	0,6	-0,4	(5,7)
Spagna	5,5	0,5	0,4	(3,2)
Area Euro	3,3	0,1	0,1	(4,3)

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su statistiche nazionali e su dati Eurostat. I numeri tra parentesi indicano stime preliminari. Maggiori dettagli sul sito della [BCE](#)

*Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente

**Dati mensili; variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

1 - https://www.istat.it/it/files/2023/10/notamensile_settembre_2023-.pdf

2 - <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2023-4/boleco-4-2023.pdf>

In primavera il prodotto nell'area dell'euro ha continuato a crescere marginalmente rispetto al periodo precedente. La spesa delle famiglie ha ristagnato, mentre gli investimenti hanno fornito un modesto contributo positivo alla dinamica del PIL. L'attività economica si è evoluta in misura eterogenea fra i principali paesi: è cresciuta in Francia e in Spagna, è rimasta stazionaria in Germania ed è diminuita in Italia.

Analisi di contesto - Italia

In Italia il netto rialzo del PIL nel primo trimestre è stato in buona parte compensato dal calo registrato nel secondo (tabella 1). Nei mesi primaverili i consumi delle famiglie hanno rallentato, a fronte della tenuta del mercato del lavoro e del ristagno del reddito disponibile.

La spesa per investimenti fissi, dopo una prolungata fase di espansione, si è ridotta, collocandosi comunque su livelli di quasi il 25 per cento superiori a quelli pre-pandemici.

Questa riduzione è riconducibile alla componente delle costruzioni, che ha risentito, specialmente per le abitazioni, della minore spinta derivante dalle misure di supporto fiscali.

Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è diminuito in tutti i comparti: significativamente nell'agricoltura e nelle costruzioni, in misura minore nell'industria in senso stretto e solo marginalmente nei servizi.

Il Mercato del lavoro in Italia e in Sardegna

L'ultimo rapporto mensile dell'Istat, sul mercato del lavoro³ presenta la situazione con aggiornamento ad agosto 2023: a livello nazionale il tasso di occupazione sale al 61,5%, quello di disoccupazione scende al 7,3% e il tasso inattività resta stabile al 33,5%. Per avere dei dati sulla Sardegna si deve invece far riferimento al report dell'Istat relativo al secondo trimestre 2023⁴.

In Sardegna, tra aprile e giugno 2023 il tasso di occupazione è rimasto pressoché stabile rispetto allo stesso periodo del 2022 (valori nella tabella 2), anche se tale stabilità è dovuta a un incremento dell'occupazione femminile che compensa una riduzione dell'occupazione maschile.

Si è ridotto il tasso di disoccupazione, per entrambe le componenti di genere. È però aumentato il tasso di inattività totale, anche se dovuto esclusivamente agli uomini.

Traducendo le percentuali in valori assoluti, nel II trimestre dell'anno ci sono stati 577 mila occupati, 64 mila disoccupati e 764 mila inattivi. Di quest'ultima componente fanno parte anche 107 mila cittadini che si possono definire: potenziali forze lavoro. Cioè, coloro che non fanno ricerca attiva di lavoro ma che sarebbero disposti a lavorare.

3 - <https://www.istat.it/it/files//2023/10/Occupati-e-disoccupati-AGOSTO-2023.pdf>

4 - <https://www.istat.it/it/files//2023/09/Mercato-del-lavoro-2-trim-2023.pdf>

Tabella 2

Dati sul mercato del lavoro, elaborazioni da dati Istat

Condizione professionale (valori assoluti in migliaia di unità)								
	Popolazione di 15 anni e più	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	forze lavoro	640	628	656	650	625	636	641
	occupati	566	546	580	587	552	559	577
	disoccupati	74	82	76	63	73	77	64
	totale inattivi	765	778	748	752	783	771	764
	forze lavoro potenziali	100	102	82	88	129	117	107
	non cercano e non disponibili	665	676	666	665	654	654	658
	totale	1.405	1.406	1.404	1.402	1.408	1.407	1.405
Tasso di occupazione (valori percentuali)								
	Classe di età 15-64 anni	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	maschi	63,0	60,8	64,7	66,5	59,9	59,3	63,3
	femmine	46,7	44,9	46,9	47,8	47,1	49,2	48,4
	totale	54,9	52,9	55,8	57,2	53,6	54,3	55,9
Italia	maschi	69,2	68,1	69,6	69,7	69,4	69,4	70,6
	femmine	51,1	50,1	51,4	50,9	52,1	51,9	52,6
	totale	60,1	59,1	60,5	60,3	60,7	60,6	61,6
Tasso di attività (valori percentuali)								
	Classe di età 15-64 anni	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	maschi	70,3	68,3	72,8	72,3	67,7	68,3	69,8
	femmine	54,0	53,7	53,8	54,5	53,9	55,4	54,7
	totale	62,2	61,0	63,4	63,5	60,9	61,9	62,3
Italia	maschi	74,6	74,1	74,9	74,7	74,8	75,1	75,9
	femmine	56,4	55,7	56,7	56,1	57,3	57,3	57,5
	totale	65,5	64,9	65,8	65,4	66,1	66,2	66,7
Tasso di disoccupazione (valori percentuali)								
	Classe di età 15-64 anni	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	maschi	10,4	10,9	11,2	8,1	11,5	13,3	9,2
	femmine	13,5	16,3	12,9	12,3	12,6	11,2	11,4
	totale	11,8	13,3	11,9	9,9	12,0	12,4	10,2
Italia	maschi	7,3	8,1	7,1	6,7	7,2	7,6	6,9
	femmine	9,5	10,0	9,4	9,4	9,2	9,5	8,6
	totale	8,2	8,9	8,1	7,8	8,1	8,5	7,6
Tasso di inattività (valori percentuali)								
	Classe di età 15-64 anni	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	maschi	29,7	31,7	27,2	27,7	32,3	31,7	30,2
	femmine	46,0	46,3	46,2	45,5	46,1	44,6	45,3
	totale	37,8	39,0	36,6	36,5	39,1	38,1	37,7
Italia	maschi	25,4	25,9	25,1	25,3	25,2	24,9	24,1
	femmine	43,6	44,3	43,3	43,9	42,7	42,7	42,5
	totale	34,5	35,1	34,2	34,6	33,9	33,8	33,3

Tendenze del mercato del lavoro regionale

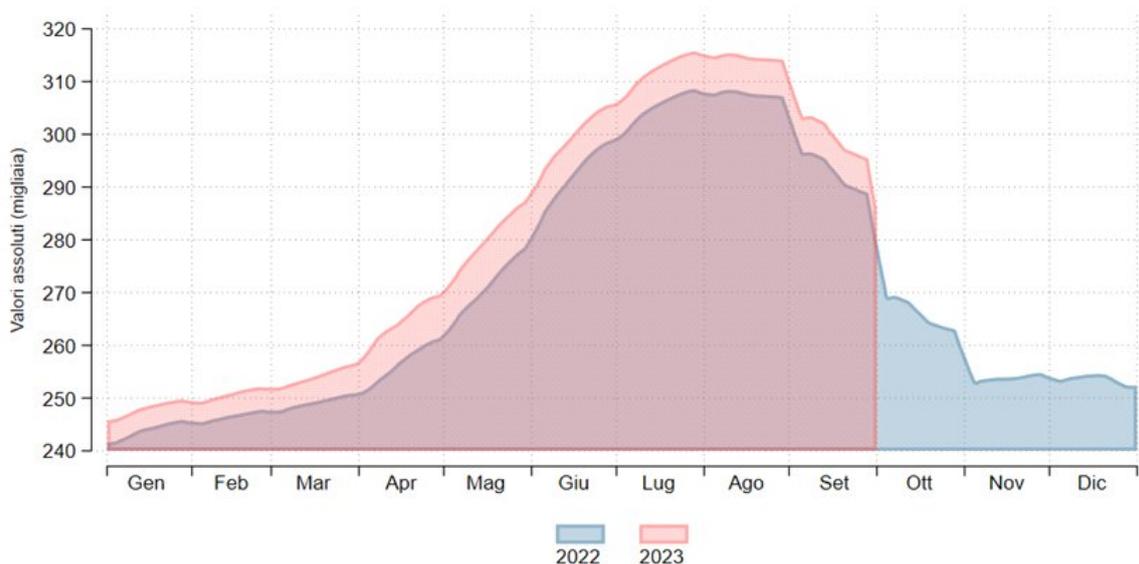
Questa parte del Report, basata sulle comunicazioni obbligatorie del SIL Sardegna, mira a rappresentare l'andamento del mercato del lavoro regionale in termini generali, ma anche con riferimento a una serie di dimensioni d'analisi quali il tipo di contratto, l'andamento settoriale, le dinamiche geografiche, le dinamiche di genere, le classi d'età, i gradi d'istruzione, la differenziazione tra contratti full o part-time, la cittadinanza dei lavoratori.

Da un punto di vista generale, come mostrato dal Grafico 1, anche nel terzo trimestre dell'anno 2023 si conferma una buona performance delle posizioni lavorative nel mercato del lavoro regionale. Infatti, i valori medi di queste ultime si sono mantenuti per tutto il periodo da gennaio a settembre del 2023 (incluso ovviamente il terzo trimestre) su valori superiori a quelli riscontrati nell'analogo periodo dell'anno precedente: il 2022.

Si tratta di un dato incoraggiante e non scontato. Infatti, da un lato denota una significativa ripresa del mercato del lavoro a seguito della pandemia da Covid-19, dall'altro rivela una certa resilienza del tessuto produttivo regionale rispetto agli elevati livelli di inflazione e del conseguente innalzamento dei tassi di interesse che, indubbiamente, rappresentano una minaccia notevole per l'economia. Naturalmente, dietro questi dati di sintesi si celano varie sfaccettature, che emergeranno nella trattazione dei prossimi paragrafi.

Grafico 1

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Tipi di contratto

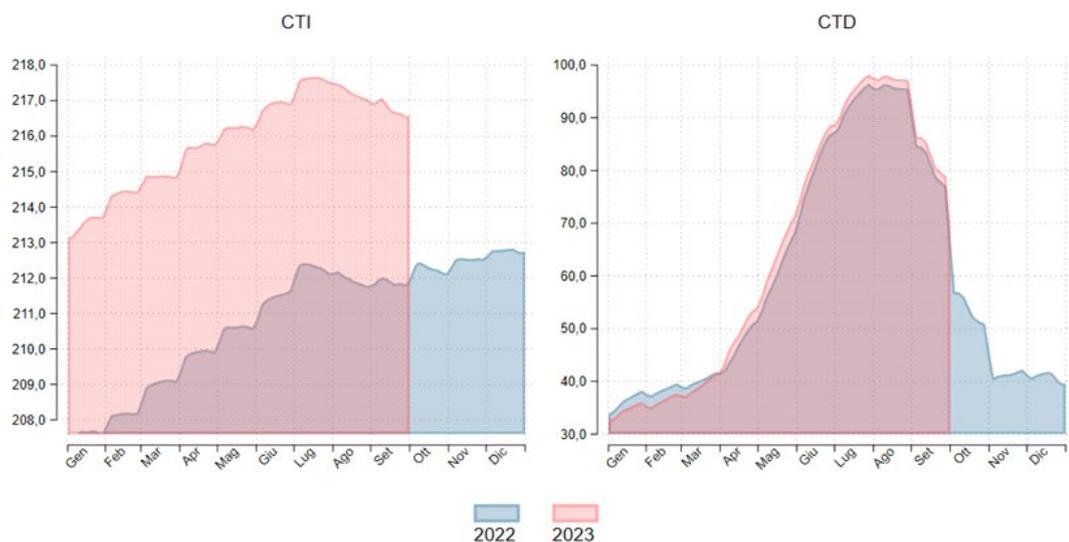
Osservando l'andamento del mercato del lavoro per tipo di contratto, si nota che le posizioni lavorative a tempo indeterminato sono aumentate del triplo rispetto a quelle a tempo determinato (rispettivamente +3% contro +1%).

Si tratta di un dato rilevante, poiché potrebbe denotare una tendenza dei contratti lavorativi a divenire maggiormente stabili, con una serie di possibili conseguenze positive che da questo potrebbero derivare per i lavoratori e per le loro famiglie.

Si noti infatti che il mercato del lavoro nazionale (e anche quello regionale) negli ultimi decenni è stato caratterizzato da una progressiva "precarizzazione" del lavoro, dovuta sia alla moltiplicazione delle forme contrattuali, sia alla rapida trasformazione del tessuto produttivo, che ha richiesto forme di adeguamento aziendale più flessibili. Da questo punto di vista, pertanto, ogni segnale di inversione di tendenza, seppur flebile, merita attenzione

Grafico 2

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per tipo di contratto*

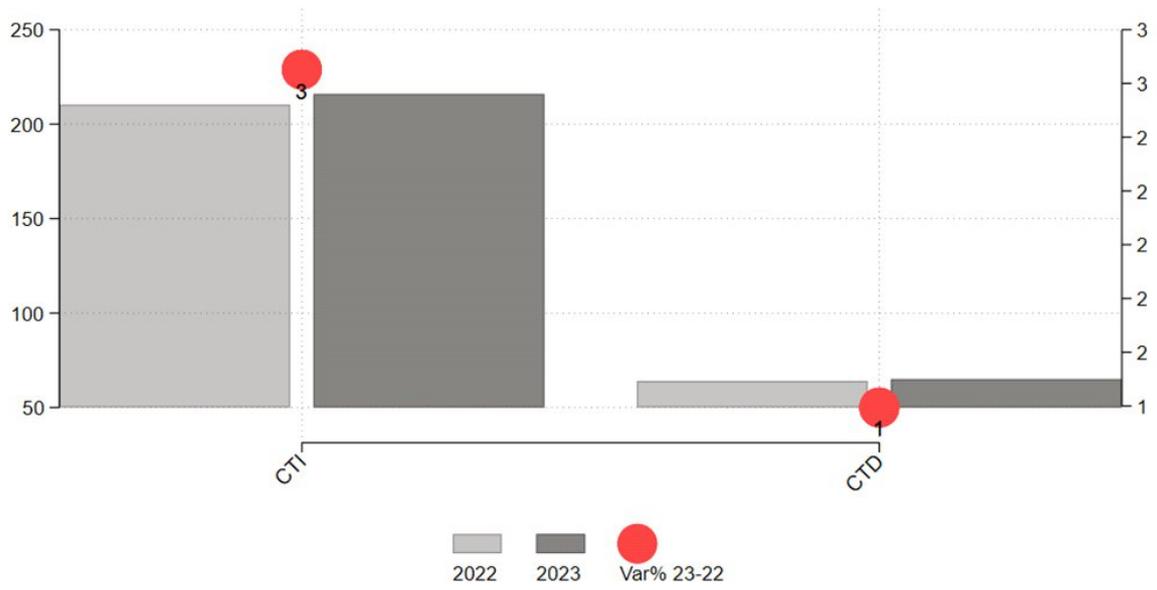


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Grafico 3

Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

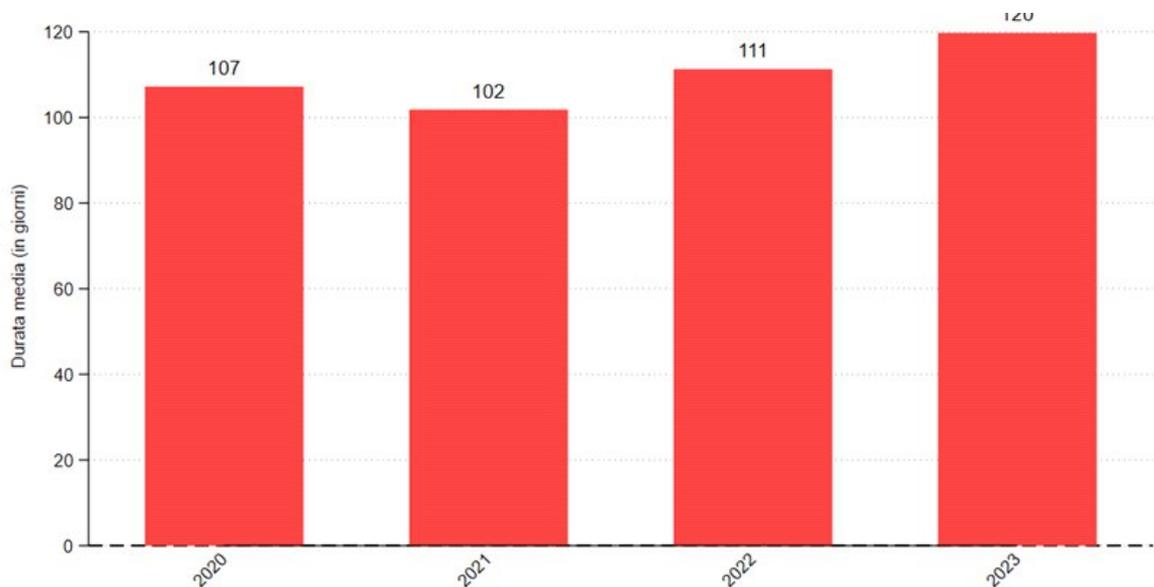
Durata dei contratti a tempo determinato

Un interessante focus di analisi è rappresentato, per quanto riguarda i contratti a tempo determinato, dalla durata media dei contratti. Il Grafico 4 mostra che negli ultimi 4 anni (limitatamente al periodo gennaio-settembre, al fine di consentire la comparazione con l'anno in corso) la durata media dei contratti a tempo determinato si è dapprima ridotta lievemente (nel 2021 rispetto al 2020), per poi aumentare nuovamente sia nel 2022 che nel 2023: rispettivamente 111 e 120 giorni.

Si noti che, similmente ai dati che denotavano la crescita a velocità più elevata dei contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato, i dati appena illustrati sulla durata media dei contratti a tempo determinato potrebbero denotare una tendenza verso una maggior stabilità delle posizioni lavorative a livello regionale.

Grafico 4

Durata media dei contratti a tempo determinato per anno (in base all'anno di cessazione)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

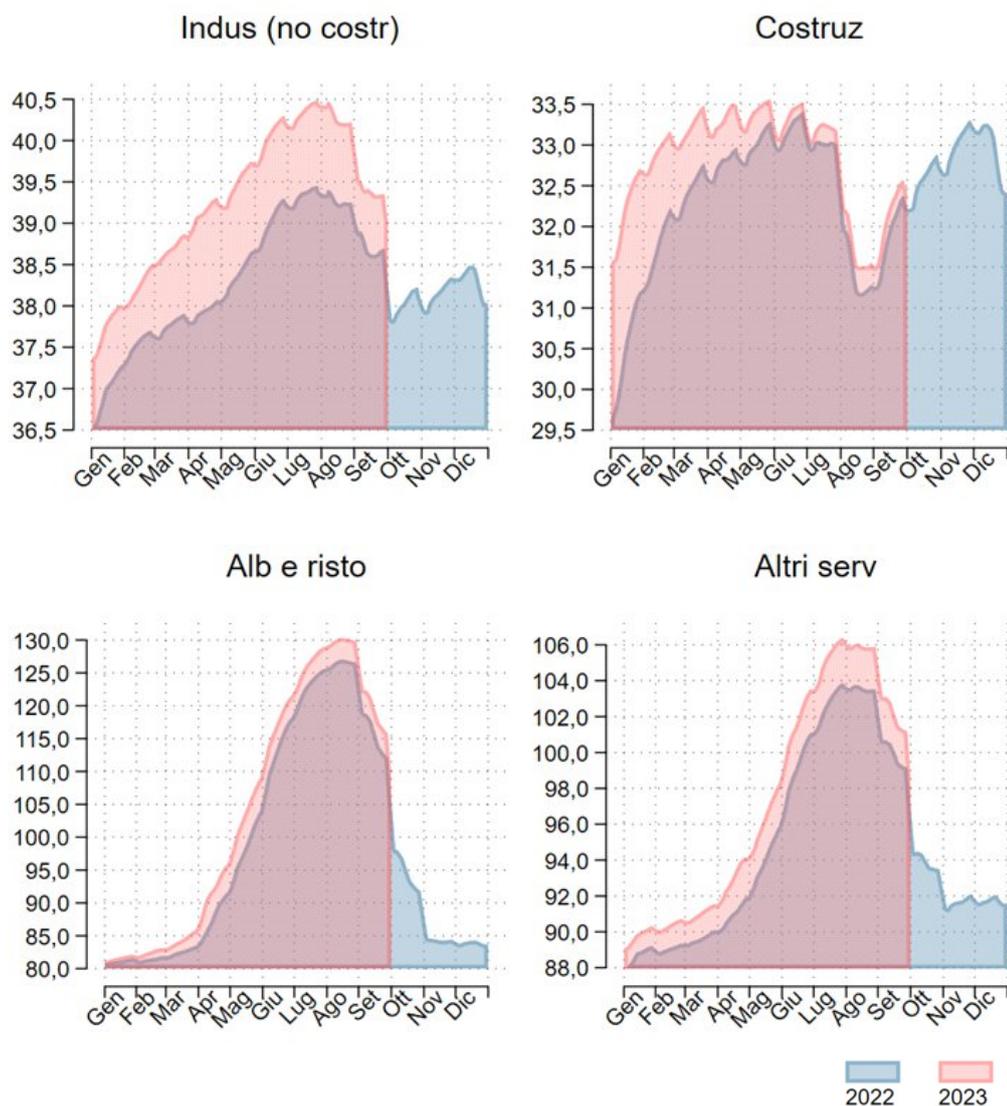
Andamento settoriale

Tutti i settori produttivi, nei primi nove mesi dell'anno 2023, hanno avuto un andamento positivo. In particolare gli Alberghi e i ristoranti, che hanno fatto registrare un +3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Pur positivi, tutti gli altri settori si sono invece attestati su un +2%. Inoltre, è opportuno segnalare che il buon andamento delle Costruzioni ha riguardato soprattutto il primo trimestre dell'anno con un rallentamento, seppur non particolarmente accentuato, nei

Grafico 5

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per settore Ateco*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

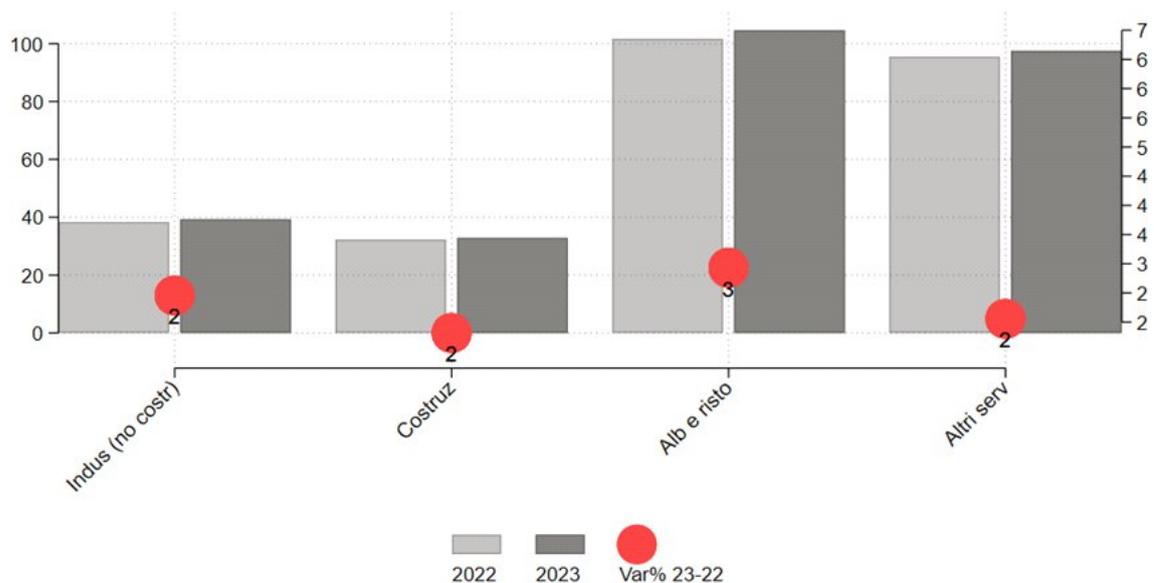
successivi trimestri. Si tratta pertanto di un rallentamento del settore delle Costruzioni, che nei trimestri precedenti è stato interessato da una crescita molto significativa, probabilmente stimolata anche dai generosi incentivi statali (si pensi al bonus 110%).

Tale rallentamento potrebbe essere stato influenzato da un lato dalla riduzione delle erogazioni di incentivi statali, dall'altro dall'aumento dei tassi di interesse legato alla lotta all'inflazione.

Grafico 6

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

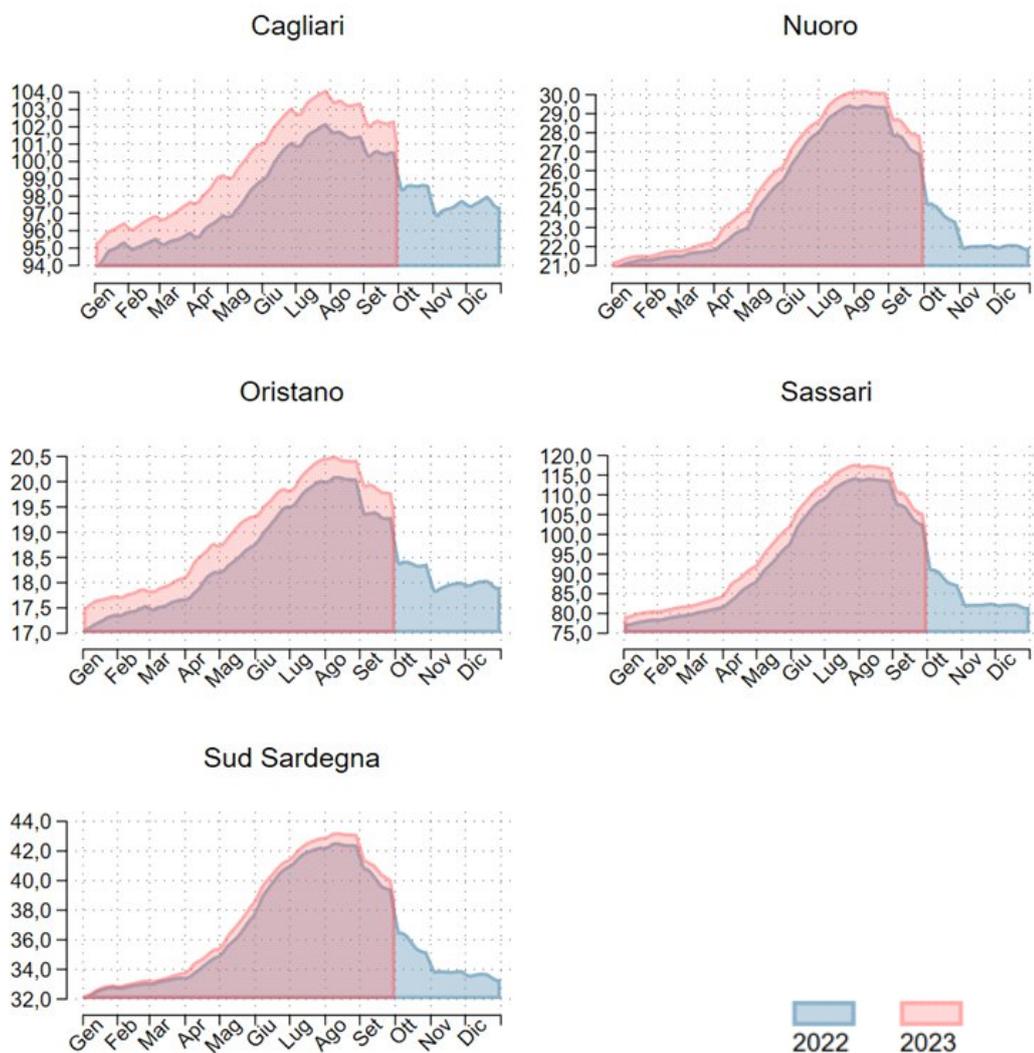
Dinamiche geografiche

Da un punto di vista territoriale, nei primi nove mesi del 2023 tutte le circoscrizioni sono state caratterizzate da valori delle posizioni lavorative superiori a quelli registrati nell'analogo periodo del 2022.

Spicca la provincia di Sassari che, probabilmente favorita dall'elevata incidenza delle attività turistiche (il settore turistico, come segnalato in precedenza, ha avuto una performance particolarmente positiva) ha incrementato le proprie posizioni lavorative del +3%. La città metropolitana di Cagliari e le provincie di Nuoro e Oristano

Grafico 7

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per circoscrizione territoriale*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

hanno registrato un incremento del +2%. Infine, la provincia del Sud Sardegna ha raggiunto un valore lievemente inferiore seppur positivo: +1%.

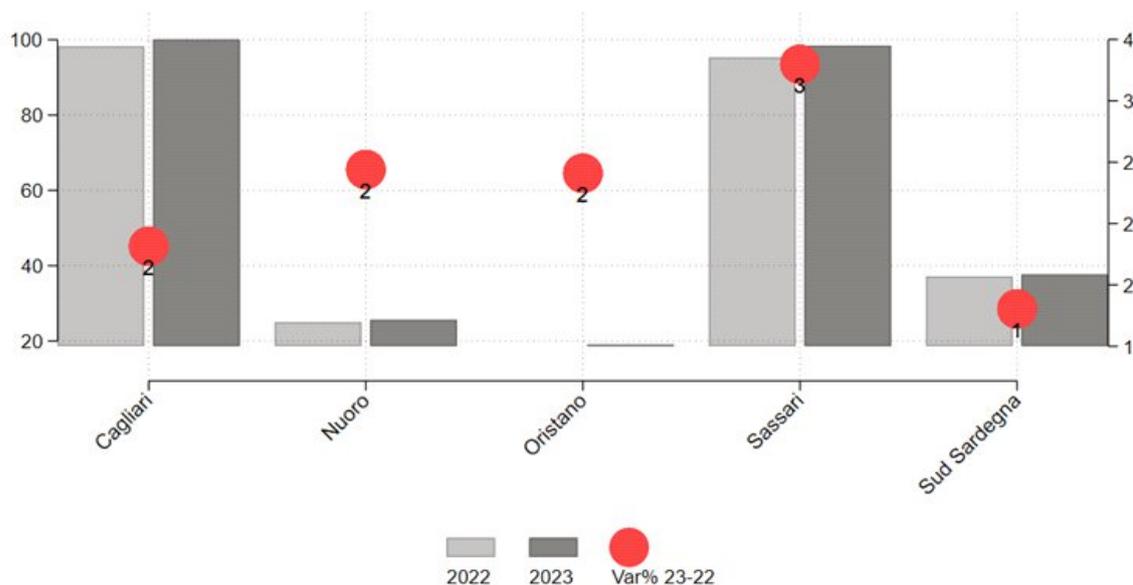
Relativamente alla provincia del Sud Sardegna, è opportuno evidenziare che si tratta di una provincia che racchiude alcuni dei territori più depressi d'Italia (e anche d'Europa).

Dopo la pandemia il mercato del lavoro, similmente a quanto è accaduto nel resto della regione, ha seguito un percorso di tendenziale miglioramento. Tuttavia, anche in quest'ultimo trimestre il ritmo è stato più lento che nel resto del territorio regionale, sollevando alcune preoccupazioni sul rischio di ulteriore aggravamento del divario tra la già depressa provincia del Sud Sardegna e gli altri territori.

Grafico 8

Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Dinamiche di genere

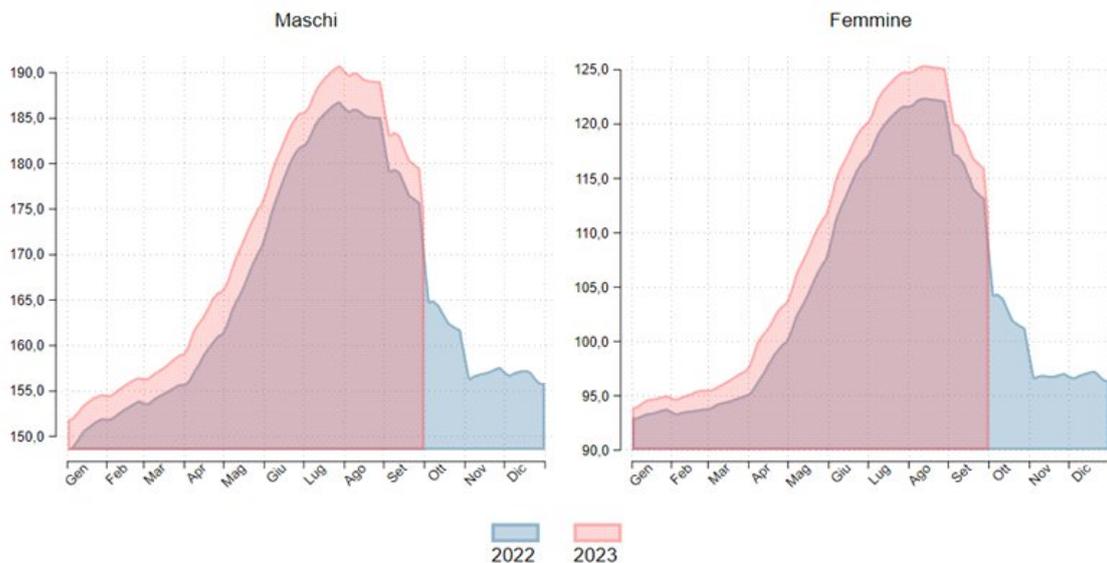
Si sono registrati valori positivi per entrambi i generi, tuttavia la performance femminile è stata leggermente superiore a quella maschile (+3% contro +2%).

Si noti che a livello regionale il divario tra posizioni lavorative maschili e femminili è notevole. Infatti, malgrado il numero di donne nella popolazione regionale sia superiore a quella maschile, mediamente a fronte di 170 mila posizioni lavorative maschili si registrano appena 105 mila posizioni lavorative femminili.

Pertanto, l'aumento più rapido delle posizioni femminili rispetto a quelle maschili rappresenta un piccolo segnale che, tuttavia, se confermato nei prossimi mesi, potrebbe contribuire a ridurre il complessivo divario appena illustrato.

Grafico 9

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per sesso*

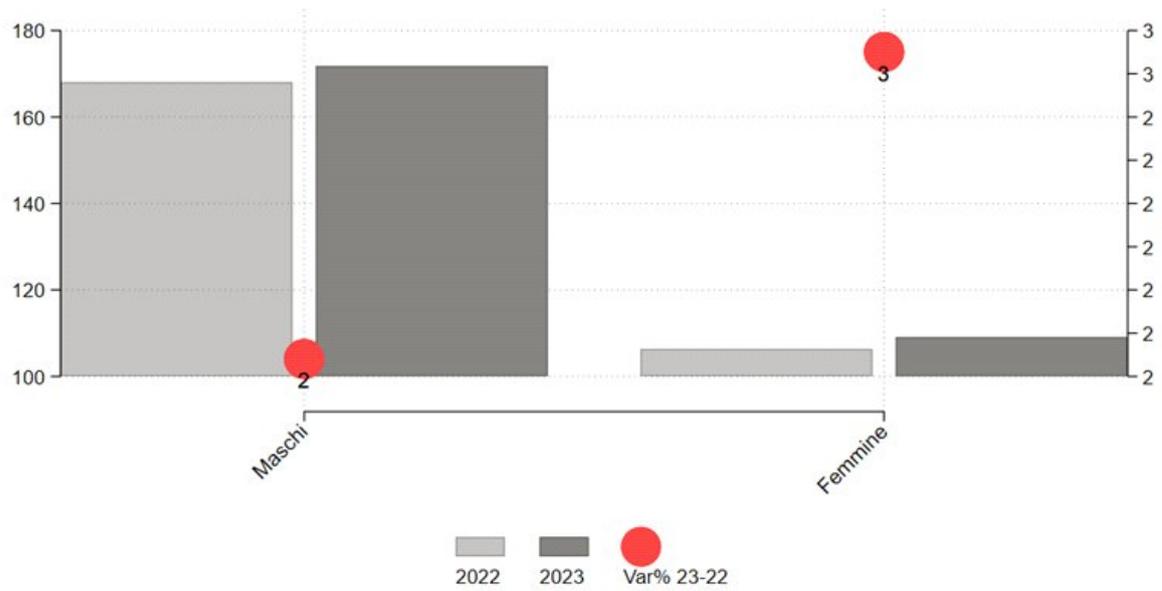


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 10

Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Classi d'età

Tutte le classi d'età hanno beneficiato del buon andamento del mercato del lavoro, tuttavia la classe d'età 55+ anni lo ha fatto in misura nettamente superiore rispetto alle altre (+7%). Segue la classe d'età 15-34 anni (+2%) e, infine, quella 35-54 anni (+1%).

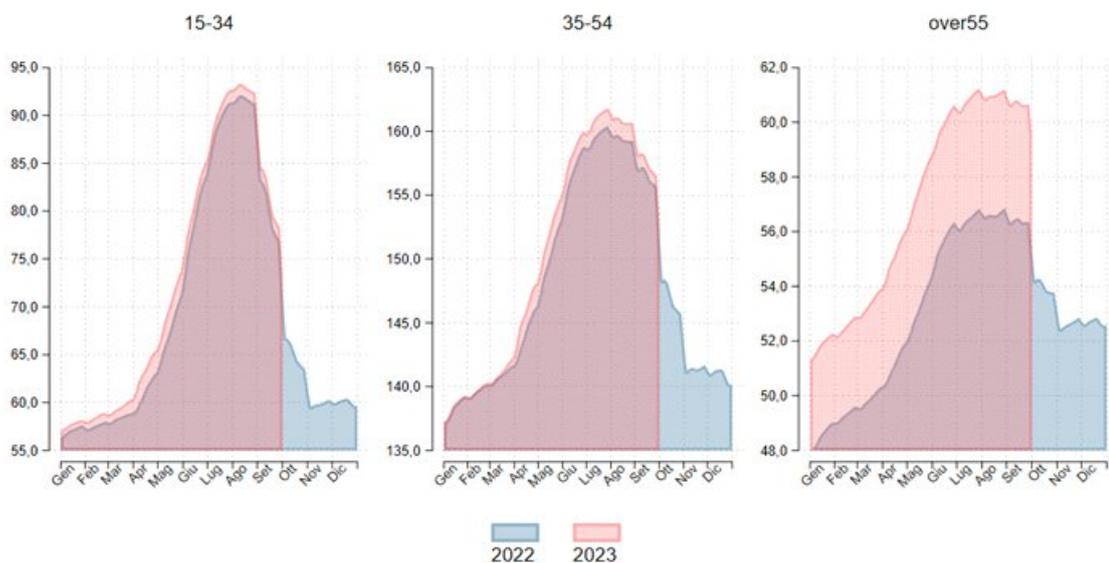
Una possibile spiegazione dell'aumento più che proporzionale delle posizioni lavorative nella classe d'età più avanzata rispetto alle altre potrebbe risiedere nelle dinamiche demografiche: la generazione dei baby boomers si sta avvicinando all'età pensionabile.

Si noti che la regione Sardegna, in misura ancor più accentuata della media nazionale, sta affrontando un tendenziale calo demografico che, se non contrastato, nei prossimi decenni porterà ad un netto calo della popolazione. Dal punto di vista del mercato del lavoro questo potrebbe riflettersi in una progressiva riduzione della forza di lavoro e in un possibile incremento dei tassi di occupazione.

Al contempo, potrebbe determinare un aumento del tasso di dipendenza (rapporto tra le persone considerate in età non attiva e quelle considerate in età attiva), con conseguenze potenzialmente molto preoccupanti per la tenuta del sistema previdenziale e assistenziale.

Grafico 11

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

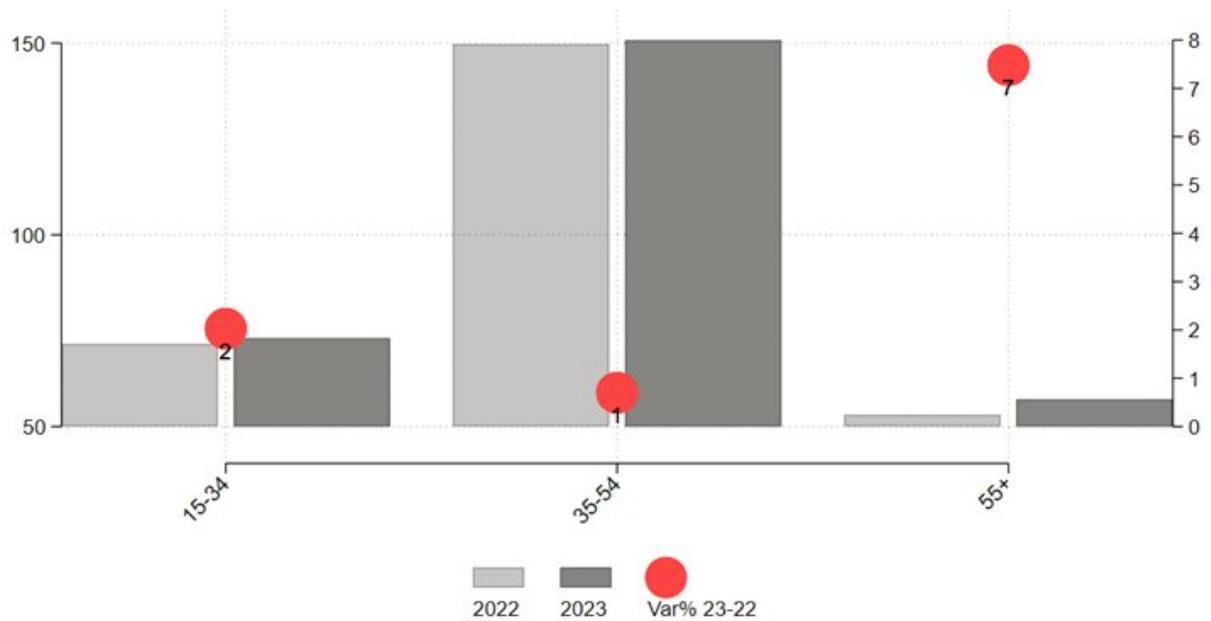


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 12

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



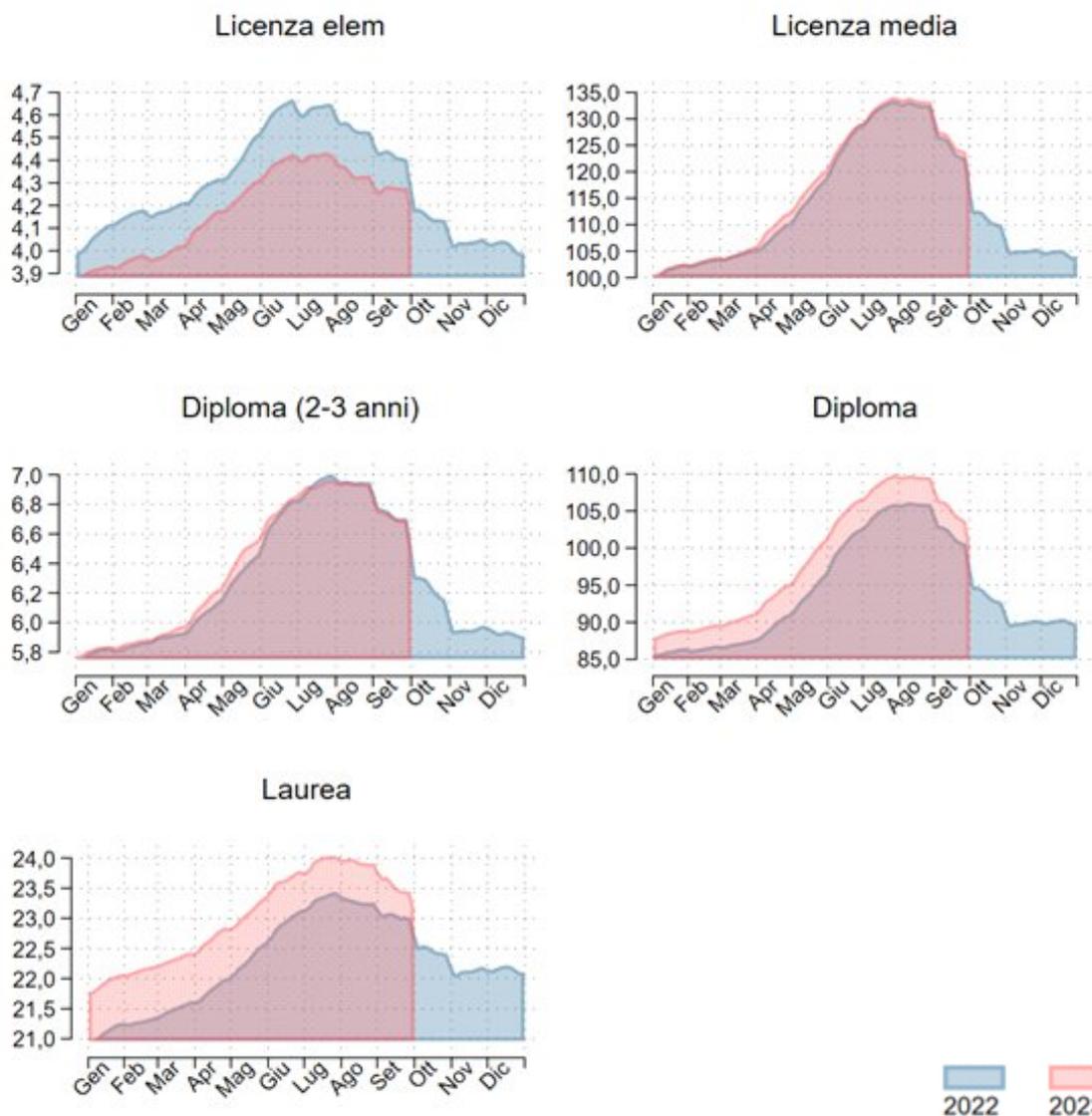
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Grado di istruzione

Emerge una netta differenza tra la performance dei livelli di istruzione più elevati rispetto a quelli meno elevati. Infatti, mentre i diplomati e i laureati hanno incrementato il numero di posizioni lavorative rispettivamente del +4% e +3%, le posizioni lavorative di coloro che hanno conseguito titoli di studio pari alla licenza

Grafico 13

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per grado di istruzione*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

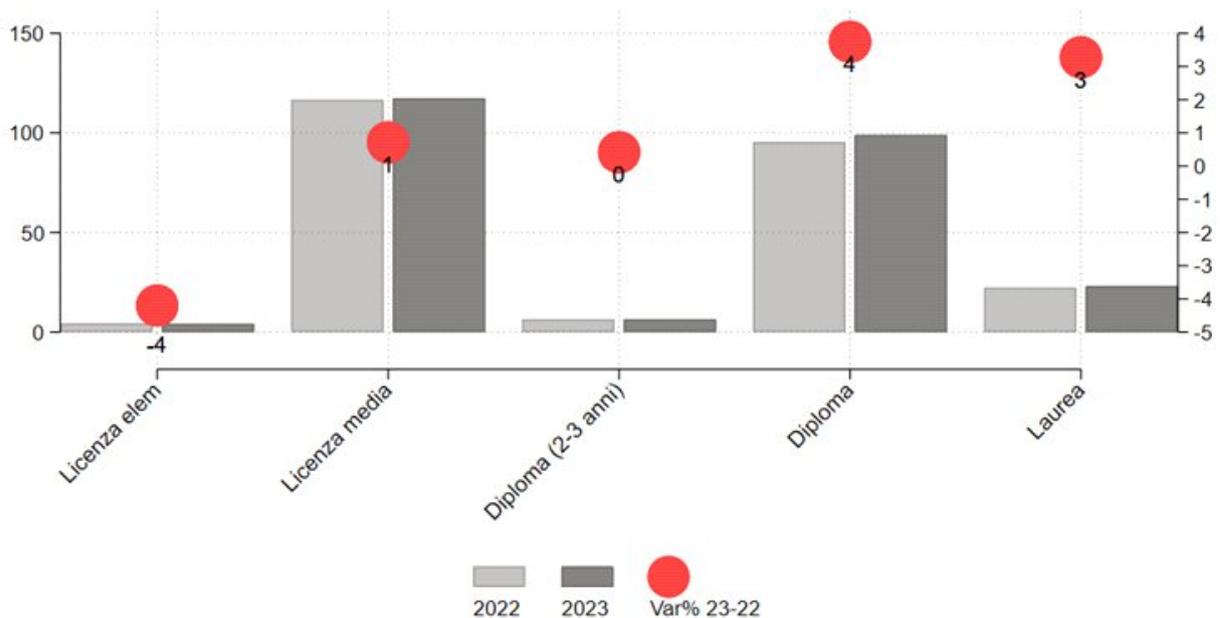
media sono aumentate di appena l'1% e si sono addirittura ridotte per coloro che hanno conseguito al massimo un titolo di licenza elementare (-4%).

Si noti che questi dati sono pienamente in linea con la letteratura accademica, che associa a maggiori livelli di istruzione migliori performance nel mercato del lavoro. Infatti, salvo inefficienze del mercato del lavoro, titoli di studio più elevati dovrebbero portare a maggiori livelli di produttività dei lavoratori e, conseguentemente, a una maggiore propensione delle imprese all'assunzione di questo tipo di lavoratori.

Grafico 14

Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Full o part-time

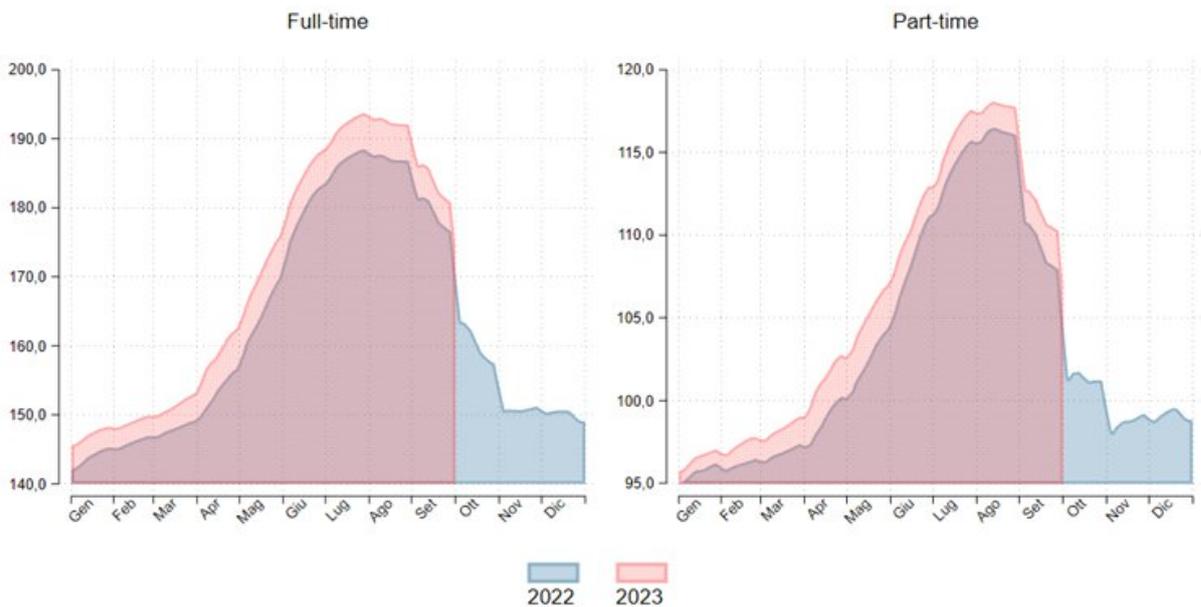
I contratti di lavoro full-time sono aumentati in misura leggermente superiore a quelli part-time (+3% contro +2%).

Tuttavia, in entrambi i casi l'andamento dell'anno 2023 è stato costantemente superiore a quello registrato nell'anno 2022.

Grafico 15

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

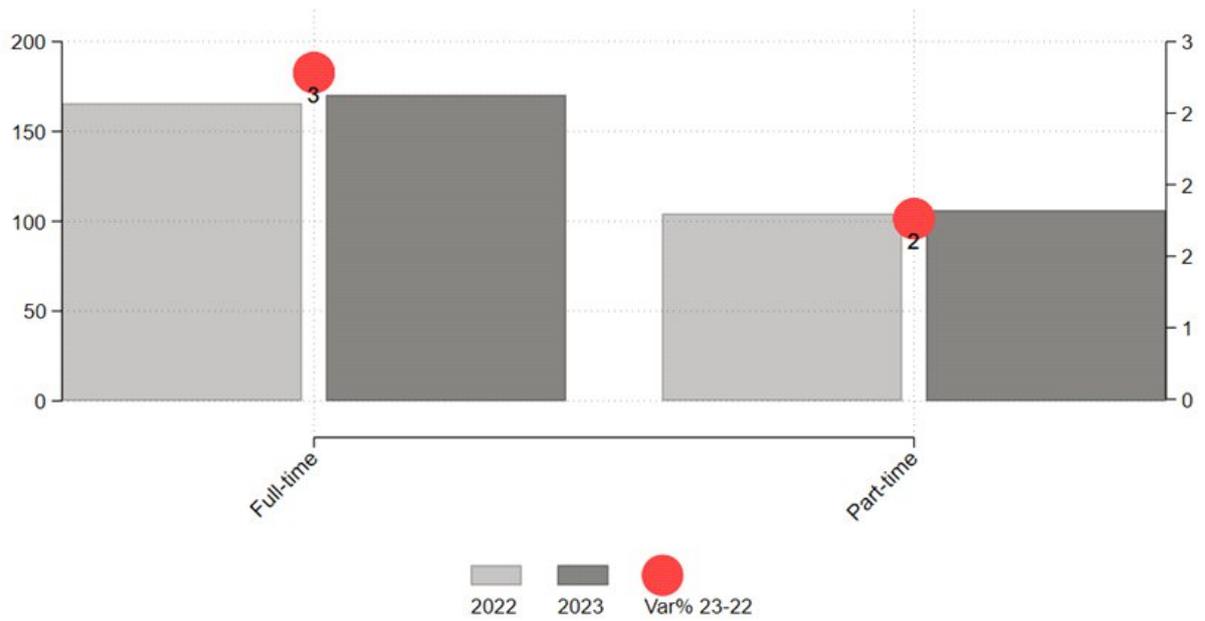


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 16

Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

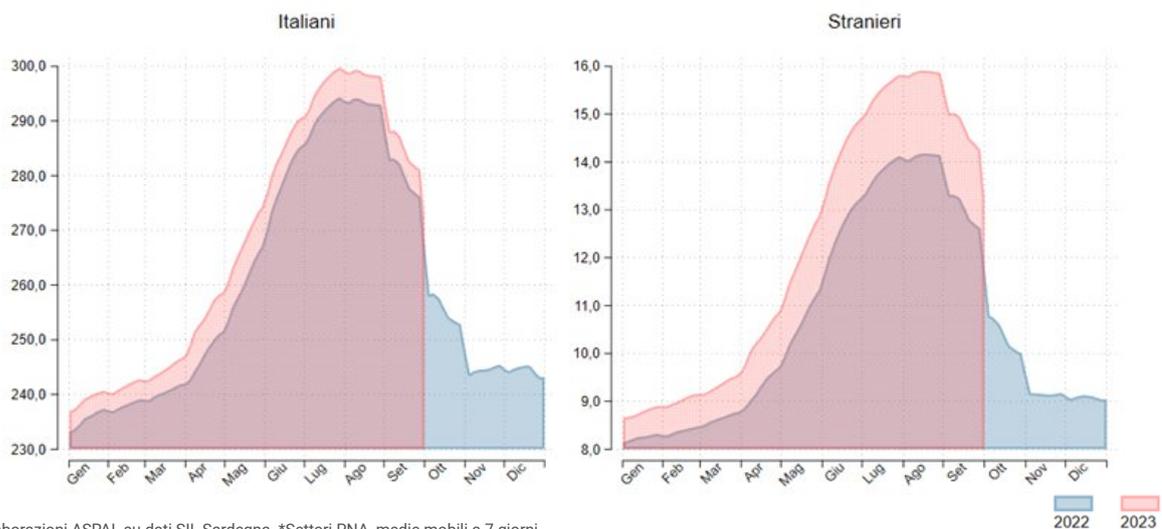
Nazionalità

Le posizioni lavorative degli stranieri sono incrementate in numero nettamente superiore rispetto a quelle degli italiani (rispettivamente +11% e +2%). Si tratta di un dato che, almeno in parte, potrebbe essere legato alla maggior concentrazione delle posizioni lavorative degli stranieri nei settori che hanno presentato una performance migliore, quali il turismo.

Tuttavia, è utile evidenziare che il numero complessivo delle posizioni lavorative degli stranieri rappresenta circa un centesimo di quelle ricoperte dagli italiani e che, pertanto, incide in misura non troppo accentuata sull'andamento complessivo del mercato del lavoro regionale.

Grafico 17

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per cittadinanza*

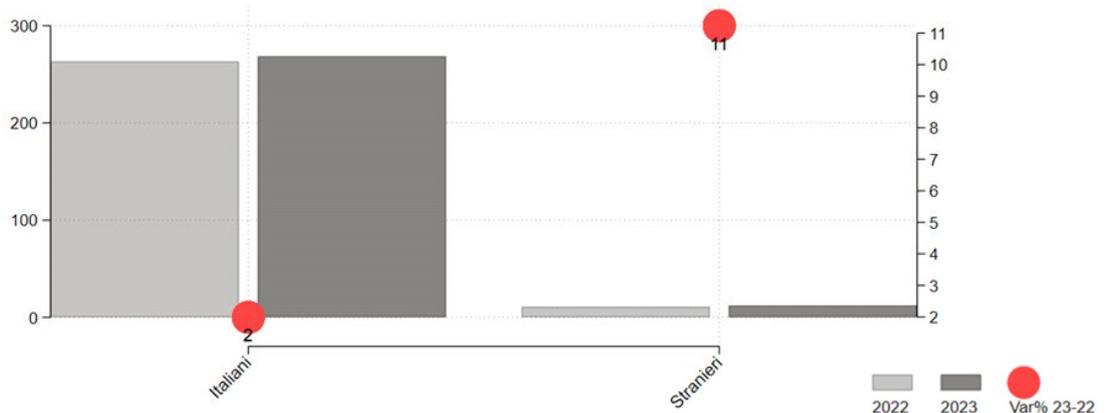


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 18

Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

In conclusione, i primi nove mesi del 2023 sono stati piuttosto positivi dal punto di vista del mercato del lavoro, in quanto le posizioni lavorative si sono mantenute su livelli costantemente superiori a quelli registrati nel 2022.

I contratti di lavoro a tempo indeterminato sono andati meglio di quelli a tempo determinato, l'occupazione femminile è cresciuta più di quella maschile.

Tutti i settori produttivi sono andati meglio che nel 2022, particolarmente il turismo che ha registrato un +3%. Ne ha beneficiato soprattutto la provincia più turistica della Sardegna (Sassari), che ha performato meglio di tutte le altre circoscrizioni territoriali.

Infine, è opportuno evidenziare la performance nettamente superiore dei lavoratori con titoli di studio medio alti (diploma o laurea) rispetto a quelli con titoli medio bassi (nessun titolo, licenza elementare o licenza media), a riprova che lo studio può ancora rappresentare una buona forma di investimento per facilitare l'accesso al mercato del lavoro.

Disoccupazione amministrativa in Sardegna

Elementi generali

L'intento di questo contributo è quello di offrire uno sguardo sull'andamento della disoccupazione amministrativa nei primi nove mesi dell'anno 2023. Nello specifico non verrà offerto uno sguardo solo sull'ultimo trimestre dell'anno corrente ma proveremo a ripercorrere l'evoluzione del fenomeno a partire dal primo gennaio del 2023. Questa prospettiva di analisi ci permette di mettere a confronto le diverse stagionalità che caratterizzano il mercato del lavoro regionale.

Con il primo grafico si evidenzia l'andamento della disoccupazione amministrativa dal primo gennaio 2022 al 1° ottobre 2023. Come spiegato nelle precedenti pubblicazioni abbiamo suddiviso la disoccupazione amministrativa in due categorie, quella dinamica e quella dormiente⁵.

L'andamento delle due curve nell'arco di tempo considerato è molto diverso e non solo in termini di stock.

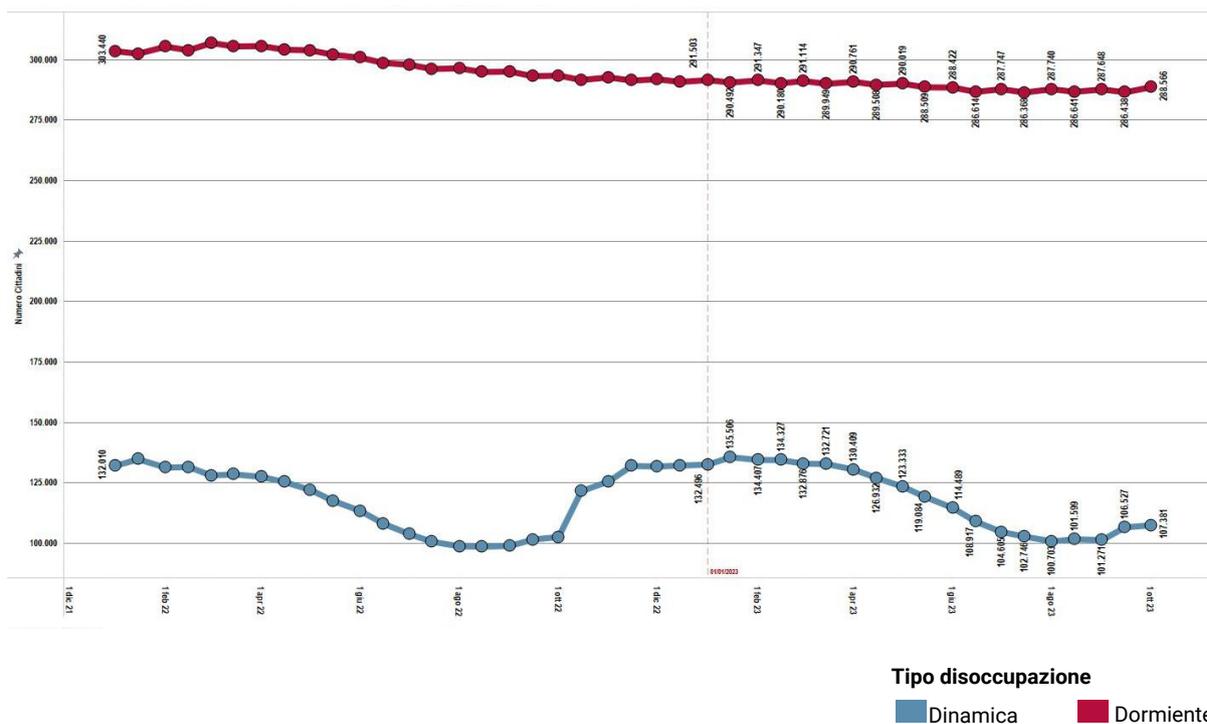
La curva di colore rosso infatti, che rappresenta la disoccupazione dormiente, si presenta molto più lineare di quella dinamica. Tuttavia, se osservata con attenzione, si possono scorgere delle variazioni anche all'interno di questo andamento⁶.

5 - Con disoccupazione dinamica si fa riferimento a tutti quei casi in cui l'anzianità di disoccupazione è inferiore o uguale a 24 mesi mentre, con disoccupazione dormiente facciamo riferimento ad una anzianità che supera i 24 mesi.

6 - In un prossimo contributo dedicheremo la nostra attenzione esclusivamente a questo tipo di disoccupazione.

Grafico 1

Andamento giornaliero disoccupazione dinamica e dormiente.
(Osservazione ogni 15 giorni dal 1° gennaio 2022 al 30 settembre 2023)



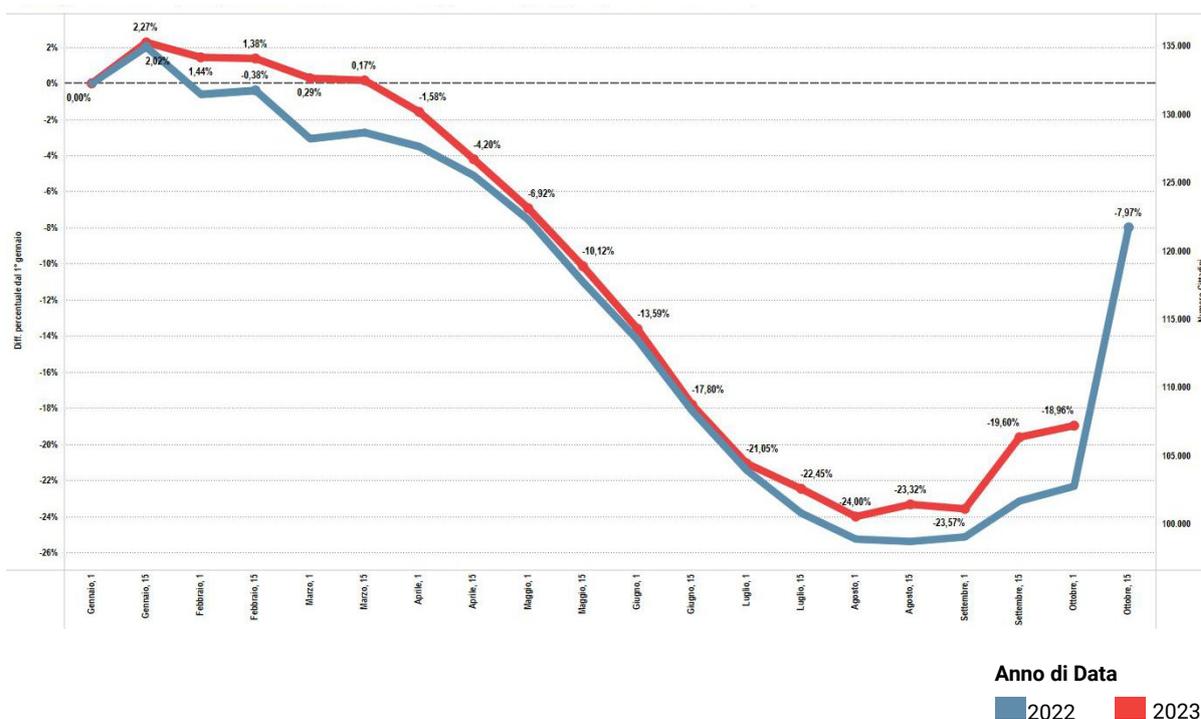
La curva di colore verde rappresenta invece la disoccupazione dinamica. Il suo andamento è fortemente condizionato dalle diverse stagionalità che caratterizzano il mercato del lavoro regionale. Chiaramente a differenza di indicatori quali assunzioni e posizioni lavorative, la curva relativa a questo tipo di disoccupazione decresce quando gli altri crescono. All'interno del grafico abbiamo aggiunto una linea verticale tratteggiata di colore rosso ad indicare l'inizio del 2023.

Di seguito entreremo nel merito delle caratteristiche della disoccupazione dinamica vissuta nei primi nove mesi dell'anno 2023. Ci concentreremo sulle differenze di genere, di età, titolo di studio, cittadinanza etc. , sia per far emergere le differenze interne a queste categorie sia in termini comparativi rispetto all'anno 2022.

Nel grafico sottostante (grafico 2) ci concentreremo principalmente sulle differenze che si possono riscontrare tra i primi nove mesi del 2023 e i primi nove del 2022.

Grafico 2

Disoccupazione dinamica (mesi gennaio-ottobre, anni 2022 e 2023)
(Osservazione ogni 15 giorni dal 1° gennaio 2022 al 30 settembre 2023)



L'andamento delle due curve è molto simile tra le due annualità. In entrambe i casi, infatti, la disoccupazione amministrativa è più numerosa nel primo trimestre, che ricordiamo comprende i mesi da gennaio a marzo, dall'inizio del secondo trimestre e per tutto il terzo la numerosità decresce fino a toccare i punti più bassi nei mesi di luglio e agosto. Questo andamento è dovuto alla stagionalità estiva, ad un mercato del lavoro in fase espansiva, più aperto e caratterizzato da una maggiore partecipazione.

Come si evince dal grafico il 2023 comincia con uno stock simile a quello registrato nel 2022 con circa 500 persone in più. Nel 2023 (curva blu) la decrescita è molto sostenuta, tuttavia non riesce ad eguagliare quella registrata nel 2022. Nei mesi di giugno e luglio 2023 in entrambe le osservazioni, ovvero quella del giorno 1 e del

giorno 15, la distanza tra le due curve si riduce. Dal terzo trimestre la distanza tra le curve riprende ad allargarsi.

In questa rappresentazione la della disoccupazione amministrativa è stata rappresentata attraverso la differenza percentuale con un numero indice, in questo caso il primo della serie, ovvero il primo gennaio di ogni anno.

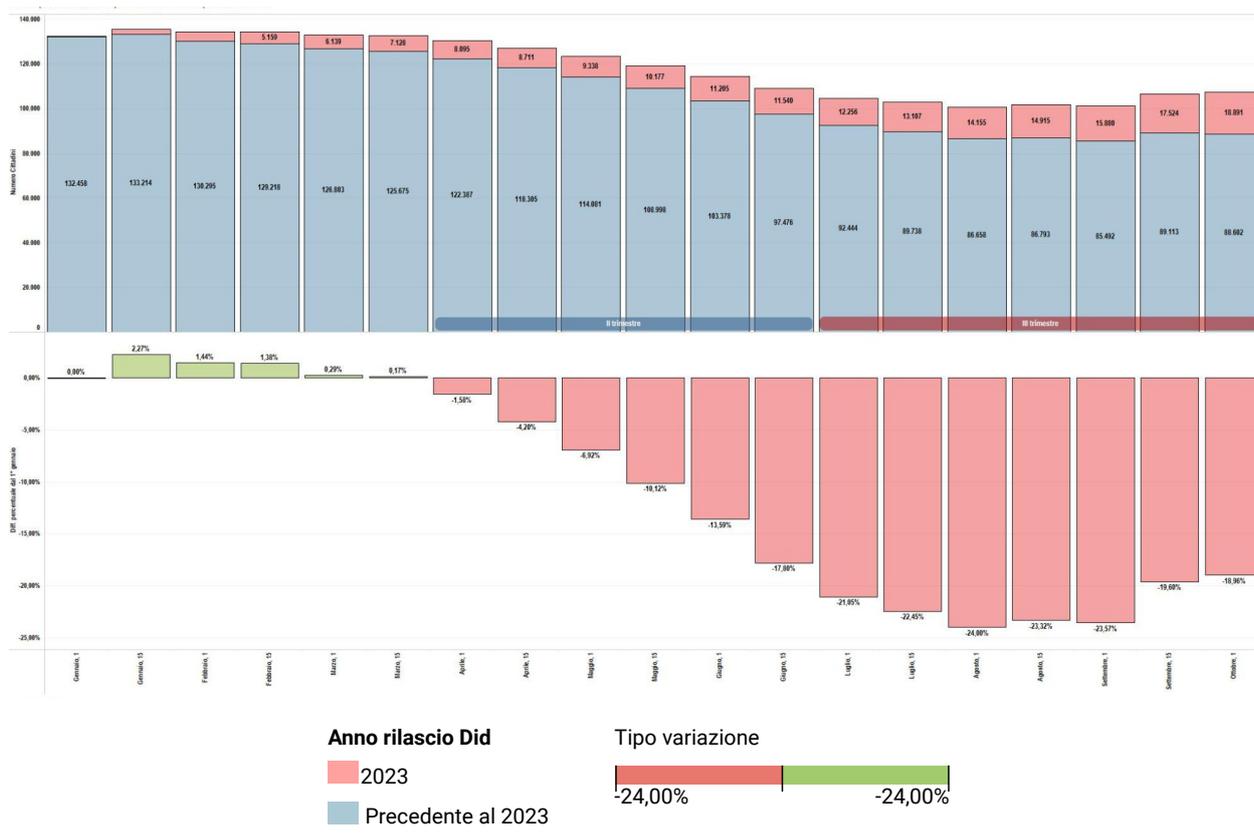
Dal primo luglio al primo settembre, III trimestre, di entrambe gli anni, siamo nel pieno della stagionalità estiva, si toccano i valori minimi per entrambe gli anni considerati. Il valore minimo, viene registrato il primo di agosto dove si contano, - 31.793 disoccupati amministrativi (-24%) nel 2023 a fronte del -25,24% registrato nel 2022 e corrispondente a -33.323 persone. Con la fine della bella stagione la curva riprende a salire. Abbiamo inserito nel grafico il valore relativo al 15 ottobre 2022 per dare l'idea della traiettoria che assumerà con molta probabilità anche la curva del 2023.

Conclusa questa panoramica generale, con il grafico che segue ci concentriamo sull'anno 2023 offrendo qualche elemento di dettaglio. Nel grafico 3 osserviamo l'andamento della disoccupazione amministrativa in funzione dell'anno di rilascio della stessa dichiarazione.

Le barre rappresentano il numero dei disoccupati amministrativi in un determinato giorno dell'anno (asse orizzontale). Con i pallini rossi invece si rappresenta la differenza percentuale dal dato registrato il primo gennaio 2023.

Grafico 3

Disoccupazione dinamica nei primi nove mesi del 2023 per data rilascio did



Le barre verticali offrono un ulteriore dettaglio infatti, le dichiarazioni vengono distinte in funzione della data di rilascio della stessa. Come si evince (colore azzurro) quelle rilasciate prima del 2023 hanno un andamento decrescente mentre quelle rilasciate nel 2023 hanno un andamento crescente.

Come dicevamo nelle pagine precedenti l'anno 2023 comincia con uno stock di poco più elevato rispetto all'anno precedente. In merito a tale numerosità dobbiamo segnalare la differenza abbastanza corposa di did sottoscritte nei due anni.

Infatti se consideriamo lo stesso arco temporale, da gennaio a settembre, nel 2022 sono state rilasciate 36.634 dichiarazioni mentre, nel 2023 si contano 29.275 (-

20,9%). Complessivamente nel 2022 sono state rilasciate 52.126 dichiarazioni di immediata disponibilità.

Di queste giungeranno in stato di disoccupazione 36.285 mila did come evidenziato nel grafico 4 sottostante. Con il grafico 5 invece si evidenziano le caratteristiche rispetto alla durata dello stato did, che vengono identificate dal colore verde per la classe tra zero e tre mesi, giallo per la classe "4-6 mesi" e rosso per la classe "7-12 mesi". La tendenza è crescente in virtù dei nuovi inserimenti."

Grafico 4

Did in stato di disoccupazione ereditate al primo gennaio 2023

(Valori assoluti e % sul totale)

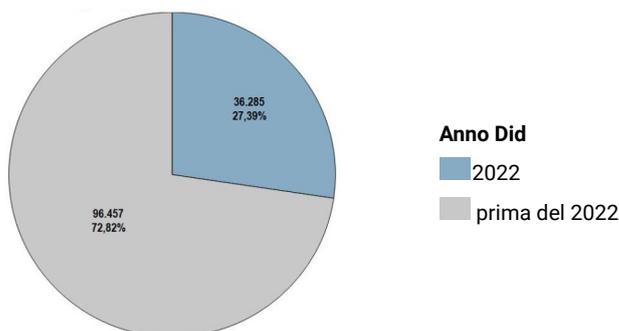
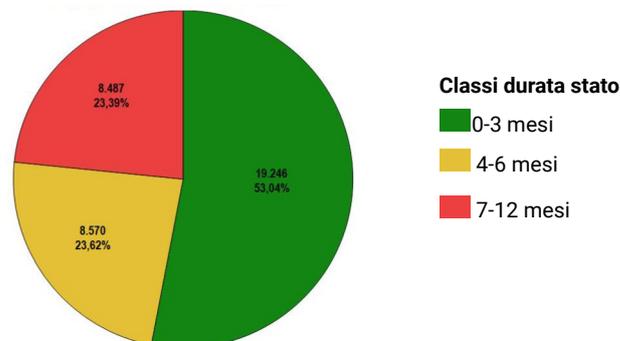


Grafico 5

Did in stato di disoccupazione ereditate al primo gennaio 2023 solo 2022 per durata stato

(Valori assoluti e % sul totale)

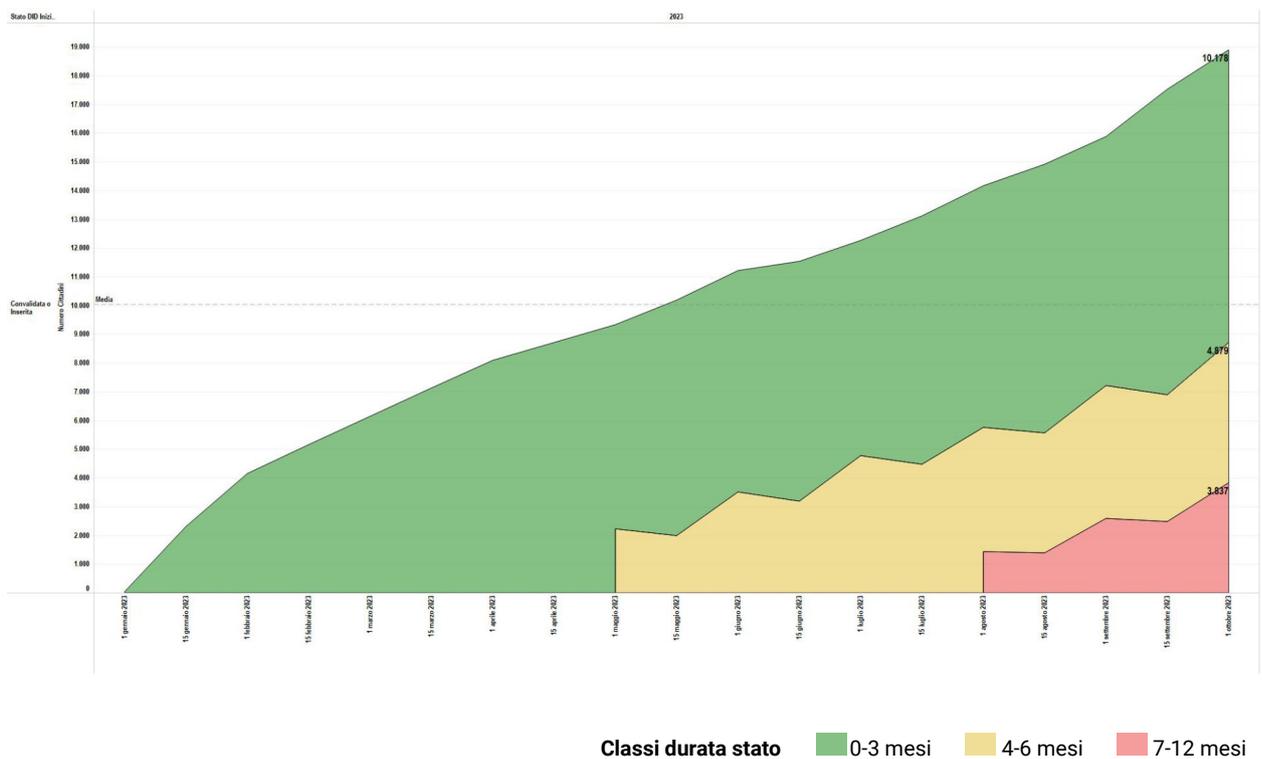


Il grafico che segue (grafico 6) rappresenta l'evoluzione delle dichiarazioni di immediata disponibilità rilasciate nel 2023.

Questo grafico ci permetterà di comprendere e per certi versi spiegare l'andamento crescente registrato nel grafico 3

Grafico 6

Evoluzione andamento stati did 2023 per durata dello stato



Differenze di genere

Il grafico 7 mostra l'andamento della curva della disoccupazione amministrativa per genere. Lungo tutto l'arco temporale considerato le due curve seguono lo stesso andamento decrescente mantenendo una distanza uniforme fino alla data del primo di luglio, all'ingresso del terzo trimestre.

La forbice comincia in realtà comincia ad aprirsi nella seconda metà di giugno. Da quel momento in poi la decrescita registrata dai disoccupati maschi è più forte rispetto a quella delle donne. Il primo di agosto si registra il punto più basso per il genere maschile (- 25,11%) rispetto al 1 gennaio 2023. Per le donne invece il punto più basso si registra qualche settimana più tardi il 1 settembre 2023 (-23%).

Tuttavia, per il genere femminile, i dati registrati tra agosto e settembre sono molto simili tra loro, valori analoghi che parlano di una maggiore stabilità nell'arco temporale considerato. Con il grafico 7B si mostra l'andamento del numero di disoccupati amministrativi per sesso.

Grafico 7 A

Disoccupazione dinamica per genere, anno 2023

Differenza percentuale rispetto al 1° gennaio 2023 (asse sx)

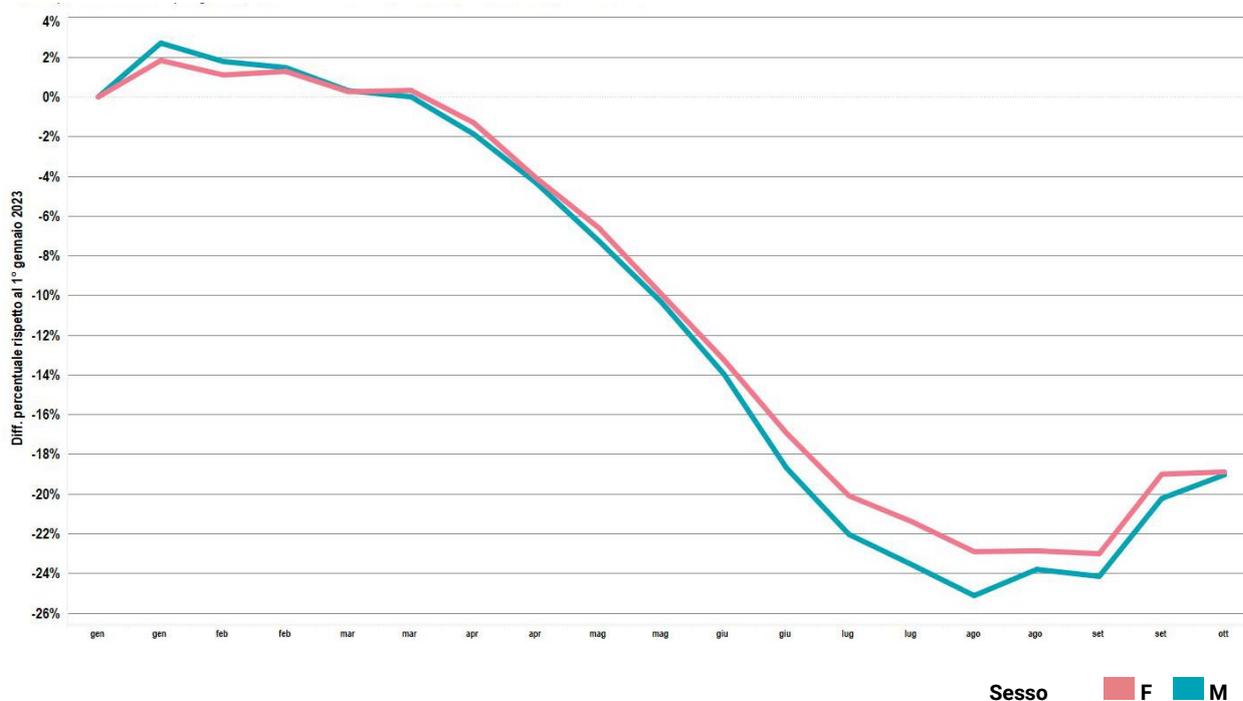
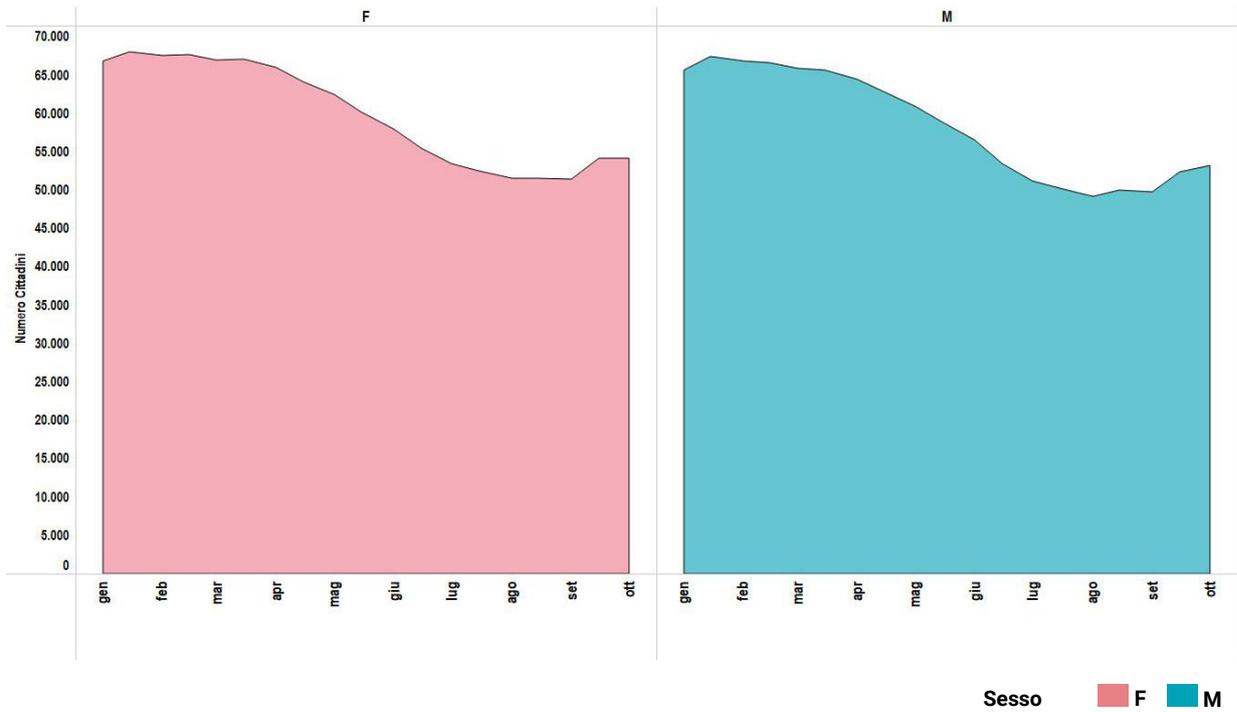


Grafico 7 B

Disoccupazione dinamica per sesso anno 2023

Valori assoluti



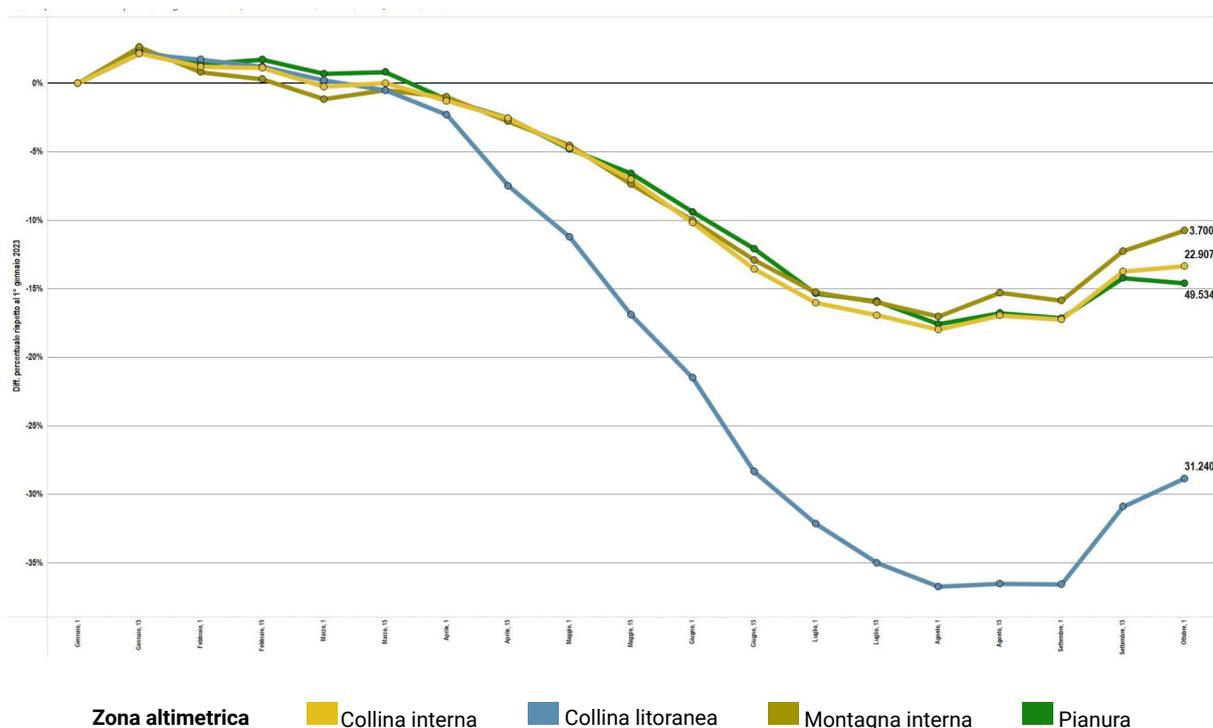
Differenze territoriali

Con i grafici 8 e 9 offriremo un dettaglio territoriale sia in termini amministrativi, la suddivisione per province, che in termini morfologici più legate alle caratteristiche e differenze morfologiche presenti in Sardegna.

Grafico 8

Disoccupazione dinamica per morfologia del territorio, anno 2023

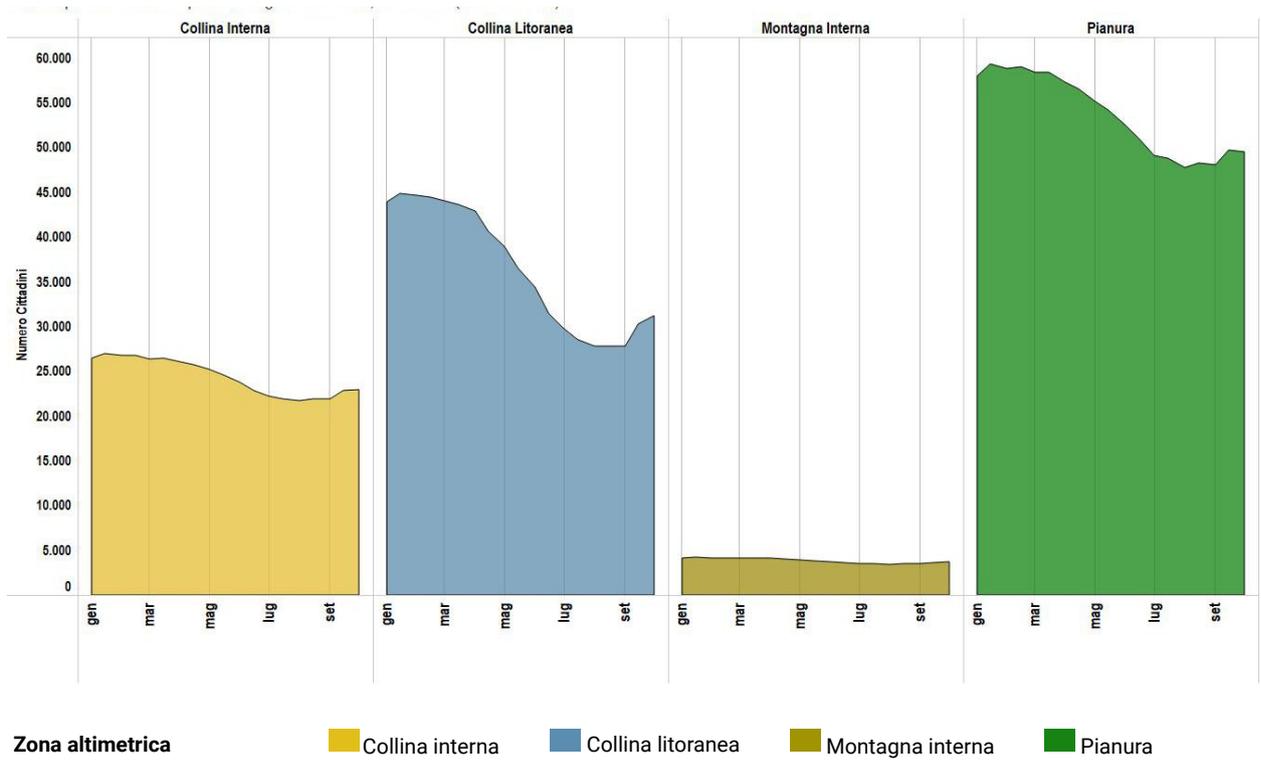
(Diff. percentuale rispetto al 1° gennaio 2023) - asse SX



Il grafico sopra rappresentato mostra l'evoluzione della disoccupazione amministrativa in funzione della morfologia del territorio. Emergono degli andamenti diversi non solo in termini di stock dove primeggia la pianura (linea verde) ma anche in termini di variazioni e mobilità.

Grafico 8 B

Disoccupazione dinamica per morfologia del territorio, anno 2023
(Valori assoluti)



Mentre nei territori montani, in pianura e nella collina interna la stagionalità estiva ha inciso in modo simile, tra -17% e il -18% nei periodi più caldi. Per la collina litoranea la stagionalità ha influito in modo molto più decisivo raggiungendo il suo punto più basso il primo di agosto con - 36,74% rispetto al dato registrato il primo gennaio 2023.

Con il grafico 9 si possono osservare le differenze territoriali in funzione dei perimetri provinciali. La provincia di Sassari (linea rossa) presenta la più alta numerosità di stock a cui seguono Cagliari, Sud Sardegna, Nuoro e Oristano.

La provincia di Sassari si caratterizza anche per la forte sensibilità alle espansioni estive del mercato del lavoro. Infatti, il primo agosto del 2023 registrava un decremento della disoccupazione di, - 33,25%. Alla provincia di Sassari segue quella di Nuoro (linea arancione) per cui nello stesso periodo si registra un - 26,94%. Tra le altre province quella di Cagliari registra la minor riduzione nel periodo estivo raggiungendo il suo picco il primo di agosto con -16,21%.

Grafico 9

Disoccupazione dinamica per provincia, anno 2023
(Diff. percentuale rispetto al 1° gennaio 2023) - asse SX

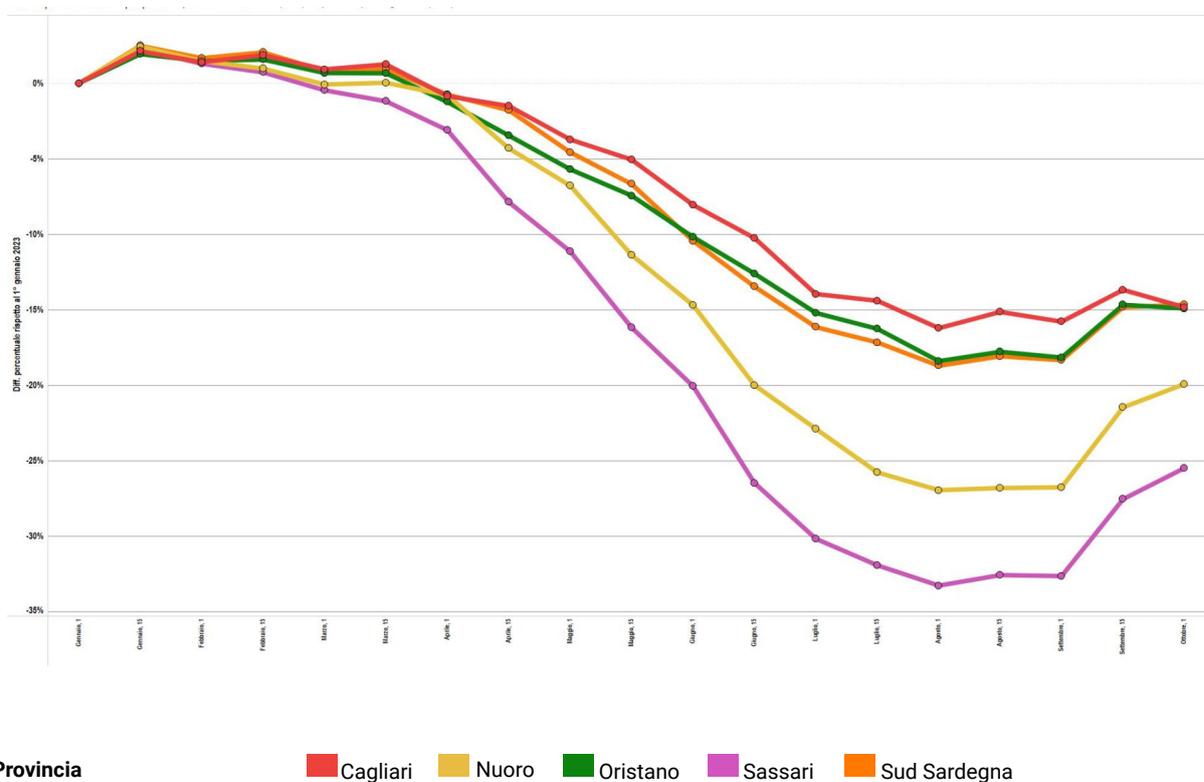
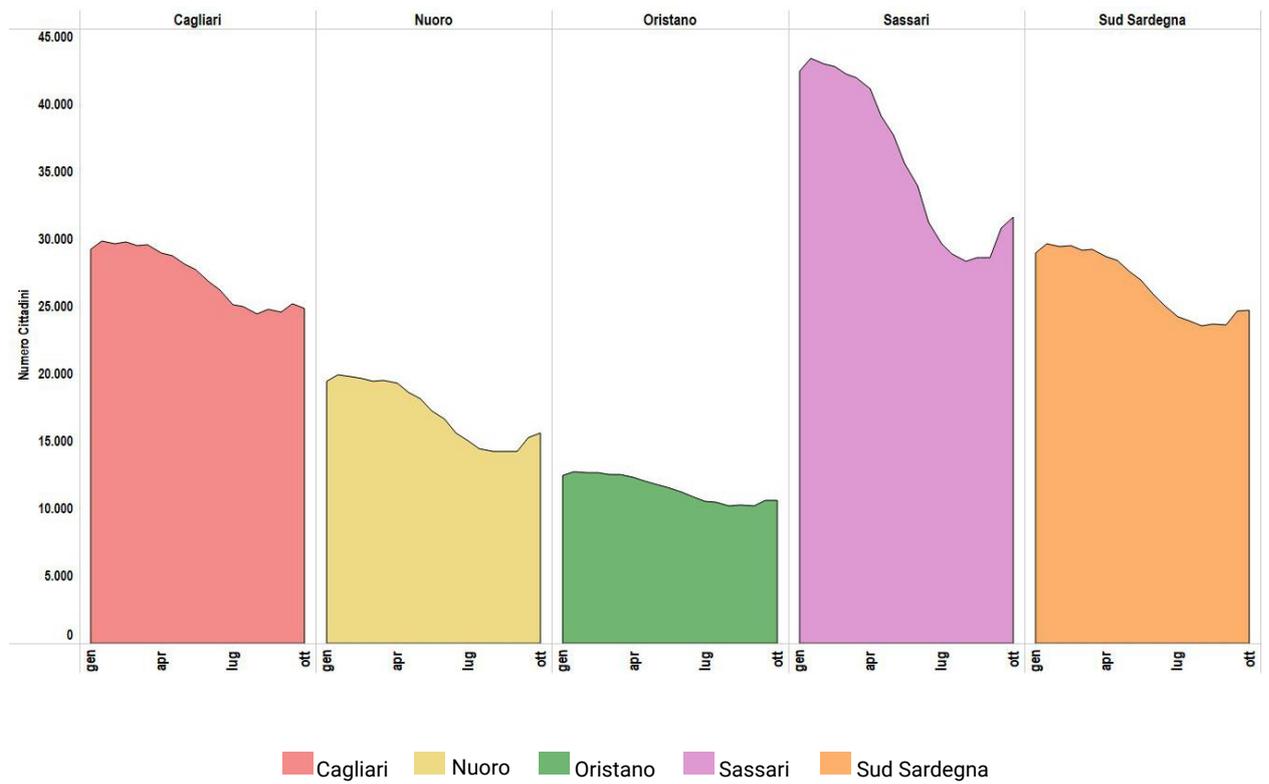


Grafico 9 B

Disoccupazione dinamica per provincia, anno 2023
(Valori assoluti)



Differenze nel livello di istruzione

Il grafico 10 illustra l'andamento della disoccupazione in funzione del titolo di studio dei cittadini. Dal grafico emerge che una gran parte dei disoccupati amministrativi hanno conseguito un diploma (linea blu).

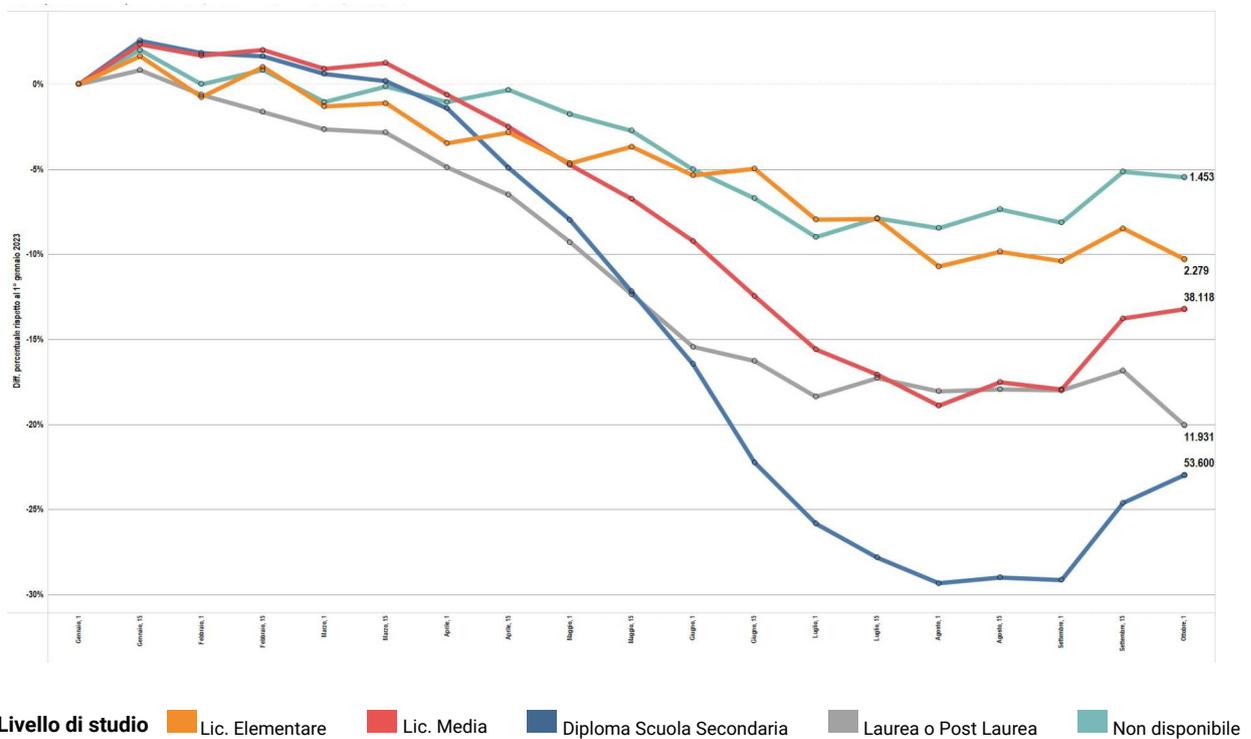
Seguono coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media (linea rossa) e poi gli altri livelli come indicato nella legenda dei colori. Tra questi (linea grigia) coloro che hanno conseguito un titolo di laurea o superiore che al termine del trimestre 1 ottobre 2023 fanno registrare un -20,04%. Questo è un dato molto interessante perché differisce da quello registrato negli altri livelli di istruzione. In questi ultimi infatti il picco di maggior decremento si raggiunge nei mesi di agosto, a titolo di esempio il primo agosto i diplomati registravano -29,32%, mentre i laureati -18,05%.

Queste differenze sembrano indicarci la presenza di più articolazioni interne al mercato del lavoro, o meglio mercati del lavoro differenziati e con logiche proprie in funzione dei settori economici.

Grafico 10

Disoccupazione dinamica per livello di studio, anno 2023

(Diff. percentuale rispetto al 1° gennaio 2023) - asse SX



Differenze generazionali

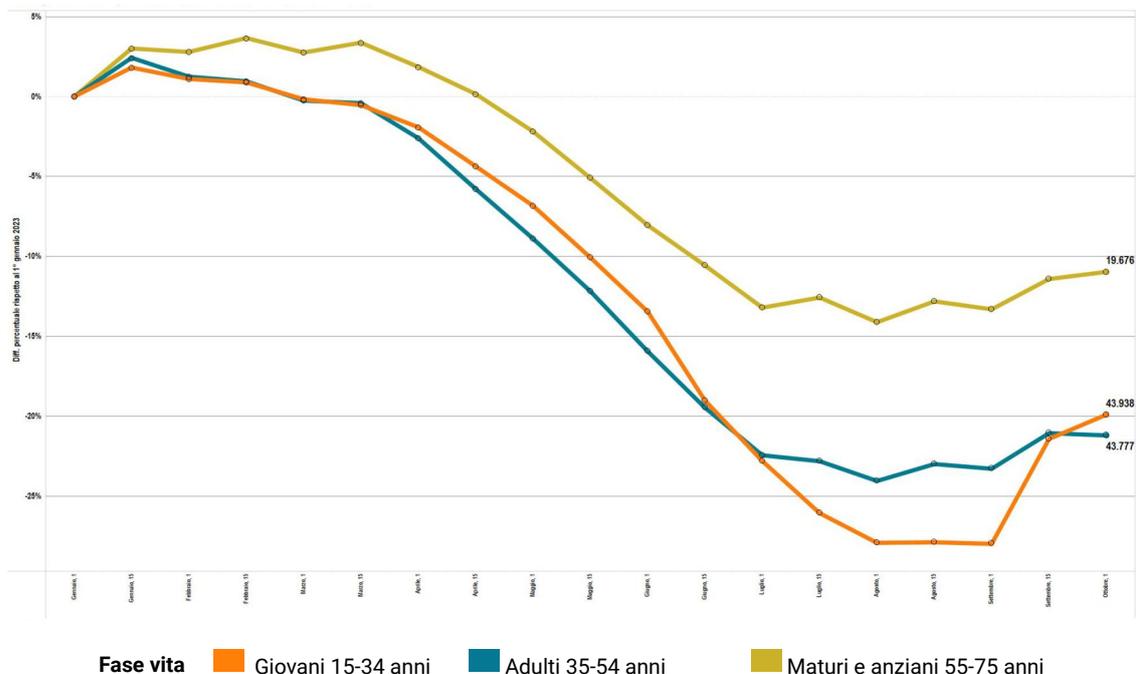
Il grafico 11 mostra l'andamento della disoccupazione amministrativa per classi di età o fasi di vita. Emerge in modo molto netto la netta sovrapposizione tra la classe dei più giovani (linea azzurra) e quella degli adulti (35- 53 anni, linea blu).

I due gruppi cominciano l'anno con uno stock analogo e percorrono la curva in decrescita sovrapponendosi fino all'inizio del terzo trimestre, 1 luglio 2023, da quel momento i due andamenti si sviluppano in modo differenziato.

A partire dall'inizio del terzo trimestre e in piena stagionalità estiva, come evidenziato nella prima parte del report in cui vengono presentati gli andamenti delle posizioni lavorative, i giovani (15- 34 anni) decrescono con maggiore intensità toccando il picco tra il primo di agosto e settembre. Anche la popolazione più adulta mostra una forte decrescita in questo stesso periodo raggiungendo il suo picco il primo di agosto con -14,11%.

Grafico 11

Disoccupazione dinamica per età, anno 2023 (Diff. percentuale rispetto al 1° gennaio 2023) - asse SX



COSA SONO LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (CO)

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio \geq al 1° marzo 2008 o con data inizio $<$ del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008. Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non sono in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a

tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

Attivazione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Attivazione netta: il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Posizioni lavorative giornaliere: i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione > t e data di cessazione < t o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato.

ALTRI TERMINI UTILI

Variabile di stock: rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

Variabile di flusso: rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA

Aspal pubblica i dati relativi ai disoccupati con età compresa tra 15 e 75 anni registrati ai Servizi per l'impiego attraverso il rilascio di una Dichiarazione di Immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 stabilisce che "Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego".

Il D.L. n. 4/2019 (convertito con modificazioni dalla L. n. 26/2019) ha successivamente introdotto delle innovazioni/modifiche alle regole relative allo stato di disoccupazione. Nello specifico l'articolo 4, comma 15-quater prevede che "Per le finalità di cui al presente decreto ed ad ogni altro fine, si considerano in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde ad un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917".

Dal combinato disposto delle due disposizioni citate (come specificato nella circolare ANPAL n. 1/2019) ne consegue, pertanto, che sono in "stato di disoccupazione", i soggetti che rilasciano la DID e che alternativamente soddisfano uno dei seguenti requisiti:

- non svolgono attività lavorativa sia di tipo subordinato che autonomo;
- sono lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un'imposta

NOTA METODOLOGICA

lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al D.P.R. n. 917/1986.

Tale reddito è quantificabile, in base alla normativa vigente, in € 8.174 annui per ciò che concerne il lavoro dipendente subordinato e parasubordinato e in € 5.500 annui per il lavoro autonomo.

Pertanto, i soggetti che presentano i requisiti sopra descritti sono in stato di disoccupazione e possono iscriversi e rimanere iscritti al collocamento ordinario e mirato (sia ai fini dell'accesso che del mantenimento dello stato di disoccupazione).

Presupposto per l'acquisizione dello stato di disoccupazione è il rilascio da parte del cittadino della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'Impiego.

Tale dichiarazione va resa telematicamente al Sistema Informativo Unitario - SIU - da un soggetto privo di impiego o da un lavoratore a rischio di disoccupazione. Con tale dichiarazione inizia formalmente lo stato di disoccupazione di una persona. Si precisa che, per effetto del combinato disposto dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 e dell'articolo 4, comma 15-quater del D.L. n. 4/2019, si considerano "privi d'impiego" anche i soggetti che percepiscono un reddito da lavoro c.d. "sottosoglia", poiché "conservano" lo status di disoccupazione.

In sintesi la DID può essere presentata:

- dai soggetti non richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 19, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 21, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti a rischio di disoccupazione ex art. 19, comma 4, D.Lgs. n. 150/2015.

Dal 4 dicembre 2017 le modalità attraverso cui il cittadino può rilasciare telematicamente la DID online sono le seguenti: - tramite il portale ANPAL MyAnpal, autonomamente o tramite un intermediario (CPI o Patronato); - tramite i Sistemi informativi del lavoro Regionali, con trasmissione della DID, tramite cooperazione applicativa, al Nodo di Coordinamento Nazionale (NCN); - tramite il portale INPS, con la presentazione della domanda di NASpl/DIS-COLL4 (mediante Patronato o direttamente dall'utente).

Ai sensi dell'art. 21, comma 1, D.Lgs. n. 150/2015, la domanda di NASpl/DIS-COLL presentata tramite il portale INPS equivale alla DID. Al fine di unificare la gestione delle DID e di permettere agli utenti la visualizzazione delle stesse in un unico ambiente, sono state importate le DID presenti nella Scheda Anagrafico Professionale (SAP) nella nuova modalità

di gestione DID online.

Gli stati della DID

L'Archivio raccoglie tutti gli eventi trasmessi, da diversi soggetti e con modalità differenti, che determinano lo stato delle DID in ogni momento.

Nello specifico, gli eventi trasmessi definiscono lo stato della DID:

- Inserita;
- Convalidata;
- Sospesa;
- Revocata.

È utile ora specificare il significato dei singoli stati e gli eventi che ne determinano un cambiamento.

Una volta rilasciata la DID, che sarà posta in stato "Inserita", è necessario che la persona si rechi presso il CPI scelto, allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione e stipulare il Patto di Servizio Personalizzato (PdSP), che individua e pianifica le misure utili per l'inserimento o il reinserimento della persona disoccupata nel mercato del lavoro. Dopo questo passaggio la DID viene posta in stato "Convalidata".

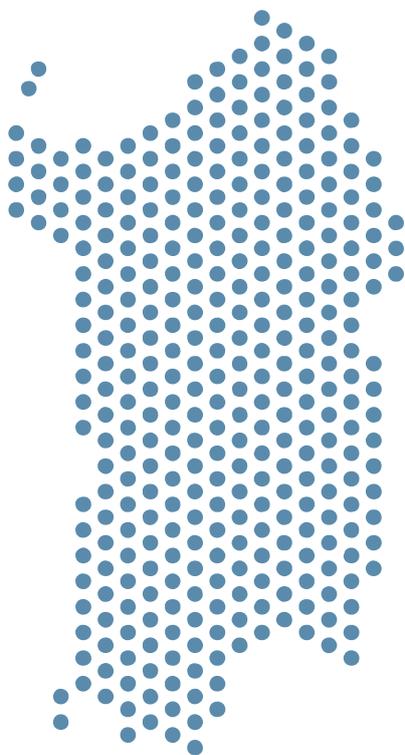
Una DID confermata, e dunque attiva, può essere a seconda dei casi, "Sospesa" o "Revocata", specularmente alla sospensione e alla decadenza dallo stato di disoccupazione. In particolare, la DID si sospende nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni oppure di durata prevista superiore a 180 giorni – anche a tempo indeterminato – che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. Interviene, invece, la revoca della DID in presenza di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o con una durata superiore a 180 giorni rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia intervenuta una comunicazione di cessazione.

La revoca della DID avviene anche nell'ipotesi in cui un contratto a tempo determinato, con durata inizialmente inferiore ai 180 giorni, sia successivamente prorogato superando tale termine di durata complessiva. Un ulteriore motivo di revoca, inoltre, è dovuto alla inottemperanza, da parte del disoccupato amministrativo, degli obblighi indicati nel Patto di Servizio (principio di condizionalità, art. 21 - D.Lgs 150/2015).

Pulizia dei dati

Per la pulizia della base dati utilizzata è stata creata una variabile al fine di distinguere le did tra "Correnti", "Vecchie" e non coerenti. Di seguito presentiamo le regole utilizzate per la definizione delle categorie:

- DID corrente, ovvero quella su cui incide l'ultimo aggiornamento;
- DID Vecchia, ovvero quella con data Did precedente alla data did corrente;
- DID non coerente, ovvero la did con data superiore alla data did corrente.

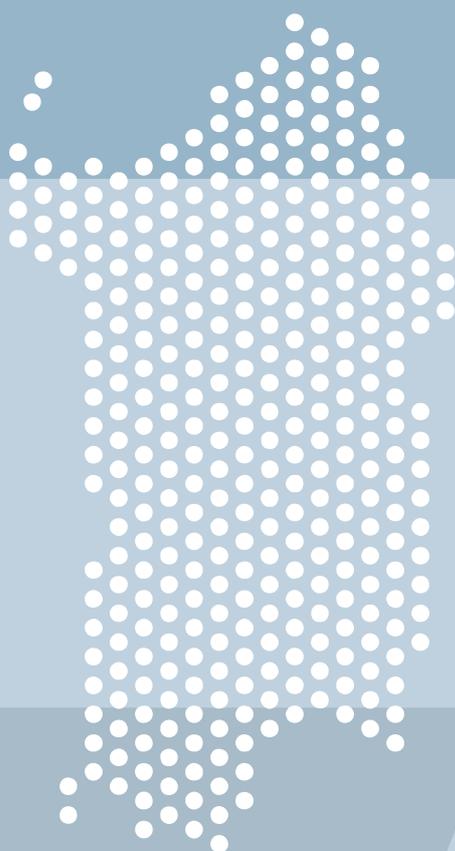


aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

*Elaborazioni basate sulle comunicazioni
obbligatorie SIL Sardegna
aggiornate al mese di dicembre 2023*



Indice

Previsioni macroeconomiche	1
Il Mercato del lavoro	1
Tendenze del mercato del lavoro regionale	4
Tipi di contratto	5
Durata dei contratti a tempo determinato	7
Andamento settoriale	8
Dinamiche geografiche	10
Dinamiche di genere	11
Classi d'età	14
Grado di istruzione	16
Full time e Part Time	18
Nazionalità	20
Disoccupazione amministrativa in Sardegna	22
Differenze di Genere	24
Differenze territoriali	26
Differenze nel livello di istruzione	29
Differenze generazionali	32
Nazionalità	35
Esperienze lavorative	38
Nota metodologica	41

Previsioni macroeconomiche

L'Istat, nella nota di marzo¹ pubblicata il 12 marzo 2024, comunica che a inizio 2024, le prospettive di crescita saranno moderate per l'economia globale a causa dell'elevata incertezza. Le performance economiche delle principali economie mondiali lo scorso anno sono state molto eterogenee, con una dinamica robusta del Pil negli Stati Uniti e in Cina e una più contenuta nella maggior parte dei paesi dell'area euro. In Italia, sempre nel 2023, il Pil è cresciuto dello 0,9%, in decelerazione rispetto al 2022 (+4,0%) ma a un tasso superiore a quello dell'area euro.

Nel quarto trimestre del 2023, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha mostrato una sostanziale stazionarietà. Il settore dei servizi si è stabilizzato, l'agricoltura ha registrato una contenuta flessione, mentre il comparto delle costruzioni ha continuato a crescere in misura rilevante (+4,7%).

In un contesto di generalizzata decelerazione degli scambi internazionali, sia le esportazioni sia le importazioni italiane in valore, nell'ultima parte del 2023, hanno confermato un ridimensionamento. La domanda estera netta ha comunque fornito un contributo positivo alla crescita del Pil.

Il Mercato del lavoro

L'ultimo rapporto trimestrale dell'Istat sul mercato del lavoro² pubblicato il 13 marzo 2024, riferisce che nel quarto trimestre 2023 in Italia, l'occupazione cresce in termini tendenziali (+533 mila, +2,3% in un anno), coinvolgendo i dipendenti a tempo indeterminato (+3,3%) e gli indipendenti (+1,3%), ma non i dipendenti a termine che diminuiscono (-1,4%); prosegue il calo dei disoccupati (-65 mila in un anno, -3,2%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-496 mila, -3,9%). Tale dinamica si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+1,4 punti rispetto al quarto trimestre 2022) e nella diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività (-0,4 e -1,2 punti, rispettivamente).

1 - https://www.istat.it/it/files//2024/03/Nota_marzo_2024_def.pdf

2 - <https://www.istat.it/it/files//2024/01/CS-Occupati-e-disoccupati-NOVEMBRE2023.pdf>

Nella media del 2023, l'aumento del numero di occupati di 481 mila unità (+2,1%) si associa alla riduzione del numero di disoccupati (-81 mila, -4,0%) e a quella degli inattivi di 15-64 anni (-468 mila, 3,6%). Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 61,5% (+1,3 punti percentuali in un anno), quello di disoccupazione scende al 7,8% (-0,4 punti) e quello di inattività al 33,3% (-1,1 punti).

Anche in Sardegna gli occupati aumentano nel quarto trimestre 2023 (di 27 mila unità, +4,8% in un anno) e contemporaneamente diminuiscono i disoccupati e gli inattivi: 14 mila persone disoccupate in meno (-19,6% rispetto allo stesso trimestre del 2022) e 19 mila inattivi di 15-64 anni in meno (-4,9%).

Il tasso di occupazione 15-64 anni del quarto trimestre 2023 arriva al 56,5%, in aumento di 2,9 punti percentuali mentre il tasso di disoccupazione si porta al 9,5%, in calo di due punti e mezzo. Anche il tasso di inattività fa registrare un calo di un punto e mezzo in termini di punti percentuali.

Se si considera l'intero 2023 anche per la Sardegna si può rilevare un incremento dell'occupazione rispetto al 2022, di 11 mila persone (+1,9%), e una riduzione del numero di disoccupati di 9 mila unità (-12,6%). Si riduce anche il numero degli inattivi della classe di età 15-64 anni: 6 mila in meno (-1,5%).

Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 56,1% (+1,3 punti percentuali in un anno), quello di disoccupazione scende al 10,2% (-1,5 punti) e quello di inattività al 37,3% (-0,3 punti).

Un'analisi di genere ci fa rilevare che l'aumento dell'occupazione e quasi interamente imputabile alle donne, così come il decremento dei disoccupati e degli inattivi.

Se si considera la posizione professionale si nota che il maggior incremento compete agli occupati dipendenti: 9 mila unità a fronte di un incremento di 2 mila unità degli occupati indipendenti. A crescere sono le posizioni a tempo pieno mentre sono in calo quelle a tempo parziale.

Quest'ultimo dettaglio fa pensare a un miglioramento della qualità del lavoro che si intuisce meglio analizzando i dati di genere. L'aumento del numero degli occupati maschi che è risultato esiguo, poco più di mille in più rispetto al 2022, è frutto di un incremento di 11 mila unità a tempo pieno e di una riduzione di 10 mila unità a tempo parziale.

L'incremento occupazionale delle donne (9,3 mila) si riferisce per più del 70% a posizioni a tempo pieno.

Passando all'analisi per settore si evidenzia che l'intero incremento occupazionale del 2023 rispetto al 2022 si può attribuire al settore dei servizi (+20,6 mila unità), come prevedibile considerato che spetta quasi interamente alle donne, che sono sempre state maggiormente occupate in questi settori.

Tale variazione compensa abbondantemente la riduzione che si registra nell'industria (-11,8 mila persone) e nelle costruzioni (-5,5 mila unità), che invece sono settori a prevalente concentrazione maschile. L'agricoltura segna invece un aumento di quasi due mila unità.

Tabella 1

Dati sul mercato del lavoro, elaborazioni su dati Istat

Sardegna	Condizione professionale (valori assoluti in migliaia di unità)							
	IV trim 2022	2022	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	2023	Var ass 2023-2022
Popolazione di 15 anni e più								
forze lavoro	625	640	636	641	649	637	641	1
occupati	552	566	559	577	593	579	577	11
disoccupati	73	74	77	64	57	59	64	-9
totale inattivi	783	765	771	764	754	766	764	-2
forze lavoro potenziali	129	100	117	107	87	97	102	2
non cercano e non disponibili	654	665	654	658	668	669	662	-3
totale	1.408	1.405	1.407	1.405	1.403	1.403	1.405	-

Tendenze del mercato del lavoro regionale

Questa parte del Report, basata sulle comunicazioni obbligatorie del SIL Sardegna, mira a rappresentare l'andamento del mercato del lavoro regionale in termini generali, ma anche con riferimento a una serie di dimensioni d'analisi quali il tipo di contratto, l'andamento settoriale, le dinamiche geografiche, le dinamiche di genere, le classi d'età, i gradi d'istruzione, la differenziazione tra contratti full o part-time, la cittadinanza dei lavoratori.

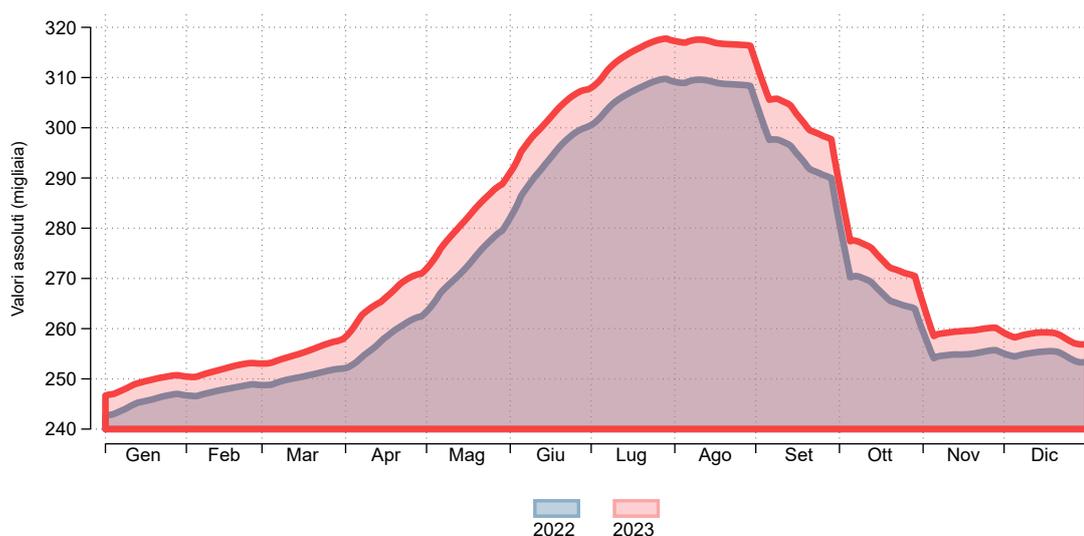
Come mostrato dal Grafico 1, da un punto di vista generale nell'anno 2023 il mercato del lavoro ha senz'altro avuto un andamento positivo; infatti, i valori dell'anno in oggetto si sono mantenuti costantemente su valori superiori a quelli dell'anno precedente (il 2022) che, a sua volta, aveva avuto valori migliori di quelli del 2021.

In sintesi, il mercato del lavoro regionale (in line con quello nazionale) si è mostrato particolarmente resiliente alla crisi economica e sociale derivante dalla pandemia da Covid 19. Infatti, le posizioni lavorative cessate durante la crisi pandemica sono state del tutto recuperate.

Naturalmente, dietro questi dati di sintesi si celano varie sfaccettature, che emergeranno nella trattazione dei prossimi paragrafi.

Grafico 1

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Tipi di contratto

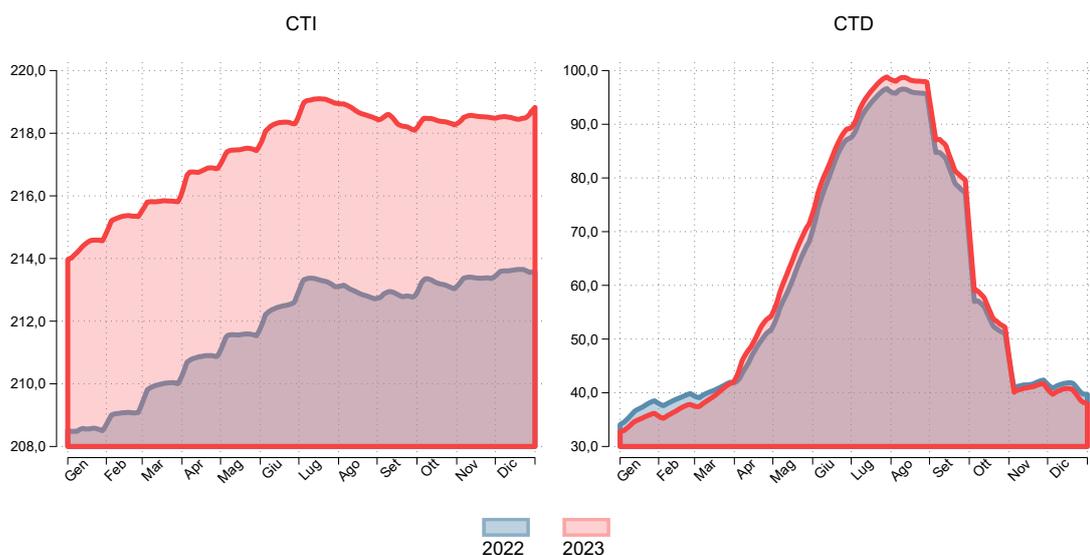
L'incremento delle posizioni lavorative rilevate nel Grafico 1 è principalmente determinato dall'incremento delle posizioni lavorative a tempo indeterminato nel 2023: i valori sono costantemente superiori a quelli del 2022 (Grafico 2), con un incremento complessivo annuale del 3%.

Seppur in misura meno accentuata, sono positivi anche i valori riscontrati con riguardo alle posizioni lavorative a tempo determinato che, complessivamente, nel corso del 2023 sono cresciute dell'1% rispetto al 2022.

Si noti che la miglior performance delle posizioni lavorative a tempo indeterminato rispetto a quelle a tempo determinato si conferma anche nel quarto trimestre; si tratta pertanto di un andamento che tende a consolidarsi e che fa ben sperare, nell'ottica di una progressiva riduzione della precarietà nel mercato del lavoro.

Grafico 2

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per tipo di contratto*

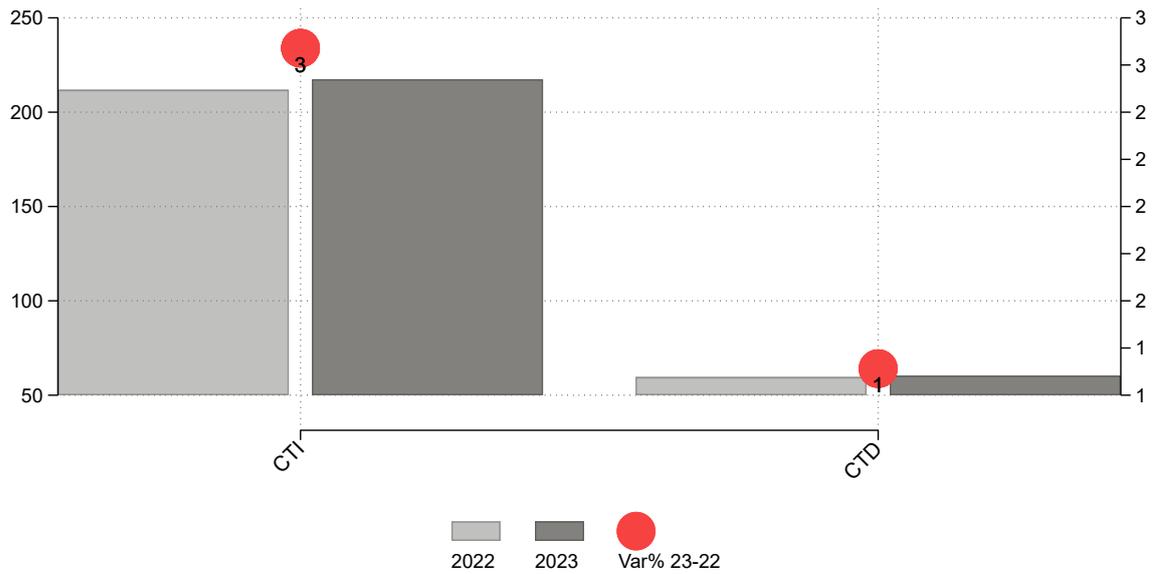


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Grafico 3

Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

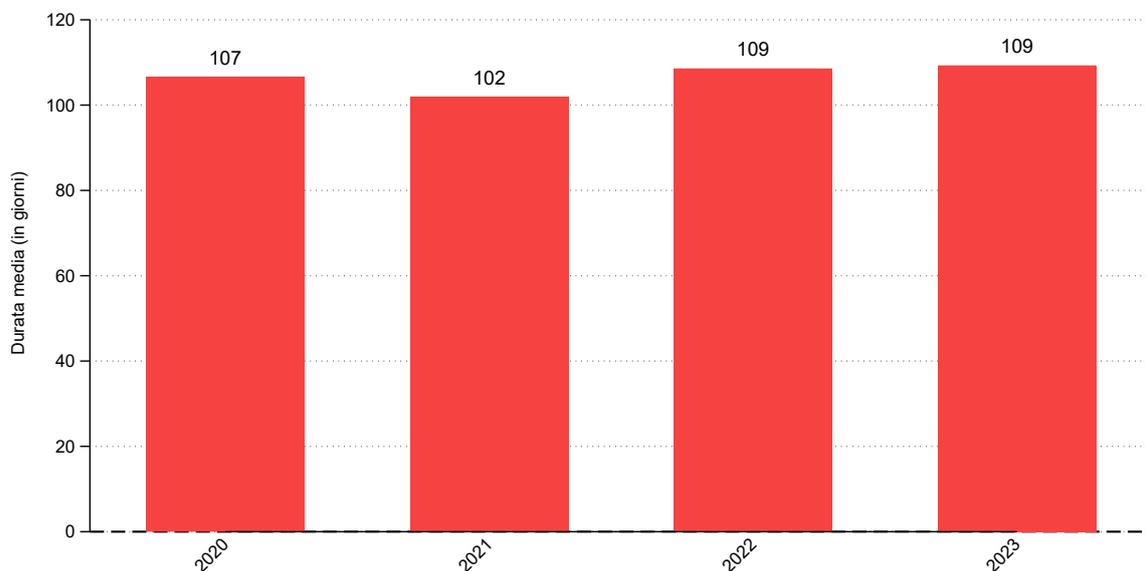
Durata dei contratti a tempo determinato

Il Grafico 4 mostra la durata media dei contratti a tempo determinato negli ultimi quattro anni, al fine di valutare se l'instabilità lavorativa (misurata, appunto, dalla durata media dei contratti) sia in aumento o in diminuzione.

Emerge che, dopo una riduzione nel 2021 (in cui la durata media in giorni di un contratto a tempo determinato decrescono da 107 a 102), nel 2022 e nel 2023 si verifica un nuovo incremento, quantificabile in entrambi gli anni in 109 giornate lavorative medie.

Grafico 4

Durata media dei contratti a tempo determinato per anno (in base all'anno di cessazione)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

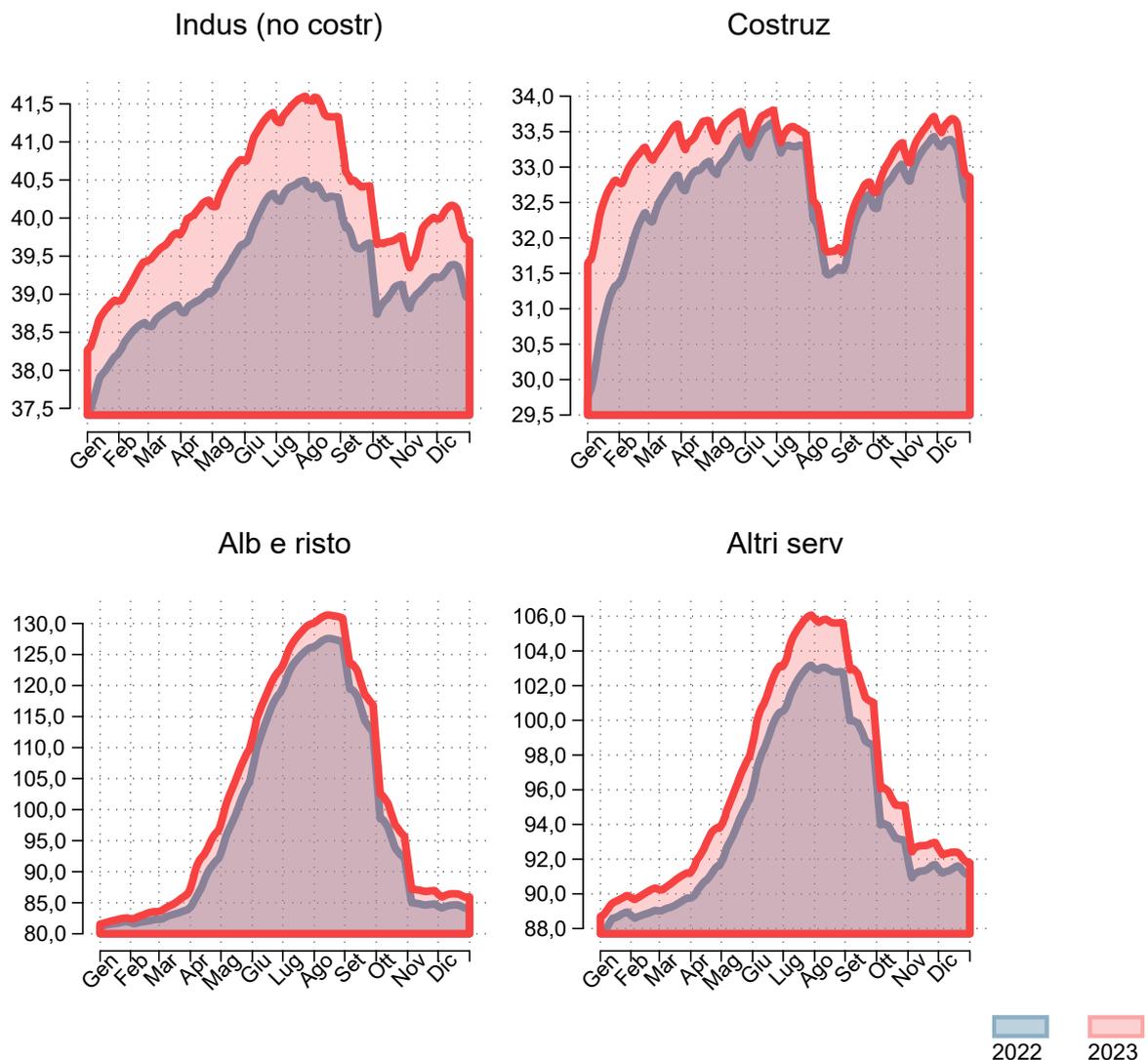
Andamento settoriale

Come evidenziato dai grafici 5 e 6, tutti i settori produttivi presentano valori positivi se confrontati a quelli registrati nel 2022. In media crescono del 2%, ad eccezione del settore degli Alberghi e dei ristoranti che cresce del 3%.

Anche il settore delle Costruzioni si è attestato sui valori di crescita dell'Industria e degli Altri servizi. Alla luce dello scenario meno favorevole: entità degli incentivi progressivamente ridotta e costo dei mutui aumentato, a causa delle politiche

Grafico 5

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per settore Ateco*



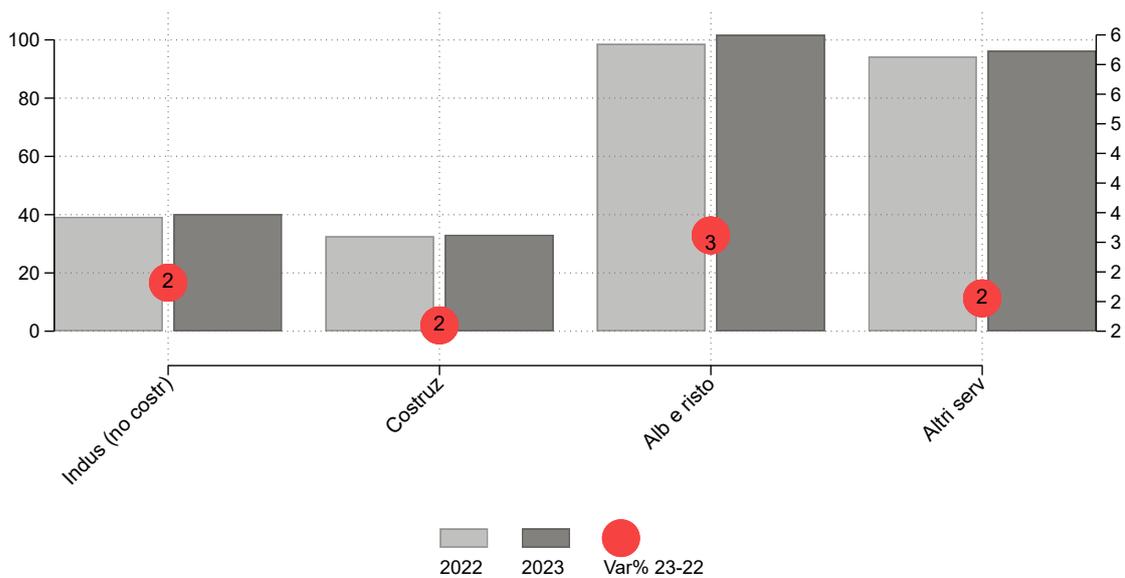
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

antiinflazionistiche (alti tassi di interesse adottate dalla Banca centrale europea) la performance del settore delle Costruzioni, pur positiva, ha subito un rallentamento (si veda il Grafico 5).

Grafico 6

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



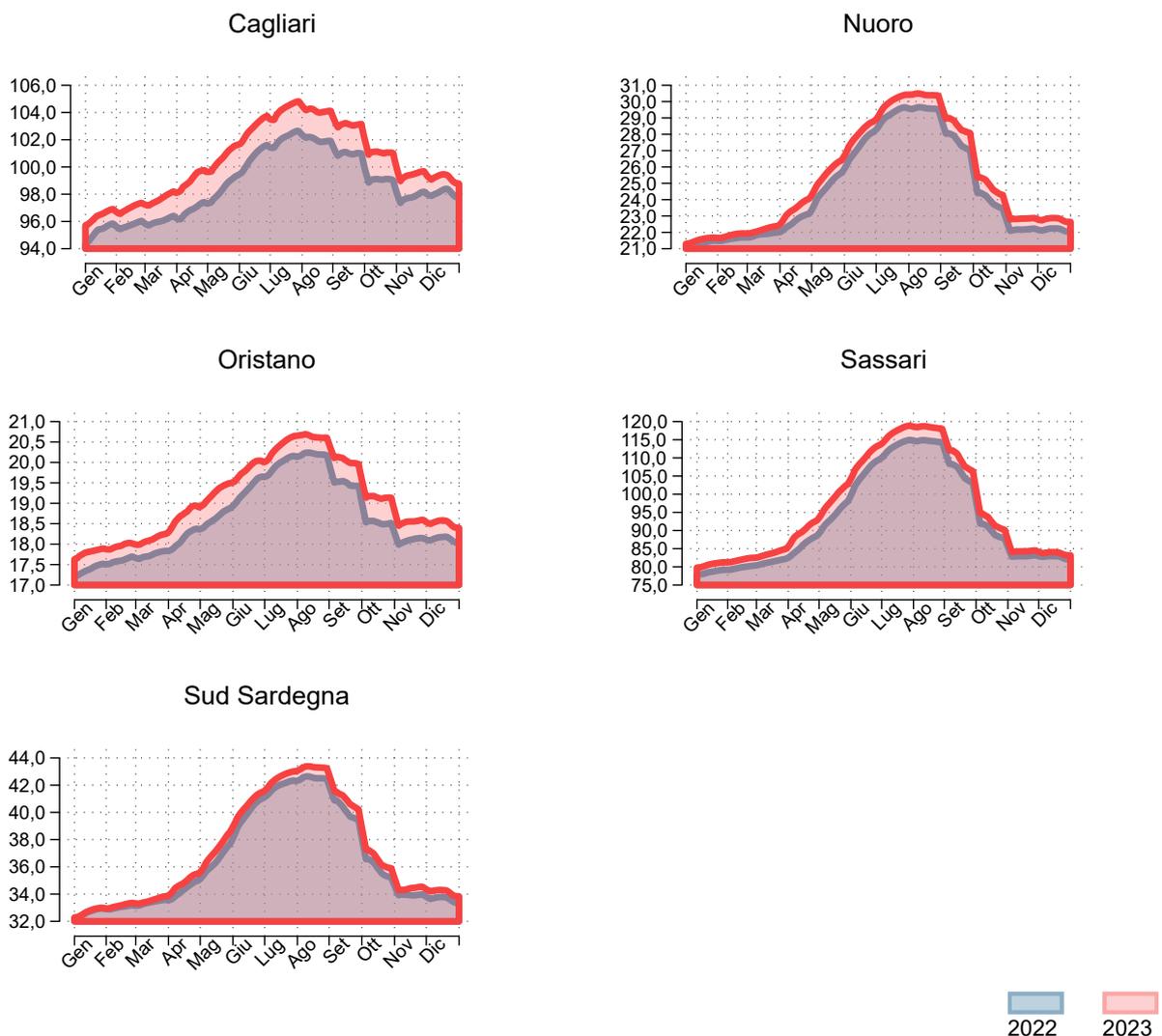
Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

Dinamiche geografiche

L'andamento delle posizioni lavorative è stato positivo in tutte le ripartizioni territoriali regionali (si vedano i grafici 7 e 8), seppure con livelli di intensità differenti. In particolare, mentre nelle province di Nuoro, Oristano e Sassari la crescita è stata del 3%, nella Provincia metropolitana di Cagliari e, soprattutto, nella provincia del Sud Sardegna l'incremento è stato più ridotto (rispettivamente +2% e +1%).

Grafico 7

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per circoscrizione territoriale*



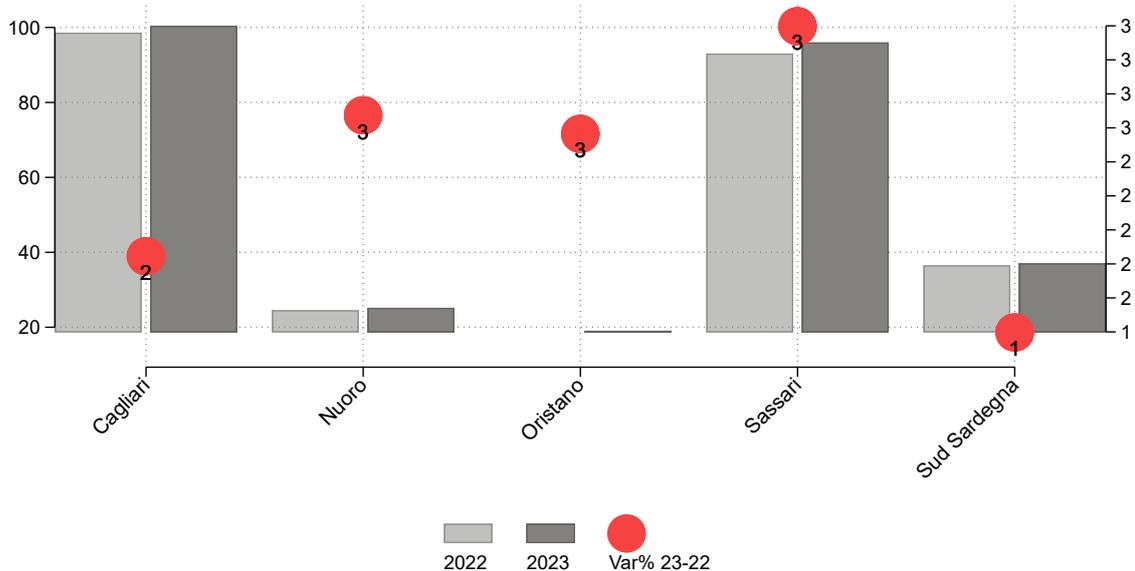
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Anche questo trimestre si segnala la sottoperformance delle Provincia del Sud Sardegna rispetto alle altre province (seppur con valori complessivamente positivi). Si tratta, evidentemente, di un elemento da tenere sotto osservazione, soprattutto alla luce del fatto che la provincia del Sud Sardegna racchiude alcuni dei territori più depressi della Sardegna, da un punto di vista economico e sociale.

Grafico 8

Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



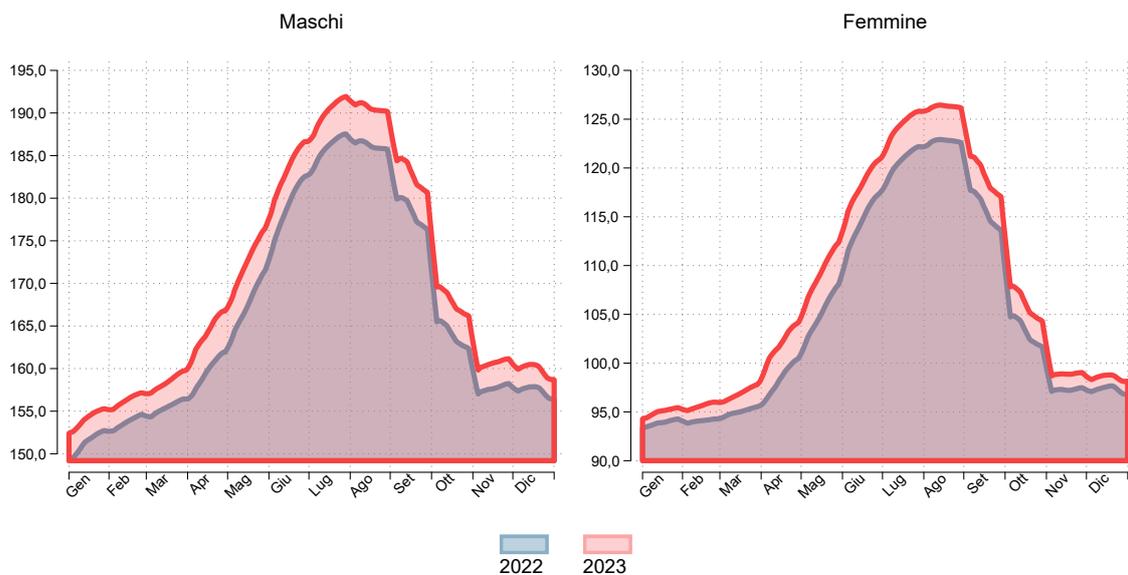
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Dinamiche di genere

Le dinamiche di genere mostrano un andamento positivo sia per i maschi che per le femmine. Queste ultime con valori leggermente superiori ai primi (+3% contro +2%). Si tratta di un dato positivo, considerato che nel 2022 la percentuale di crescita dei maschi superava invece quella femminile.

Grafico 9

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per sesso*



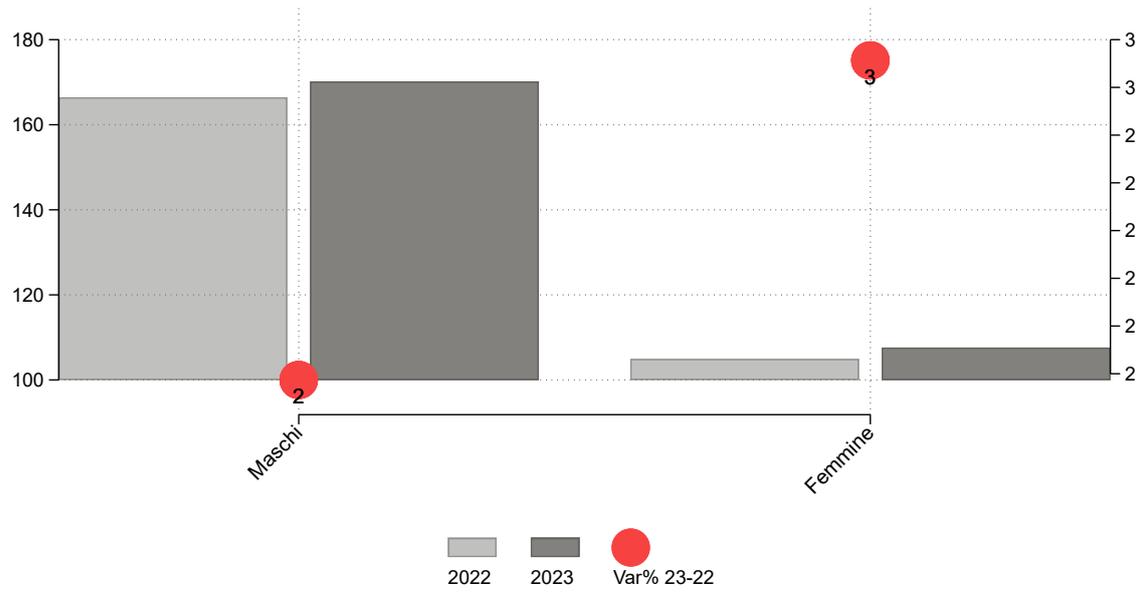
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Rimane però l'imponente differenziale delle posizioni lavorative femminili rispetto a quelle maschili: nel 2023 si sono registrate circa 170 mila posizioni lavorative maschili, a fronte di circa 110 mila posizioni lavorative femminili.

Grafico 10

Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Classi d'età

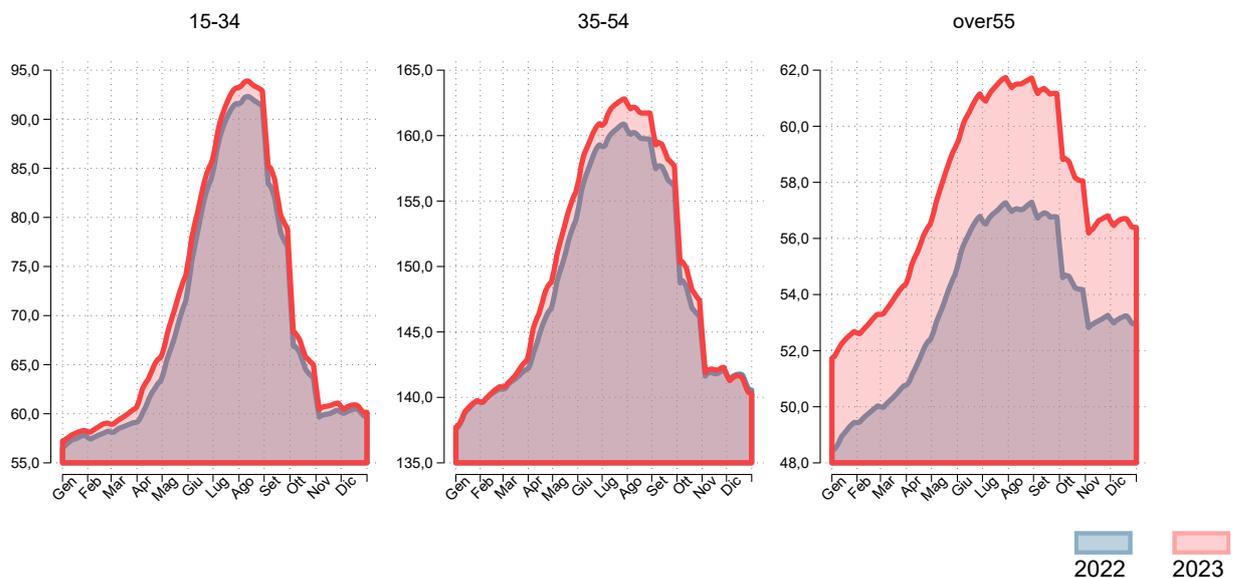
Dai grafici 11 e 12 emerge un costante andamento positivo dei valori delle posizioni lavorative per tutte le classi d'età, che nel 2023 si mantengono su valori superiori rispetto a quelli registrati nel 2022.

Su base annua, spicca l'incremento della classe d'età over 55 che registra un +7%. Seppur in misura meno accentuata, si evidenzia anche un andamento positivo sia della classe d'età 15-34 anni che di quella 35-54 anni (rispettivamente +2% e +1%). È possibile che la miglior performance della classe d'età over 55 sia legata alle dinamiche demografiche: il numero di cittadini occupati che entrano nella fascia d'età over 55 aumenta più rapidamente dei pensionamenti e delle cessazioni nella stessa classe d'età.

Si noti che le dinamiche demografiche rappresenteranno nei prossimi decenni uno dei principali driver del mercato del lavoro. Infatti, secondo le stime, in Italia (e in Sardegna in misura particolarmente accentuata) si assisterà ad un progressivo calo demografico: le classi d'età più avanzate cresceranno a discapito di quelle meno avanzate, con la conseguente progressiva riduzione della forza di lavoro (i decessi e i pensionamenti si manterranno su valori più elevati dei nuovi ingressi nella forza di lavoro).

Grafico 11

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

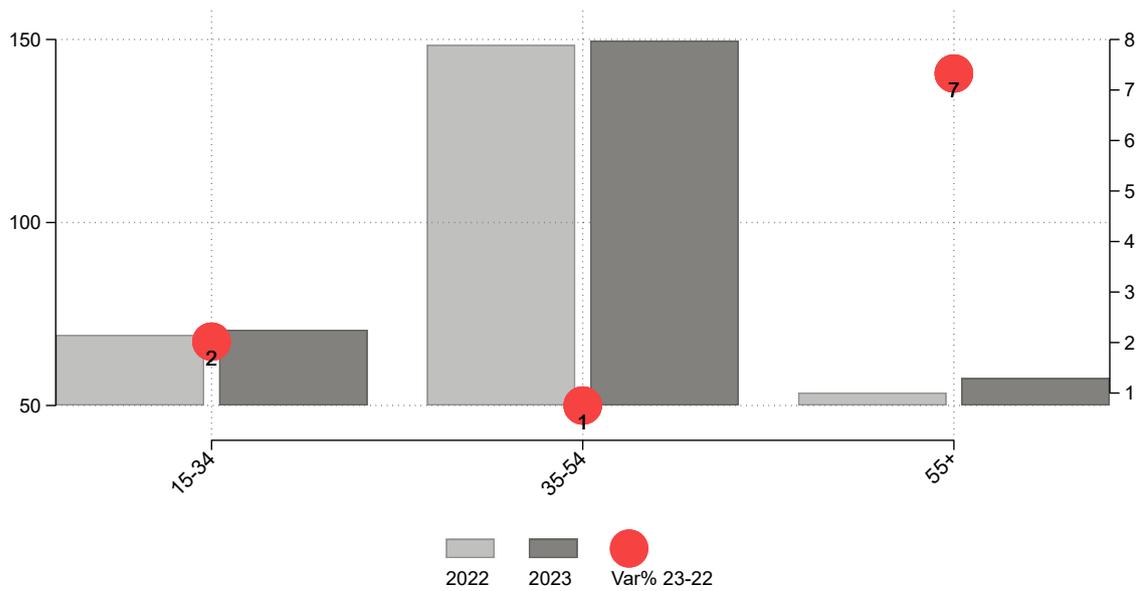


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 12

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



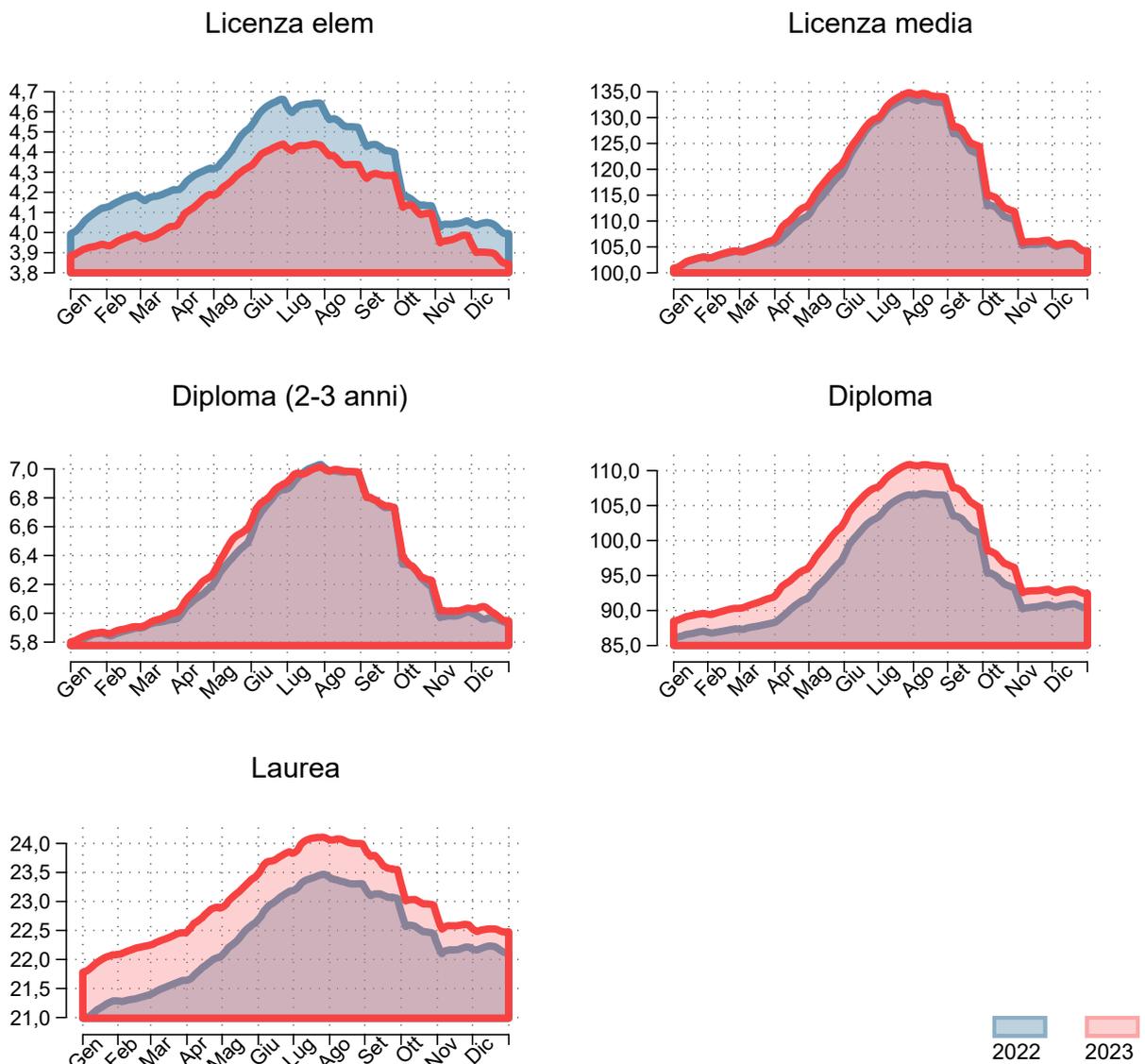
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Grado di istruzione

In linea con il dato nazionale, i grafici 13 e 14 mostrano un andamento delle posizioni lavorative che cresce in funzione del titolo di studio: tendenzialmente a titoli di studio più elevati corrispondono incrementi delle posizioni lavorative più marcati.

Grafico 13

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per grado di istruzione*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

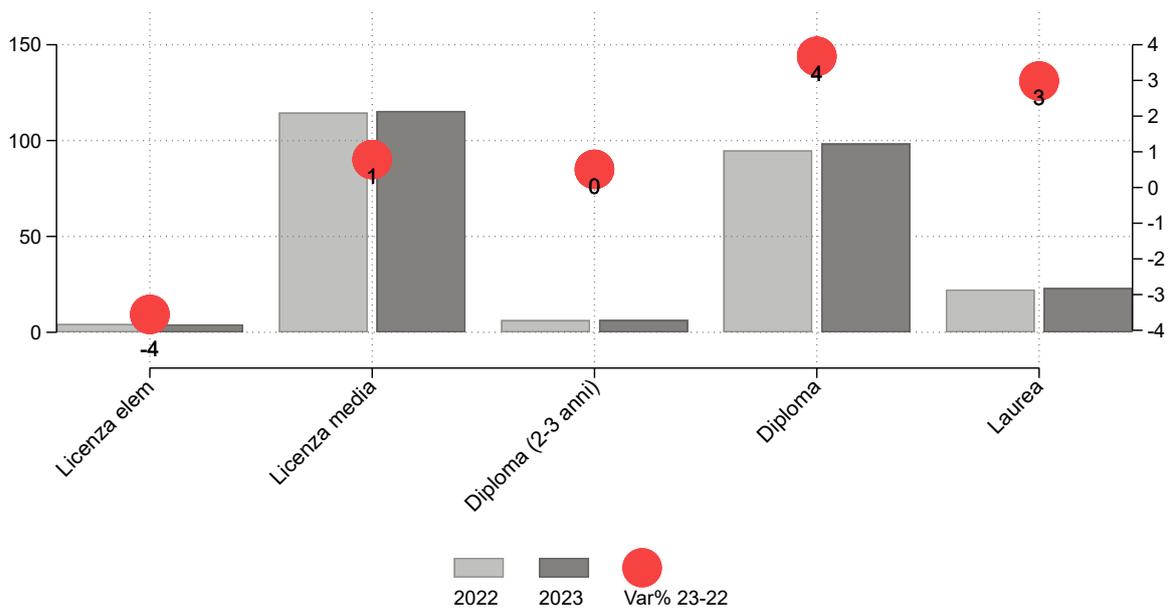
Le posizioni lavorative crescono in maniera piuttosto significativa per i lavoratori che posseggono un diploma o una laurea (rispettivamente +4% e +3%), si mantengono all'incirca costanti per coloro che posseggono un diploma di 2-3 anni o una licenza media, mentre diminuiscono nettamente per i possessori di un titolo di studio pari alla licenza elementare o inferiore.

Se ne può concludere che l'investimento in istruzione, nonostante tutto, continua a rappresentare un vantaggio anche nel mercato del lavoro regionale.

Grafico 14

Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

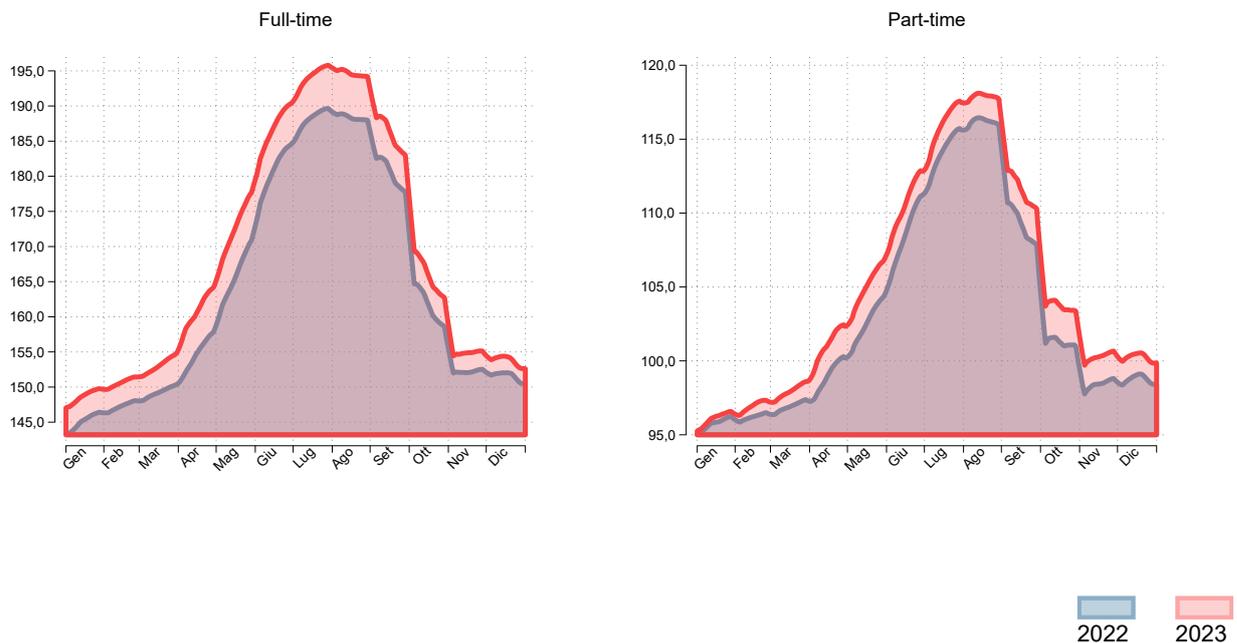
Full o part-time

I contratti di lavoro **full-time** sono aumentati in misura leggermente superiore a quelli **part-time** (+3% contro +2%). Tuttavia, in entrambi i casi l'andamento delle posizioni lavorative nell'anno 2023 è stato costantemente superiore a quello registrato nell'anno 2022.

Grafico 15

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

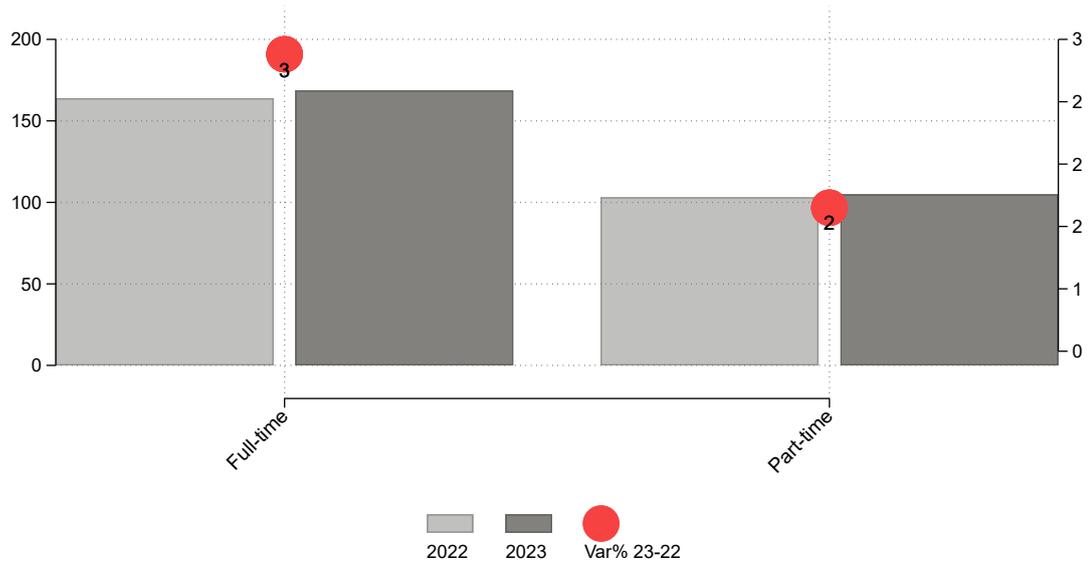


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 16

Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



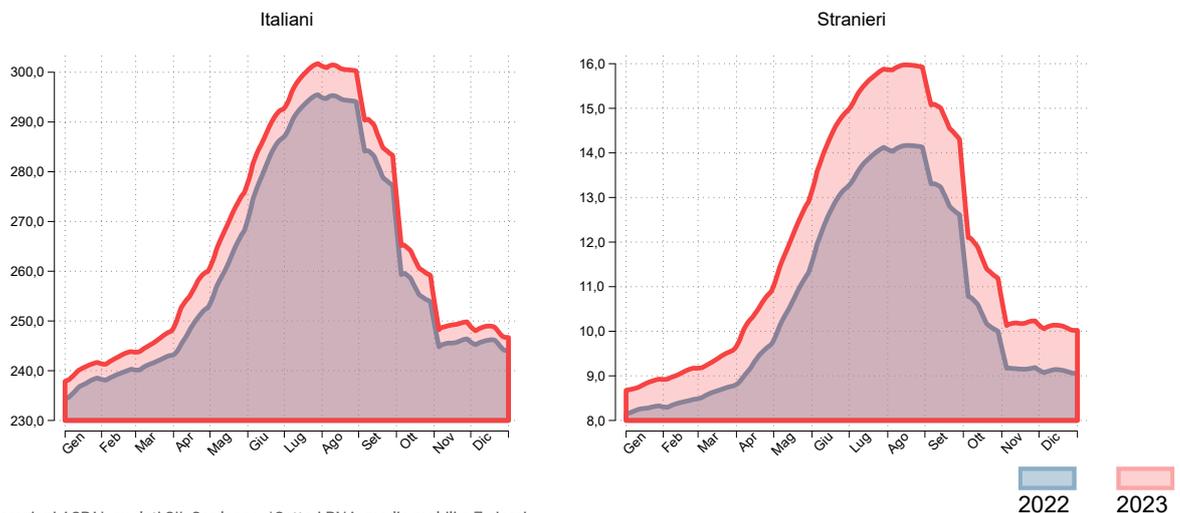
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Nazionalità

Le posizioni lavorative degli **stranieri** sono cresciute in numero nettamente superiore rispetto a quelle degli italiani (rispettivamente +12% e +2%). Si tratta di un dato che, almeno in parte, potrebbe essere legato alla maggior concentrazione delle posizioni lavorative degli stranieri nei settori che hanno presentato una performance migliore, quali il turismo.

Grafico 17

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per cittadinanza*

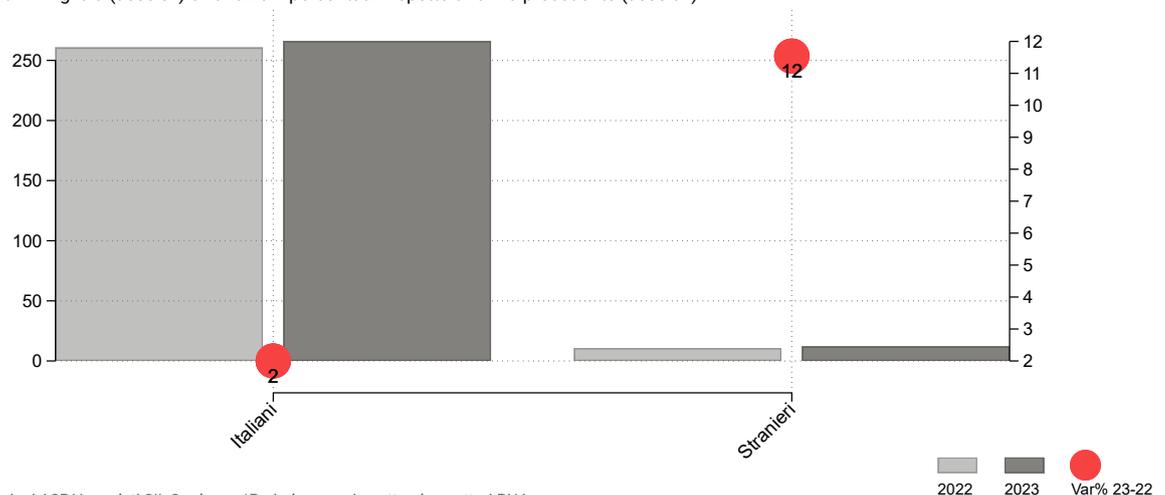


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 18

Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

Tuttavia, è utile evidenziare che il numero complessivo delle posizioni lavorative degli stranieri è molto ridotto rispetto a quello delle posizioni lavorative ricoperte dagli italiani e che, pertanto, in termini assoluti incide in misura non troppo accentuata sull'andamento complessivo del mercato del lavoro regionale.

In conclusione, il 2023 ha rappresentato un anno positivo per il mercato del lavoro regionale, in quanto le posizioni lavorative sono cresciute rispetto al 2022. Le posizioni lavorative a tempo indeterminato hanno presentato una crescita più spiccata di quelle a tempo determinato, contribuendo a ridurre i livelli di precarietà nel mercato del lavoro regionale. Tutti i settori hanno registrato valori positivi (rispetto al 2022), anche se si evidenzia un rallentamento delle Costruzioni.

Tutte le circoscrizioni territoriali sono cresciute, ma la provincia del Sud Sardegna in misura inferiore rispetto alle alte circoscrizioni territoriali. Le posizioni lavorative sono cresciute per tutte le classi d'età, ma in misura più accentuata per la classe d'età over 55. Infine, si segnala una forte correlazione tra titolo di studio e andamento delle posizioni lavorative: a titoli di studio più elevati corrispondono incrementi delle posizioni lavorative più accentuati.

Disoccupazione amministrativa in Sardegna

In questa sezione del report verrà analizzato l'andamento della disoccupazione amministrativa "dinamica" in Sardegna. La presente analisi si basa sui flussi relativi alle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità (DID) detenuti presso il SIL Sardegna. In via preliminare verrà offerto uno sguardo sintetico capace di cogliere l'andamento giornaliero della disoccupazione amministrativa dinamica nel corso dell'anno 2023. Verranno inoltre indagate alcune dimensioni biografiche quali il genere, l'età, il titolo di studio. Per ciascuna delle dimensioni analizzate verrà offerto uno sguardo comparato tra l'anno 2023 e l'anno 2022 al fine di fare emergere le differenze più importanti e fornire uno stimolo di riflessione ulteriore sul fenomeno indagato.

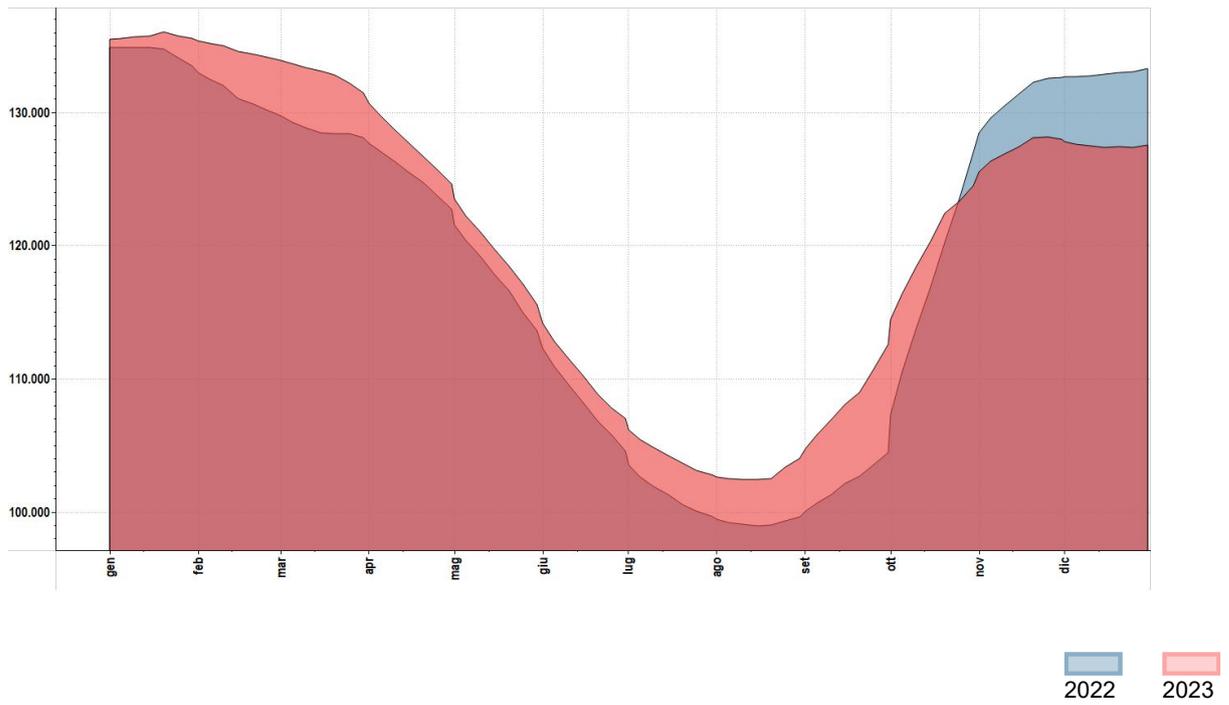
Il grafico 1, di seguito rappresentato, mostra l'andamento giornaliero relativo alla disoccupazione amministrativa dinamica per gli anni 2023 (rosso) e 2022 (blu) in Sardegna. Come si evince dal grafico l'anno 2023 è stato caratterizzato da un numero più elevato di disoccupati amministrativi in tutti i mesi ad eccezione dell'ultimo trimestre. L'andamento complessivo può essere suddiviso in tre fasi distinte. Infatti, seguendo in modo inverso l'andamento dell'occupazione, si registra un'alta disoccupazione nei primi mesi dell'anno che progressivamente si contrae raggiungendo i suoi minimi durante la stagione estiva. A queste due fasi segue quella della risalita nell'ultimo trimestre fino a raggiungere i livelli iniziali.

Comparando l'andamento nei due anni considerati, emerge che il gap registrato si riduce tra aprile e luglio mentre la forbice si riapre nei mesi tra luglio e ottobre. L'ultima parte dell'anno è caratterizzata da una progressiva crescita che nel 2023 termina con valori al di sotto di quelli dell'anno precedente, - 1,6% in medie giornaliere per l'ultimo trimestre. Considerando solo i mesi di novembre e dicembre, la riduzione registrata in termini di medie giornaliere rispetto l'anno precedente è stata del -3,6%.

3 - Quando parliamo di disoccupazione amministrativa facciamo riferimento ad una misura che identifica i disoccupati con le persone destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca di un impiego. Questa misura si differenzia da quella standard delle statistiche ufficiali. Quest'ultima infatti, pubblicata dall'Istat e stimata utilizzando i dati della Rilevazione Continua sulle forze di lavoro (RCFL), si basa su una definizione standardizzata elaborata da Eurostat e compatibile con i criteri dell'International Labour Office (ILO). Secondo questa definizione sono classificate disoccupate le persone prive di impiego che dichiarano di cercarlo attivamente e si rendono immediatamente disponibili a lavorare. La condizione di disoccupazione amministrativa è certificata dalla Dichiarazione di immediata disponibilità (DID) per cui si rimanda al combinato disposto dal D.Lgs n. 150/2015 e del D.L. n.4/2019. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a "[Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa](#)". [COLLANA FOCUS ANPAL N.163, Gennaio-2024](#).

Grafico 1

Disoccupazione amministrativa. Andamento giornaliero



Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna. Medie mobili a 7 giorni

Differenze di genere

Osservando l'andamento giornaliero (grafico 2) della disoccupazione amministrativa per genere emergono delle differenze in diverse fasi dell'anno. Analogo l'andamento complessivo, alti livelli di disoccupazione amministrativa nel primo trimestre dell'anno che retrocede nel secondo trimestre per giungere ai minimi livelli di disoccupazione registrati nel terzo trimestre. L'ultima parte dell'anno invece, presenta una progressiva crescita.

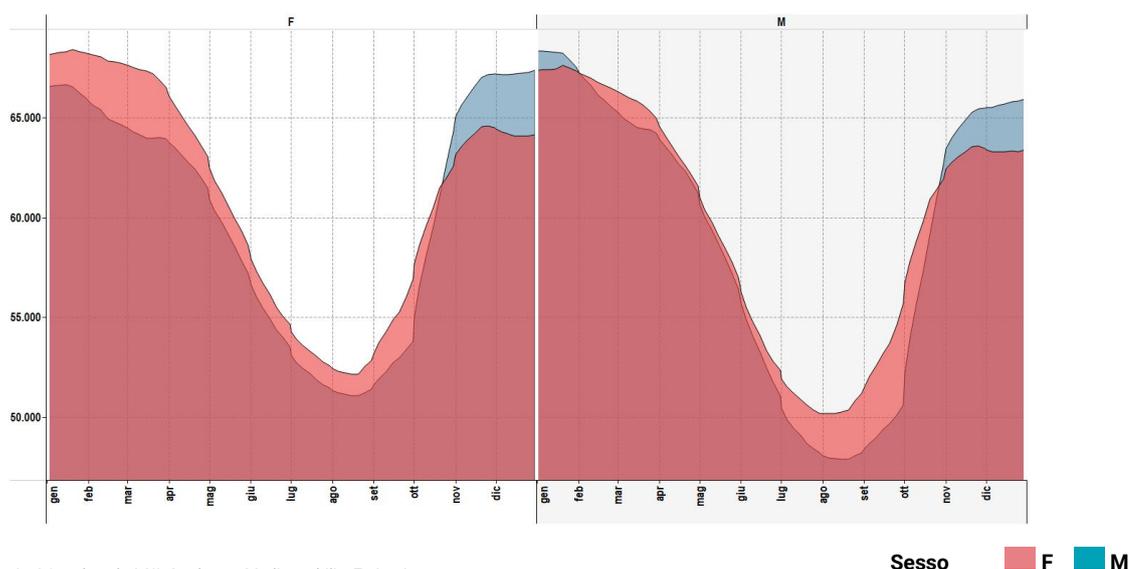
Nei primi sei mesi dell'anno 2023 (grafico 2) la disoccupazione femminile si caratterizza per una numerosità più elevata rispetto a quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente. Se osserviamo il genere maschile, invece, la differenza tra i due anni considerati è molto meno marcata nei primi sei mesi dell'anno.

Durante i mesi estivi la disoccupazione maschile si contrae maggiormente rispetto a quella femminile. Tuttavia, alla maggior contrazione registrata in termini assoluti non segue una maggiore contrazione in termini comparati. Infatti, il genere femminile non si contrae quanto quello maschile ma si avvicina molto di più a quanto registrato l'anno precedente pur rimanendone sempre al di sopra.

Se ci concentriamo sulla contrazione registrata nel terzo trimestre dell'anno dai maschi e contestualmente compariamo i due anni, emerge che il livello raggiunto nel 2023 rimane al di sopra di quanto registrato nel 2022. Inoltre, sempre con riferimento

Grafico 2

Titolo: Disoccupazione amministrativa per genere



Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna. Medie mobili a 7 giorni

Sesso F M

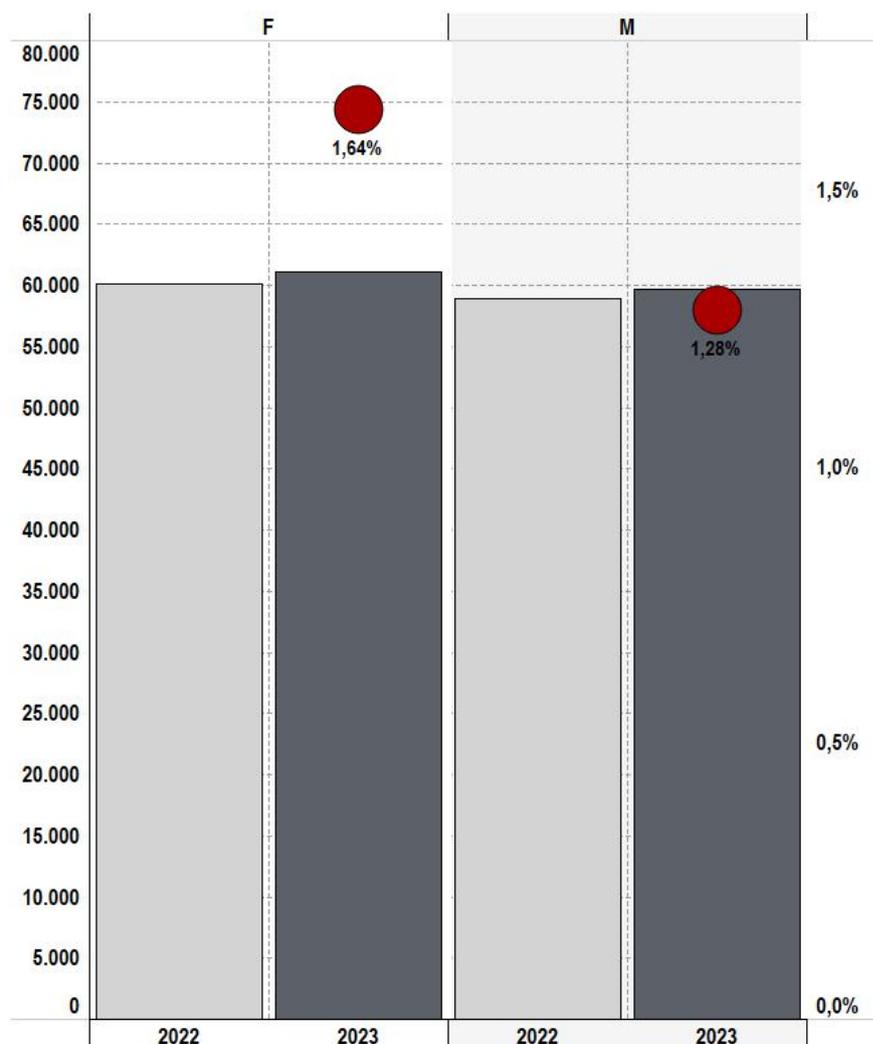
al terzo trimestre, la differenza tra l'anno 2023 e il 2022 per il genere maschile è superiore di circa 5 punti percentuali rispetto a quanto registrato dal genere femminile.

Osservando le medie giornaliere, grafico 3, si nota che la crescita della disoccupazione amministrativa nel 2023, rispetto l'anno precedente, ha inciso in modo leggermente differenziato tra i generi. Per il genere femminile si registra una crescita del +1,64% a fronte del +1,28% registrato da quello maschile.

Grafico 3

Disoccupazione amministrativa. Media giornaliera per genere.

Valori assoluti (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna. Medie mobili a 7 giorni

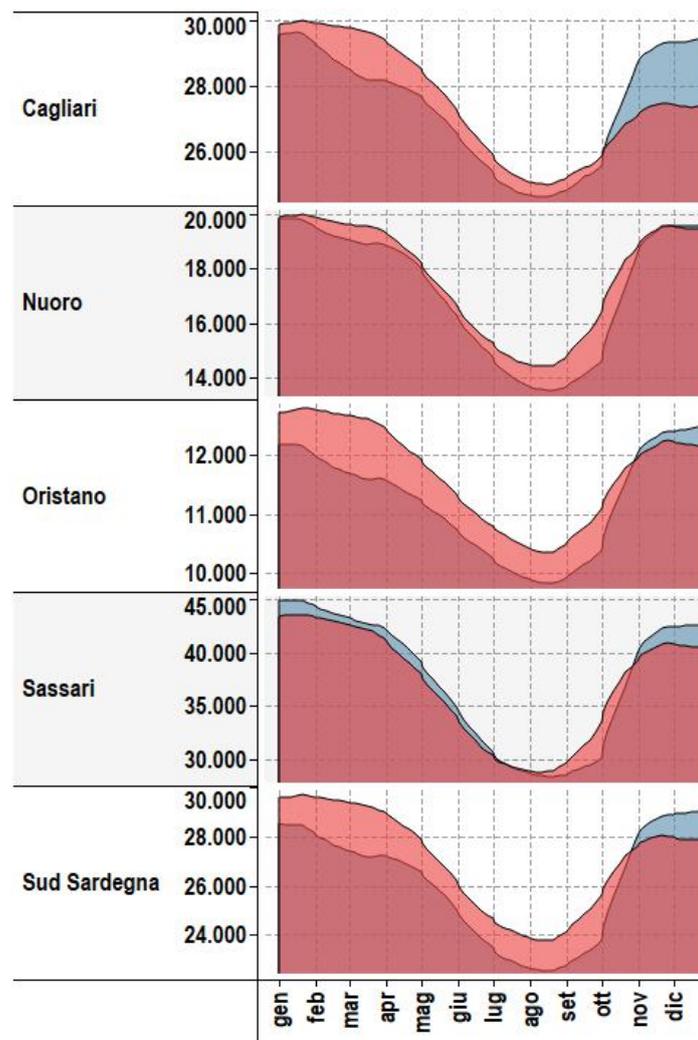
Differenze territoriali

Osservando la disoccupazione amministrativa per provincia emergono delle differenze significative sia in termini di andamento giornaliero che di medie giornaliere.

Dall'andamento giornaliero, grafico 4, emerge che in tutte le province si possono distinguere tre fasi in linea con l'andamento regionale. Tuttavia, osservando più nel dettaglio emergono delle differenze significative tra gli andamenti registrati dalle singole province.

Grafico 4

Disoccupazione amministrativa per Provincia

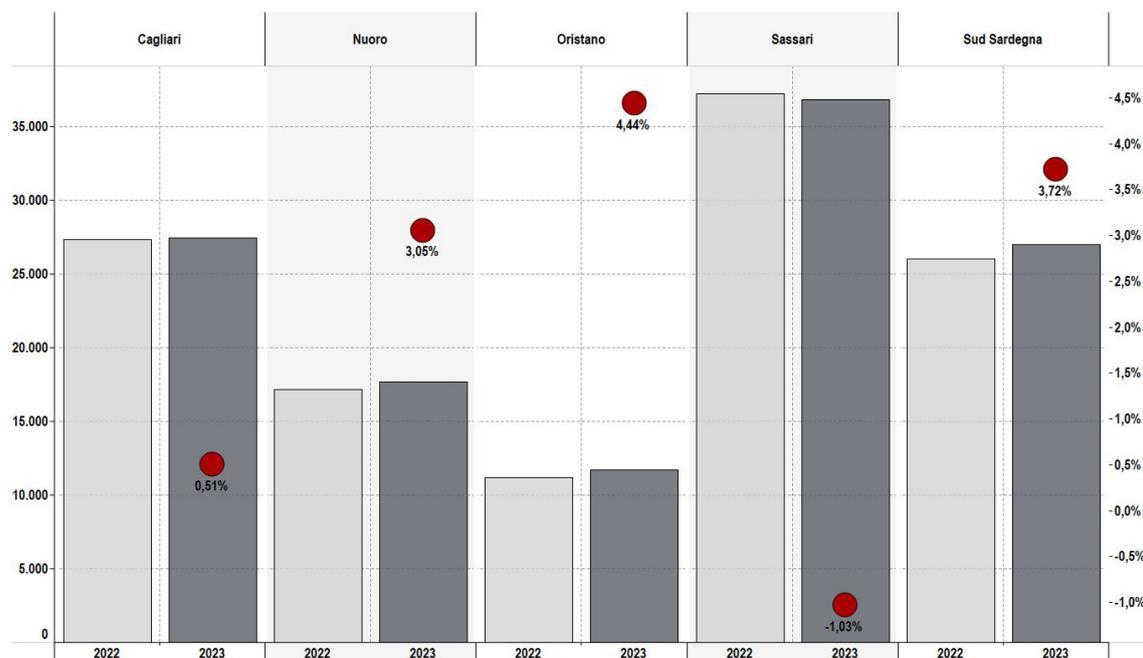


Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna. Medie mobili a 7 giorni

Grafico 5

Disoccupazione amministrativa. Media giornaliera per Provincia

Valori assoluti (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna. Medie mobili a 7 giorni

Sassari è l'unica provincia in cui l'andamento della disoccupazione amministrativa nel 2023 è stato quasi costantemente al di sotto di quanto registrato l'anno precedente. Per le altre province notiamo un andamento più simile tra loro nei primi 10 mesi dell'anno, ma delle differenze, anche significative, nell'andamento osservato negli ultimi mesi. Infatti, mentre nella provincia di Cagliari si registra una forte riduzione della disoccupazione amministrativa, in quella di Nuoro questa differenza risulta completamente appiattita.

In termini di medie giornaliere (Grafico 5), l'aumento della disoccupazione amministrativa registrata nel 2023 in Sardegna si distribuisce in modo differenziato tra le province, variando tra il +0,5% di Cagliari e il +4,44% di Oristano. Sassari è l'unica provincia che nel 2023 registra una disoccupazione amministrativa inferiore rispetto a quella registrata nel 2022, -1,03% (medie giornaliere).

Sassari è l'unica provincia in cui l'andamento della disoccupazione amministrativa nel 2023 è stato quasi costantemente al di sotto di quanto registrato l'anno precedente. Per le altre province notiamo un andamento più simile tra loro nei primi 10 mesi dell'anno, ma delle differenze, anche significative, nell'andamento osservato negli ultimi mesi. Infatti, mentre nella provincia di Cagliari si registra una forte riduzione della disoccupazione amministrativa, in quella di Nuoro questa differenza risulta completamente appiattita.

In termini di medie giornaliere (Grafico 5), l'aumento della disoccupazione amministrativa registrata nel 2023 in Sardegna si distribuisce in modo differenziato tra le province, variando tra il +0,5% di Cagliari e il +4,44% di Oristano.

Sassari è l'unica provincia che nel 2023 registra una disoccupazione amministrativa inferiore rispetto a quella registrata nel 2022, -1,03% (medie giornaliere)

Differenze nel livello di istruzione

Se concentriamo la nostra attenzione sul titolo di studio dei disoccupati amministrativi si possono notare delle differenze sia in termini di andamento che di medie giornaliere.

L'aumento della disoccupazione amministrativa registrato nel 2023 ha avuto un peso maggiore tra coloro che sono in possesso di un titolo di Licenza media o elementare. Osservando il grafico 6 si nota come, per questa categoria, il 2023 (rosso) sovrasti sull'anno precedente in modo costante. Dal grafico 7, che rappresenta la media giornaliera dei disoccupati amministrativi, emerge che il livello di disoccupazione raggiunto dalle persone con Licenza media o elementare nel 2023 è cresciuto del +6,57% rispetto all'anno 2022. Questa differenza non è così marcata se si osserva l'andamento della disoccupazione amministrativa delle persone in possesso di Diploma o qualifica professionale.

Per le persone in possesso di questo livello di istruzione l'andamento relativo agli anni 2023 e 2022 è caratterizzato da tre fasi distinte (grafico 6).

La prima fase caratterizza i primi sei mesi dell'anno, dove non si evidenziano differenze rilevanti rispetto all'andamento dell'anno precedente.

La seconda fase, terzo trimestre e una piccola parte del quarto, più ristretta in termini temporali e che ha inciso in particolar modo sulla stagione estiva, mostra come la disoccupazione amministrativa nel 2023 non abbia raggiunto i livelli di contrazione registrati l'anno precedente.

In ultimo, è individuabile una terza fase concentrata negli ultimi mesi dell'anno dove le differenze tra gli anni vengono ribaltate. In questi mesi infatti, il numero di disoccupati amministrativi in possesso di questo livello di istruzione nel 2023 non raggiunge i livelli registrati l'anno precedente.

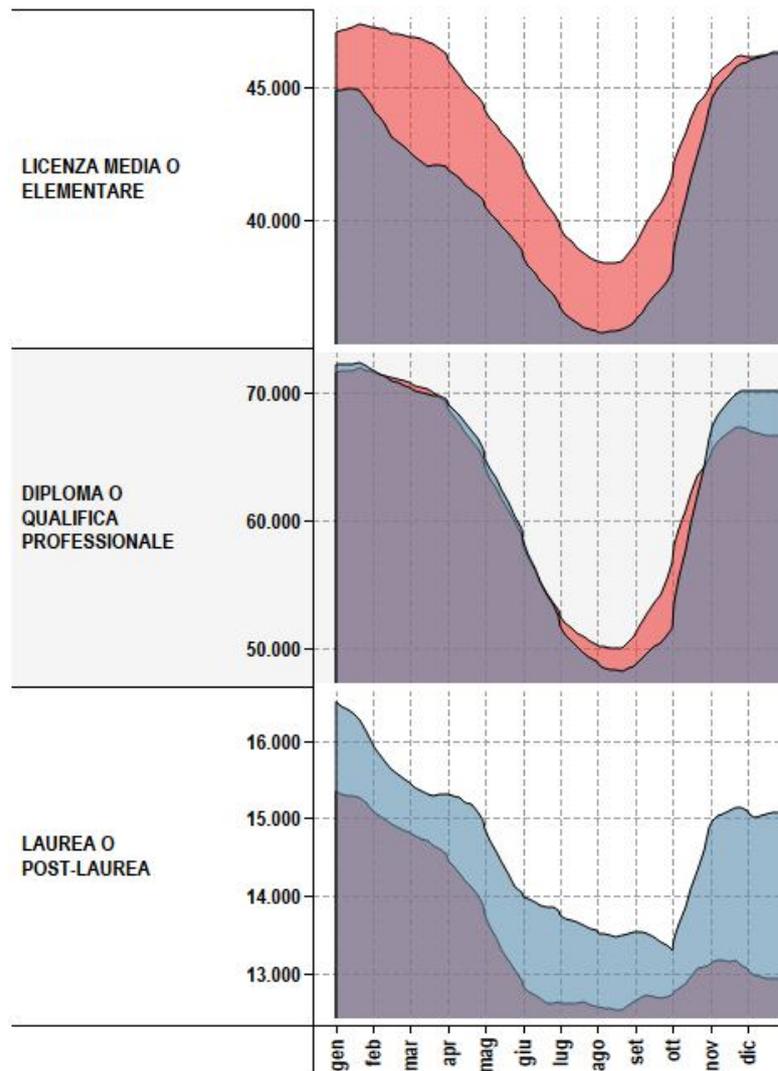
Per coloro che sono in possesso di elevati titoli di studio, Laurea o post-laurea, il 2023 ha registrato una forte riduzione della disoccupazione amministrativa in termini di medie giornaliere (grafico 7), -7,84%, nettamente al di sotto di quanto registrato dagli altri livelli di istruzione caratterizzati da variazioni positive rispetto l'anno precedente.

Osservando l'andamento giornaliero proposto nel grafico 6, si può notare come per le persone con Laurea o post-laurea, nel 2023, il livello di disoccupazione

amministrativa sia costantemente al di sotto di quello registrato l'anno precedente. La forte riduzione registrata nel numero di persone che sono in possesso di elevati titoli di studio non è riuscita a contrastare l'aumento registrato dai cittadini con titoli di studio meno elevati. Questo perché, in termini assoluti, le persone in possesso di Licenza media o elementare, come rappresentato nel grafico 7 asse sx, sono molto più numerose di quelle in possesso di Laurea o post-laurea.

Grafico 6

Disoccupazione amministrativa per livello di istruzione

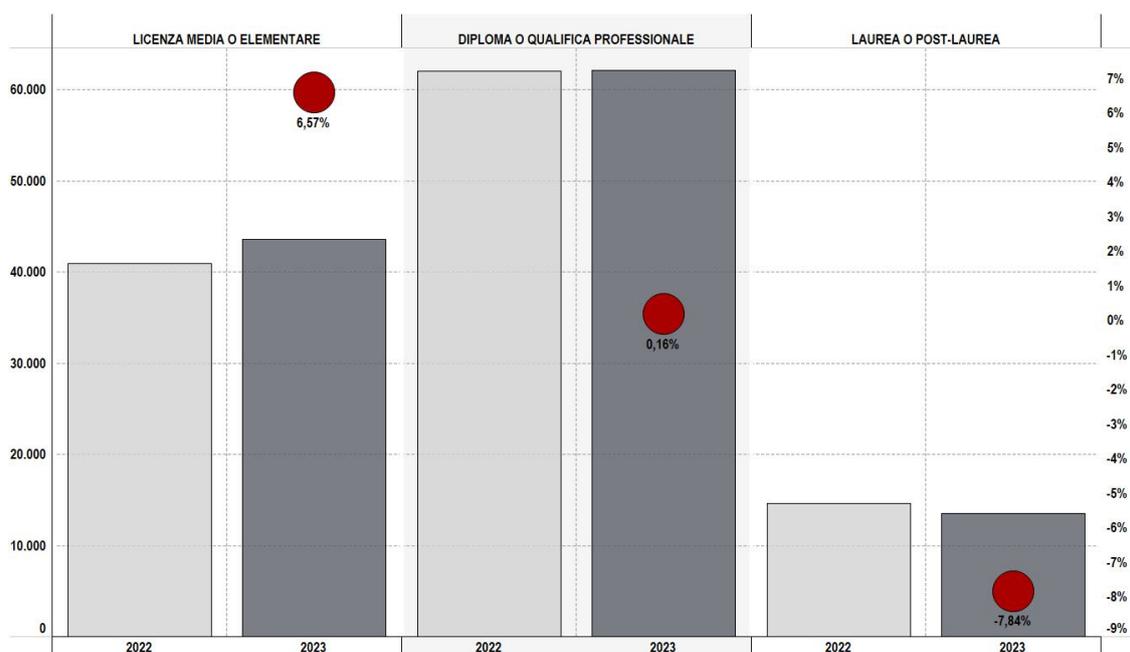


Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna. Medie mobili a 7 giorni

Grafico 7

Disoccupazione amministrativa. Media giornaliera per titolo di studi

Valori assoluti (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna.

Differenze generazionali

Se osserviamo la disoccupazione amministrativa in relazione alla classe di età delle persone coinvolte, notiamo che le classi sono state interessate in modo differenziato sia nell'andamento giornaliero che in termini di medie giornaliere. Vi è da aggiungere un ulteriore elemento, ovvero quello strutturale e di composizione delle classi. Infatti, come si evince dal grafico 9, la classe 55-75 anni è fortemente sottodimensionata rispetto alle altre due. Queste ultime invece sono molto simili tra di loro in termini assoluti.

Il grafico 8 mostra l'andamento della disoccupazione amministrativa nel 2023 (rosso) e nel 2022 (blu) per classe di età. Con riferimento alle classi 15-34 anni e 35-54 anni si notano andamenti simili sia osservando l'andamento del 2023 rispetto all'anno precedente che, se comparate tra loro.

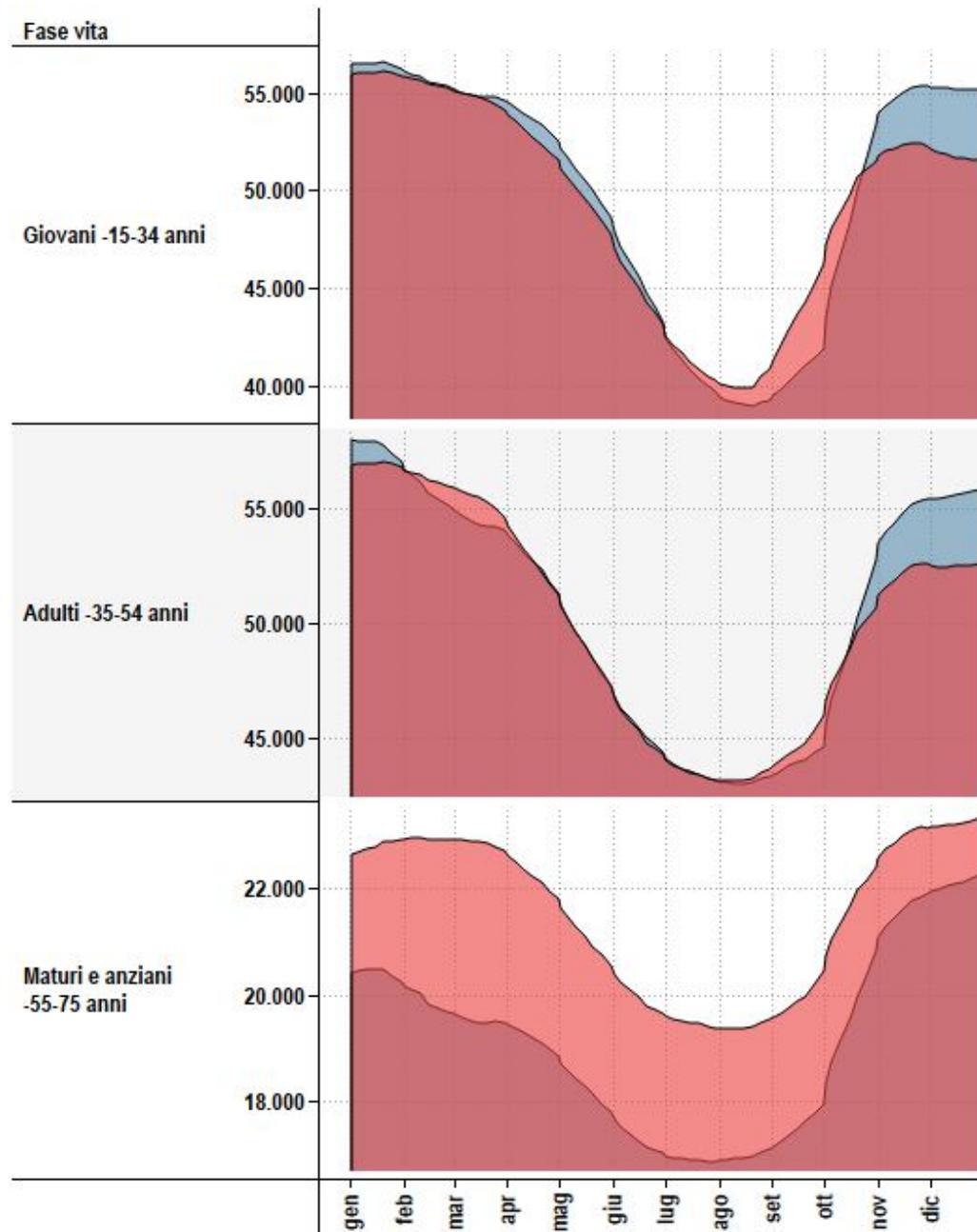
I più giovani hanno mostrato una maggiore difficoltà nell'uscire dalla condizione di disoccupazione amministrativa nel periodo estivo rispetto alla classe 35-54 anni. Per entrambe le classi il 2023 si conclude con una crescita della disoccupazione amministrativa. Tuttavia, i valori raggiunti nella parte terminale dell'anno 2023 restano al di sotto di quanto registrato l'anno precedente.

Per le classi sopra considerate emergono valori molto simili anche in termini di medie giornaliere, grafico 9. In entrambe i casi si registra una leggerissima contrazione nel 2023, rispettivamente -0,62% per la classe 15-34 anni e -0,77% per la classe 35-54 anni.

Con riferimento alla classe 55-75 anni il valore sintetico mostrato dalla media giornaliera registra un fortissimo aumento della disoccupazione amministrativa, +12,79% rispetto l'anno precedente (grafico 9). Con riferimento all'andamento giornaliero, grafico 8, si nota come la disoccupazione amministrativa nel 2023 abbia registrato costantemente valori superiori rispetto l'anno precedente. Tuttavia questa distanza ha subito delle variazioni nel tempo. Come emerge dal grafico 8, la distanza tra i due anni tende a ridursi nel tempo. Si presenta molto ampia nei primi 10 mesi dell'anno e si restringe in modo significativo nei mesi di novembre e dicembre.

Grafico 8

Disoccupazione amministrativa per classe di età

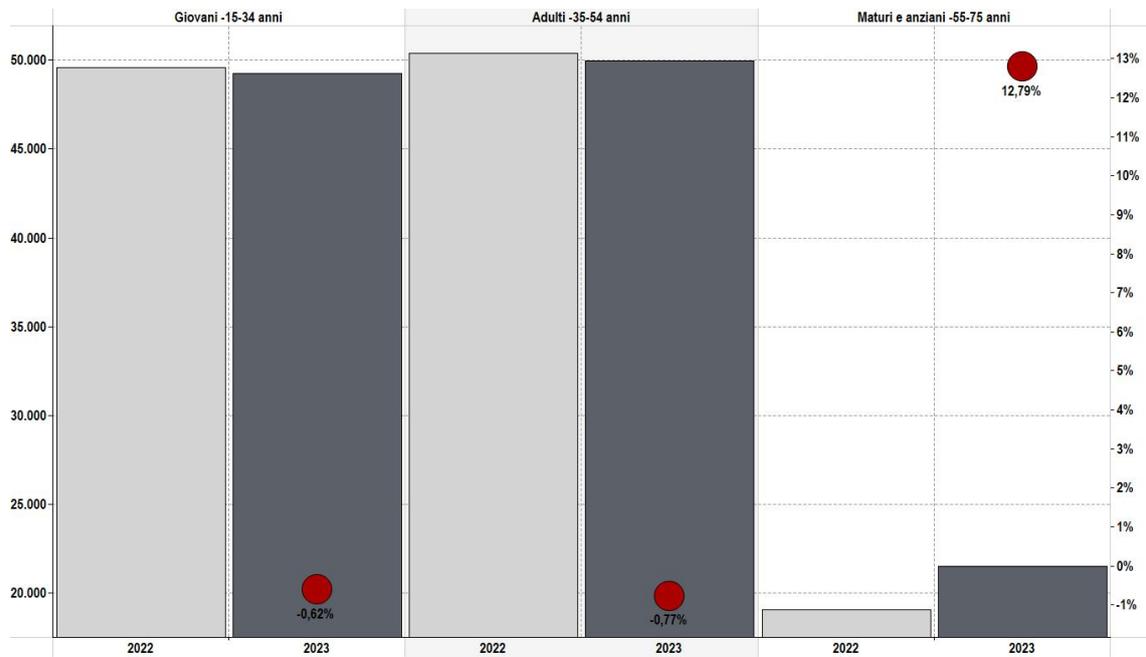


Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna. Medie mobili a 7 giorni

Grafico 9

Disoccupazione amministrativa. Media giornaliera per classe di età.

Valori assoluti (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna.

Nazionalità

Quando osserviamo la disoccupazione amministrativa in funzione della cittadinanza dobbiamo in modo preliminare considerare che le due categorie derivanti, Italiani e Stranieri, hanno pesi molto diversi all'interno del nostro bacino complessivo. Gli Stranieri nell'anno 2023 rappresentano il 5,89% del bacino considerato, in crescita rispetto l'anno precedente in cui rappresentavano il 5,6%⁴.

Fatta questa considerazione preliminare possiamo osservare nei grafici 10 e 11 le differenze espresse dalle due categorie rispetto al nostro oggetto di analisi. In termini di medie giornaliere si registra una variazione positiva rispetto l'anno 2022, rispettivamente + 1,44% registrato da Italiani e 1,84% da Stranieri.

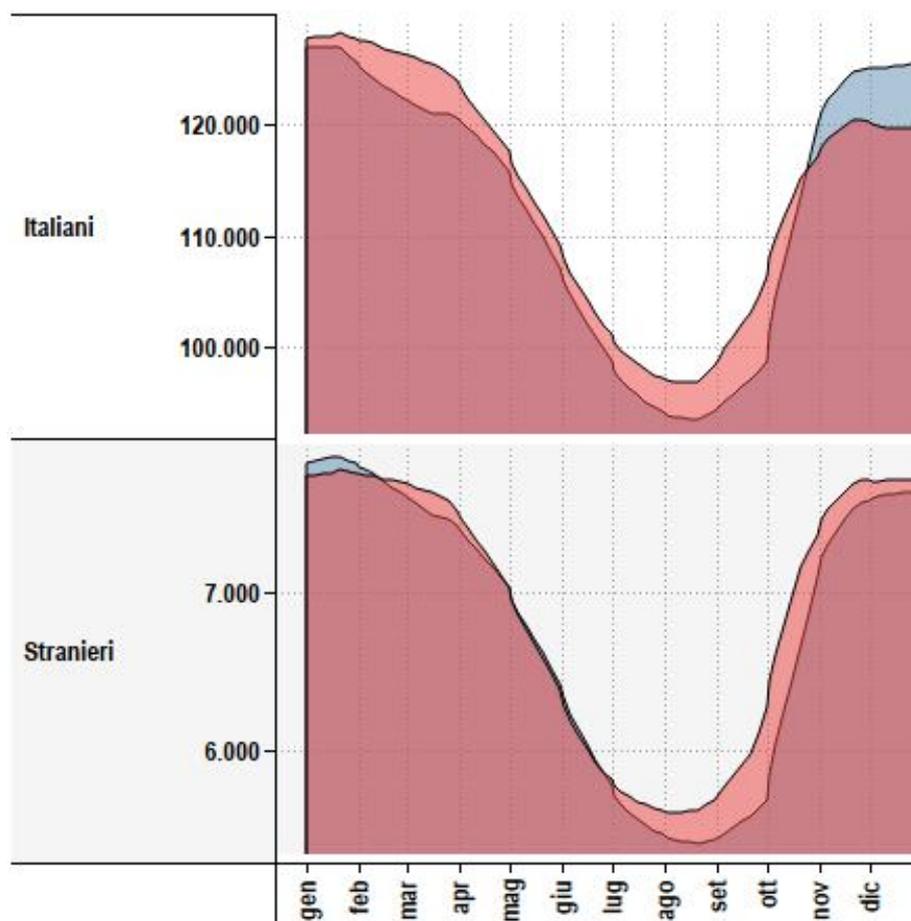
Osservando l'andamento giornaliero emergono delle piccole differenze tra le categorie. Gli Italiani nel 2023 registrano una disoccupazione amministrativa superiore rispetto all'anno precedente nei primi tre trimestri dell'anno, da gennaio a settembre. Nell'ultimo trimestre invece la situazione si ribalta in linea con l'andamento regionale.

Per gli Stranieri, nei primi sei mesi dell'anno non vi sono differenze rilevanti rispetto l'anno precedente. La forbice tra i due anni si allarga a partire dal mese di luglio dove l'anno 2023 registra valori più elevati rispetto all'anno precedente. Per questa categoria non si registra l'inversione di tendenza registrato dagli Italiani nell'ultimo trimestre.

4 - Per il calcolo di queste percentuali abbiamo considerato il numero di persone che nell'arco dell'anno hanno vissuto almeno un giorno in stato di disoccupazione amministrativa.

Grafico 10

Disoccupazione amministrativa per nazionalità

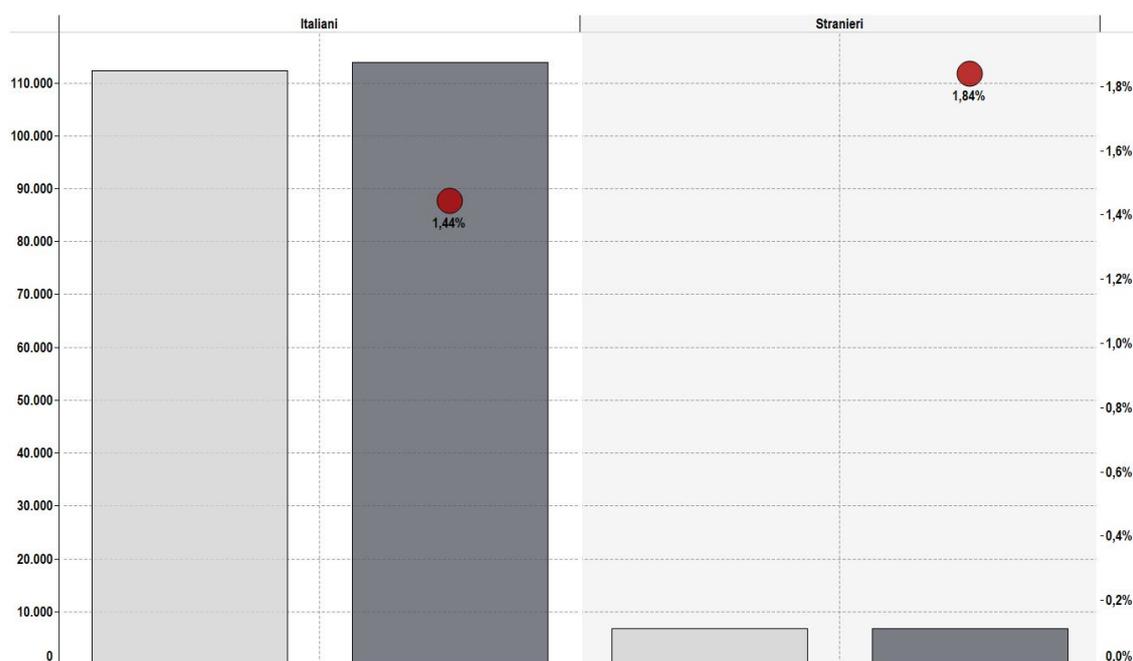


Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna. Medie mobili a 7 giorni

Grafico 11

Disoccupazione amministrativa. Media giornaliera per nazionalità.

Valori assoluti (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna.

Esperienza lavorativa

In quest'ultima parte del nostro contributo si osserva la disoccupazione amministrativa in funzione del settore produttivo in cui si è concretizzata l'ultima esperienza lavorativa della persona disoccupata. In questa circostanza sono state utilizzate delle macro-categorie per aggregare le voci del primo livello della classificazione Ateco 2007. Sono da considerarsi senza esperienza pregressa le persone per cui a sistema non sono attualmente presenti delle comunicazioni obbligatorie di assunzione.

Tra le classi considerate si possono notare delle differenze sia in termini di valori assoluti e di peso sul bacino complessivo che, negli andamenti registrati negli ultimi due anni dalle singole categorie. Infine ulteriori dettagli sono offerti dalle medie giornaliere.

Osservando il grafico 12 ogni settore di ultima esperienza racconta una storia specifica e diversa rispetto alle altre. Ci concentreremo brevemente sui due settori che presentano le differenze più significative rispetto l'andamento registrato nell'anno 2022 ovvero Agricoltura, silvicoltura e pesca e Costruzioni. I due andamenti, oltre ad essere rilevanti perché in controtendenza con l'anno precedente, suscitano interesse anche perché sono opposti tra di loro offrendo uno spaccato dei diversi mercati del lavoro settoriali e delle loro peculiarità.

Mentre per coloro che venivano dal settore Agricoltura, silvicoltura e pesca l'anno 2023 è stato costantemente al di sotto di quanto rilevato nel 2022, registrando in termini di medie giornaliere una riduzione del -7,88%, grafico 13, per coloro la cui ultima esperienze è stata nel settore delle Costruzioni è accaduto l'opposto.

La disoccupazione amministrativa derivante dal macro-settore Costruzioni nel 2023 registra una variazione positiva molto importante in termini di medie giornaliere, +9,8% rispetto l'anno precedente. Osservandone l'andamento giornaliero, grafico 12, notiamo che il livello raggiunto nell'anno 2023 è sempre superiore a quello registrato nell'anno precedente.

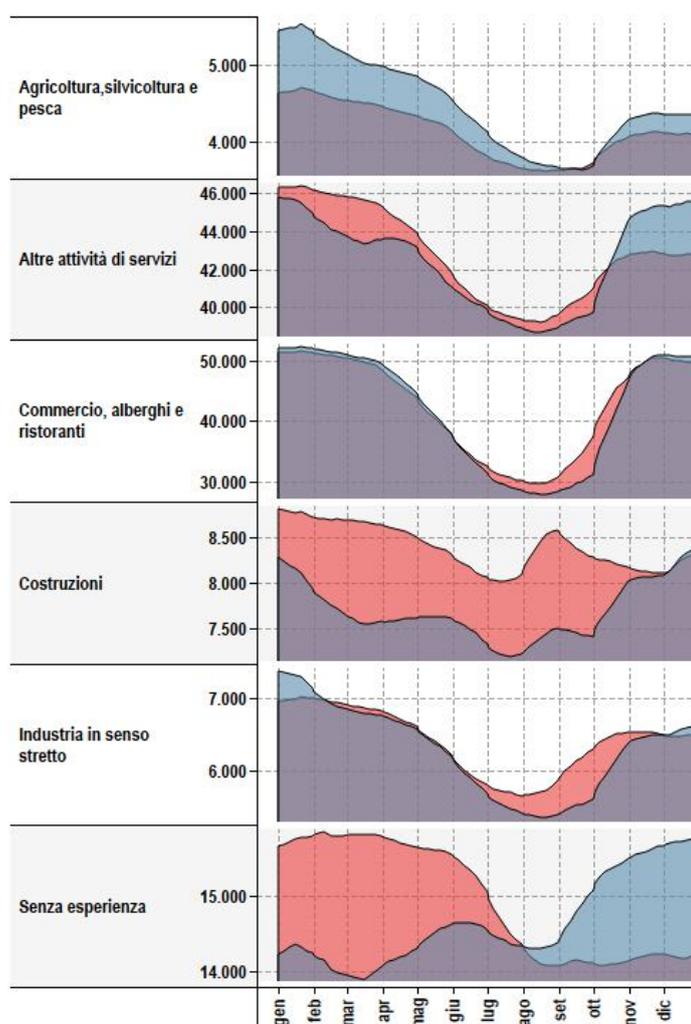
Prima di concludere ci concentreremo brevemente su quanto rilevato rispetto ai disoccupati Senza esperienza di lavoro precedente. Se osserviamo le medie giornaliere per questa categoria, il 2023 registra un aumento di + 1,90% rispetto l'anno precedente, una variazione significativa ma in linea con altre categorie considerate (grafico 13).

Osservando l'andamento giornaliero notiamo che l'aumento complessivo registrato dalle medie giornaliere si distribuisce in modo molto particolare nel tempo.

Nel 2023, rispetto l'anno precedente, si registra una disoccupazione amministrativa più alta nei primi 6 mesi dell'anno che lentamente va a diminuire fino a raggiungere una certa stabilità nei mesi tra agosto e dicembre. Come emerge dal grafico 12, l'andamento della disoccupazione amministrativa nel 2022 si era sviluppato in modo quasi inverso, bassa disoccupazione nei primi mesi dell'anno e progressiva crescita nella seconda parte dello stesso.

Grafico 12

Disoccupazione amministrativa per settore dell'ultima esperienza di lavoro



Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna.

Grafico 13

Disoccupazione amministrativa. Media giornaliera per settore dell'ultima esperienza di lavoro.

Valori assoluti (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni Aspal su dati SIL Sardegna.

COSA SONO LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (CO)

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio \geq al 1° marzo 2008 o con data inizio $<$ del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008. Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non sono in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a

tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

Attivazione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Attivazione netta: il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Posizioni lavorative giornaliere: i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione > t e data di cessazione < t o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato.

ALTRI TERMINI UTILI

Variabile di stock: rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

Variabile di flusso: rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA

Aspal pubblica i dati relativi ai disoccupati con età compresa tra 15 e 75 anni registrati ai Servizi per l'impiego attraverso il rilascio di una Dichiarazione di Immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 stabilisce che "Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego".

Il D.L. n. 4/2019 (convertito con modificazioni dalla L. n. 26/2019) ha successivamente introdotto delle innovazioni/modifiche alle regole relative allo stato di disoccupazione. Nello specifico l'articolo 4, comma 15-quater prevede che "Per le finalità di cui al presente decreto ed ad ogni altro fine, si considerano in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde ad un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917".

Dal combinato disposto delle due disposizioni citate (come specificato nella circolare ANPAL n. 1/2019) ne consegue, pertanto, che sono in "stato di disoccupazione", i soggetti che rilasciano la DID e che alternativamente soddisfano uno dei seguenti requisiti:

- non svolgono attività lavorativa sia di tipo subordinato che autonomo;
- sono lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un'imposta

NOTA METODOLOGICA

lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al D.P.R. n. 917/1986.

Tale reddito è quantificabile, in base alla normativa vigente, in € 8.174 annui per ciò che concerne il lavoro dipendente subordinato e parasubordinato e in € 5.500 annui per il lavoro autonomo.

Pertanto, i soggetti che presentano i requisiti sopra descritti sono in stato di disoccupazione e possono iscriversi e rimanere iscritti al collocamento ordinario e mirato (sia ai fini dell'accesso che del mantenimento dello stato di disoccupazione).

Presupposto per l'acquisizione dello stato di disoccupazione è il rilascio da parte del cittadino della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'Impiego.

Tale dichiarazione va resa telematicamente al Sistema Informativo Unitario - SIU - da un soggetto privo di impiego o da un lavoratore a rischio di disoccupazione. Con tale dichiarazione inizia formalmente lo stato di disoccupazione di una persona. Si precisa che, per effetto del combinato disposto dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 e dell'articolo 4, comma 15-quater del D.L. n. 4/2019, si considerano "privi d'impiego" anche i soggetti che percepiscono un reddito da lavoro c.d. "sottosoglia", poiché "conservano" lo status di disoccupazione.

In sintesi la DID può essere presentata:

- dai soggetti non richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 19, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 21, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti a rischio di disoccupazione ex art. 19, comma 4, D.Lgs. n. 150/2015.

Dal 4 dicembre 2017 le modalità attraverso cui il cittadino può rilasciare telematicamente la DID online sono le seguenti: - tramite il portale ANPAL MyAnpal, autonomamente o tramite un intermediario (CPI o Patronato); - tramite i Sistemi informativi del lavoro Regionali, con trasmissione della DID, tramite cooperazione applicativa, al Nodo di Coordinamento Nazionale (NCN); - tramite il portale INPS, con la presentazione della domanda di NASpl/DIS-COLL4 (mediante Patronato o direttamente dall'utente).

Ai sensi dell'art. 21, comma 1, D.Lgs. n. 150/2015, la domanda di NASpl/DIS-COLL presentata tramite il portale INPS equivale alla DID. Al fine di unificare la gestione delle DID e di permettere agli utenti la visualizzazione delle stesse in un unico ambiente, sono state importate le DID presenti nella Scheda Anagrafico Professionale (SAP) nella nuova modalità

di gestione DID online.

Gli stati della DID

L'Archivio raccoglie tutti gli eventi trasmessi, da diversi soggetti e con modalità differenti, che determinano lo stato delle DID in ogni momento.

Nello specifico, gli eventi trasmessi definiscono lo stato della DID:

- Inserita;
- Convalidata;
- Sospesa;
- Revocata.

È utile ora specificare il significato dei singoli stati e gli eventi che ne determinano un cambiamento.

Una volta rilasciata la DID, che sarà posta in stato "Inserita", è necessario che la persona si rechi presso il CPI scelto, allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione e stipulare il Patto di Servizio Personalizzato (PdSP), che individua e pianifica le misure utili per l'inserimento o il reinserimento della persona disoccupata nel mercato del lavoro. Dopo questo passaggio la DID viene posta in stato "Convalidata".

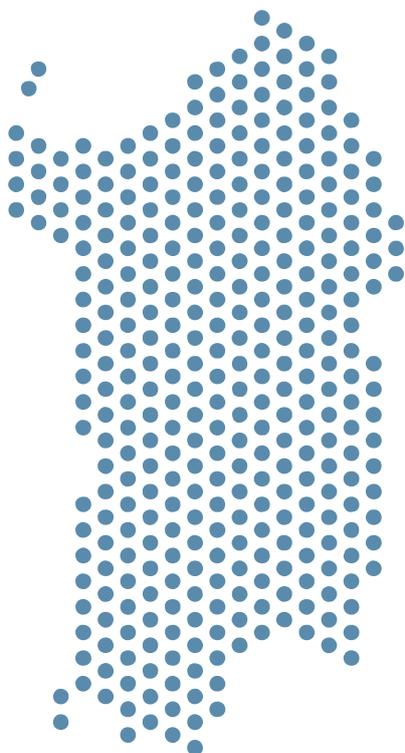
Una DID confermata, e dunque attiva, può essere a seconda dei casi, "Sospesa" o "Revocata", specularmente alla sospensione e alla decadenza dallo stato di disoccupazione. In particolare, la DID si sospende nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni oppure di durata prevista superiore a 180 giorni – anche a tempo indeterminato – che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. Interviene, invece, la revoca della DID in presenza di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o con una durata superiore a 180 giorni rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia intervenuta una comunicazione di cessazione.

La revoca della DID avviene anche nell'ipotesi in cui un contratto a tempo determinato, con durata inizialmente inferiore ai 180 giorni, sia successivamente prorogato superando tale termine di durata complessiva. Un ulteriore motivo di revoca, inoltre, è dovuto alla inottemperanza, da parte del disoccupato amministrativo, degli obblighi indicati nel Patto di Servizio (principio di condizionalità, art. 21 - D.Lgs 150/2015).

Pulizia dei dati

Per la pulizia della base dati utilizzata è stata creata una variabile al fine di distinguere le did tra "Correnti", "Vecchie" e non coerenti. Di seguito presentiamo le regole utilizzate per la definizione delle categorie:

- DID corrente, ovvero quella su cui incide l'ultimo aggiornamento;
- DID Vecchia, ovvero quella con data Did precedente alla data did corrente;
- DID non coerente, ovvero la did con data superiore alla data did corrente.



aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA